FEDERMANAGER

RASSEGNA STAMPA

a cura dell'Ufficio Relazioni Stampa di Federmanager

2 dicembre 2022

INDICE

FEDERMANAGER CIDA

01/12/2022 La7 21:14 19
21:14 - OTTO E MEZZO - Il punto di Paolo Pagliaro - Operazione "verità" sullo scandalo fiscale italiano

02/12/2022 Youtube 08:00 20
08:00 - NEWS - Osservatorio Itinerari previdenziali, Cuzzilla (CIDA): serve una vera riforma di politica fiscale

01/12/2022 Radio 24 17:10 21
17:10 - FOCUS ECONOMIA - Osservatorio itinerari previdenziali, i numeri

01/12/2022 Dire 20:30 22
20:30 - NEWS - "Poveri" italiani: gli stipendi non crescono e sempre più lavoratori faticano a pagare le tasse

01/12/2022 Radio Rai 1 12:28 23
12:28 - SPORTELLO ITALIA RECOVERY - Il Rapporto Cida, itinerari previdenziali

02/12/2022 Il Sole 24 Ore 24
Il tour di Conte al Sud e quei numeri su chi paga il welfare

02/12/2022 La Stampa - Nazionale 25
Fisco paga il ceto medio

02/12/2022 Il Tempo - Nazionale 27
Troppo iniquo il carico fiscale

02/12/2022 Corriere dell'Umbria 28
Solo il 13% dichiara più di 35 mila euro

02/12/2022 Gazzetta del Sud - Cosenza 30
Il 4,6% dei contribuenti versa il 38% dell' Irpef

02/12/2022 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Bari 31
Il 60% delle tasse garantito dal 13% dei contribuenti

La proprietÃ intellettuale degli articoli Ã¨ delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa Ã¨ compiuta sotto la responsabilitÃ di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilitÃ derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

02/12/2022 La Sicilia - Nazionale 32
Tasse, ben il 38% dell ' Irpef è a carico del ceto medio

02/12/2022 Corriere di Arezzo 33
Solo il 13% dichiara più di 35 mila euro

02/12/2022 Corriere di Siena 35
Solo il 13% dichiara più di 35 mila euro

02/12/2022 Giornale di Sicilia - Messina 37
Il 4,6% dei contribuenti versa il 38% dell ' Irpef

02/12/2022 Quotidiano di Sicilia 38
Fisco, contribuenti in diminuzione ma pagano sempre di più in tasse

01/12/2022 adnkronos.com 39
Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse'

01/12/2022 adnkronos.com 41
Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano solo 27,57% di tutta Irpef

01/12/2022 adnkronos.com 43
Cuzzilla (Cida), 'sempre meno lavoratori sostengono peso crescente pressione, inaccettabile'

01/12/2022 adnkronos.com 44
Itinerari previdenziali, welfare finanziato con fiscalità generale, onere molto gravoso

01/12/2022 adnkronos.com 45
Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef

01/12/2022 adnkronos.com 46
De Bertoldi, 'per Rgs retroazioni fiscali valgono come coperture ma nessuno le usa'

01/12/2022 adnkronos.com 47
Cuzzilla, 'c'è attacco al reddito fisso, è scandaloso'

01/12/2022 adnkronos.com 48
Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni'

La proprietÃ intellettuale degli articoli Ã¨ delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa Ã¨ compiuta sotto la responsabilitÃ di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilitÃ derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

01/12/2022 Agenparl 09:45 49
IRPEF, quei 5 milioni di italiani con il Paese sulle spalle

01/12/2022 ansa.it 53
Fisco: il 4,58% dei contribuenti paga il 38% dell'Irpef

01/12/2022 ansa.it 54
ANSA/ Fisco, il 4,58% dei contribuenti paga il 38% dell'Irpef

01/12/2022 Corriere di Siena.it 56
Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef

01/12/2022 Corriere di Siena.it 57
Cuzzilla, 'c'è attacco al reddito fisso, è scandaloso'

01/12/2022 Corriere di Siena.it 58
Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse'

01/12/2022 dire.it 18:32 60
Video |Poveri italiani: gli stipendi non crescono e sempre più lavoratori faticano a pagare le tasse

01/12/2022 Il Dubbio.news 16:31 64
Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse

01/12/2022 Il Dubbio.news 16:31 66
Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano solo 27,57% di tutta Irpef

01/12/2022 Il Dubbio.news 16:31 68
Itinerari previdenziali, welfare finanziato con fiscalità generale, onere molto gravoso

01/12/2022 Il Dubbio.news 14:23 69
Cuzzilla (Cida), 'sempre meno lavoratori sostengono peso crescente pressione, inaccettabile

01/12/2022 Il Dubbio.news 14:23 70
Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef

La proprietÃ intellettuale degli articoli Ã¨ delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa Ã¨ compiuta sotto la responsabilitÃ di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilitÃ derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

01/12/2022 Il Dubbio.news 14:23 71
Cuzzilla, 'cè attacco al reddito fisso, è scandaloso

01/12/2022 Il Dubbio.news 14:23 72
Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni

02/12/2022 ilsecoloxix.it 73
Fisco, la stangata sul ceto medio: da soli 5 milioni di italiani pagano il 60% dell'Irpef e ricevono meno servizi

01/12/2022 it.finance.yahoo.com 21:00 75
Cuzzilla (Cida), 'sempre meno lavoratori sostengono peso crescente pressione, inaccettabile'

01/12/2022 Italiaambiente.it 00:38 76
Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più...

01/12/2022 Italiaambiente.it 00:38 78
Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano...

01/12/2022 Italiaambiente.it 00:38 80
Itinerari previdenziali, welfare finanziato con fiscalità generale, onere molto gravoso

01/12/2022 Italiaambiente.it 00:38 81
Cuzzilla (Cida), 'sempre meno lavoratori sostengono peso crescente pressione, inaccettabile

01/12/2022 Italiaambiente.it 00:38 82
Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef

01/12/2022 Italiaambiente.it 00:38 83
De Bertoldi, 'per Rgs retroazioni fiscali valgono come coperture ma nessuno...

01/12/2022 Italiaambiente.it 00:38 84
Cuzzilla, 'cè attacco al reddito fisso, è scandaloso

01/12/2022 Italiaambiente.it 00:38 85
Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni

01/12/2022 La Legge per Tutti 13:51 86
Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse

La proprietÃ intellettuale degli articoli Ã¨ delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa Ã¨ compiuta sotto la responsabilitÃ di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilitÃ derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

01/12/2022 La Legge per Tutti 13:51 87
Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano solo 27,57% di tutta Irpef

01/12/2022 La Legge per Tutti 13:51 88
Itinerari previdenziali, welfare finanziato con fiscalità generale, onere molto gravoso

01/12/2022 La Legge per Tutti 13:51 89
Cuzzilla (Cida), 'sempre meno lavoratori sostengono peso crescente pressione, inaccettabile

01/12/2022 La Legge per Tutti 13:51 90
Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef

01/12/2022 La Legge per Tutti 13:51 91
Cuzzilla, 'cè attacco al reddito fisso, è scandaloso

01/12/2022 La Legge per Tutti 13:51 92
Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni

01/12/2022 La Legge per Tutti 13:51 93
De Bertoldi, 'per Rgs retroazioni fiscali valgono come coperture ma nessuno le usa

02/12/2022 lastampa.it 94
Fisco, la stangata sul ceto medio: da soli 5 milioni di italiani pagano il 60% dell'Irpef e ricevono meno servizi

01/12/2022 Leggo.it 96
Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni'

01/12/2022 Leggo.it 97
De Bertoldi, 'per Rgs retroazioni fiscali valgono come coperture ma nessuno le usa'

01/12/2022 Leggo.it 98
Itinerari previdenziali, welfare finanziato con fiscalità generale, onere molto gravoso

01/12/2022 Leggo.it 99
Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse'

La proprietÃ intellettuale degli articoli Ã¨ delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa Ã¨ compiuta sotto la responsabilitÃ di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilitÃ derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

01/12/2022 Leggo.it 101
Cuzzilla, 'c'è attacco al reddito fisso, è scandaloso'

01/12/2022 Leggo.it 102
Cuzzilla (Cida), 'sempre meno lavoratori sostengono peso crescente pressione, inaccettabile'

01/12/2022 Leggo.it 103
Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef

01/12/2022 Leggo.it 104
Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano solo 27,57% di tutta Irpef

01/12/2022 Trend Online.com 106
De Bertoldi, 'per Rgs retroazioni fiscali valgono come coperture ma nessuno le usa'

01/12/2022 Trend Online.com 107
Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni'

01/12/2022 Trend Online.com 108
Itinerari previdenziali, welfare finanziato con fiscalità generale, onere molto gravoso

01/12/2022 Trend Online.com 109
Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse'

01/12/2022 Trend Online.com 111
Cuzzilla, 'c'è attacco al reddito fisso, è scandaloso'

01/12/2022 Trend Online.com 112
Cuzzilla (Cida), 'sempre meno lavoratori sostengono peso crescente pressione, inaccettabile'

01/12/2022 Trend Online.com 113
Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef

01/12/2022 Trend Online.com 114
Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano solo 27,57% di tutta Irpef

La proprietÃ intellettuale degli articoli Ã¨ delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa Ã¨ compiuta sotto la responsabilitÃ di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilitÃ derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

01/12/2022 affaritaliani.it 16:01 116
Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni'

01/12/2022 affaritaliani.it 13:23 117
Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse'

01/12/2022 affaritaliani.it 13:22 119
Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano solo 27,57% di tutta Irpef

01/12/2022 affaritaliani.it 13:21 121
Itinerari previdenziali, welfare finanziato con fiscalità generale, onere molto gravoso

01/12/2022 affaritaliani.it 13:19 122
Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef

01/12/2022 affaritaliani.it 13:18 123
Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni'

01/12/2022 affaritaliani.it 13:15 124
De Bertoldi, 'per Rgs retroazioni fiscali valgono come coperture ma nessuno le usa'

01/12/2022 affaritaliani.it 13:15 125
Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni'

01/12/2022 affaritaliani.it 13:14 126
Itinerari previdenziali, welfare finanziato con fiscalità generale, onere molto gravoso

01/12/2022 affaritaliani.it 13:13 127
Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse'

01/12/2022 affaritaliani.it 13:12 129
Cuzzilla, 'c'è attacco al reddito fisso, è scandaloso'

01/12/2022 affaritaliani.it 130
Cuzzilla (Cida), 'sempre meno lavoratori sostengono peso crescente pressione, inaccettabile'

La proprietÃ intellettuale degli articoli Ã¨ delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa Ã¨ compiuta sotto la responsabilitÃ di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilitÃ derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

01/12/2022 affaritaliani.it 131
Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef

01/12/2022 affaritaliani.it 132
Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano solo 27,57% di tutta Irpef

01/12/2022 formiche.net 18:14 134
Schizofrenie fiscali. Il paradosso dellIrpef secondo Cida

01/12/2022 iltempo.it 00:23 136
Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse'

01/12/2022 iltempo.it 00:19 138
Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef

01/12/2022 iltempo.it 00:18 139
Cuzzilla, 'c'è attacco al reddito fisso, è scandaloso'

01/12/2022 liberoquotidiano.it 00:23 140
Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse'

01/12/2022 liberoquotidiano.it 00:22 142
Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano solo 27,57% di tutta Irpef

01/12/2022 liberoquotidiano.it 00:21 144
Cuzzilla (Cida), 'sempre meno lavoratori sostengono peso crescente pressione, inaccettabile'

01/12/2022 liberoquotidiano.it 00:21 145
Itinerari previdenziali, welfare finanziato con fiscalità generale, onere molto gravoso

01/12/2022 liberoquotidiano.it 00:19 146
Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef

01/12/2022 liberoquotidiano.it 00:18 147
Cuzzilla, 'c'è attacco al reddito fisso, è scandaloso'

La proprietÃ intellettuale degli articoli Ã¨ delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa Ã¨ compiuta sotto la responsabilitÃ di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilitÃ derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

01/12/2022 liberoquotidiano.it 00:18 148
Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni'

01/12/2022 liberoquotidiano.it 00:15 149
De Bertoldi, 'per Rgs retroazioni fiscali valgono come coperture ma nessuno le usa'

01/12/2022 liberoquotidiano.it 150
Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni'

01/12/2022 notizie.tiscali.it 151
Cuzzilla, 'c'è attacco al reddito fisso, è scandaloso'

01/12/2022 notizie.tiscali.it 152
Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni'

01/12/2022 borsaitaliana.it 10:15 153
Welfare: Cida-Itinerari Previdenziali, ancora pochi a sostenerlo con le tasse

01/12/2022 borsaitaliana.it 10:15 154
Welfare: Cida-Itinerari Previdenziali, ancora pochi a sostenerlo con le tasse -2-

02/12/2022 qds.it 05:42 155
Fisco, contribuenti in diminuzione ma pagano sempre di più in tasse

01/12/2022 soldionline.it 157
Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef

01/12/2022 money.it 16:53 158
Chi ci rimette con la legge di Bilancio targata Meloni: chi pagherà di più?

01/12/2022 ladiscussione.com 19:00 160
Il 79,2% degli italiani dichiara redditi fino a 29 mila euro

01/12/2022 lifestyleblog.it 14:26 161
Cuzzilla (Cida), 'sempre meno lavoratori sostengono peso crescente pressione, inaccettabile

01/12/2022 lifestyleblog.it 14:26 162
Itinerari previdenziali, welfare finanziato con fiscalità generale, onere molto gravoso

La proprietÃ intellettuale degli articoli Ã¨ delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa Ã¨ compiuta sotto la responsabilitÃ di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilitÃ derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

01/12/2022 lifestyleblog.it 14:26 163
Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano solo 27,57% di tutta Irpef

01/12/2022 lifestyleblog.it 14:26 165
Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse

01/12/2022 lifestyleblog.it 14:26 167
Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni

01/12/2022 lifestyleblog.it 14:26 168
Cuzzilla, 'cè attacco al reddito fisso, è scandaloso

01/12/2022 lifestyleblog.it 14:26 169
De Bertoldi, 'per Rgs retroazioni fiscali valgono come coperture ma nessuno le usa

01/12/2022 lifestyleblog.it 14:26 170
Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef

01/12/2022 olbianotizie.it 17:49 172
Cuzzilla (Cida), 'sempre meno lavoratori sostengono peso crescente pressione, inaccettabile'

01/12/2022 olbianotizie.it 00:36 174
Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef

01/12/2022 olbianotizie.it 00:36 176
Cuzzilla, 'c'è attacco al reddito fisso, è scandaloso'

01/12/2022 olbianotizie.it 00:36 178
Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni'

01/12/2022 olbianotizie.it 00:36 180
De Bertoldi, 'per Rgs retroazioni fiscali valgono come coperture ma nessuno le usa'

01/12/2022 olbianotizie.it 00:36 182
Itinerari previdenziali, welfare finanziato con fiscalità generale, onere molto gravoso

La proprietÃ intellettuale degli articoli Ã¨ delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa Ã¨ compiuta sotto la responsabilitÃ di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilitÃ derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

01/12/2022 olbianotizie.it 00:36 184
Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse'

01/12/2022 olbianotizie.it 00:36 187
Cuzzilla, 'c'è attacco al reddito fisso, è scandaloso'

01/12/2022 olbianotizie.it 00:36 189
Cuzzilla (Cida), 'sempre meno lavoratori sostengono peso crescente pressione, inaccettabile'

01/12/2022 olbianotizie.it 00:36 191
Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef

01/12/2022 olbianotizie.it 00:36 193
Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano solo 27,57% di tutta Irpef

01/12/2022 24plus.ilsole24ore.com 196
Manovra 2023, perché chi paga il conto è il ceto medio

01/12/2022 9colonne.it 21:00 198
Mezza Italia non paga un euro 1/12/2022 Leggi tutto»

02/12/2022 Corriere di Rieti 199
Solo il 13% dichiara più di 35 mila euro

01/12/2022 corrieredellumbria.corr.it 201
Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse'

01/12/2022 corrieredellumbria.corr.it 203
Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef

01/12/2022 corrieredellumbria.corr.it 204
Cuzzilla, 'c'è attacco al reddito fisso, è scandaloso'

01/12/2022 corrierediarezzo.corr.it 205
Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse'

01/12/2022 corrierediarezzo.corr.it 207
Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef

La proprietÃ intellettuale degli articoli Ã¨ delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa Ã¨ compiuta sotto la responsabilitÃ di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilitÃ derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

01/12/2022 corrierediarezzo.corr.it 208
Cuzzilla, 'c'è attacco al reddito fisso, è scandaloso'

01/12/2022 corrieredirieti.corr.it 209
Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse'

01/12/2022 corrieredirieti.corr.it 211
Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef

01/12/2022 corrieredirieti.corr.it 212
Cuzzilla, 'c'è attacco al reddito fisso, è scandaloso'

01/12/2022 corrierediviterbo.corr.it 213
Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef

01/12/2022 corrierediviterbo.corr.it 214
Cuzzilla, 'c'è attacco al reddito fisso, è scandaloso'

01/12/2022 corrierediviterbo.corr.it 215
Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse'

01/12/2022 ildenaro.it 16:21 217
Irpef, quei 5 milioni di italiani con il Paese sulle spalle. Ricerca promossa dal Cida

01/12/2022 ildenaro.it 221
Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse

01/12/2022 ildenaro.it 223
Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano solo 27,57% di tutta Irpef

01/12/2022 ilfoglio.it 225
Cuzzilla (Cida), 'sempre meno lavoratori sostengono peso crescente pressione, inaccettabile'

01/12/2022 ilfoglio.it 226
Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef

La proprietÃ intellettuale degli articoli Ã¨ delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa Ã¨ compiuta sotto la responsabilitÃ di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilitÃ derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

01/12/2022 ilfoglio.it 227
Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano solo 27,57% di tutta Irpef

01/12/2022 ilfoglio.it 229
Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse'

01/12/2022 ilfoglio.it 231
Itinerari previdenziali, welfare finanziato con fiscalità generale, onere molto gravoso

01/12/2022 ilfoglio.it 232
Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni'

01/12/2022 ilfoglio.it 233
Cuzzilla, 'c'è attacco al reddito fisso, è scandaloso'

01/12/2022 ilfoglio.it 234
De Bertoldi, 'per Rgs retroazioni fiscali valgono come coperture ma nessuno le usa'

01/12/2022 ilfoglio.it 235
Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni'

01/12/2022 ilgiornaleditalia.it 236
Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse'

01/12/2022 ilgiornaleditalia.it 238
De Bertoldi, 'per Rgs retroazioni fiscali valgono come coperture ma nessuno le usa'

01/12/2022 ilgiornaleditalia.it 239
Itinerari previdenziali, welfare finanziato con fiscalità generale, onere molto gravoso

01/12/2022 ilgiornaleditalia.it 240
Cuzzilla, 'c'è attacco al reddito fisso, è scandaloso'

01/12/2022 ilgiornaleditalia.it 241
Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni'

La proprietÃ intellettuale degli articoli Ã¨ delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa Ã¨ compiuta sotto la responsabilitÃ di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilitÃ derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

01/12/2022 ilgiornaleditalia.it 242
Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef

01/12/2022 ilgiornaleditalia.it 243
Cuzzilla (Cida), 'sempre meno lavoratori sostengono peso crescente pressione, inaccettabile'

01/12/2022 ilgiornaleditalia.it 244
Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano solo 27,57% di tutta Irpef

01/12/2022 ilgiornaleditalia.it 246
Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni'

01/12/2022 lafrecciaweb.it 00:23 247
Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse

01/12/2022 lafrecciaweb.it 00:22 249
Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano solo 27,57% di tutta Irpef

01/12/2022 lafrecciaweb.it 00:21 251
Itinerari previdenziali, welfare finanziato con fiscalità generale, onere molto gravoso

01/12/2022 lafrecciaweb.it 00:21 252
Cuzzilla (Cida), 'sempre meno lavoratori sostengono peso crescente pressione, inaccettabile

01/12/2022 lafrecciaweb.it 00:19 253
Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef

01/12/2022 lafrecciaweb.it 00:18 254
Cuzzilla, 'cè attacco al reddito fisso, è scandaloso

01/12/2022 lafrecciaweb.it 00:18 255
Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni

01/12/2022 laragione.eu 13:15 256
Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni'

La proprietÃ intellettuale degli articoli Ã¨ delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa Ã¨ compiuta sotto la responsabilitÃ di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilitÃ derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

01/12/2022 laragione.eu 13:15 257
De Bertoldi, 'per Rgs retroazioni fiscali valgono come coperture ma nessuno le usa'

01/12/2022 laragione.eu 13:14 258
Itinerari previdenziali, welfare finanziato con fiscalità generale, onere molto gravoso

01/12/2022 lasicilia.it 259
Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse'

01/12/2022 lasicilia.it 261
Itinerari previdenziali, welfare finanziato con fiscalità generale, onere molto gravoso

01/12/2022 lasicilia.it 262
Cuzzilla (Cida), 'sempre meno lavoratori sostengono peso crescente pressione, inaccettabile'

01/12/2022 lasicilia.it 263
Cuzzilla, 'c'è attacco al reddito fisso, è scandaloso'

01/12/2022 lasicilia.it 264
Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano solo 27,57% di tutta Irpef

01/12/2022 lasicilia.it 266
Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni'

01/12/2022 lasicilia.it 267
Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef

01/12/2022 lasicilia.it 268
De Bertoldi, 'per Rgs retroazioni fiscali valgono come coperture ma nessuno le usa'

02/12/2022 manageritalia.it 269
Irpef, quei 5 milioni di italiani con il Paese sulle spalle

01/12/2022 mantovauno.it 14:26 274
Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse

La proprietÃ intellettuale degli articoli Ã¨ delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa Ã¨ compiuta sotto la responsabilitÃ di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilitÃ derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

01/12/2022 mantovauno.it 14:26 276
Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano solo 27,57% di tutta Irpef

01/12/2022 mantovauno.it 14:26 278
Itinerari previdenziali, welfare finanziato con fiscalità generale, onere molto gravoso

01/12/2022 mantovauno.it 14:26 279
Cuzzilla (Cida), 'sempre meno lavoratori sostengono peso crescente pressione, inaccettabile

01/12/2022 mantovauno.it 14:26 280
Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef

01/12/2022 mantovauno.it 14:26 281
De Bertoldi, 'per Rgs retroazioni fiscali valgono come coperture ma nessuno le usa

01/12/2022 mantovauno.it 14:26 282
Cuzzilla, 'cè attacco al reddito fisso, è scandaloso

01/12/2022 mantovauno.it 14:26 283
Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni

01/12/2022 oggitreviso.it 284
Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano solo 27,57% di tutta Irpef.

01/12/2022 oggitreviso.it 286
Cuzzilla (Cida), 'sempre meno lavoratori sostengono peso crescente pressione, inaccettabile'.

01/12/2022 oggitreviso.it 287
Itinerari previdenziali, welfare finanziato con fiscalità generale, onere molto gravoso.

01/12/2022 oggitreviso.it 288
Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni'.

01/12/2022 pugliasera.it 16:28 289
Quei 5 milioni di italiani con il Paese sulle spalle, "O siamo più poveri o c'è un sommerso enorme"

La proprietÃ intellettuale degli articoli Ã¨ delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa Ã¨ compiuta sotto la responsabilitÃ di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilitÃ derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

01/12/2022 sardiniapost.it 00:50 291
Itinerari previdenziali, welfare finanziato con fiscalità generale, onere molto gravoso

01/12/2022 sardiniapost.it 00:50 292
Cuzzilla (Cida), 'sempre meno lavoratori sostengono peso crescente pressione, inaccettabile

01/12/2022 sardiniapost.it 00:50 293
Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano solo 27,57% di tutta Irpef

01/12/2022 sbircialanotizia.it 13:16 295
Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse

01/12/2022 sbircialanotizia.it 13:16 297
Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano solo 27,57% di tutta Irpef

01/12/2022 sbircialanotizia.it 13:16 299
Itinerari previdenziali, welfare finanziato con fiscalità generale, onere molto gravoso

01/12/2022 sbircialanotizia.it 13:16 300
Cuzzilla (Cida), 'sempre meno lavoratori sostengono peso crescente pressione, inaccettabile

01/12/2022 sbircialanotizia.it 13:16 301
De Bertoldi, 'per Rgs retroazioni fiscali valgono come coperture ma nessuno le usa

01/12/2022 sbircialanotizia.it 13:16 302
Cuzzilla, 'cè attacco al reddito fisso, è scandaloso

01/12/2022 sbircialanotizia.it 13:16 303
Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni

01/12/2022 sbircialanotizia.it 00:59 304
Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef

La proprietÃ intellettuale degli articoli Ã¨ delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa Ã¨ compiuta sotto la responsabilitÃ di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilitÃ derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

01/12/2022 siciliareport.it 23:23 305
Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse'

01/12/2022 siciliareport.it 23:23 307
Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano solo 27,57% di tutta Irpef

01/12/2022 tarantobuonasera.it 13:23 309
Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse'

01/12/2022 tarantobuonasera.it 13:22 311
Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano solo 27,57% di tutta Irpef

01/12/2022 tarantobuonasera.it 13:21 313
Cuzzilla (Cida), 'sempre meno lavoratori sostengono peso crescente pressione, inaccettabile'

01/12/2022 tarantobuonasera.it 13:19 314
Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef

01/12/2022 tarantobuonasera.it 13:18 315
Cuzzilla, 'c'è attacco al reddito fisso, è scandaloso'

01/12/2022 tarantobuonasera.it 13:18 316
Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni'

01/12/2022 tarantobuonasera.it 13:15 317
De Bertoldi, 'per Rgs retroazioni fiscali valgono come coperture ma nessuno le usa'

01/12/2022 tarantobuonasera.it 13:14 318
Itinerari previdenziali, welfare finanziato con fiscalità generale, onere molto gravoso

La proprietÃ intellettuale degli articoli Ã¨ delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa Ã¨ compiuta sotto la responsabilitÃ di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilitÃ derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

FEDERMANAGER CIDA

216 articoli

21:14 - OTTO E MEZZO - Il punto di Paolo Pagliaro - Operazione "verità" sullo scandalo fiscale italiano

Durata: 00:01:47 - Conduttore: Paolo Pagliaro - Tags: fisco

Operazione "verità" sullo scandalo fiscale italiano. Nel 2021 solo 30 milioni di contribuenti hanno versato almeno un euro di irpef, quasi metà degli italiani risulta a reddito zero. L'indagine è stata promossa dalla CIDA.

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

08:00 - NEWS - Osservatorio Itinerari previdenziali, Cuzzilla (CIDA): serve una vera riforma di politica fiscale

Durata: 00:03:14 - Tags: fisco

È stato presentato, nella sede del Cnel, l`ultimo rapporto dell'Osservatorio Itinerari Previdenziali, nel corso di un convegno promosso in collaborazione con CIDA, la Confederazione italiana dei dirigenti e delle alte professionalità. Il rapporto è stato dedicato alle entrate fiscali e al finanziamento del welfare allo scopo di comprenderne l'effettiva situazione socio-economica e, in particolare, di indagare le prospettive di tenuta di medio e lungo termine del suo sistema di protezione sociale.

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

17:10 - FOCUS ECONOMIA - Osservatorio itinerari previdenziali, i numeri

Durata: 00:10:25 - Conduttore: Sebastiano Barisoni - Tags: fisco

Osservatorio itinerari previdenziali, i numeri

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

20:30 - NEWS - "Poveri" italiani: gli stipendi non crescono e sempre più lavoratori faticano a pagare le tasse

Durata: 00:02:14 - Tags: fisco

È quanto emerge dall'Osservatorio Itinerari Previdenziali a cura di CIDA presentato oggi a Roma. Cuzzilla: "Quasi la metà degli italiani (il 49,15%) non dichiara redditi".

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

Rai Radio 1

12:28 - SPORTELLO ITALIA RECOVERY - Il Rapporto Cida , itinerari previdenziali

Durata: 00:12:36 - Conduttore: Stefano Marcucci - Tags: fisco

Cinque milioni di italiani pagano le tasse per tutti. L'80% non supera i 30 mila euro: forse anche l'Irpef andrebbe riformata - il Rapporto CIDA, itinerari previdenziali. In diretta: prof. Alberto Brambilla, Presidente Centro Studi e Ricerca Itinerari Previdenziali; prof. Dario Stevanato, tributarista.

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

Il Sole 24 Ore

diffusione:54720
tiratura:87266

Politica 2.0

di Lina Palmerini

Il tour di Conte al Sud e quei numeri su chi paga il welfare

Si può giudicare come una misura da abolire, correggere o confermare, ma il Reddito di cittadinanza è diventato un tema di primo piano nel dibattito pubblico come fino a poco fa erano solo le pensioni. Adesso anche il sussidio introdotto dai 5 Stelle ha conquistato il podio delle questioni sociali e già questo è un successo politico e la ragione per cui è diventato un bersaglio della destra. Non era stato così per il Reddito di inclusione, inventato dal Pd e precursore di quello di cittadinanza, perché non era stato né un vero investimento politico né finanziario. Come se i Dem ci avessero creduto poco, solo per tenere un presidio su un'area di consenso. Si capisce quindi Conte che, invece, il suo successo lo vuole coltivare lanciando un tour - che comincia dal Sud - per incontrare i beneficiari del Rdc. Un modo sia per non abbandonare chi lo ha votato sia perché attraverso quella misura può simbolicamente occupare uno spazio che va oltre i 3 milioni dei beneficiari e parla al disagio del Paese.

Parte oggi da Napoli e la formula scelta dall'ex premier è un tentativo di scardinare quel cliché di scansafatiche che è stato cucito addosso ai beneficiari dell'assegno. Attraverso incontri e storie personali prova a smontare una narrazione che ha - sì - portato voti ai 5 Stelle ma ne ha anche tolti e portati alla Meloni. Tra l'altro gli alleati di questa misura sono trasversali come dimostrano le parole dell'ad di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, in un'intervista a La Stampa: «Attenti a toccare il Reddito e a valutare chi è davvero occupabile e chi no», diceva richiamando la necessità di tutelare l'equilibrio sociale.

Tuttavia l'unica domanda è se questa polarizzazione sull'abolizione o no dell'assegno rischi di offuscare un altro problema che affiora con sempre maggiore evidenza da tutte le statistiche e che si presenta anche quest'anno nelle analisi di Cida e Itinerari previdenziali di Alberto Brambilla (si veda anche Il Sole 24 Ore di ieri). In pratica dall'esame delle dichiarazioni dei redditi del 2020 si nota come siano appena 5 milioni di italiani su 41 milioni di contribuenti - quasi il 13% con redditi da 35mila euro in su - a reggere il peso del welfare italiano. Le tasse versate da questa minoranza, infatti, pesano per il 60% circa del gettito fiscale complessivo. Ecco, mentre la discussione pubblica si concentra sul reddito o su interventi previdenziali a carico della fiscalità, quella minoranza di italiani che garantisce concretamente la spesa sociale è finita in un cono d'ombra politico. Come appare anche dalla manovra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24.com

ONLINE
«Politica 2.0
Economia & Società»
di **Lina Palmerini**

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

IL DOSSIER

Fisco paga il ceto medio

I più gravati dall'Erario sono 5 milioni di italiani, da soli pagano il 60% dell'Irpef e ricevono meno servizi sociali
La ricerca di Itinerari previdenziali: la borghesia è la più penalizzata, chi evade ha più prestazioni e bonus

PAOLO BARONI
ROMA

Ci sono 5 milioni di italiani che pagando le tasse si caricano sulle spalle lo Stato. Hanno redditi superiori a 35 mila euro lordi l'anno, sono appena il 13% della platea totale dei contribuenti ma pagano in complesso il 59,95% dell'Irpef. Su 59.641.488 cittadini residenti in Italia all'1 gennaio 2020 – segnala la nona indagine conoscitiva su spesa pubblica ed entrate realizzata da Cida e Itinerari previdenziali presentata ieri al Cnel – sono stati in tutto 41.180.529 quelli che hanno presentato una dichiarazione dei redditi nel 2021. A versare almeno 1 euro di Irpef sono stati però solo 30.327.388 residenti, vale a dire poco più della metà degli italiani, e soprattutto il valore più basso dal 2008 ad oggi.

Il 79,2% degli italiani dichiara redditi fino a 29 mila euro e corrisponde solo il 27,57% di tutta l'Irpef, e quindi un'imposta neppure sufficiente a coprire la spesa per le principali funzioni di welfare del Paese. Nel 2020 sono stati infatti necessari 122,72 miliardi per la spesa sanitaria, 144,76 per l'assistenza sociale e altri 11,3 per il welfare degli enti locali. Un conto totale di 278,78 miliardi che viene finanziato attingendo fiscalità generale.

Il totale dei redditi dichiarati nel 2021 ai fini Irpef è ammontato a 865,07 miliardi, con un gettito di 164,36 miliardi (147,38 per l'Irpef ordinaria; 11,99 per l'addizionale regionale e 4,99 per l'addizionale comunale), in calo del 4,75% rispetto al 2019.

«C'è una differenza tra le classi – spiega il presidente del Centro studi Itinerari Previdenziali Alberto Brambilla – troppo marcata e destinata ad acuirsi per effetto dei recenti provvedimenti che aumentano importo e platea dei destinatari di bonus e agevolazioni varie. Giusto aiutare chi ha bisogno ma i nostri decisori politici tendono a trascurare come queste percentuali dipendano in buona parte da economia sommersa, evasione fiscale e assenza di controlli adeguati, per le quali primeggiamo in Europa: è davvero credibile che oltre la metà degli italiani viva con meno di 10 mila euro lordi l'anno».

Tra i falsi miti sfatati dalla ricerca c'è di riflesso anche quello dell'oppressione fiscale, che vuole (tutti) i cittadini tartassati dal fisco e penalizzati delle eccessive imposte. Solo per pagare la spesa sanitaria, per i primi 2 scaglioni di reddito fino a 15 mila euro, la differenza tra l'Irpef versata e il costo della sanità ammonta a 51,817 miliardi, differenza che sale a 58,2 miliardi sommando i redditi da 15 a 20 mila euro.

Considerando anche spesa assistenziale e welfare degli enti locali, la redistribuzione totale è pari a 219 miliardi su circa 555 di entrate, al netto dei contributi sociali. In pratica, viene redistribuito il 40% di tutte le entrate e quasi il 100% delle imposte dirette, che va totalmente a beneficio del 58% di popolazione (corrispondente a quanti dichiarano fino 20 mila euro) e, in parte, al restante 28,96% (corrispondente ai dichiaranti tra 20 e 35 mila euro). Poco nulla invece al 12,99% dei paganti. «Un costante trasferimento di ricchezza, sotto forma di servizi gratuiti di cui quest'enorme platea di beneficiari non si rende neppure conto – previsa Brambilla – davanti alle ripetute promesse di nuove elargizioni da parte della politica e alla continua minaccia di abolizione delle tax expenditures per i redditi sopra i 35 mila euro trascurati persino dal virtuoso governo Draghi». Redditi, peraltro lordi, e non certo da «ricchi», spiega l'esperto, che scontano però l'italico paradosso secondo il quale più tasse si pagano e meno servizi si ricevono: una progressività «occulta e pericolosa» viene definita, che «penalizza quanti contribuiscono regolarmente e incentiva i cittadini a evadere o dichiarare meno così da non rinunciare a prestazioni sociali e agevolazioni».

Per il presidente della Confederazione dei dirigenti d'azienda Stefano Cuzzilla «siamo ormai di fronte a paradossi inaccettabili. I nostri dati descrivono una società in cui le retribuzioni non crescono e sempre meno lavoratori sostengono il peso crescente della pressione fiscale. Il fatto che i lavoratori con redditi superiori a 35 mila euro lordi siano appena il 13% apre a un'unica alternativa: o stiamo scivolando verso un impoverimento generale non adeguato a una poten-

I dirigenti d'azienda Cida: "I salari non crescono, lavoratori sempre più poveri"

30,3
Milioni di italiani su 59 milioni hanno pagato almeno un euro di Irpef

za industriale oppure in questo Paese c'è un sommerso enorme. Di fatto, stiamo continuando a favorire gli evasori». Col risultato di danneggiare che onestamente continua a contribuire al welfare e alla solidità dei conti pubblici e che, negli ultimi decenni, è stato costantemente penalizzato da blocchi della perequazione, rivalutazioni parziali e contributi di solidarietà, perdendo potere d'acquisto. «E dopo il danno, c'è anche la beffa - conclude Cuzzilla - per chi dalla manovra vedrà tagliato l'adeguamento della pensione e poi non potrà accedere, dato il tetto previsto, a Quota 103 che è finanziata proprio da quei tagli». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DISTRIBUZIONE DI REDDITI E IRPEF

Imposte pagate in % al netto del bonus 80 euro e del trattamento intergrativo sui redditi

CLASSI DI REDDITO	NUMERO CONTRIBUENTI	% CONTRIBUENTI SUL TOTALE	% AMMONTARE SUL TOTALE
Fino a 7.500*	10.282.795	24,97%	0,12%
da 7.500 a 15.000	8.052.960	19,56%	1,80%
da 15.000 a 20.000	5.570.419	13,53%	6,27%
da 20.000 a 29.000	8.707.798	21,15%	19,37%
da 29.000 a 35.000	3.217.343	7,81%	12,48%
da 35.000 a 55.000	3.465.067	8,41%	21,90%
da 55.000 a 100.000	1.385.974	3,37%	18,14%
da 100.000 a 200.000	404.432	0,98%	11,04%
da 200.000 a 300.000	55.187	0,13%	3,03%
sopra i 300.000	38.554	0,09%	5,84%

*compresi negativi

Fonte: Itinerari previdenziali, Cida (dichiarazioni dei redditi per Irpef 2021)

WITHUB

Il 13% dei cittadini ha redditi superiori ai 35 mila euro e ha il maggior carico di tasse

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

Il Tempo

diffusione:8744
tiratura:18393

RAPPORTO

Studio di Itinerari previdenziali e Cida conferma la sproporzione nel pagamento delle tasse

Troppo iniquo il carico fiscale

Meno del 13% dei contribuenti versa il 60% dell'Irpef totale

••• Il totale dei redditi prodotti nel 2020 e dichiarati nel 2021 ai fini Irpef è ammontato a 865,074 miliardi, per un gettito Irpef generato di 164,36 miliardi in calo del 4,75% rispetto all'anno precedente. Diminuiscono anche i dichiaranti (41.180.529) e i contribuenti/versanti, vale a dire coloro che versano almeno un euro di Irpef che scendono a quota 30.327.388, valore più basso registrato dal 2008. Cala, infine, la percentuale di contribuenti che sopporta la gran parte del carico fiscale: mentre quasi la metà degli italiani (il 49,15%) addirittura non dichiara redditi, tra i versanti è l'esiguo 12,99% dei contribuenti con redditi dai 35mila euro in su a corrispondere da solo il 59,95% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche. Il quadro emerge dall'ultimo Osservatorio Itinerari Previdenziali presentato ieri mattina al Cnel, nel corso di un convegno promosso in collaborazione con Cida, anche quest'anno tra i sostenitori della ricerca. L'indagine realizza su base annuale un'analisi delle dichiarazioni individuali dei redditi Irpef, di quelle aziendali relative all'Irap e delle altre principali imposte dirette e indirette (tra cui Ires, Isost e gettito Iva), con l'obiettivo di ottenere indicatori utili a comprendere l'effettiva situazione socio-economica del Paese e a verificare la tenuta del suo sistema di protezione sociale. «Siamo ormai di fronte a paradossi inaccettabili. Il fatto che i lavoratori con redditi superiori a 35 mila euro lordi siano appena il 13% apre a un'unica alternativa: o stiamo scivolando verso un impoverimento generale non adeguato a una potenza industriale oppure in questo Paese c'è un sommerso enorme. Di fatto, stiamo continuando a favorire gli evasori» ha commentato Stefano Cuzzilla Presidente Cida.

LEO. VEN.

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

CORRIERE DELL'UMBRIA

diffusione:5476
tiratura:12995

Su 59 milioni di cittadini, la metà non paga neppure un centesimo di tasse: sistema impietoso con il ceto medio

Solo il 13% dichiara più di 35 mila euro

Osservatorio Cida: "Le retribuzioni non crescono e sempre meno lavoratori sono sotto pressione fiscale"

ROMA

Il totale dei redditi prodotti nel 2020 e dichiarati nel 2021 ai fini Irpef è ammontato a 865,074 miliardi, per un gettito Irpef generato di 164,36 miliardi (147,38 per l'Irpef ordinaria; 11,99 per l'addizionale regionale e 4,99 per l'addizionale comunale), in calo del 4,75% rispetto all'anno precedente. Diminuiscono anche i dichiaranti (41.180.529) e i contribuenti/versanti, vale a dire coloro che versano almeno 1 euro di Irpef, che scendono a quota 30.327.388, valore più basso registrato dal 2008. Cala, infine, la percentuale di contribuenti che sopporta la gran parte del carico fiscale: mentre quasi la metà degli italiani (il 49,15%) addirittura non dichiara redditi, tra i versanti è l'esiguo 12,99% dei contribuenti con redditi dai 35mila euro in su a corrispondere da solo il 59,95% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche. È quanto emerge dai dati dell'Osservatorio Cida e Itinerari Previdenziali dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale. Su 59.641.488 cittadini residenti in Italia all'1 gennaio 2020 sono stati 41.180.529 quanti hanno presentato una dichiarazione dei redditi nel 2021. Eppure il 79,2% degli italiani dichiara redditi fino a 29mila euro e corrisponde solo il 27,57% di tutta l'Irpef, e quindi un'imposta neppure sufficiente a coprire la spesa per le principali funzioni di welfare. A salire, la scomposizione mostra invece quei poco più di 5 milioni di versanti con redditi superiori ai 35mila euro che, nella sostanza, sostengono il peso del finanziamento del nostro welfare state. Più precisamente, esaminando le dichiarazioni a partire dagli scaglioni di reddito più elevato, sopra i 100mila euro, l'Osservatorio individua solo l'1,21% dei contribuenti che, tuttavia, versa il 19,91% delle imposte. Sommando a questi contribuenti anche i titolari di redditi lordi da 55.000 a 100mila euro (che sono 1.385.974, il 3,37% del totale, e pagano il 18,14% del totale delle imposte), si ottiene che il 4,58% paga il 38,05% dell'Irpef. Includendo infine anche i redditi dai 35.000 ai 55mila euro lordi, risulta infine che il 12,99% paga il 59,95% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche. Tra i falsi miti sfatati dalla pubblicazione c'è di riflesso anche quello dell'oppressione fiscale, che vuole (tutti) i cittadini tartassati dal fisco e penalizzati delle eccessive imposte. «Siamo ormai di fronte a paradossi inaccettabili. I nostri dati descrivono una società in cui le retribuzioni non crescono e sempre meno lavoratori sostengono il peso crescente della pressione fiscale. Il fatto che i lavoratori con redditi superiori a 35 mila euro lordi siano appena il 13% apre a un'unica alternativa: o stiamo scivolando verso un impoverimento generale non adeguato a una potenza industriale o in questo Paese c'è un sommerso enorme», commenta Stefano Cuzzilla presidente Cida.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CORRIERE DELL'UMBRIA

diffusione:5476
tiratura:12995

Squilibrio fiscale Il 13% dei cittadini italiani paga il 60% circa dell'imposta sui redditi delle persone fisiche

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Gazzetta del Sud

diffusione:12315
tiratura:18171

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Fisco: redditi superiori a 55mila euro

Il 4,6% dei contribuenti versa il 38% dell'Irpef

Il 20 per cento delle imposte pagato da chi guadagna più di 100mila euro (1,2%)

ROMA

I contribuenti con redditi superiori a 55mila euro in Italia pur essendo solo il 4,58% del totale versano oltre il 38% dell'Irpef complessiva, mentre quelli che dichiarano fino a 7.500 euro sono quasi il 25% e pagano lo 0,12% dell'imposta complessiva. Secondo uno studio di Itinerari previdenziali e Cida sui redditi 2020 la spesa pubblica è sostenuta in gran parte dai cinque milioni di contribuenti con redditi superiori a 35mila euro che, pur essendo il 12,99% dei 40 milioni di contribuenti, versano il 59,95% dell'imposta sulle persone fisiche.

Nel complesso i redditi prodotti nel 2020 e dichiarati nel 2021 ai fini Irpef sono stati 865,074 miliardi, per un gettito Irpef generato di 164,36 miliardi in calo del 4,75% rispetto all'anno precedente. Sopra i 100mila euro c'è solo l'1,21% dei contribuenti che però versa il 19,91% delle imposte. «Mentre si discute di riforma fiscale e flat tax - sottolineano Itinerari previdenziali e Cida - il 79,2% degli italiani dichiara redditi fino a 29mila euro, corrispondendo solo il 27,57% di tutta l'Irpef, un'imposta neppure sufficiente a coprire la spesa per le principali funzioni di welfare.

Nel 2020, anno nel quale è scoppiata la pandemia da Covid, sono stati necessari 122,72 miliardi per la spesa sanitaria, 144,76 per l'assistenza sociale e altri 11,3 per il welfare degli enti locali. Un conto totale di 278,78 miliardi che viene finanziato attingendo alla fiscalità generale: a queste sole tre voci di spesa - sottolineano Itinerari previdenziali e Cida - sono state destinate nell'anno tutte le imposte dirette Irpef, addizionali, Ires, Irap e Isost e anche oltre 50 miliardi di imposte indirette. Una differenza che si è ridotta negli anni successivi con l'aumento delle imposte dirette collegato alla ripresa economica dopo il Covid (da circa 226 miliardi del 2020 a 253 nel 2021 e a 263 stimati per il 2022) maggiore della crescita della spesa sanitaria (da 278 miliardi nel 2020 a 283 nel 2021 e 288 nel 2022).

E se per la spesa sanitaria e assistenziale non basta l'intera Irpef quella per le pensioni e le assicurazioni sociali al netto delle tasse si autofinanzia. Nel 2020 la spesa per le pensioni e per le assicurazioni sociali (infortuni Inail, malattia, maternità, assegni familiari, sostegno al reddito tramite ammortizzatori sociali) è costata 269,6 miliardi al lordo dell'Irpef .

La Gazzetta Del Mezzogiorno

diffusione:9451
tiratura:15973

FISCO & PENSIONI

Il 60% delle tasse garantito dal 13% dei contribuenti

ROMA. I contribuenti con redditi superiori a 55mila euro in Italia pur essendo solo il 4,58% del totale versano oltre il 38% dell'Irpef complessiva, mentre quelli che dichiarano fino a 7.500 euro sono quasi il 25% e pagano lo 0,12% dell'imposta complessiva. Secondo uno studio di Itinerari previdenziali e Cida sui redditi 2020 la spesa pubblica è sostenuta in gran parte dai cinque milioni di contribuenti con redditi superiori a 35mila euro che, pur essendo il 12,99% dei 40 milioni di contribuenti, versano il 59,95% dell'imposta sulle persone fisiche.

Nel complesso i redditi prodotti nel 2020 e dichiarati nel 2021 ai fini Irpef sono stati 865,074 miliardi, per un gettito Irpef generato di 164,36 miliardi in calo del 4,75% rispetto all'anno precedente. Sopra i 100mila euro c'è solo l'1,21% dei contribuenti che però versa il 19,91% delle imposte. «Mentre si discute di riforma fiscale e flat tax - sottolineano Itinerari previdenziali e Cida - il 79,2% degli italiani dichiara redditi fino a 29mila euro, corrispondendo solo il 27,57% di tutta l'Irpef, un'imposta neppure sufficiente a coprire la spesa per le principali funzioni di welfare.

Nel 2020, anno nel quale è scoppiata la pandemia da Covid, sono statati necessari 122,72 miliardi per la spesa sanitaria, 144,76 per l'assistenza sociale e altri 11,3 per il welfare degli enti locali. Un conto totale di 278,78 miliardi che viene finanziato attingendo alla fiscalità generale: a queste sole tre voci di spesa - sottolineano Itinerari previdenziali e Cida - sono state destinate nell'anno tutte le imposte dirette Irpef, addizionali, Ires, Irap e Isost e anche oltre 50 miliardi di imposte indirette. Una differenza che si è ridotta negli anni successivi con l'aumento delle imposte dirette collegato alla ripresa economica dopo il Covid (da circa 226 miliardi del 2020 a 253 nel 2021 e a 263 stimati per il 2022) maggiore della crescita della spesa sanitaria (da 278 miliardi nel 2020 a 283 nel 2021 e 288 nel 2022).

E se per la spesa sanitaria e assistenziale non basta l'intera Irpef quella per le pensioni e le assicurazioni sociali al netto delle tasse si autofinanzia. Nel 2020 la spesa per le pensioni e per le assicurazioni sociali (infortuni Inail, malattia, maternità, assegni familiari, sostegno al reddito tramite ammortizzatori sociali) è costata 269,6 miliardi al lordo dell'Irpef che grava sulle pensioni a fronte di contributi sociali pagati da aziende e lavoratori per 215,1 miliardi con un autofinanziamento dell'80% (che sale in anni normali come il 2021 intorno all'86%). Poiché sulle pensioni grava una Irpef di circa 56,19 miliardi il costo effettivo per lo Stato si riduce e il saldo contabile passa da un deficit apparente di 54,5 miliardi a un attivo di 1,7 miliardi. «Dal lato pensioni - avverte lo studio - possiamo dire che la spesa è più che finanziata». Il Centro di ricerche sottolinea però che «su 16 milioni di pensionati il 48% sono totalmente o parzialmente assistiti perché hanno versato pochi o nulli contributi sociali e quindi poche o nulle imposte dirette e sono totalmente o parzialmente a carico del sistema sociale e di coloro che pagano tasse e contributi».

[Ansa]

BARI La sede della Agenzia delle Entrate

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

LA SICILIA

diffusione:9260
tiratura:13633

Tasse, ben il 38% dell'Irpef è a carico del ceto medio

ALESSIA TAGLIACOZZO

ROMA. I contribuenti con redditi superiori a 55mila euro in Italia, pur essendo solo il 4,58% del totale, versano oltre il 38% dell'Irpef complessiva, mentre quelli che dichiarano fino a 7.500 euro sono quasi il 25% e pagano lo 0,12% dell'imposta complessiva. Secondo uno studio di Itinerari previdenziali e Cida sui redditi 2020, la spesa pubblica è sostenuta in gran parte dai cinque milioni di contribuenti con redditi superiori a 35mila euro che, pur essendo il 12,99% dei 40 milioni di contribuenti, versano il 59,95% dell'imposta sulle persone fisiche.

Nel complesso i redditi prodotti nel 2020 e dichiarati nel 2021 ai fini Irpef sono stati 865,074 miliardi, per un gettito Irpef generato di 164,36 miliardi, in calo del 4,75% rispetto all'anno precedente. Sopra i 100mila euro c'è solo l'1,21% dei contribuenti che, però, versa il 19,91% delle imposte. «Mentre si discute di riforma fiscale e flat tax - sottolineano Itinerari previdenziali e Cida - il 79,2% degli italiani dichiara redditi fino a 29mila euro, corrispondendo solo il 27,57% di tutta l'Irpef, un'imposta neppure sufficiente a coprire la spesa per le principali funzioni di welfare».

Nel 2020, anno nel quale è scoppiata la pandemia da Covid, sono statati necessari 122,72 miliardi per la spesa sanitaria, 144,76 per l'assistenza sociale e altri 11,3 per il welfare degli enti locali. Un conto totale di 278,78 miliardi che viene finanziato attingendo alla fiscalità generale: a queste sole tre voci di spesa - sottolineano Itinerari previdenziali e Cida - sono state destinate nell'anno tutte le imposte dirette Irpef, addizionali, Ires, Irap e Isost e anche oltre 50 miliardi di imposte indirette. Una differenza che si è ridotta negli anni successivi con l'aumento delle imposte dirette collegato alla ripresa economica dopo il Covid.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CORRIERE DI AREZZO
della provincia

Su 59 milioni di cittadini, la metà non paga neppure un centesimo di tasse: sistema impietoso con il ceto medio

Solo il 13% dichiara più di 35 mila euro

Osservatorio Cida: "Le retribuzioni non crescono e sempre meno lavoratori sono sotto pressione fiscale"

ROMA

Il totale dei redditi prodotti nel 2020 e dichiarati nel 2021 ai fini Irpef è ammontato a 865,074 miliardi, per un gettito Irpef generato di 164,36 miliardi (147,38 per l'Irpef ordinaria; 11,99 per l'addizionale regionale e 4,99 per l'addizionale comunale), in calo del 4,75% rispetto all'anno precedente. Diminuiscono anche i dichiaranti (41.180.529) e i contribuenti/versanti, vale a dire coloro che versano almeno 1 euro di Irpef, che scendono a quota 30.327.388, valore più basso registrato dal 2008. Cala, infine, la percentuale di contribuenti che sopporta la gran parte del carico fiscale: mentre quasi la metà degli italiani (il 49,15%) addirittura non dichiara redditi, tra i versanti è l'esiguo 12,99% dei contribuenti con redditi dai 35mila euro in su a corrispondere da solo il 59,95% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche. È quanto emerge dai dati dell'Osservatorio Cida e Itinerari Previdenziali dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale. Su 59.641.488 cittadini residenti in Italia all'1 gennaio 2020 sono stati 41.180.529 quanti hanno presentato una dichiarazione dei redditi nel 2021. Eppure il 79,2% degli italiani dichiara redditi fino a 29mila euro e corrisponde solo il 27,57% di tutta l'Irpef, e quindi un'imposta neppure sufficiente a coprire la spesa per le principali funzioni di welfare. A salire, la scomposizione mostra invece quei poco più di 5 milioni di versanti con redditi superiori ai 35mila euro che, nella sostanza, sostengono il peso del finanziamento del nostro welfare state. Più precisamente, esaminando le dichiarazioni a partire dagli scaglioni di reddito più elevato, sopra i 100mila euro, l'Osservatorio individua solo l'1,21% dei contribuenti che, tuttavia, versa il 19,91% delle imposte. Sommando a questi contribuenti anche i titolari di redditi lordi da 55.000 a 100mila euro (che sono 1.385.974, il 3,37% del totale, e pagano il 18,14% del totale delle imposte), si ottiene che il 4,58% paga il 38,05% dell'Irpef. Includendo infine anche i redditi dai 35.000 ai 55mila euro lordi, risulta infine che il 12,99% paga il 59,95% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche. Tra i falsi miti sfatati dalla pubblicazione c'è di riflesso anche quello dell'oppressione fiscale, che vuole (tutti) i cittadini tartassati dal fisco e penalizzati delle eccessive imposte. «Siamo ormai di fronte a paradossi inaccettabili. I nostri dati descrivono una società in cui le retribuzioni non crescono e sempre meno lavoratori sostengono il peso crescente della pressione fiscale. Il fatto che i lavoratori con redditi superiori a 35 mila euro lordi siano appena il 13% apre a un'unica alternativa: o stiamo scivolando verso un impoverimento generale non adeguato a una potenza industriale o in questo Paese c'è un sommerso enorme», commenta Stefano Cuzzilla presidente Cida.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CORRIERE DI AREZZO
della provincia

Squilibrio fiscale Il 13% dei cittadini italiani paga il 60% circa dell'imposta sui redditi delle persone fisiche

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Corriere di Siena

Su 59 milioni di cittadini, la metà non paga neppure un centesimo di tasse: sistema impietoso con il ceto medio

Solo il 13% dichiara più di 35 mila euro

Osservatorio Cida: "Le retribuzioni non crescono e sempre meno lavoratori sono sotto pressione fiscale"

ROMA

Il totale dei redditi prodotti nel 2020 e dichiarati nel 2021 ai fini Irpef è ammontato a 865,074 miliardi, per un gettito Irpef generato di 164,36 miliardi (147,38 per l'Irpef ordinaria; 11,99 per l'addizionale regionale e 4,99 per l'addizionale comunale), in calo del 4,75% rispetto all'anno precedente. Diminuiscono anche i dichiaranti (41.180.529) e i contribuenti/versanti, vale a dire coloro che versano almeno 1 euro di Irpef, che scendono a quota 30.327.388, valore più basso registrato dal 2008. Cala, infine, la percentuale di contribuenti che sopporta la gran parte del carico fiscale: mentre quasi la metà degli italiani (il 49,15%) addirittura non dichiara redditi, tra i versanti è l'esiguo 12,99% dei contribuenti con redditi dai 35mila euro in su a corrispondere da solo il 59,95% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche. È quanto emerge dai dati dell'Osservatorio Cida e Itinerari Previdenziali dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale. Su 59.641.488 cittadini residenti in Italia all'1 gennaio 2020 sono stati 41.180.529 quanti hanno presentato una dichiarazione dei redditi nel 2021. Eppure il 79,2% degli italiani dichiara redditi fino a 29mila euro e corrisponde solo il 27,57% di tutta l'Irpef, e quindi un'imposta neppure sufficiente a coprire la spesa per le principali funzioni di welfare. A salire, la scomposizione mostra invece quei poco più di 5 milioni di versanti con redditi superiori ai 35mila euro che, nella sostanza, sostengono il peso del finanziamento del nostro welfare state. Più precisamente, esaminando le dichiarazioni a partire dagli scaglioni di reddito più elevato, sopra i 100mila euro, l'Osservatorio individua solo l'1,21% dei contribuenti che, tuttavia, versa il 19,91% delle imposte. Sommando a questi contribuenti anche i titolari di redditi lordi da 55.000 a 100mila euro (che sono 1.385.974, il 3,37% del totale, e pagano il 18,14% del totale delle imposte), si ottiene che il 4,58% paga il 38,05% dell'Irpef. Includendo infine anche i redditi dai 35.000 ai 55mila euro lordi, risulta infine che il 12,99% paga il 59,95% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche. Tra i falsi miti sfatati dalla pubblicazione c'è di riflesso anche quello dell'oppressione fiscale, che vuole (tutti) i cittadini tartassati dal fisco e penalizzati delle eccessive imposte. «Siamo ormai di fronte a paradossi inaccettabili. I nostri dati descrivono una società in cui le retribuzioni non crescono e sempre meno lavoratori sostengono il peso crescente della pressione fiscale. Il fatto che i lavoratori con redditi superiori a 35 mila euro lordi siano appena il 13% apre a un'unica alternativa: o stiamo scivolando verso un impoverimento generale non adeguato a una potenza industriale o in questo Paese c'è un sommerso enorme», commenta Stefano Cuzzilla presidente Cida.

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

Corriere di Siena

Squilibrio fiscale Il 13% dei cittadini italiani paga il 60% circa dell'imposta sui redditi delle persone fisiche

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

GIORNALE DI SICILIA

diffusione:7587
tiratura:11669

Fisco: redditi superiori a 55mila euro

Il 4,6% dei contribuenti versa il 38% dell'Irpef

Il 20 per cento delle imposte pagato da chi guadagna più di 100mila euro (1,2%)

ROMA

I contribuenti con redditi superiori a 55mila euro in Italia pur essendo solo il 4,58% del totale versano oltre il 38% dell'Irpef complessiva, mentre quelli che dichiarano fino a 7.500 euro sono quasi il 25% e pagano lo 0,12% dell'imposta complessiva. Secondo uno studio di Itinerari previdenziali e Cida sui redditi 2020 la spesa pubblica è sostenuta in gran parte dai cinque milioni di contribuenti con redditi superiori a 35mila euro che, pur essendo il 12,99% dei 40 milioni di contribuenti, versano il 59,95% dell'imposta sulle persone fisiche.

Nel complesso i redditi prodotti nel 2020 e dichiarati nel 2021 ai fini Irpef sono stati 865,074 miliardi, per un gettito Irpef generato di 164,36 miliardi in calo del 4,75% rispetto all'anno precedente. Sopra i 100mila euro c'è solo l'1,21% dei contribuenti che però versa il 19,91% delle imposte. «Mentre si discute di riforma fiscale e flat tax - sottolineano Itinerari previdenziali e Cida - il 79,2% degli italiani dichiara redditi fino a 29mila euro, corrispondendo solo il 27,57% di tutta l'Irpef, un'imposta neppure sufficiente a coprire la spesa per le principali funzioni di welfare.

Nel 2020, anno nel quale è scoppiata la pandemia da Covid, sono stati necessari 122,72 miliardi per la spesa sanitaria, 144,76 per l'assistenza sociale e altri 11,3 per il welfare degli enti locali. Un conto totale di 278,78 miliardi che viene finanziato attingendo alla fiscalità generale: a queste sole tre voci di spesa - sottolineano Itinerari previdenziali e Cida - sono state destinate nell'anno tutte le imposte dirette Irpef, addizionali, Ires, Irap e Isost e anche oltre 50 miliardi di imposte indirette. Una differenza che si è ridotta negli anni successivi con l'aumento delle imposte dirette collegato alla ripresa economica dopo il Covid (da circa 226 miliardi del 2020 a 253 nel 2021 e a 263 stimati per il 2022) maggiore della crescita della spesa sanitaria (da 278 miliardi nel 2020 a 283 nel 2021 e 288 nel 2022).

E se per la spesa sanitaria e assistenziale non basta l'intera Irpef quella per le pensioni e le assicurazioni sociali al netto delle tasse si autofinanzia. Nel 2020 la spesa per le pensioni e per le assicurazioni sociali (infortuni Inail, malattia, maternità, assegni familiari, sostegno al reddito tramite ammortizzatori sociali) è costata 269,6 miliardi al lordo dell'Irpef .

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

QUOTIDIANO DI SICILIA

diffusione:9493
tiratura:9600

Itinerari Previdenziali, Brambilla: "Possibile che 1 italiano su 2 vive con meno di 10mila euro?"

Fisco, contribuenti in diminuzione ma pagano sempre di più in tasse

Il 44,5% paga solo circa il 2% di tutta Irpef, il 79,2% dichiara redditi fino a 29mila euro

ROMA - Su 59.641.488 cittadini residenti in Italia all'1 gennaio 2020 sono stati 41.180.529 quanti hanno presentato una dichiarazione dei redditi nel 2021 (con riferimento all'anno di imposta precedente). A versare almeno 1 euro di Irpef sono stati però solo 30.327.388 residenti, vale a dire poco più della metà degli italiani: a ogni contribuente corrispondono quindi 1,448 abitanti.

Alberto Brambilla

Una fotografia che sembrerebbe poco veritiera guardando invece a consumi e abitudini di spesa (e più vicina a quella di un Paese povero che di uno Stato membro del G7): eppure, il 79,2% degli italiani dichiara redditi fino a 29mila euro e corrisponde solo il 27,57% di tutta l'Irpef, e quindi un'imposta neppure sufficiente a coprire la spesa per le principali funzioni di welfare. Sono alcuni dei dati che emergono dall'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager.

Nel dettaglio, da 0 fino a 7.500 euro lordi si collocano 9.209.590 soggetti, il 22,36% del totale, che pagano in media 22 euro di Irpef l'anno. I contribuenti che dichiarano redditi tra i 7.500 e i 15.000 euro lordi l'anno sono 8.052.960: in questo caso, al netto del bonus Renzi e del Tir, l'Irpef media annua pagata per contribuente è di 367 euro (253 euro per abitante), a fronte – a titolo esemplificativo – di una spesa sanitaria pro capite pari di circa 2.060 euro. Tra 15.000 e 20.000 euro di reddito lordo dichiarato (17.500 euro la mediana) si trovano 5.570 milioni di contribuenti, che pagano un'imposta media annua di 1.852 euro, che si riduce a 1.278 euro per singolo abitante; seguono da 20.001 a 29.000 euro 8.707.798 contribuenti versanti.

Se si sommano tutte le fasce di reddito fino a 29mila euro, si evidenzia che il 79,20% dei contribuenti italiani versa soltanto il 27,57% di tutta l'IRPef, e probabilmente una percentuale ancora minore delle altre imposte. Seguono quindi i redditi tra 29.001 e 35mila euro, fascia in cui si collocano 3.217.343 contribuenti pari a 4.659.657 abitanti: questi contribuenti versanti, il 7,81%, pagano un'imposta media annua di 6.377 euro, che si riduce a 4.403 euro per singolo abitante, e versano complessivamente il 12,48% delle imposte.

A salire, la scomposizione mostra invece quei poco più di 5 milioni di versanti con redditi superiori ai 35mila euro che, nella sostanza, sostengono il peso del finanziamento del nostro welfare state.

Più precisamente, esaminando le dichiarazioni a partire dagli scaglioni di reddito più elevato, sopra i 100mila euro, l'Osservatorio individua solo l'1,21% dei contribuenti che, tuttavia, versa il 19,91% delle imposte. Sommando a questi contribuenti anche i titolari di redditi lordi da 55.000 a 100mila euro (che sono 1.385.974, il 3,37% del totale, e pagano il 18,14% del totale delle imposte), si ottiene che il 4,58% paga il 38,05% dell'Irpef. Includendo infine anche i redditi dai 35.000 ai 55mila euro lordi, risulta infine che il 12,99% paga il 59,95% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche.

"Numeri su cui riflettere", ha spiegato il presidente del centro studi e ricerche Itinerari Previdenziali Alberto Brambilla, rilevando "una differenza tra le diversi classi troppo marcata e destinata ad acuirsi per effetto dei recenti provvedimenti che aumentano importo e platea dei destinatari di bonus e agevolazioni varie. Giusto aiutare chi ha bisogno ma i nostri decisori politici tendono a trascurare come queste percentuali dipendano in buona parte da economia sommersa, evasione fiscale e assenza di controlli adeguati, per le quali primeggiamo in Europa: è davvero credibile che oltre la metà degli italiani viva con meno di 10mila euro lordi l'anno?".

Tra i falsi miti sfatati dalla pubblicazione c'è di riflesso anche quello dell'oppressione fiscale, che vuole (tutti) i cittadini tartassati dal fisco e penalizzati delle eccessive imposte. Solo per pagare la spesa sanitaria, per i primi 2 scaglioni di reddito fino a 15mila euro, la differenza tra l'Irpef versata e il costo della sanità ammonta a 51,817 miliardi; la differenza sale a 58,2 miliardi sommando i redditi da 15 a 20mila euro.

ITALIANI STRESSATI DALLE TASSE

"Siamo di fronte all'italico paradosso secondo il quale più tasse si pagano e meno servizi si ricevono: una progressività occulta e pericolosa, che penalizza quanti contribuiscono regolarmente e incentiva i cittadini a evadere o dichiarare meno"

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

adnkronos

Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse'

LINK: https://www.adnkronos.com/brambilla-numero-sempre-piu-esiguo-di-contribuenti-paga-sempre-di-piu-in-tasse_4iCxLhTwQm3tUeMCFkeq7G

Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse' 01 dicembre 2022 | 13.22 LETTURA: 4 minuti Un numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse. E' quanto emerge dall'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. "Numeri su cui riflettere", ha spiegato il presidente del centro studi e ricerche Itinerari Previdenziali Alberto Brambilla, rilevando "una differenza tra le diversi classi troppo marcata e destinata ad acuirsi per effetto dei recenti provvedimenti che aumentano importo e platea dei destinatari di bonus e agevolazioni varie. Giusto aiutare chi ha bisogno ma i nostri decisori politici tendono a trascurare come queste percentuali dipendano in buona parte da economia sommersa, evasione fiscale e assenza di controlli adeguati, per le quali primeggiamo in Europa: è davvero credibile che oltre la metà degli italiani viva con meno di 10mila euro lordi l'anno?". Tra i falsi miti sfatati dalla pubblicazione c'è di riflesso anche quello dell'oppressione fiscale, che vuole (tutti) i cittadini tartassati dal fisco e penalizzati delle eccessive imposte. Solo per pagare la spesa sanitaria, per i primi 2 scaglioni di reddito fino a 15mila euro, la differenza tra l'Irpef versata e il costo della sanità ammonta a 51,817 miliardi; la differenza sale a 58,2 miliardi sommando i redditi da 15 a 20mila euro. Considerando anche spesa assistenziale e welfare degli enti locali, la redistribuzione totale è pari a 219 miliardi su circa 555 di entrate, al netto dei contributi sociali. In pratica, viene redistribuito il 40% di tutte le entrate e quasi il 100% delle imposte dirette, che va totalmente a beneficio del 58,06% di popolazione (corrispondente a quanti dichiarano fino 20mila euro) e, in parte, al restante 28,96% (corrispondente ai dichiaranti tra i 20 e i 35mila euro); poco nulla al 12,99% dei paganti. "Un costante trasferimento di ricchezza, sotto forma di servizi gratuiti di cui quest'enorme platea di beneficiari non si rende neppure conto - puntualizza Brambilla- davanti alle ripetute promesse di nuove elargizioni da parte della politica e alla continua minaccia di abolizione delle tax expenditures per i redditi da 35mila euro in su, trascurati persino dal virtuoso governo Draghi". Redditi, peraltro lordi, e non certo da 'ricchi' che scontano però, secondo l'Osservatorio, "l'italico paradosso secondo il quale più tasse si pagano e meno servizi si ricevono: una progressività occulta e pericolosa, che penalizza

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

quanti contribuiscono regolarmente e incentiva i cittadini a evadere o dichiarare meno così da non rinunciare a prestazioni sociali o altre agevolazioni da parte di Stato, Regioni e comuni". Per il Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali "resta comunque indubbio che l'effetto del combinato disposto di imposte dirette e indirette renda forse eccessiva l'imposizione fiscale in Italia, ma al tempo stesso occorre lavorare su soluzioni nuove, concretamente calate sulla realtà del Paese e che sappiano superare il fin troppo banalizzante dualismo tra 'ricchi' e 'poveri'". Se il contrasto di interessi tra clienti e fornitori diretti di beni e servizi potrebbe rivelarsi un ottimo modo per favorire l'emersione e al tempo stesso agevolare le finanze delle famiglie italiane, un maggiore sviluppo del welfare aziendale, insieme alla detassazione di premi, aumenti salariali e straordinari, potrebbe essere la giusta via per ridurre il cosiddetto cuneo fiscale-contributivo a carico dei lavoratori dipendenti in modo equo e sostenibile per le casse dello Stato. "Con l'articolo 23 del cosiddetto decreto Aiuti bis, il governo Draghi ha tracciato la strada, raccolta poi anche dal più recente decreto Aiuti quarter, intervenendo per il 2022 su importo e modalità di erogazione delle somme versate dal datore di lavoro ai dipendenti esentate dal pagamento di contributi sociali e imposte previste all'art. 51, comma 3, del Tuir (i cosiddetti fringe benefit). L'estensione di quest'innovazione anche agli anni a venire e una semplificazione dell'iter di accesso al welfare aziendale, il cui eccesso di burocrazia tende oggi a ostacolarne l'utilizzo da parte delle pmi, potrebbero fare una differenza non di poco conto, stimabile fino al 15% per i redditi fino a 15mila euro e all'8% per quelli da 25mila. Tanto più che queste erogazioni di retribuzione esentasse fanno 'perdere' allo Stato solo un'Irpef molto bassa, abbondantemente recuperata con la tassazione diretta e indiretta imposta quando queste somme vengono spese. Per gli autonomi si potrebbero poi prevedere, con la stessa finalità, altre misure compensative come super ammortamenti, esenzione di una frazione di pari importo del reddito: perché non provarci?", ha concluso Brambilla. Riproduzione riservata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

adnkronos

Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano solo 27,57% di tutta Irpef

LINK: https://www.adnkronos.com/itinerari-previdenziali-per-79-2-italiani-redditi-fino-a-29mila-euro-pagano-solo-27-57-di-tutta-irpef_467z5Aoz6VIS...

Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano solo 27,57% di tutta Irpef 01 dicembre 2022 | 13.22 LETTURA: 2 minuti Su 59.641.488 cittadini residenti in Italia all'1 gennaio 2020 sono stati 41.180.529 quanti hanno presentato una dichiarazione dei redditi nel 2021 (con riferimento all'anno di imposta precedente). A versare almeno 1 euro di Irpef sono stati però solo 30.327.388 residenti, vale a dire poco più della metà degli italiani: a ogni contribuente corrispondono quindi 1,448 abitanti. Una fotografia che sembrerebbe poco veritiera guardando invece a consumi e abitudini di spesa (e più vicina a quella di un Paese povero che di uno Stato membro del G7): eppure, il 79,2% degli italiani dichiara redditi fino a 29mila euro e corrisponde solo il 27,57% di tutta l'Irpef, e quindi un'imposta neppure sufficiente a coprire la spesa per le principali funzioni di welfare. Sono alcuni dei dati che emergono dall'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. Nel dettaglio, da 0 fino a 7.500 euro lordi si collocano 9.209.590 soggetti, il 22,36% del totale, che pagano in media 22 euro di IRPEF l'anno. I contribuenti che dichiarano redditi tra i 7.500 e i 15.000 euro lordi l'anno sono 8.052.960: in questo caso, al netto del bonus Renzi e del TIR, l'IRPEF media annua pagata per contribuente è di 367 euro (253 euro per abitante), a fronte - a titolo esemplificativo - di una spesa sanitaria pro capite pari di circa 2.060 euro. Tra 15.000 e 20.000 euro di reddito lordo dichiarato (17.500 euro la mediana) si trovano 5,570 milioni di contribuenti, che pagano un'imposta media annua di 1.852 euro, che si riduce a 1.278 euro per singolo abitante; seguono da 20.001 a 29.000 euro 8.707.798 contribuenti versanti. Se si sommano tutte le fasce di reddito fino a 29mila euro, si evidenzia che il 79,20% dei contribuenti italiani versa soltanto il 27,57% di tutta l'IRPEF, e probabilmente una percentuale ancora minore delle altre imposte. Seguono quindi i redditi tra 29.001 e 35mila euro, fascia in cui si collocano 3.217.343 contribuenti pari a 4.659.657 abitanti: questi contribuenti versanti, il 7,81%, pagano un'imposta media annua di 6.377 euro, che si riduce a 4.403 euro per singolo abitante, e versano complessivamente il 12,48% delle imposte. A salire, la scomposizione mostra invece quei poco più di 5 milioni di versanti con redditi superiori ai 35mila euro che, nella sostanza, sostengono il peso del

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

finanziamento del nostro welfare state. Più precisamente, esaminando le dichiarazioni a partire dagli scaglioni di reddito più elevato, sopra i 100mila euro, l'Osservatorio individua solo l'1,21% dei contribuenti che, tuttavia, versa il 19,91% delle imposte. Sommando a questi contribuenti anche i titolari di redditi lordi da 55.000 a 100mila euro (che sono 1.385.974, il 3,37% del totale, e pagano il 18,14% del totale delle imposte), si ottiene che il 4,58% paga il 38,05% dell'IRPEF. Includendo infine anche i redditi dai 35.000 ai 55mila euro lordi, risulta infine che il 12,99% paga il 59,95% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche. Riproduzione riservata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

adnkronos

Cuzzilla (Cida), 'sempre meno lavoratori sostengono peso crescente pressione, inaccettabile'

LINK: https://www.adnkronos.com/cuzzilla-cida-sempre-meno-lavoratori-sostengono-peso-crescente-pressione-inaccettabile_2ULYFXoA2UilEWw6oI6iWg

Cuzzilla (Cida), 'sempre meno lavoratori sostengono peso crescente pressione, inaccettabile' 01 dicembre 2022 | 13.21 LETTURA: 1 minuti "Siamo ormai di fronte a paradossi inaccettabili. I nostri dati descrivono una società in cui le retribuzioni non crescono e sempre meno lavoratori sostengono il peso crescente della pressione fiscale. Il fatto che i lavoratori con redditi superiori a 35 mila euro lordi siano appena il 13% apre a un'unica alternativa: o stiamo scivolando verso un impoverimento generale non adeguato a una potenza industriale oppure in questo Paese c'è un sommerso enorme. Di fatto, stiamo continuando a favorire gli evasori". Così Stefano Cuzzilla, presidente Cida, ha commentato i dati dell'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale, realizzato da Itinerari Previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi nel corso di un convegno al Cnel a Roma promosso sempre in collaborazione con l'organizzazione dei manager. "Il risultato -ha continuato Cuzzilla- è il danno per chi onestamente continua a contribuire al welfare e alla solidità dei conti pubblici e che, negli ultimi decenni, è stato costantemente penalizzato da blocchi della perequazione, rivalutazioni parziali e contributi di solidarietà, perdendo potere d'acquisto. E dopo il danno, c'è anche la beffa per chi, dalla manovra, vedrà tagliato in modo lineare l'adeguamento dell'assegno pensionistico e poi non potrà accedere, dato il tetto previsto, a quota 103 che è finanziata proprio da quei tagli". "Insomma, non solo chi dà di più continua a pagare per gli altri -ha concluso Cuzzilla- ma si continuano a proporre soluzioni 'ponte' che non risolvono le gravi contraddizioni del sistema del fisco". Riproduzione riservata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

adnkronos

Itinerari previdenziali, welfare finanziato con fiscalità generale, onere molto gravoso

LINK: https://www.adnkronos.com/itinerari-previdenziali-welfare-finanziato-con-fiscalita-generale-onere-molto-gravoso_3YV9U8a93sVxnpzPsNNQm8

Itinerari previdenziali, welfare finanziato con fiscalità generale, onere molto gravoso 01 dicembre 2022 | 13.21 LETTURA: 2 minuti Fisco: dichiarazioni dei redditi (FRANCESCO MOLLO, cosenza - 2015-05-27) p.s. la foto e' utilizzabile nel rispetto del contesto in cui e' stata scattata, e senza intento diffamatorio del decoro delle persone rappresentate - FOTOGRAMMA Nel 2020 sono stati necessari 122,72 miliardi per la spesa sanitaria, 144,76 per l'assistenza sociale e altri 11,3 per il welfare degli enti locali. Un conto totale di 278,78 miliardi che, in assenza di tasse di scopo (come, ad esempio, accade per le pensioni che sono invece in attivo al netto dell'Irpef), viene finanziato attingendo fiscalità generale: a queste sole 3 voci di spesa sono state dunque destinate nell'ultimo anno di rilevazione tutte le imposte dirette Irpef, addizionali, Ires, Irap e Isost e anche oltre 50 miliardi di imposte indirette. Sono alcuni dei dati che emergono dall'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. "Negli ultimi 13 anni i redditi dichiarati sono cresciuti del 10% circa, meno dell'inflazione ed enormemente meno della spesa pubblica e, in particolare, di quella assistenziale aumentata del 98% e arrivata a toccare già nel 2020 un valore pericolosamente vicino a quello del gettito dell'Irpef ordinaria. Bastano questi pochi dati per capire come si sia davanti a un onere molto gravoso da sostenere", ha commentato il professor Alberto Brambilla, curatore del volume insieme a Paolo Novati. "E che lascia ad altre funzioni statali, indispensabili allo sviluppo del Paese (come scuola, infrastrutture, investimenti in capitale e così via), solo le residuali imposte indirette, le accise e la strada del debito. Debito che ogni anno aumenta spaventosamente nella totale indifferenza generale, e infatti siamo il fanalino di coda in Europa per occupazione e produttività", ha concluso. Riproduzione riservata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

adnkronos

Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef

LINK: https://www.adnkronos.com/itinerari-previdenziali-su-13-contribuenti-peso-60-irpef_2LVVWM0YWEoTBZw5Hg7UwI

Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef 01 dicembre 2022 | 13.19 LETTURA: 1 minuti Il totale dei redditi prodotti nel 2020 e dichiarati nel 2021 ai fini Irpef è ammontato a 865,074 miliardi, per un gettito Irpef generato di 164,36 miliardi (147,38 per l'Irpef ordinaria; 11,99 per l'addizionale regionale e 4,99 per l'addizionale comunale), in calo del 4,75% rispetto all'anno precedente. Diminuiscono anche i dichiaranti (41.180.529) e i contribuenti/versanti, vale a dire coloro che versano almeno 1 euro di Irpef, che scendono a quota 30.327.388, valore più basso registrato dal 2008. Cala, infine, la percentuale di contribuenti che sopporta la gran parte del carico fiscale: mentre quasi la metà degli italiani (il 49,15%) addirittura non dichiara redditi, tra i versanti è l'esiguo 12,99% dei contribuenti con redditi dai 35mila euro in su a corrispondere da solo il 59,95% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche. E' quanto emerge dai dati dell'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale, realizzato da Itinerari Previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi nel corso di un convegno al Cnel a Roma promosso sempre in collaborazione con l'organizzazione dei manager. Seppur fortemente condizionato da Covid-19 (e dagli effetti sui redditi delle relative misure di contenimento dei contagi), oltre che dall'aumento di bonus, sostegni al reddito e strumenti assistenziali, quello che emerge dall'ultimo Osservatorio Itinerari Previdenziali "è un quadro che dovrebbe invitare a riflettere media, sindacati e classe politica alle prese con proposte di riforma difficili da sostenere". L'indagine realizza su base annuale un'analisi delle dichiarazioni individuali dei redditi Irpef, di quelle aziendali relative all'Irap e delle altre principali imposte dirette e indirette (tra cui Ires, Isost e gettito Iva), con l'obiettivo di ottenere indicatori utili a comprendere l'effettiva situazione socio-economica del Paese e a verificare la tenuta del suo sistema di protezione sociale. Riproduzione riservata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

adnkronos

De Bertoldi, 'per Rgs retroazioni fiscali valgono come coperture ma nessuno le usa'

LINK: https://www.adnkronos.com/de-bertoldi-per-rgs-retroazioni-fiscali-valgono-come-coperture-ma-nessuno-le-usa_2EvBYUeEEejPVvzNhr1oIA

De Bertoldi, 'per Rgs retroazioni fiscali valgono come coperture ma nessuno le usa' 01 dicembre 2022 | 13.19 LETTURA: 1 minuti 27/06/2016 - Castrovillari (Cosenza) - Fisco: Unico 2016, studio commerciale lavora su dichiarazione dei redditi (FRANCESCO MOLLO, COSENZA - 2016-06-26) p.s. la foto e' utilizzabile nel rispetto del contesto in cui e' stata scattata, e senza intento diffamatorio del decoro delle persone rappresentate - FOTOGRAMMA "Nella scorsa legislatura chiesi al Ragioniere generale dello Stato se si potessero usare le retroazioni fiscali come coperture e mi è stato risposto di sì. Peccato che non c'è stato nessun governo o ministro che ha pensato di usare le retroazioni come coperture". Lo ha detto Andrea de Bertoldi (Fdi), componente della commissione Finanze della Camera dei Deputati, intervenendo al Cnel alla presentazione della nona indagine conoscitiva sulle entrate fiscali e sul finanziamento del welfare realizzato da Itinerari previdenziali, in collaborazione con Cida. "Sarà la prossima legge di bilancio quella che si vedrà la vera impronta del governo Meloni, quella di quest'anno è stata fatta troppo in fretta"", ha concluso. Riproduzione riservata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Cuzzilla, 'c'è attacco al reddito fisso, è scandaloso'

LINK: https://www.adnkronos.com/cuzzilla-ce-attacco-al-reddito-fisso-e-scandaloso_2xs5IVj3AAoEKskS8oUf88

Cuzzilla, 'c'è attacco al reddito fisso, è scandaloso' 01 dicembre 2022 | 13.18 LETTURA: 1 minuti "Il 13% delle persone con reddito sopra i 35mila euro sono quelli che si sobbarcano tutto il sistema previdenziale e del welfare del Paese. Non c'è una strategia previdenziale e assistenziale, e infatti tutti stanno nella stessa barca nell'Inps. Questo non è più possibile, perchè poi non c'è equità. C'è un attacco al reddito fisso e questo non è più possibile, è scandoloso. Questo sistema fiscale rischia di mettere in crisi tutto il sistema del welfare. Non so pensare a una nuova marcia dei 40mila come a Torino...". Non usa mezzi termini Stefano Cuzzilla, presidente di Cida e Federmanager commentando con Adnkronos/Labitalia la nona indagine conoscitiva sulle entrate fiscali e e sul finanziamento del welfare realizzata da Itinerari previdenziali, presieduto da Alberto Brambilla, con la collaborazione di Cida.

Secondo Cuzzilla il governo "deve fare una lotta all'evasione fiscale e una programmazione del sistema previdenziale e sanitario per i prossimi 10 anni, non si può lavorare sempre nell'emergenza. E si deve lavorare con i manager, con chi i numeri li sa trattare", ha concluso. Riproduzione riservata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

adnkronos

Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni'

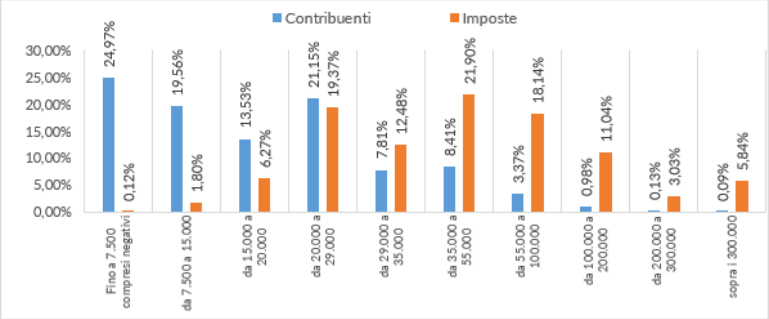
LINK: https://www.adnkronos.com/fisco-gusmeroli-lega-serve-semplificazione-ed-equita-nelle-sanzioni_2pUDJiYY2yWQ3I1aJeP5fm

Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni' 01 dicembre 2022 | 13.18 LETTURA: 1 minuti Fisco e crisi economica. Cartelle esattoriali di Equitalia. Cartella esattoriale. Notifica debito fiscale. PAgamento delle imposte (Raffaele Contini / IPA, Italia - 2012-05-22) p.s. la foto e' utilizzabile nel rispetto del contesto in cui e' stata scattata, e senza intento diffamatorio del decoro delle persone rappresentate - FOTOGRAMMA "Bisognerebbe che si facesse anche della pubblicità di questi dati. Non c'è niente da abbassare alle face deboli perchè già non le pagano. Bisogna si aiutarle ma con interventi di altro tipo, utilizzando gli 8mila comuni e gli 8mila servizi sociali di essi. Se si vuole fare equità e aiutare davvero chi ha bisogno. Altrimenti avremo sempre il dubbio che stiamo aiutando persone che non ne hanno bisogno. Serve la semplificazione fiscale, perchè l'evasione si 'ciba' anche della complicazione". Lo ha detto Alberto Gusmeroli (Lega), presidente della commissione Attività produttive della Camera dei Deputati, intervenendo alla presentazione al Cnel della nona indagine conoscitiva sui dati 2020 e analisi comparativa degli anni di dichiarazione 2008-2020 dell'Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate 2022 realizzato da Itinerari previdenziali, presieduto da Alberto Brambilla, con la collaborazione di Cida. "E serve anche fare equità nelle sanzioni, non possiamo trattare fattispecie diverse con sanzioni uguali. Chi sbaglia nel pagamento delle tasse non può essere trattato come un evasore", ha concluso. Riproduzione riservata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IRPEF, quei 5 milioni di italiani con il Paese sulle spalle

LINK: https://agenparl.eu/2022/12/01/irpef-quei-5-milioni-di-italiani-con-il-paese-sulle-spalle/



IRPEF, quei 5 milioni di italiani con il Paese sulle spalle Agenparl Italia - gio 01 dicembre 2022 IRPEF, quei 5 milioni di italiani con il Paese sulle spalle Cida e Itinerari Previdenziali presentano l'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema diprotezione sociale: mentre si discute di riforma fiscale e flat tax,il 79,2% degli italiani dichiara redditi fino a 29mila euro, corrispondendo solo il 27,57% di tutta l'IRPEF, un'imposta neppure sufficiente a coprire la spesa per le principali funzioni di welfare. Un conto da 278 miliardi che, a pagare, sono allora i soliti noti... Seppur fortemente condizionato da COVID-19 , oltre che dall'aumento di bonus, sostegni al reddito e strumenti assistenziali, quello che emerge dall'ultimo Osservatorio Itinerari Previdenziali è un quadro che dovrebbe invitare a riflettere media, sindacati e classe politica alle prese con proposte di riforma difficili da sostenere. Presentata questa mattina al CNEL, nel corso di un convegno promosso in collaborazione con CIDA, anche quest'anno tra i sostenitori della ricerca, l'indagine realizza su base annuale unanalisi delle dichiarazioni individuali dei redditi IRPEF, di quelle aziendali relative all'IRAP e delle altre principali imposte dirette e indirette , con l'obiettivo di ottenere indicatori utili a comprendere l'effettiva situazione socio-economica del Paese e a verificare la tenuta del suo sistema di protezione sociale. "Siamo ormai di fronte a paradossi inaccettabili. I nostri dati descrivono una società in cui le retribuzioni non crescono e sempre meno lavoratori sostengono il peso crescente della pressione fiscale. Il fatto che i lavoratori con redditi superiori a 35 mila euro lordi siano appena il 13% apre a un'unica alternativa: o stiamo scivolando verso un impoverimento generale non adeguato a una potenza industriale oppure in questo Paese c'è un sommerso enorme. Di fatto, stiamo continuando a favorire gli evasori", commenta Stefano Cuzzilla Presidente CIDA. "Il risultato è il danno per chi onestamente continua a contribuire al welfare e alla solidità dei conti pubblici e che, negli ultimi decenni, è stato costantemente penalizzato da blocchi della perequazione, rivalutazioni parziali e contributi di solidarietà, perdendo potere d'acquisto. E dopo il danno, c'è anche la beffa per chi, dalla manovra, vedrà tagliato in modo lineare l'adeguamento dell'assegno pensionistico e poi non potrà accedere, dato il tetto previsto, a quota 103 che è finanziata proprio da quei tagli. Insomma, non solo chi dà di più continua a pagare per gli altri - conclude Cuzzilla -, ma si continuano a proporre soluzioni "ponte" che non risolvono le gravi contraddizioni del sistema

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

del fisco". Il difficile finanziamento del welfare italiano - Come rilevato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, nel 2020 sono statati necessari 122,72 miliardi per la spesa sanitaria, 144,76 per l'assistenza sociale e altri 11,3 per il welfare degli enti locali. Un conto totale di 278,78 miliardi che, in assenza di tasse di scopo , viene finanziato attingendo fiscalità generale: a queste sole 3 voci di spesa sono state dunque destinate nell'ultimo anno di rilevazione tutte le imposte dirette IRPEF, addizionali, IRES, IRAP e ISOST e anche oltre 50 miliardi di imposte indirette. «Negli ultimi 13 anni i redditi dichiarati sono cresciuti del 10% circa, meno dell'inflazione ed enormemente meno della spesa pubblica e, in particolare, di quella assistenziale aumentata del 98% e arrivata a toccare già nel 2020 un valore pericolosamente vicino a quello del gettito dell'IRPEF ordinaria. Bastano questi pochi dati per capire come si sia davanti a un onere molto gravoso da sostenere - ha commentato il Prof. Alberto Brambilla, curatore del volume insieme al dott. Paolo Novati - e che lascia ad altre funzioni statali, indispensabili allo sviluppo del Paese , solo le residuali imposte indirette, le accise e la strada del debito. Debito che ogni anno aumenta spaventosamente nella totale indifferenza generale, e infatti siamo il fanalino di coda in Europa per occupazione e produttività». Tabella 1 - Il finanziamento delle prestazioni sociali: sanità, assistenza e welfare degli enti locali Fonte: Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate 2022 dedicato alle dichiarazioni dei redditi ai fini IRPEF, Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali Figura 1 - La percentuale di imposte pagate dalle diverse tipologie di contribuenti Fonte: Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate 2022 dedicato alle dichiarazioni dei redditi ai fini IRPEF, Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali La redistribuzione della ricchezza e le proposte di riforma fiscale - Sintetizzando, dall'Osservatorio emerge una riduzione del reddito per tutti scaglioni di reddito mentre il carico fiscale, a propria volta calato in valori assoluti, rimane sostanzialmente invariato: insomma, un numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più.«Numeri su cui riflettere - ha spiegato il Presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali Alberto Brambilla, rilevando «una differenza tra le diversi classi troppo marcata e destinata ad acuirsi per effetto dei recenti provvedimenti che aumentano importo e platea dei destinatari di bonus e agevolazioni varie. Giusto aiutare chi ha bisogno ma i nostri decisori politici tendono a trascurare come queste percentuali dipendano in buona parte da economia sommersa, evasione fiscale e assenza di controlli adeguati, per le quali primeggiamo in Europa: è davvero credibile che oltre la metà degli italiani viva con meno di 10mila euro lordi l'anno?" Tra i falsi miti sfatati dalla pubblicazione c'è di riflesso anche quello dell'oppressione fiscale, che vuole i cittadini tartassati dal fisco e penalizzati delle eccessive imposte. Solo per pagare la spesa sanitaria, per i primi 2 scaglioni di reddito fino a 15mila euro, la differenza tra l'IRPEF versata e il costo della sanità ammonta a 51,817 miliardi; la differenza sale a 58,2 miliardi sommando i redditi da 15 a 20mila euro. Considerando anche spesa assistenziale e welfare degli enti locali, la redistribuzione totale è pari a 219 miliardi su circa 555 di entrate, al netto dei contributi sociali. In pratica, viene redistribuito il 40% di tutte le entrate e quasi il 100%

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

delle imposte dirette, che va totalmente a beneficio del 58,06% di popolazione e, in parte, al restante 28,96% ; poco nulla al 12,99% dei paganti. «Un costante trasferimento di ricchezza, sotto forma di servizi gratuiti di cui quest'enorme platea di beneficiari non si rende neppure conto - puntualizza Brambilla - davanti alle ripetute promesse di nuove elargizioni da parte della politica e alla continua minaccia di abolizione delle tax expenditures per i redditi da 35mila euro in su, trascurati persino dal virtuoso governo Draghi». Redditi, peraltro lordi, e non certo da "ricchi" che scontano però l'italico paradosso secondo il quale più tasse si pagano e meno servizi si ricevono: una progressività occulta e pericolosa, che penalizza quanti contribuiscono regolarmente e incentiva i cittadini a evadere o dichiarare meno così da non rinunciare a prestazioni sociali o altre agevolazioni da parte di Stato, Regioni e comuni. Per il Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali resta comunque indubbio che l'effetto del combinato disposto di imposte dirette e indirette renda forse eccessiva l'imposizione fiscale in Italia, ma al tempo stesso occorre lavorare su soluzioni nuove, concretamente calate sulla realtà del Paese e che sappiano superare il fin troppo banalizzante dualismo tra "ricchi" e "poveri". Se il contrasto di interessi tra clienti e fornitori diretti di beni e servizi potrebbe rivelarsi un ottimo modo per favorire l'emersione e al tempo stesso agevolare le finanze delle famiglie italiane, un maggiore sviluppo del welfare aziendale, insieme alla detassazione di premi, aumenti salariali e straordinari, potrebbe essere la giusta via per ridurre il cosiddetto cuneo fiscale-contributivo a carico dei lavoratori dipendenti in modo equo e sostenibile per le casse dello Stato. «Con l'articolo 23 del cosiddetto decreto Aiuti bis, il governo Draghi ha tracciato la strada, raccolta poi anche dal più recente decreto Aiuti quarter, intervenendo per il 2022 su importo e modalità di erogazione delle somme versate dal datore di lavoro ai dipendenti esentate dal pagamento di contributi sociali e imposte previste all'art. 51, comma 3, del TUIR . L'estensione di questinnovazione anche agli anni a venire e una semplificazione dell'iter di accesso al welfare aziendale,il cui eccesso di burocrazia tende oggi a ostacolarne l'utilizzo da parte delle PMI, potrebbero fare una differenza non di poco conto, stimabile fino al 15% per i redditi fino a 15mila euro e all'8% per quelli da 25mila. Tanto più che queste erogazioni di retribuzione esentasse fanno "perdere" allo Stato solo un'IRPEF molto bassa, abbondantemente recuperata con la tassazione diretta e indiretta imposta quando queste somme vengono spese. Per gli autonomi si potrebbero poi prevedere, con la stessa finalità, altre misure compensative come super ammortamenti, esenzione di una frazione di pari importo del reddito: perché non provarci?». L'Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate "Le dichiarazioni dei redditi 2020 ai fini IRPEF e l'analisi delle imposte dirette e indirette per importi, tipologie di contribuenti e territori negli ultimi 13 anni" è disponibile per la consultazione al link: https://www.itinerariprevidenziali.it/site/home/biblioteca/pubblicazioni/dichiarazioni-dei-redditi-ai-fini-irpef-2020.html CIDAè la Confederazione sindacale che rappresenta unitariamente a livello istituzionale dirigenti, quadri e alte professionalità del pubblico e del privato. Le Federazioni aderenti a CIDA sono: Federmanager , Manageritalia , FP-CIDA , CIMO , Sindirettivo , FENDA , Federazione 3° Settore

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CIDA, FIDIA , SAUR , Sindirettivo Consob , Sumai-Assoprof . Per info: www.cida.it Itinerari Previdenziali è una realtà indipendente che opera da oltre 15 anni in attività di ricerca, formazione e informazione nell'ambito dei sistemi di protezione sociale - pubblici e privati - e del loro finanziamento, delle politiche fiscali e di economia e finanza, con l'obiettivo di contribuire a sviluppare la cultura previdenziale, economica e finanziaria del Paese. A tale scopo, si rivolge dunque sia al grande pubblico, con iniziative di sensibilizzazione e alfabetizzazione, sia a policy maker e operatori di settore, presso i quali alimenta il dibattito e sviluppa l'approfondimento dei vari ambiti del welfare. Per info: www.itinerariprevidenziali.it

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ANSA it

Fisco: il 4,58% dei contribuenti paga il 38% dell'Irpef

LINK: https://www.ansa.it/sito/notizie/economia/pmi/2022/12/01/fisco-il-458-dei-contribuenti-paga-il-38-dellirpef_74e97e26-c678-4ce0-93d6-4a296a7a...

Fisco: il 4,58% dei contribuenti paga il 38% dell'Irpef Itinerari previdenziali, nel 2020 il 25% paga solo lo 0.12% Redazione ANSA ROMA (ANSA) - ROMA, 01 DIC - I contribuenti con redditi superiori a 55mila euro sono il 4,58% del totale ma versano oltre il 38% dell'Irpef complessiva mentre quelli che dichiarano fino a 7.500 euro sono quasi il 25% (il 24,97%) e pagano lo 0,12% dell'imposta complessiva. E' quanto emerge da uno studio di Itinerari previdenziali e Cida riferito ai redditi 2020 presentato oggi secondo il quale a sostenere la spesa pubblica sono nella sostanza quei poco più di 5 milioni di versanti con redditi superiori ai 35mila euro (il 12,99% dei contribuenti) versando il 59,95% dell'imposta sulle persone fisiche. Nel complesso i redditi prodotti nel 2020 e dichiarati nel 2021 ai fini Irpef sono ammontati a 865,074 miliardi, per un gettito Irpef generato di 164,36 miliardi (147,38 per l'Irpef ordinaria; 11,99 per l'addizionale regionale e 4,99 per l'addizionale comunale), in calo del 4,75% rispetto all'anno precedente. Sopra i 100mila euro l'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale individua solo l'1,21% dei contribuenti che, tuttavia, versa il 19,91% delle imposte. "Mentre si discute di riforma fiscale e flat tax - sottolineano Itinerari previdenziali e Cida - il 79,2% degli italiani dichiara redditi fino a 29mila euro, corrispondendo solo il 27,57% di tutta l'Irpef, un'imposta neppure sufficiente a coprire la spesa per le principali funzioni di welfare. Un conto da 278 miliardi che, a pagare, sono allora i (pochi) soliti noti". (ANSA).

Ottieni il codice embed

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ANSAit

ANSA/ Fisco, il 4,58% dei contribuenti paga il 38% dell'Irpef

LINK: https://www.ansa.it/sito/notizie/economia/pmi/2022/12/01/ansa/-fisco-il-458-dei-contribuenti-paga-il-38-dellirpef_72a2899b-f1da-4b9f-8e26-76...

ANSA/ Fisco, il 4,58% dei contribuenti paga il 38% dell'Irpef Studio: 'Al netto delle tasse il sistema pensioni in equilibrio' Redazione ANSA ROMA (ANSA) - ROMA, 01 DIC - I contribuenti con redditi superiori a 55mila euro in Italia pur essendo solo il 4,58% del totale versano oltre il 38% dell'Irpef complessiva, mentre quelli che dichiarano fino a 7.500 euro sono quasi il 25% e pagano lo 0,12% dell'imposta complessiva. Secondo uno studio di Itinerari previdenziali e Cida sui redditi 2020 la spesa pubblica è sostenuta in gran parte dai cinque milioni di contribuenti con redditi superiori a 35mila euro che, pur essendo il 12,99% dei 40 milioni di contribuenti, versano il 59,95% dell'imposta sulle persone fisiche. Nel complesso i redditi prodotti nel 2020 e dichiarati nel 2021 ai fini Irpef sono stati 865,074 miliardi, per un gettito Irpef generato di 164,36 miliardi in calo del 4,75% rispetto all'anno precedente. Sopra i 100mila euro c'è solo l'1,21% dei contribuenti che però versa il 19,91% delle imposte. "Mentre si discute di riforma fiscale e flat tax - sottolineano Itinerari previdenziali e Cida - il 79,2% degli italiani dichiara redditi fino a 29mila euro, corrispondendo solo il 27,57% di tutta l'Irpef, un'imposta neppure sufficiente a coprire la spesa per le principali funzioni di welfare. Nel 2020, anno nel quale è scoppiata la pandemia da Covid, sono statati necessari 122,72 miliardi per la spesa sanitaria, 144,76 per l'assistenza sociale e altri 11,3 per il welfare degli enti locali. Un conto totale di 278,78 miliardi che viene finanziato attingendo alla fiscalità generale: a queste sole tre voci di spesa - sottolineano Itinerari previdenziali e Cida - sono state destinate nell'anno tutte le imposte dirette Irpef, addizionali, Ires, Irap e Isost e anche oltre 50 miliardi di imposte indirette. Una differenza che si è ridotta negli anni successivi con l'aumento delle imposte dirette collegato alla ripresa economica dopo il Covid (da circa 226 miliardi del 2020 a 253 nel 2021 e a 263 stimati per il 2022) maggiore della crescita della spesa sanitaria (da 278 miliardi nel 2020 a 283 nel 2021 e 288 nel 2022).

E se per la spesa sanitaria e assistenziale non basta l'intera Irpef quella per le pensioni e le assicurazioni sociali al netto delle tasse si autofinanzia. Nel 2020 la spesa per le pensioni e per le assicurazioni sociali (infortuni Inail, malattia, maternità, assegni familiari, sostegno al reddito tramite ammortizzatori sociali) è costata 269,6 miliardi al lordo dell'Irpef che grava sulle pensioni a fronte di contributi sociali pagati da aziende e lavoratori per 215,1 miliardi con un autofinanziamento dell' 80% (che sale in anni normali come il 2021 intorno all'86%). Poiché sulle pensioni grava una Irpef di circa 56,19 miliardi il costo effettivo per lo Stato si riduce e il saldo contabile passa da un deficit apparente di 54,5 miliardi a un attivo di 1,7 miliardi. "Dal lato pensioni - avverte lo studio - possiamo dire che la spesa è più che finanziata". Il Centro di ricerche sottolinea però che "su 16 milioni di pensionati il 48% sono totalmente o parzialmente assistiti perché hanno versato pochi o nulli contributi sociali e quindi poche o nulle imposte dirette e sono totalmente o

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

parzialmente a carico del sistema sociale e di coloro che pagano tasse e contributi". (ANSA).
Ottieni il codice embed

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef

LINK: https://corrieredisiena.corr.it/news/adnkronos/34059066/itinerari-previdenziali-su-13-contribuenti-peso-60-irpef.html

01 dicembre 2022 Roma, 1 dic. (Labitalia) - Il totale dei redditi prodotti nel 2020 e dichiarati nel 2021 ai fini Irpef è ammontato a 865,074 miliardi, per un gettito Irpef generato di 164,36 miliardi (147,38 per l'Irpef ordinaria; 11,99 per l'addizionale regionale e 4,99 per l'addizionale comunale), in calo del 4,75% rispetto all'anno precedente. Diminuiscono anche i dichiaranti (41.180.529) e i contribuenti/versanti, vale a dire coloro che versano almeno 1 euro di Irpef, che scendono a quota 30.327.388, valore più basso registrato dal 2008. Cala, infine, la percentuale di contribuenti che sopporta la gran parte del carico fiscale: mentre quasi la metà degli italiani (il 49,15%) addirittura non dichiara redditi, tra i versanti è l'esiguo 12,99% dei contribuenti con redditi dai 35mila euro in su a corrispondere da solo il 59,95% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche. E' quanto emerge dai dati dell'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale, realizzato da Itinerari Previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi nel corso di un convegno al Cnel a Roma promosso sempre in collaborazione con l'organizzazione dei manager. Seppur fortemente condizionato da Covid-19 (e dagli effetti sui redditi delle relative misure di contenimento dei contagi), oltre che dall'aumento di bonus, sostegni al reddito e strumenti assistenziali, quello che emerge dall'ultimo Osservatorio Itinerari Previdenziali "è un quadro che dovrebbe invitare a riflettere media, sindacati e classe politica alle prese con proposte di riforma difficili da sostenere". L'indagine realizza su base annuale un'analisi delle dichiarazioni individuali dei redditi Irpef, di quelle aziendali relative all'Irap e delle altre principali imposte dirette e indirette (tra cui Ires, Isost e gettito Iva), con l'obiettivo di ottenere indicatori utili a comprendere l'effettiva situazione socio-economica del Paese e a verificare la tenuta del suo sistema di protezione sociale.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Cuzzilla, 'c'è attacco al reddito fisso, è scandaloso'

LINK: https://corrieredisiena.corr.it/news/adnkronos/34059059/cuzzilla-c-e-attacco-al-reddito-fisso-e-scandaloso-.html

01 dicembre 2022 Roma, 1 dic. (Adnkronos/Labitalia) - "Il 13% delle persone con reddito sopra i 35mila euro sono quelli che si sobbarcano tutto il sistema previdenziale e del welfare del Paese. Non c'è una strategia previdenziale e assistenziale, e infatti tutti stanno nella stessa barca nell'Inps. Questo non è più possibile, perchè poi non c'è equità. C'è un attacco al reddito fisso e questo non è più possibile, è scandoloso. Questo sistema fiscale rischia di mettere in crisi tutto il sistema del welfare. Non so pensare a una nuova marcia dei 40mila come a Torino...". Non usa mezzi termini Stefano Cuzzilla, presidente di Cida e Federmanager commentando con Adnkronos/Labitalia la nona indagine conoscitiva sulle entrate fiscali e e sul finanziamento del welfare realizzata da Itinerari previdenziali, presieduto da Alberto Brambilla, con la collaborazione di Cida. Secondo Cuzzilla il governo "deve fare una lotta all'evasione fiscale e una programmazione del sistema previdenziale e sanitario per i prossimi 10 anni, non si può lavorare sempre nell'emergenza. E si deve lavorare con i manager, con chi i numeri li sa trattare", ha concluso.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse'

LINK: https://corrieredisiena.corr.it/news/adnkronos/34059251/brambilla-numero-sempre-piu-esiguo-di-contribuenti-paga-sempre-di-piu-in-tasse-.html

01 dicembre 2022 Roma, 1 dic. (Labitalia) - Un numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse. E' quanto emerge dall'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. "Numeri su cui riflettere", ha spiegato il presidente del centro studi e ricerche Itinerari Previdenziali Alberto Brambilla, rilevando "una differenza tra le diversi classi troppo marcata e destinata ad acuirsi per effetto dei recenti provvedimenti che aumentano importo e platea dei destinatari di bonus e agevolazioni varie. Giusto aiutare chi ha bisogno ma i nostri decisori politici tendono a trascurare come queste percentuali dipendano in buona parte da economia sommersa, evasione fiscale e assenza di controlli adeguati, per le quali primeggiamo in Europa: è davvero credibile che oltre la metà degli italiani viva con meno di 10mila euro lordi l'anno?". Tra i falsi miti sfatati dalla pubblicazione c'è di riflesso anche quello dell'oppressione fiscale, che vuole (tutti) i cittadini tartassati dal fisco e penalizzati delle eccessive imposte. Solo per pagare la spesa sanitaria, per i primi 2 scaglioni di reddito fino a 15mila euro, la differenza tra l'Irpef versata e il costo della sanità ammonta a 51,817 miliardi; la differenza sale a 58,2 miliardi sommando i redditi da 15 a 20mila euro. Considerando anche spesa assistenziale e welfare degli enti locali, la redistribuzione totale è pari a 219 miliardi su circa 555 di entrate, al netto dei contributi sociali. In pratica, viene redistribuito il 40% di tutte le entrate e quasi il 100% delle imposte dirette, che va totalmente a beneficio del 58,06% di popolazione (corrispondente a quanti dichiarano fino 20mila euro) e, in parte, al restante 28,96% (corrispondente ai dichiaranti tra i 20 e i 35mila euro); poco nulla al 12,99% dei paganti. "Un costante trasferimento di ricchezza, sotto forma di servizi gratuiti di cui quest'enorme platea di beneficiari non si rende neppure conto - puntualizza Brambilla- davanti alle ripetute promesse di nuove elargizioni da parte della politica e alla continua minaccia di abolizione delle tax expenditures per i redditi da 35mila euro in su, trascurati persino dal virtuoso governo Draghi". Redditi, peraltro lordi, e non certo da 'ricchi' che scontano però, secondo l'Osservatorio, "l'italico paradosso secondo il quale più tasse si pagano e meno servizi si ricevono: una progressività occulta e pericolosa, che penalizza quanti contribuiscono regolarmente e incentiva i cittadini a evadere o

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

dichiarare meno così da non rinunciare a prestazioni sociali o altre agevolazioni da parte di Stato, Regioni e comuni". Per il Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali "resta comunque indubbio che l'effetto del combinato disposto di imposte dirette e indirette renda forse eccessiva l'imposizione fiscale in Italia, ma al tempo stesso occorre lavorare su soluzioni nuove, concretamente calate sulla realtà del Paese e che sappiano superare il fin troppo banalizzante dualismo tra 'ricchi' e 'poveri'". Se il contrasto di interessi tra clienti e fornitori diretti di beni e servizi potrebbe rivelarsi un ottimo modo per favorire l'emersione e al tempo stesso agevolare le finanze delle famiglie italiane, un maggiore sviluppo del welfare aziendale, insieme alla detassazione di premi, aumenti salariali e straordinari, potrebbe essere la giusta via per ridurre il cosiddetto cuneo fiscale-contributivo a carico dei lavoratori dipendenti in modo equo e sostenibile per le casse dello Stato. "Con l'articolo 23 del cosiddetto decreto Aiuti bis, il governo Draghi ha tracciato la strada, raccolta poi anche dal più recente decreto Aiuti quarter, intervenendo per il 2022 su importo e modalità di erogazione delle somme versate dal datore di lavoro ai dipendenti esentate dal pagamento di contributi sociali e imposte previste all'art. 51, comma 3, del Tuir (i cosiddetti fringe benefit). L'estensione di quest'innovazione anche agli anni a venire e una semplificazione dell'iter di accesso al welfare aziendale, il cui eccesso di burocrazia tende oggi a ostacolarne l'utilizzo da parte delle pmi, potrebbero fare una differenza non di poco conto, stimabile fino al 15% per i redditi fino a 15mila euro e all'8% per quelli da 25mila. Tanto più che queste erogazioni di retribuzione esentasse fanno 'perdere' allo Stato solo un'Irpef molto bassa, abbondantemente recuperata con la tassazione diretta e indiretta imposta quando queste somme vengono spese. Per gli autonomi si potrebbero poi prevedere, con la stessa finalità, altre misure compensative come super ammortamenti, esenzione di una frazione di pari importo del reddito: perché non provarci?", ha concluso Brambilla.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

DIRE agenzia di stampa nazionale

Video |Poveri italiani: gli stipendi non crescono e sempre più lavoratori faticano a pagare le tasse

LINK: https://www.dire.it/01-12-2022/843305-video-poveri-italiani-gli-stipendi-non-crescono-e-i-lavoratori-faticano-a-pagare-le-tasse/

Video |Poveri italiani: gli stipendi non crescono e sempre più lavoratori faticano a pagare le tasseÈ quanto emerge Osservatorio Itinerari Previdenziali a cura di Cida presentato oggi a Roma. Cuzzilla: "Quasi la metà degli italiani (il 49,15%) non dichiara redditi" Pubblicato:01-12-2022 18:40 Ultimo aggiornamento:01-12-2022 18:42 Canale: Lavoro Autore: Ugo Cataluddi ROMA - Il totale dei redditi prodotti nel 2020 e dichiarati nel 2021 ai fini IRPEF è ammontato a 865,074 miliardi, per un gettito IRPEF generato di 164,36 miliardi (147,38 per lIRPEF ordinaria; 11,99 per laddizionale regionale e 4,99 per laddizionale comunale), in calo del 4,75% rispetto allanno precedente. Diminuiscono anche i dichiaranti (41.180.529) e i contribuenti/versanti, vale a dire coloro che versano almeno 1 euro di IRPEF, che scendono a quota 30.327.388, valore più basso registrato dal 2008. Cala, infine, la percentuale di contribuenti che sopporta la gran parte del carico fiscale: mentre quasi la metà degli italiani (il 49,15%) addirittura non dichiara redditi, tra i versanti è lesiguo 12,99% dei contribuenti con redditi dai 35mila euro in su a corrispondere da solo il 59,95% dellimposta sui redditi delle persone fisiche. È quanto emerge dallOsservatorio dedicato alle entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale a cura di Cida e Itinerari previdenziali, presentato oggi e a Roma nella sede Cnel. Seppur fortemente condizionato da COVID-19 (e dagli effetti sui redditi delle relative misure di contenimento dei contagi), oltre che dallaumento di bonus, sostegni al reddito e strumenti assistenziali, quello che emerge dallultimo Osservatorio Itinerari Previdenziali è un quadro che dovrebbe invitare a riflettere media, sindacati e classe politica alle prese con proposte di riforma difficili da sostenere. Presentata questa mattina al CNEL, nel corso di un convegno promosso in collaborazione con CIDA, anche questanno tra i sostenitori della ricerca, lindagine realizza su base annuale unanalisi delle dichiarazioni individuali dei redditi IRPEF, di quelle aziendali relative allIRAP e delle altre principali imposte dirette e indirette (tra cui IRES, ISOST e gettito IVA), con lobiettivo di ottenere indicatori utili a comprendere leffettiva situazione socio-economica del Paese e a verificare la tenuta del suo sistema di protezione sociale. 'Siamo ormai di fronte a paradossi inaccettabili. I nostri dati descrivono una società in cui le retribuzioni non crescono e sempre meno lavoratori sostengono il peso crescente della pressione fiscale. Il fatto che i lavoratori con redditi superiori a 35 mila euro lordi siano appena il 13% apre a ununica alternativa: o stiamo scivolando verso un impoverimento generale non adeguato a una potenza industriale oppure in questo Paese cè un sommerso enorme. Di fatto, stiamo continuando a favorire gli evasori, commenta Stefano Cuzzilla Presidente CIDA. 'Il risultato è il danno per chi onestamente continua a contribuire al welfare e alla solidità dei conti pubblici e che, negli ultimi decenni, è stato costantemente penalizzato da blocchi della perequazione, rivalutazioni

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

DIRE agenzia di stampa nazionale

parziali e contributi di solidarietà, perdendo potere dacquisto. E dopo il danno, cè anche la beffa per chi, dalla manovra, vedrà tagliato in modo lineare ladeguamento dellassegno pensionistico e poi non potrà accedere, dato il tetto previsto, a quota 103 che è finanziata proprio da quei tagli. Insomma, non solo chi dà di più continua a pagare per gli altri- conclude Cuzzilla- ma si continuano a proporre soluzioni 'ponte che non risolvono le gravi contraddizioni del sistema del fisco. Il difficile finanziamento del welfare italiano - Come rilevato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, nel 2020 sono statati necessari 122,72 miliardi per la spesa sanitaria, 144,76 per lassistenza sociale e altri 11,3 per il welfare degli enti locali. Un conto totale di 278,78 miliardi che, in assenza di tasse di scopo (come, ad esempio, accade per le pensioni che sono invece in attivo al netto dellIRPEF), viene finanziato attingendo fiscalità generale: a queste sole 3 voci di spesa sono state dunque destinate nellultimo anno di rilevazione tutte le imposte dirette IRPEF, addizionali, IRES, IRAP e ISOST e anche oltre 50 miliardi di imposte indirette. 'Negli ultimi 13 anni i redditi dichiarati sono cresciuti del 10% circa, meno dellinflazione ed enormemente meno della spesa pubblica e, in particolare, di quella assistenziale aumentata del 98% e arrivata a toccare già nel 2020 un valore pericolosamente vicino a quello del gettito dellIRPEF ordinaria. Bastano questi pochi dati per capire come si sia davanti a un onere molto gravoso da sostenere- ha commentato il Alberto Brambilla, curatore del volume insieme al dott. Paolo Novati- e che lascia ad altre funzioni statali, indispensabili allo sviluppo del Paese (come scuola, infrastrutture, investimenti in capitale e così via), solo le residuali imposte indirette, le accise e la strada del debito. Debito che ogni anno aumenta spaventosamente nella totale indifferenza generale, e infatti siamo il fanalino di coda in Europa per occupazione e produttività. Su 59.641.488 cittadini residenti in Italia all1 gennaio 2020 sono stati 41.180.529 quanti hanno presentato una dichiarazione dei redditi nel 2021 (con riferimento allanno di imposta precedente). A versare almeno 1 euro di IRPEF sono stati però solo 30.327.388 residenti, vale a dire poco più della metà degli italiani: a ogni contribuente corrispondono quindi 1,448 abitanti. Una fotografia che sembrerebbe poco veritiera guardando invece a consumi e abitudini di spesa (e più vicina a quella di un Paese povero che di uno Stato membro del G7): eppure, il 79,2% degli italiani dichiara redditi fino a 29mila euro e corrisponde solo il 27,57% di tutta lIRPEF, e quindi unimposta neppure sufficiente a coprire la spesa per le principali funzioni di welfare. Nel dettaglio, da 0 fino a 7.500 euro lordi si collocano 9.209.590 soggetti, il 22,36% del totale, che pagano in media 22 euro di IRPEF lanno. I contribuenti che dichiarano redditi tra i 7.500 e i 15.000 euro lordi lanno sono 8.052.960: in questo caso, al netto del bonus Renzi e del TIR, lIRPEF media annua pagata per contribuente è di 367 euro (253 euro per abitante), a fronte - a titolo esemplificativo - di una spesa sanitaria pro capite pari di circa 2.060 euro. Tra 15.000 e 20.000 euro di reddito lordo dichiarato (17.500 euro la mediana) si trovano 5,570 milioni di contribuenti, che pagano unimposta media annua di 1.852 euro, che si riduce a 1.278 euro per singolo abitante; seguono da 20.001 a 29.000 euro 8.707.798 contribuenti versanti. Se si sommano

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

DIRE
agenzia di stampa nazionale

tutte le fasce di reddito fino a 29mila euro, si evidenzia che il 79,20% dei contribuenti italiani versa soltanto il 27,57% di tutta lIRPEF, e probabilmente una percentuale ancora minore delle altre imposte. Seguono quindi i redditi tra 29.001 e 35mila euro, fascia in cui si collocano 3.217.343 contribuenti pari a 4.659.657 abitanti: questi contribuenti versanti, il 7,81%, pagano unimposta media annua di 6.377 euro, che si riduce a 4.403 euro per singolo abitante, e versano complessivamente il 12,48% delle imposte. A salire, la scomposizione mostra invece quei poco più di 5 milioni di versanti con redditi superiori ai 35mila euro che, nella sostanza, sostengono il peso del finanziamento del nostro welfare state. Più precisamente, esaminando le dichiarazioni a partire dagli scaglioni di reddito più elevato, sopra i 100mila euro, lOsservatorio individua solo l1,21% dei contribuenti che, tuttavia, versa il 19,91% delle imposte. Sommando a questi contribuenti anche i titolari di redditi lordi da 55.000 a 100mila euro (che sono 1.385.974, il 3,37% del totale, e pagano il 18,14% del totale delle imposte), si ottiene che il 4,58% paga il 38,05% dellIRPEF. Includendo infine anche i redditi dai 35.000 ai 55mila euro lordi, risulta infine che il 12,99% paga il 59,95% dellimposta sui redditi delle persone fisiche. IL REDDITO SI RIDUCE MA IL CARICO FISCALE RIMANE INVARIATO Sintetizzando, dallOsservatorio emerge una riduzione del reddito per tutti scaglioni di reddito mentre il carico fiscale, a propria volta calato in valori assoluti, rimane sostanzialmente invariato: insomma, un numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più. 'Numeri su cui riflettere - ha spiegato il Presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali Alberto Brambilla, rilevando 'una differenza tra le diversi classi troppo marcata e destinata ad acuirsi per effetto dei recenti provvedimenti che aumentano importo e platea dei destinatari di bonus e agevolazioni varie. Giusto aiutare chi ha bisogno ma i nostri decisori politici tendono a trascurare come queste percentuali dipendano in buona parte da economia sommersa, evasione fiscale e assenza di controlli adeguati, per le quali primeggiamo in Europa: è davvero credibile che oltre la metà degli italiani viva con meno di 10mila euro lordi lanno?. Tra i falsi miti sfatati dalla pubblicazione cè di riflesso anche quello delloppressione fiscale, che vuole (tutti) i cittadini tartassati dal fisco e penalizzati delle eccessive imposte. Solo per pagare la spesa sanitaria, per i primi 2 scaglioni di reddito fino a 15mila euro, la differenza tra lIRPEF versata e il costo della sanità ammonta a 51,817 miliardi; la differenza sale a 58,2 miliardi sommando i redditi da 15 a 20mila euro. Considerando anche spesa assistenziale e welfare degli enti locali, la redistribuzione totale è pari a 219 miliardi su circa 555 di entrate, al netto dei contributi sociali. In pratica, viene redistribuito il 40% di tutte le entrate e quasi il 100% delle imposte dirette, che va totalmente a beneficio del 58,06% di popolazione (corrispondente a quanti dichiarano fino 20mila euro) e, in parte, al restante 28,96% (corrispondente ai dichiaranti tra i 20 e i 35mila euro); poco nulla al 12,99% dei paganti. 'Un costante trasferimento di ricchezza, sotto forma di servizi gratuiti di cui questenorme platea di beneficiari non si rende neppure conto - puntualizza Brambilla - davanti alle ripetute promesse di nuove elargizioni da parte della politica e alla continua minaccia di abolizione delle tax expenditures per i redditi da 35mila euro in su, trascurati persino dal

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

virtuoso governo Draghi. Redditi, peraltro lordi, e non certo da 'ricchi che scontano però litalico paradosso secondo il quale più tasse si pagano e meno servizi si ricevono: una progressività occulta e pericolosa, che penalizza quanti contribuiscono regolarmente e incentiva i cittadini a evadere o dichiarare meno così da non rinunciare a prestazioni sociali o altre agevolazioni da parte di Stato, Regioni e comuni. Per il Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali resta comunque indubbio che leffetto del combinato disposto di imposte dirette e indirette renda forse eccessiva limposizione fiscale in Italia, ma al tempo stesso occorre lavorare su soluzioni nuove, concretamente calate sulla realtà del Paese e che sappiano superare il fin troppo banalizzante dualismo tra 'ricchi e 'poveri. LE POSSIBILI SOLUZIONI Se il contrasto di interessi tra clienti e fornitori diretti di beni e servizi potrebbe rivelarsi un ottimo modo per favorire lemersione e al tempo stesso agevolare le finanze delle famiglie italiane, un maggiore sviluppo del welfare aziendale, insieme alla detassazione di premi, aumenti salariali e straordinari, potrebbe essere la giusta via per ridurre il cosiddetto cuneo fiscale-contributivo a carico dei lavoratori dipendenti in modo equo e sostenibile per le casse dello Stato. 'Con larticolo 23 del cosiddetto decreto Aiuti bis, il governo Draghi ha tracciato la strada, raccolta poi anche dal più recente decreto Aiuti quarter, intervenendo per il 2022 su importo e modalità di erogazione delle somme versate dal datore di lavoro ai dipendenti esentate dal pagamento di contributi sociali e imposte previste allart. 51, comma 3, del TUIR (i cosiddetti fringe benefit). Lestensione di questinnovazione anche agli anni a venire e una semplificazione delliter di accesso al welfare aziendale, il cui eccesso di burocrazia tende oggi a ostacolarne lutilizzo da parte delle PMI, potrebbero fare una differenza non di poco conto, stimabile fino al 15% per i redditi fino a 15mila euro e all8% per quelli da 25mila. Tanto più che queste erogazioni di retribuzione esentasse fanno 'perdere allo Stato solo unIRPEF molto bassa, abbondantemente recuperata con la tassazione diretta e indiretta imposta quando queste somme vengono spese. Per gli autonomi si potrebbero poi prevedere, con la stessa finalità, altre misure compensative come super ammortamenti, esenzione di una frazione di pari importo del reddito: perché non provarci?. Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo www.dire.it

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse

LINK: https://www.ildubbio.news/2022/12/01/brambilla-numero-sempre-piu-esiguo-di-contribuenti-paga-sempre-di-piu-in-tasse/

Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse Roma, 1 dic. (Labitalia) - Un numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse. E' quanto emerge dall'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione [...] di Adnkronos giovedì 1 dicembre 2022 Roma, 1 dic. (Labitalia) - Un numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse. E quanto emerge dallOsservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. 'Numeri su cui riflettere", ha spiegato il presidente del centro studi e ricerche Itinerari Previdenziali Alberto Brambilla, rilevando 'una differenza tra le diversi classi troppo marcata e destinata ad acuirsi per effetto dei recenti provvedimenti che aumentano importo e platea dei destinatari di bonus e agevolazioni varie. Giusto aiutare chi ha bisogno ma i nostri decisori politici tendono a trascurare come queste percentuali dipendano in buona parte da economia sommersa, evasione fiscale e assenza di controlli adeguati, per le quali primeggiamo in Europa: è davvero credibile che oltre la metà degli italiani viva con meno di 10mila euro lordi lanno?". Tra i falsi miti sfatati dalla pubblicazione cè di riflesso anche quello delloppressione fiscale, che vuole (tutti) i cittadini tartassati dal fisco e penalizzati delle eccessive imposte. Solo per pagare la spesa sanitaria, per i primi 2 scaglioni di reddito fino a 15mila euro, la differenza tra lIrpef versata e il costo della sanità ammonta a 51,817 miliardi; la differenza sale a 58,2 miliardi sommando i redditi da 15 a 20mila euro. Considerando anche spesa assistenziale e welfare degli enti locali, la redistribuzione totale è pari a 219 miliardi su circa 555 di entrate, al netto dei contributi sociali. In pratica, viene redistribuito il 40% di tutte le entrate e quasi il 100% delle imposte dirette, che va totalmente a beneficio del 58,06% di popolazione (corrispondente a quanti dichiarano fino 20mila euro) e, in parte, al restante 28,96% (corrispondente ai dichiaranti tra i 20 e i 35mila euro); poco nulla al 12,99% dei paganti. 'Un costante trasferimento di ricchezza, sotto forma di servizi gratuiti di cui questenorme platea di beneficiari non si rende neppure conto - puntualizza Brambilla- davanti alle ripetute promesse di nuove elargizioni da parte della politica e alla continua minaccia di abolizione delle tax expenditures per i redditi da 35mila euro in su, trascurati persino dal virtuoso governo Draghi". Redditi, peraltro lordi, e non certo da 'ricchi che scontano però, secondo lOsservatorio, 'litalico paradosso secondo il quale più tasse si pagano e meno servizi si ricevono: una progressività occulta e pericolosa, che penalizza quanti contribuiscono regolarmente e incentiva i cittadini a evadere o dichiarare meno così da non rinunciare a prestazioni sociali o altre agevolazioni da parte di Stato, Regioni e

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

comuni". Per il Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali 'resta comunque indubbio che leffetto del combinato disposto di imposte dirette e indirette renda forse eccessiva limposizione fiscale in Italia, ma al tempo stesso occorre lavorare su soluzioni nuove, concretamente calate sulla realtà del Paese e che sappiano superare il fin troppo banalizzante dualismo tra 'ricchi e 'poveri'". Se il contrasto di interessi tra clienti e fornitori diretti di beni e servizi potrebbe rivelarsi un ottimo modo per favorire lemersione e al tempo stesso agevolare le finanze delle famiglie italiane, un maggiore sviluppo del welfare aziendale, insieme alla detassazione di premi, aumenti salariali e straordinari, potrebbe essere la giusta via per ridurre il cosiddetto cuneo fiscale-contributivo a carico dei lavoratori dipendenti in modo equo e sostenibile per le casse dello Stato. 'Con larticolo 23 del cosiddetto decreto Aiuti bis, il governo Draghi ha tracciato la strada, raccolta poi anche dal più recente decreto Aiuti quarter, intervenendo per il 2022 su importo e modalità di erogazione delle somme versate dal datore di lavoro ai dipendenti esentate dal pagamento di contributi sociali e imposte previste allart. 51, comma 3, del Tuir (i cosiddetti fringe benefit). Lestensione di questinnovazione anche agli anni a venire e una semplificazione delliter di accesso al welfare aziendale, il cui eccesso di burocrazia tende oggi a ostacolarne lutilizzo da parte delle pmi, potrebbero fare una differenza non di poco conto, stimabile fino al 15% per i redditi fino a 15mila euro e all8% per quelli da 25mila. Tanto più che queste erogazioni di retribuzione esentasse fanno 'perdere allo Stato solo unIrpef molto bassa, abbondantemente recuperata con la tassazione diretta e indiretta imposta quando queste somme vengono spese. Per gli autonomi si potrebbero poi prevedere, con la stessa finalità, altre misure compensative come super ammortamenti, esenzione di una frazione di pari importo del reddito: perché non provarci?", ha concluso Brambilla.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano solo 27,57% di tutta Irpef

LINK: https://www.ildubbio.news/2022/12/01/itinerari-previdenziali-per-792-italiani-redditi-fino-a-29mila-euro-pagano-solo-2757-di-tutta-irpef/

Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano solo 27,57% di tutta Irpef Roma, 1 dic. (Labitalia) - Su 59.641.488 cittadini residenti in Italia all1 gennaio 2020 sono stati 41.180.529 quanti hanno presentato una dichiarazione dei redditi nel 2021 (con riferimento allanno di imposta precedente). A versare almeno 1 euro di Irpef sono stati però solo 30.327.388 [...] di Adnkronos giovedì 1 dicembre 2022 Roma, 1 dic. (Labitalia) - Su 59.641.488 cittadini residenti in Italia all1 gennaio 2020 sono stati 41.180.529 quanti hanno presentato una dichiarazione dei redditi nel 2021 (con riferimento allanno di imposta precedente). A versare almeno 1 euro di Irpef sono stati però solo 30.327.388 residenti, vale a dire poco più della metà degli italiani: a ogni contribuente corrispondono quindi 1,448 abitanti. Una fotografia che sembrerebbe poco veritiera guardando invece a consumi e abitudini di spesa (e più vicina a quella di un Paese povero che di uno Stato membro del G7): eppure, il 79,2% degli italiani dichiara redditi fino a 29mila euro e corrisponde solo il 27,57% di tutta lIrpef, e quindi unimposta neppure sufficiente a coprire la spesa per le principali funzioni di welfare. Sono alcuni dei dati che emergono dallOsservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. Nel dettaglio, da 0 fino a 7.500 euro lordi si collocano 9.209.590 soggetti, il 22,36% del totale, che pagano in media 22 euro di IRPEF lanno. I contribuenti che dichiarano redditi tra i 7.500 e i 15.000 euro lordi lanno sono 8.052.960: in questo caso, al netto del bonus Renzi e del TIR, lIRPEF media annua pagata per contribuente è di 367 euro (253 euro per abitante), a fronte - a titolo esemplificativo - di una spesa sanitaria pro capite pari di circa 2.060 euro. Tra 15.000 e 20.000 euro di reddito lordo dichiarato (17.500 euro la mediana) si trovano 5,570 milioni di contribuenti, che pagano unimposta media annua di 1.852 euro, che si riduce a 1.278 euro per singolo abitante; seguono da 20.001 a 29.000 euro 8.707.798 contribuenti versanti. Se si sommano tutte le fasce di reddito fino a 29mila euro, si evidenzia che il 79,20% dei contribuenti italiani versa soltanto il 27,57% di tutta lIRPEF, e probabilmente una percentuale ancora minore delle altre imposte. Seguono quindi i redditi tra 29.001 e 35mila euro, fascia in cui si collocano 3.217.343 contribuenti pari a 4.659.657 abitanti: questi contribuenti versanti, il 7,81%, pagano unimposta media annua di 6.377 euro, che si riduce a 4.403 euro per singolo abitante, e versano complessivamente il 12,48% delle imposte. A salire, la scomposizione mostra invece quei poco più di 5 milioni di versanti con redditi superiori ai 35mila euro che, nella sostanza, sostengono il peso del finanziamento del nostro welfare state. Più precisamente, esaminando le dichiarazioni a partire dagli scaglioni di reddito più elevato, sopra i 100mila euro, lOsservatorio individua solo l1,21% dei contribuenti che, tuttavia,

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

versa il 19,91% delle imposte. Sommando a questi contribuenti anche i titolari di redditi lordi da 55.000 a 100mila euro (che sono 1.385.974, il 3,37% del totale, e pagano il 18,14% del totale delle imposte), si ottiene che il 4,58% paga il 38,05% dellIRPEF. Includendo infine anche i redditi dai 35.000 ai 55mila euro lordi, risulta infine che il 12,99% paga il 59,95% dellimposta sui redditi delle persone fisiche.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Itinerari previdenziali, welfare finanziato con fiscalità generale, onere molto gravoso

LINK: https://www.ildubbio.news/2022/12/01/itinerari-previdenziali-welfare-finanziato-con-fiscalita-generale-onere-molto-gravoso/

Itinerari previdenziali, welfare finanziato con fiscalità generale, onere molto gravoso Roma, 1 dic. (Labitalia) - Nel 2020 sono stati necessari 122,72 miliardi per la spesa sanitaria, 144,76 per lassistenza sociale e altri 11,3 per il welfare degli enti locali. Un conto totale di 278,78 miliardi che, in assenza di tasse di scopo (come, ad esempio, accade per le pensioni che sono [...] di Adnkronos giovedì 1 dicembre 2022 Roma, 1 dic. (Labitalia) - Nel 2020 sono stati necessari 122,72 miliardi per la spesa sanitaria, 144,76 per lassistenza sociale e altri 11,3 per il welfare degli enti locali. Un conto totale di 278,78 miliardi che, in assenza di tasse di scopo (come, ad esempio, accade per le pensioni che sono invece in attivo al netto dellIrpef), viene finanziato attingendo fiscalità generale: a queste sole 3 voci di spesa sono state dunque destinate nellultimo anno di rilevazione tutte le imposte dirette Irpef, addizionali, Ires, Irap e Isost e anche oltre 50 miliardi di imposte indirette. Sono alcuni dei dati che emergono dallOsservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. 'Negli ultimi 13 anni i redditi dichiarati sono cresciuti del 10% circa, meno dellinflazione ed enormemente meno della spesa pubblica e, in particolare, di quella assistenziale aumentata del 98% e arrivata a toccare già nel 2020 un valore pericolosamente vicino a quello del gettito dellIrpef ordinaria. Bastano questi pochi dati per capire come si sia davanti a un onere molto gravoso da sostenere", ha commentato il professor Alberto Brambilla, curatore del volume insieme a Paolo Novati. 'E che lascia ad altre funzioni statali, indispensabili allo sviluppo del Paese (come scuola, infrastrutture, investimenti in capitale e così via), solo le residuali imposte indirette, le accise e la strada del debito. Debito che ogni anno aumenta spaventosamente nella totale indifferenza generale, e infatti siamo il fanalino di coda in Europa per occupazione e produttività", ha concluso.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Cuzzilla (Cida), 'sempre meno lavoratori sostengono peso crescente pressione, inaccettabile

LINK: https://www.ildubbio.news/2022/12/01/cuzzilla-cida-sempre-meno-lavoratori-sostengono-peso-crescente-pressione-inaccettabile/

Cuzzilla (Cida), 'sempre meno lavoratori sostengono peso crescente pressione, inaccettabile Roma, 1 dic. (Labitalia) - 'Siamo ormai di fronte a paradossi inaccettabili. I nostri dati descrivono una società in cui le retribuzioni non crescono e sempre meno lavoratori sostengono il peso crescente della pressione fiscale. Il fatto che i lavoratori con redditi superiori a 35 mila euro lordi [...] di Adnkronos giovedì 1 dicembre 2022 Roma, 1 dic. (Labitalia) - 'Siamo ormai di fronte a paradossi inaccettabili. I nostri dati descrivono una società in cui le retribuzioni non crescono e sempre meno lavoratori sostengono il peso crescente della pressione fiscale. Il fatto che i lavoratori con redditi superiori a 35 mila euro lordi siano appena il 13% apre a ununica alternativa: o stiamo scivolando verso un impoverimento generale non adeguato a una potenza industriale oppure in questo Paese cè un sommerso enorme. Di fatto, stiamo continuando a favorire gli evasori". Così Stefano Cuzzilla, presidente Cida, ha commentato i dati dellOsservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale, realizzato da Itinerari Previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi nel corso di un convegno al Cnel a Roma promosso sempre in collaborazione con lorganizzazione dei manager. 'Il risultato -ha continuato Cuzzilla- è il danno per chi onestamente continua a contribuire al welfare e alla solidità dei conti pubblici e che, negli ultimi decenni, è stato costantemente penalizzato da blocchi della perequazione, rivalutazioni parziali e contributi di solidarietà, perdendo potere dacquisto. E dopo il danno, cè anche la beffa per chi, dalla manovra, vedrà tagliato in modo lineare ladeguamento dellassegno pensionistico e poi non potrà accedere, dato il tetto previsto, a quota 103 che è finanziata proprio da quei tagli". 'Insomma, non solo chi dà di più continua a pagare per gli altri -ha concluso Cuzzilla- ma si continuano a proporre soluzioni 'ponte che non risolvono le gravi contraddizioni del sistema del fisco".

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef

LINK: https://www.ildubbio.news/2022/12/01/itinerari-previdenziali-su-13-contribuenti-peso-60-irpef/

Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef Roma, 1 dic. (Labitalia) - Il totale dei redditi prodotti nel 2020 e dichiarati nel 2021 ai fini Irpef è ammontato a 865,074 miliardi, per un gettito Irpef generato di 164,36 miliardi (147,38 per lIrpef ordinaria; 11,99 per laddizionale regionale e 4,99 per laddizionale comunale), [...] di Adnkronos giovedì 1 dicembre 2022 Roma, 1 dic. (Labitalia) - Il totale dei redditi prodotti nel 2020 e dichiarati nel 2021 ai fini Irpef è ammontato a 865,074 miliardi, per un gettito Irpef generato di 164,36 miliardi (147,38 per lIrpef ordinaria; 11,99 per laddizionale regionale e 4,99 per laddizionale comunale), in calo del 4,75% rispetto allanno precedente. Diminuiscono anche i dichiaranti (41.180.529) e i contribuenti/versanti, vale a dire coloro che versano almeno 1 euro di Irpef, che scendono a quota 30.327.388, valore più basso registrato dal 2008. Cala, infine, la percentuale di contribuenti che sopporta la gran parte del carico fiscale: mentre quasi la metà degli italiani (il 49,15%) addirittura non dichiara redditi, tra i versanti è lesiguo 12,99% dei contribuenti con redditi dai 35mila euro in su a corrispondere da solo il 59,95% dellimposta sui redditi delle persone fisiche. E quanto emerge dai dati dellOsservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale, realizzato da Itinerari Previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi nel corso di un convegno al Cnel a Roma promosso sempre in collaborazione con lorganizzazione dei manager. Seppur fortemente condizionato da Covid-19 (e dagli effetti sui redditi delle relative misure di contenimento dei contagi), oltre che dallaumento di bonus, sostegni al reddito e strumenti assistenziali, quello che emerge dallultimo Osservatorio Itinerari Previdenziali 'è un quadro che dovrebbe invitare a riflettere media, sindacati e classe politica alle prese con proposte di riforma difficili da sostenere". Lindagine realizza su base annuale unanalisi delle dichiarazioni individuali dei redditi Irpef, di quelle aziendali relative allIrap e delle altre principali imposte dirette e indirette (tra cui Ires, Isost e gettito Iva), con lobiettivo di ottenere indicatori utili a comprendere leffettiva situazione socio-economica del Paese e a verificare la tenuta del suo sistema di protezione sociale.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Cuzzilla, 'cè attacco al reddito fisso, è scandaloso

LINK: https://www.ildubbio.news/2022/12/01/cuzzilla-ce-attacco-al-reddito-fisso-e-scandaloso/

Cuzzilla, 'cè attacco al reddito fisso, è scandaloso Roma, 1 dic. (Adnkronos/Labitalia) - "Il 13% delle persone con reddito sopra i 35mila euro sono quelli che si sobbarcano tutto il sistema previdenziale e del welfare del Paese. Non c'è una strategia previdenziale e assistenziale, e infatti tutti stanno nella stessa barca nell'Inps. Questo non è più [...] di Adnkronos giovedì 1 dicembre 2022 Roma, 1 dic. (Adnkronos/Labitalia) - 'Il 13% delle persone con reddito sopra i 35mila euro sono quelli che si sobbarcano tutto il sistema previdenziale e del welfare del Paese. Non cè una strategia previdenziale e assistenziale, e infatti tutti stanno nella stessa barca nellInps. Questo non è più possibile, perchè poi non cè equità. Cè un attacco al reddito fisso e questo non è più possibile, è scandoloso. Questo sistema fiscale rischia di mettere in crisi tutto il sistema del welfare. Non so pensare a una nuova marcia dei 40mila come a Torino ". Non usa mezzi termini Stefano Cuzzilla, presidente di Cida e Federmanager commentando con Adnkronos/Labitalia la nona indagine conoscitiva sulle entrate fiscali e e sul finanziamento del welfare realizzata da Itinerari previdenziali, presieduto da Alberto Brambilla, con la collaborazione di Cida. Secondo Cuzzilla il governo 'deve fare una lotta allevasione fiscale e una programmazione del sistema previdenziale e sanitario per i prossimi 10 anni, non si può lavorare sempre nellemergenza. E si deve lavorare con i manager, con chi i numeri li sa trattare", ha concluso.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni

LINK: https://www.ildubbio.news/2022/12/01/fisco-gusmeroli-lega-serve-semplificazione-ed-equita-nelle-sanzioni/

Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni Roma, 1 dic. (Adnkronos/Labitalia) - "Bisognerebbe che si facesse anche della pubblicità di questi dati. Non c'è niente da abbassare alle face deboli perchè già non le pagano. Bisogna si aiutarle ma con interventi di altro tipo, utilizzando gli 8mila comuni e gli 8mila servizi sociali di essi. Se [...] di Adnkronos giovedì 1 dicembre 2022 Roma, 1 dic. (Adnkronos/Labitalia) - 'Bisognerebbe che si facesse anche della pubblicità di questi dati. Non cè niente da abbassare alle face deboli perchè già non le pagano. Bisogna si aiutarle ma con interventi di altro tipo, utilizzando gli 8mila comuni e gli 8mila servizi sociali di essi. Se si vuole fare equità e aiutare davvero chi ha bisogno. Altrimenti avremo sempre il dubbio che stiamo aiutando persone che non ne hanno bisogno. Serve la semplificazione fiscale, perchè levasione si 'ciba anche della complicazione". Lo ha detto Alberto Gusmeroli (Lega), presidente della commissione Attività produttive della Camera dei Deputati, intervenendo alla presentazione al Cnel della nona indagine conoscitiva sui dati 2020 e analisi comparativa degli anni di dichiarazione 2008-2020 dellOsservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate 2022 realizzato da Itinerari previdenziali, presieduto da Alberto Brambilla, con la collaborazione di Cida. 'E serve anche fare equità nelle sanzioni, non possiamo trattare fattispecie diverse con sanzioni uguali. Chi sbaglia nel pagamento delle tasse non può essere trattato come un evasore", ha concluso.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL SECOLO XIX

Fisco, la stangata sul ceto medio: da soli 5 milioni di italiani pagano il 60% dell'Irpef e ricevono meno servizi

LINK: https://www.ilsecoloxix.it/italia/2022/12/02/news/fisco_la_stangata_sul_ceto_medio_da_soli_5_milioni_di_italiani_pagano_il_60_dellirpef_e_ri...

La ricerca di Itinerari previdenziali: la borghesia è la più penalizzata, chi evade ha più prestazioni e bonus Paolo Baroni 3 minuti di lettura ANSA Ci sono 5 milioni di italiani che pagando le tasse si caricano sulle spalle lo Stato. Hanno redditi superiori a 35 mila euro lordi l'anno, sono appena il 13% della platea totale dei contribuenti ma pagano in complesso il 59,95% dell'Irpef. Su 59.641.488 cittadini residenti in Italia all'1 gennaio 2020 - segnala la nona indagine conoscitiva su spesa pubblica ed entrate realizzata da Cida e Itinerari previdenziali presentata ieri al Cnel - sono stati in tutto 41.180.529 quelli che hanno presentato una dichiarazione dei redditi nel 2021. A versare almeno 1 euro di Irpef sono stati però solo 30.327. 388 residenti, vale a dire poco più della metà degli italiani, e soprattutto il valore più basso dal 2008 ad oggi. Il 79,2% degli italiani dichiara redditi fino a 29 mila euro e corrisponde solo il 27,57% di tutta l'Irpef, e quindi un'imposta neppure sufficiente a coprire la spesa per le principali funzioni di welfare del Paese. Nel 2020 sono stati infatti necessari 122,72 miliardi per la spesa sanitaria, 144,76 per l'assistenza sociale e altri 11,3 per il welfare degli enti locali. Un conto totale di 278,78 miliardi che viene finanziato attingendo fiscalità generale. Il totale dei redditi dichiarati nel 2021 ai fini Irpef è ammontato a 865,07 miliardi, con un gettito di 164, 36 miliardi (147,38 per l'Irpef ordinaria; 11,99 per l'addizionale regionale e 4,99 per l'addizionale comunale), in calo del 4,75% rispetto al 2019. «C'è una differenza tra le classi - spiega il presidente del Centro studi Itinerari Previdenziali Alberto Brambilla - troppo marcata e destinata ad acuirsi per effetto dei recenti provvedimenti che aumentano importo e platea dei destinatari di bonus e agevolazioni varie. Giusto aiutare chi ha bisogno ma i nostri decisori politici tendono a trascurare come queste percentuali dipendano in buona parte da economia sommersa, evasione fiscale e assenza di controlli adeguati, per le quali primeggiamo in Europa: è davvero credibile che oltre la metà degli italiani viva con meno di 10 mila euro lordi l'anno». Tra i falsi miti sfatati dalla ricerca c'è di riflesso anche quello dell'oppressione fiscale, che vuole (tutti) i cittadini tartassati dal fisco e penalizzati delle eccessive imposte. Solo per pagare la spesa sanitaria, per i primi 2 scaglioni di reddito fino a 15 mila euro, la differenza tra l'Irpef versata e il costo della sanità ammonta a 51,817 miliardi, differenza che sale a 58,2 miliardi sommando i redditi da 15 a 20 mila euro. Considerando anche spesa assistenziale e welfare degli enti locali, la redistribuzione totale è pari

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL SECOLO XIX

a 219 miliardi su circa 555 di entrate, al netto dei contributi sociali. In pratica, viene redistribuito il 40% di tutte le entrate e quasi il 100% delle imposte dirette, che va totalmente a beneficio del 58% di popolazione (corrispondente a quanti dichiarano fino 20 mila euro) e, in parte, al restante 28,96% (corrispondente ai dichiaranti tra 20 e 35 mila euro). Poco nulla invece al 12,99% dei paganti. «Un costante trasferimento di ricchezza, sotto forma di servizi gratuiti di cui quest'enorme platea di beneficiari non si rende neppure conto - previsa Brambilla - davanti alle ripetute promesse di nuove elargizioni da parte della politica e alla continua minaccia di abolizione delle tax expenditures per i redditi sopra i 35 mila euro trascurati persino dal virtuoso governo Draghi». Redditi, peraltro lordi, e non certo da «ricchi», spiega l'esperto, che scontano però l'italico paradosso secondo il quale più tasse si pagano e meno servizi si ricevono: una progressività «occulta e pericolosa» viene definita, che «penalizza quanti contribuiscono regolarmente e incentiva i cittadini a evadere o dichiarare meno così da non rinunciare a prestazioni sociali e agevolazioni». Per il presidente della Confederazione dei dirigenti d'azienda Stefano Cuzzilla «siamo ormai di fronte a paradossi inaccettabili. I nostri dati descrivono una società in cui le retribuzioni non crescono e sempre meno lavoratori sostengono il peso crescente della pressione fiscale. Il fatto che i lavoratori con redditi superiori a 35 mila euro lordi siano appena il 13% apre a un'unica alternativa: o stiamo scivolando verso un impoverimento generale non adeguato a una potenza industriale oppure in questo Paese c'è un sommerso enorme. Di fatto, stiamo continuando a favorire gli evasori». Col risultato di danneggiare che onestamente continua a contribuire al welfare e alla solidità dei conti pubblici e che, negli ultimi decenni, è stato costantemente penalizzato da blocchi della perequazione, rivalutazioni parziali e contributi di solidarietà, perdendo potere d'acquisto. «E dopo il danno, c'è anche la beffa - conclude Cuzzilla - per chi dalla manovra vedrà tagliato l'adeguamento della pensione e poi non potrà accedere, dato il tetto previsto, a Quota 103 che è finanziata proprio da quei tagli».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

YAHOO! FINANZA ITALIA

Cuzzilla (Cida), 'sempre meno lavoratori sostengono peso crescente pressione, inaccettabile'

LINK: https://it.finance.yahoo.com/notizie/cuzzilla-cida-sempre-meno-lavoratori-122115515.html?guccounter=3

Cuzzilla (Cida), 'sempre meno lavoratori sostengono peso crescente pressione, inaccettabile' webinfo@adnkronos.com (Web Info) 1 dicembre 2022, 1:21 PM (Adnkronos) - "Siamo ormai di fronte a paradossi inaccettabili. I nostri dati descrivono una società in cui le retribuzioni non crescono e sempre meno lavoratori sostengono il peso crescente della pressione fiscale. Il fatto che i lavoratori con redditi superiori a 35 mila euro lordi siano appena il 13% apre a un'unica alternativa: o stiamo scivolando verso un impoverimento generale non adeguato a una potenza industriale oppure in questo Paese c'è un sommerso enorme. Di fatto, stiamo continuando a favorire gli evasori". Così Stefano Cuzzilla, presidente Cida, ha commentato i dati dell'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale, realizzato da Itinerari Previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi nel corso di un convegno al Cnel a Roma promosso sempre in collaborazione con l'organizzazione dei manager. "Il risultato -ha continuato Cuzzilla- è il danno per chi onestamente continua a contribuire al welfare e alla solidità dei conti pubblici e che, negli ultimi decenni, è stato costantemente penalizzato da blocchi della perequazione, rivalutazioni parziali e contributi di solidarietà, perdendo potere d'acquisto. E dopo il danno, c'è anche la beffa per chi, dalla manovra, vedrà tagliato in modo lineare l'adeguamento dell'assegno pensionistico e poi non potrà accedere, dato il tetto previsto, a quota 103 che è finanziata proprio da quei tagli". "Insomma, non solo chi dà di più continua a pagare per gli altri -ha concluso Cuzzilla- ma si continuano a proporre soluzioni 'ponte' che non risolvono le gravi contraddizioni del sistema del fisco".

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più...

LINK: https://www.italiaambiente.it/2022/12/01/brambilla-numero-sempre-piu-esiguo-di-contribuenti-paga-sempre-di-piu-in-tasse/

(Adnkronos) - Un numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse. E' quanto emerge dall'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. "Numeri su cui riflettere", ha spiegato il presidente del centro studi e ricerche Itinerari Previdenziali Alberto Brambilla, rilevando "una differenza tra le diversi classi troppo marcata e destinata ad acuirsi per effetto dei recenti provvedimenti che aumentano importo e platea dei destinatari di bonus e agevolazioni varie. Giusto aiutare chi ha bisogno ma i nostri decisori politici tendono a trascurare come queste percentuali dipendano in buona parte da economia sommersa, evasione fiscale e assenza di controlli adeguati, per le quali primeggiamo in Europa: è davvero credibile che oltre la metà degli italiani viva con meno di 10mila euro lordi l'anno?". Tra i falsi miti sfatati dalla pubblicazione c'è di riflesso anche quello dell'oppressione fiscale, che vuole (tutti) i cittadini tartassati dal fisco e penalizzati delle eccessive imposte. Solo per pagare la spesa sanitaria, per i primi 2 scaglioni di reddito fino a 15mila euro, la differenza tra l'Irpef versata e il costo della sanità ammonta a 51,817 miliardi; la differenza sale a 58,2 miliardi sommando i redditi da 15 a 20mila euro. Considerando anche spesa assistenziale e welfare degli enti locali, la redistribuzione totale è pari a 219 miliardi su circa 555 di entrate, al netto dei contributi sociali. In pratica, viene redistribuito il 40% di tutte le entrate e quasi il 100% delle imposte dirette, che va totalmente a beneficio del 58,06% di popolazione (corrispondente a quanti dichiarano fino 20mila euro) e, in parte, al restante 28,96% (corrispondente ai dichiaranti tra i 20 e i 35mila euro); poco nulla al 12,99% dei paganti. "Un costante trasferimento di ricchezza, sotto forma di servizi gratuiti di cui quest'enorme platea di beneficiari non si rende neppure conto - puntualizza Brambilla- davanti alle ripetute promesse di nuove elargizioni da parte della politica e alla continua minaccia di abolizione delle tax expenditures per i redditi da 35mila euro in su, trascurati persino dal virtuoso governo Draghi". Redditi, peraltro lordi, e non certo da 'ricchi' che scontano però, secondo l'Osservatorio, "l'italico paradosso secondo il quale più tasse si pagano e meno servizi si ricevono: una progressività occulta e pericolosa, che penalizza quanti contribuiscono regolarmente e incentiva i cittadini a evadere o dichiarare meno così da non

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

rinunciare a prestazioni sociali o altre agevolazioni da parte di Stato, Regioni e comuni". Per il Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali "resta comunque indubbio che l'effetto del combinato disposto di imposte dirette e indirette renda forse eccessiva l'imposizione fiscale in Italia, ma al tempo stesso occorre lavorare su soluzioni nuove, concretamente calate sulla realtà del Paese e che sappiano superare il fin troppo banalizzante dualismo tra 'ricchi' e 'poveri'". Se il contrasto di interessi tra clienti e fornitori diretti di beni e servizi potrebbe rivelarsi un ottimo modo per favorire l'emersione e al tempo stesso agevolare le finanze delle famiglie italiane, un maggiore sviluppo del welfare aziendale, insieme alla detassazione di premi, aumenti salariali e straordinari, potrebbe essere la giusta via per ridurre il cosiddetto cuneo fiscale-contributivo a carico dei lavoratori dipendenti in modo equo e sostenibile per le casse dello Stato. "Con l'articolo 23 del cosiddetto decreto Aiuti bis, il governo Draghi ha tracciato la strada, raccolta poi anche dal più recente decreto Aiuti quarter, intervenendo per il 2022 su importo e modalità di erogazione delle somme versate dal datore di lavoro ai dipendenti esentate dal pagamento di contributi sociali e imposte previste all'art. 51, comma 3, del Tuir (i cosiddetti fringe benefit). L'estensione di quest'innovazione anche agli anni a venire e una semplificazione dell'iter di accesso al welfare aziendale, il cui eccesso di burocrazia tende oggi a ostacolarne l'utilizzo da parte delle pmi, potrebbero fare una differenza non di poco conto, stimabile fino al 15% per i redditi fino a 15mila euro e all'8% per quelli da 25mila. Tanto più che queste erogazioni di retribuzione esentasse fanno 'perdere' allo Stato solo un'Irpef molto bassa, abbondantemente recuperata con la tassazione diretta e indiretta imposta quando queste somme vengono spese. Per gli autonomi si potrebbero poi prevedere, con la stessa finalità, altre misure compensative come super ammortamenti, esenzione di una frazione di pari importo del reddito: perché non provarci?", ha concluso Brambilla. - lavorowebinfo@adnkronos.com (Web Info)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano...

LINK: https://www.italiaambiente.it/2022/12/01/itinerari-previdenziali-per-792-italiani-redditi-fino-a-29mila-euro-pagano-solo-2757-di-tutta-irpef...

(Adnkronos) - Su 59.641.488 cittadini residenti in Italia all'1 gennaio 2020 sono stati 41.180.529 quanti hanno presentato una dichiarazione dei redditi nel 2021 (con riferimento all'anno di imposta precedente). A versare almeno 1 euro di Irpef sono stati però solo 30.327.388 residenti, vale a dire poco più della metà degli italiani: a ogni contribuente corrispondono quindi 1,448 abitanti. Una fotografia che sembrerebbe poco veritiera guardando invece a consumi e abitudini di spesa (e più vicina a quella di un Paese povero che di uno Stato membro del G7): eppure, il 79,2% degli italiani dichiara redditi fino a 29mila euro e corrisponde solo il 27,57% di tutta l'Irpef, e quindi un'imposta neppure sufficiente a coprire la spesa per le principali funzioni di welfare. Sono alcuni dei dati che emergono dall'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. Nel dettaglio, da 0 fino a 7.500 euro lordi si collocano 9.209.590 soggetti, il 22,36% del totale, che pagano in media 22 euro di IRPEF l'anno. I contribuenti che dichiarano redditi tra i 7.500 e i 15.000 euro lordi l'anno sono 8.052.960: in questo caso, al netto del bonus Renzi e del TIR, l'IRPEF media annua pagata per contribuente è di 367 euro (253 euro per abitante), a fronte - a titolo esemplificativo - di una spesa sanitaria pro capite pari di circa 2.060 euro. Tra 15.000 e 20.000 euro di reddito lordo dichiarato (17.500 euro la mediana) si trovano 5,570 milioni di contribuenti, che pagano un'imposta media annua di 1.852 euro, che si riduce a 1.278 euro per singolo abitante; seguono da 20.001 a 29.000 euro 8.707.798 contribuenti versanti. Se si sommano tutte le fasce di reddito fino a 29mila euro, si evidenzia che il 79,20% dei contribuenti italiani versa soltanto il 27,57% di tutta l'IRPEF, e probabilmente una percentuale ancora minore delle altre imposte. Seguono quindi i redditi tra 29.001 e 35mila euro, fascia in cui si collocano 3.217.343 contribuenti pari a 4.659.657 abitanti: questi contribuenti versanti, il 7,81%, pagano un'imposta media annua di 6.377 euro, che si riduce a 4.403 euro per singolo abitante, e versano complessivamente il 12,48% delle imposte. A salire, la scomposizione mostra invece quei poco più di 5 milioni di versanti con redditi superiori ai 35mila euro che, nella sostanza, sostengono il peso del finanziamento del nostro welfare state. Più precisamente, esaminando le dichiarazioni a partire dagli scaglioni di reddito più

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

elevato, sopra i 100mila euro, l'Osservatorio individua solo l'1,21% dei contribuenti che, tuttavia, versa il 19,91% delle imposte. Sommando a questi contribuenti anche i titolari di redditi lordi da 55.000 a 100mila euro (che sono 1.385.974, il 3,37% del totale, e pagano il 18,14% del totale delle imposte), si ottiene che il 4,58% paga il 38,05% dell'IRPEF. Includendo infine anche i redditi dai 35.000 ai 55mila euro lordi, risulta infine che il 12,99% paga il 59,95% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche. - lavorowebinfo@adnkronos.com (Web Info)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Itinerari previdenziali, welfare finanziato con fiscalità generale, onere molto gravoso

LINK: https://www.italiaambiente.it/2022/12/01/itinerari-previdenziali-welfare-finanziato-con-fiscalita-generale-onere-molto-gravoso/

(Adnkronos) - Nel 2020 sono stati necessari 122,72 miliardi per la spesa sanitaria, 144,76 per l'assistenza sociale e altri 11,3 per il welfare degli enti locali. Un conto totale di 278,78 miliardi che, in assenza di tasse di scopo (come, ad esempio, accade per le pensioni che sono invece in attivo al netto dell'Irpef), viene finanziato attingendo fiscalità generale: a queste sole 3 voci di spesa sono state dunque destinate nell'ultimo anno di rilevazione tutte le imposte dirette Irpef, addizionali, Ires, Irap e Isost e anche oltre 50 miliardi di imposte indirette. Sono alcuni dei dati che emergono dall'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. "Negli ultimi 13 anni i redditi dichiarati sono cresciuti del 10% circa, meno dell'inflazione ed enormemente meno della spesa pubblica e, in particolare, di quella assistenziale aumentata del 98% e arrivata a toccare già nel 2020 un valore pericolosamente vicino a quello del gettito dell'Irpef ordinaria. Bastano questi pochi dati per capire come si sia davanti a un onere molto gravoso da sostenere", ha commentato il professor Alberto Brambilla, curatore del volume insieme a Paolo Novati. "E che lascia ad altre funzioni statali, indispensabili allo sviluppo del Paese (come scuola, infrastrutture, investimenti in capitale e così via), solo le residuali imposte indirette, le accise e la strada del debito. Debito che ogni anno aumenta spaventosamente nella totale indifferenza generale, e infatti siamo il fanalino di coda in Europa per occupazione e produttività", ha concluso. - lavorowebinfo@adnkronos.com (Web Info)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Cuzzilla (Cida), 'sempre meno lavoratori sostengono peso crescente pressione, inaccettabile

LINK: https://www.italiaambiente.it/2022/12/01/cuzzilla-cida-sempre-meno-lavoratori-sostengono-peso-crescente-pressione-inaccettabile/

(Adnkronos) - "Siamo ormai di fronte a paradossi inaccettabili. I nostri dati descrivono una società in cui le retribuzioni non crescono e sempre meno lavoratori sostengono il peso crescente della pressione fiscale. Il fatto che i lavoratori con redditi superiori a 35 mila euro lordi siano appena il 13% apre a un'unica alternativa: o stiamo scivolando verso un impoverimento generale non adeguato a una potenza industriale oppure in questo Paese c'è un sommerso enorme. Di fatto, stiamo continuando a favorire gli evasori". Così Stefano Cuzzilla, presidente Cida, ha commentato i dati dell'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale, realizzato da Itinerari Previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi nel corso di un convegno al Cnel a Roma promosso sempre in collaborazione con l'organizzazione dei manager. "Il risultato -ha continuato Cuzzilla- è il danno per chi onestamente continua a contribuire al welfare e alla solidità dei conti pubblici e che, negli ultimi decenni, è stato costantemente penalizzato da blocchi della perequazione, rivalutazioni parziali e contributi di solidarietà, perdendo potere d'acquisto. E dopo il danno, c'è anche la beffa per chi, dalla manovra, vedrà tagliato in modo lineare l'adeguamento dell'assegno pensionistico e poi non potrà accedere, dato il tetto previsto, a quota 103 che è finanziata proprio da quei tagli". "Insomma, non solo chi dà di più continua a pagare per gli altri -ha concluso Cuzzilla- ma si continuano a proporre soluzioni 'ponte' che non risolvono le gravi contraddizioni del sistema del fisco". - lavorowebinfo@adnkronos.com (Web Info)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef

LINK: https://www.italiaambiente.it/2022/12/01/itinerari-previdenziali-su-13-contribuenti-peso-60-irpef/

(Adnkronos) - Il totale dei redditi prodotti nel 2020 e dichiarati nel 2021 ai fini Irpef è ammontato a 865,074 miliardi, per un gettito Irpef generato di 164,36 miliardi (147,38 per l'Irpef ordinaria; 11,99 per l'addizionale regionale e 4,99 per l'addizionale comunale), in calo del 4,75% rispetto all'anno precedente. Diminuiscono anche i dichiaranti (41.180.529) e i contribuenti/versanti, vale a dire coloro che versano almeno 1 euro di Irpef, che scendono a quota 30.327.388, valore più basso registrato dal 2008. Cala, infine, la percentuale di contribuenti che sopporta la gran parte del carico fiscale: mentre quasi la metà degli italiani (il 49,15%) addirittura non dichiara redditi, tra i versanti è l'esiguo 12,99% dei contribuenti con redditi dai 35mila euro in su a corrispondere da solo il 59,95% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche. E' quanto emerge dai dati dell'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale, realizzato da Itinerari Previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi nel corso di un convegno al Cnel a Roma promosso sempre in collaborazione con l'organizzazione dei manager. Seppur fortemente condizionato da Covid-19 (e dagli effetti sui redditi delle relative misure di contenimento dei contagi), oltre che dall'aumento di bonus, sostegni al reddito e strumenti assistenziali, quello che emerge dall'ultimo Osservatorio Itinerari Previdenziali "è un quadro che dovrebbe invitare a riflettere media, sindacati e classe politica alle prese con proposte di riforma difficili da sostenere". L'indagine realizza su base annuale un'analisi delle dichiarazioni individuali dei redditi Irpef, di quelle aziendali relative all'Irap e delle altre principali imposte dirette e indirette (tra cui Ires, Isost e gettito Iva), con l'obiettivo di ottenere indicatori utili a comprendere l'effettiva situazione socio-economica del Paese e a verificare la tenuta del suo sistema di protezione sociale. - lavorowebinfo@adnkronos.com (Web Info)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

De Bertoldi, 'per Rgs retroazioni fiscali valgono come coperture ma nessuno...

LINK: https://www.italiaambiente.it/2022/12/01/de-bertoldi-per-rgs-retroazioni-fiscali-valgono-come-coperture-ma-nessuno-le-usa/

(Adnkronos) - "Nella scorsa legislatura chiesi al Ragioniere generale dello Stato se si potessero usare le retroazioni fiscali come coperture e mi è stato risposto di sì. Peccato che non c'è stato nessun governo o ministro che ha pensato di usare le retroazioni come coperture". Lo ha detto Andrea de Bertoldi (Fdi), componente della commissione Finanze della Camera dei Deputati, intervenendo al Cnel alla presentazione della nona indagine conoscitiva sulle entrate fiscali e sul finanziamento del welfare realizzato da Itinerari previdenziali, in collaborazione con Cida. "Sarà la prossima legge di bilancio quella che si vedrà la vera impronta del governo Meloni, quella di quest'anno è stata fatta troppo in fretta"", ha concluso. - lavorowebinfo@adnkronos.com (Web Info)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Cuzzilla, 'cè attacco al reddito fisso, è scandaloso

LINK: https://www.italiaambiente.it/2022/12/01/cuzzilla-ce-attacco-al-reddito-fisso-e-scandaloso/

(Adnkronos) - "Il 13% delle persone con reddito sopra i 35mila euro sono quelli che si sobbarcano tutto il sistema previdenziale e del welfare del Paese. Non c'è una strategia previdenziale e assistenziale, e infatti tutti stanno nella stessa barca nell'Inps. Questo non è più possibile, perchè poi non c'è equità. C'è un attacco al reddito fisso e questo non è più possibile, è scandoloso. Questo sistema fiscale rischia di mettere in crisi tutto il sistema del welfare. Non so pensare a una nuova marcia dei 40mila come a Torino ". Non usa mezzi termini Stefano Cuzzilla, presidente di Cida e Federmanager commentando con Adnkronos/Labitalia la nona indagine conoscitiva sulle entrate fiscali e e sul finanziamento del welfare realizzata da Itinerari previdenziali, presieduto da Alberto Brambilla, con la collaborazione di Cida. Secondo Cuzzilla il governo "deve fare una lotta all'evasione fiscale e una programmazione del sistema previdenziale e sanitario per i prossimi 10 anni, non si può lavorare sempre nell'emergenza. E si deve lavorare con i manager, con chi i numeri li sa trattare", ha concluso. - lavorowebinfo@adnkronos.com (Web Info)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni

LINK: https://www.italiaambiente.it/2022/12/01/fisco-gusmeroli-lega-serve-semplificazione-ed-equita-nelle-sanzioni/

(Adnkronos) - "Bisognerebbe che si facesse anche della pubblicità di questi dati. Non c'è niente da abbassare alle face deboli perchè già non le pagano. Bisogna si aiutarle ma con interventi di altro tipo, utilizzando gli 8mila comuni e gli 8mila servizi sociali di essi. Se si vuole fare equità e aiutare davvero chi ha bisogno. Altrimenti avremo sempre il dubbio che stiamo aiutando persone che non ne hanno bisogno. Serve la semplificazione fiscale, perchè l'evasione si 'ciba' anche della complicazione". Lo ha detto Alberto Gusmeroli (Lega), presidente della commissione Attività produttive della Camera dei Deputati, intervenendo alla presentazione al Cnel della nona indagine conoscitiva sui dati 2020 e analisi comparativa degli anni di dichiarazione 2008-2020 dell'Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate 2022 realizzato da Itinerari previdenziali, presieduto da Alberto Brambilla, con la collaborazione di Cida. "E serve anche fare equità nelle sanzioni, non possiamo trattare fattispecie diverse con sanzioni uguali. Chi sbaglia nel pagamento delle tasse non può essere trattato come un evasore", ha concluso. - lavorowebinfo@adnkronos.com (Web Info)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse

LINK: https://www.laleggepertutti.it/614068_brambilla-numero-sempre-piu-esiguo-di-contribuenti-paga-sempre-di-piu-in-tasse-2

Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse' 1 Dicembre 2022 Richiedi una consulenza ai nostri professionisti Roma, 1 dic. (Labitalia) - Un numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse. E' quanto emerge dall'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. "Numeri su cui riflettere", ha spiegato il presidente del centro studi e ricerche Itinerari Previdenziali Alberto Brambilla, rilevando "una differenza tra le diversi classi troppo marcata e destinata ad acuirsi per effetto dei recenti provvedimenti che aumentano importo e platea dei destinatari di bonus e agevolazioni varie. Giusto aiutare chi ha bisogno ma i nostri decisori politici tendono a trascurare come queste percentuali dipendano in buona parte da economia sommersa, evasione fiscale e assenza di controlli adeguati, per le quali primeggiamo in Europa: è davvero credibile che oltre la metà degli italiani viva con meno di 10mila euro lordi l'anno?".

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano solo 27,57% di tutta Irpef

LINK: https://www.laleggepertutti.it/614067_itinerari-previdenziali-per-792-italiani-redditi-fino-a-29mila-euro-pagano-solo-2757-di-tutta-irpef-2

Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano solo 27,57% di tutta Irpef 1 Dicembre 2022 Richiedi una consulenza ai nostri professionisti Roma, 1 dic. (Labitalia) - Su 59.641.488 cittadini residenti in Italia all'1 gennaio 2020 sono stati 41.180.529 quanti hanno presentato una dichiarazione dei redditi nel 2021 (con riferimento all'anno di imposta precedente). A versare almeno 1 euro di Irpef sono stati però solo 30.327.388 residenti, vale a dire poco più della metà degli italiani: a ogni contribuente corrispondono quindi 1,448 abitanti. Una fotografia che sembrerebbe poco veritiera guardando invece a consumi e abitudini di spesa (e più vicina a quella di un Paese povero che di uno Stato membro del G7): eppure, il 79,2% degli italiani dichiara redditi fino a 29mila euro e corrisponde solo il 27,57% di tutta l'Irpef, e quindi un'imposta neppure sufficiente a coprire la spesa per le principali funzioni di welfare. Sono alcuni dei dati che emergono dall'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Itinerari previdenziali, welfare finanziato con fiscalità generale, onere molto gravoso

LINK: https://www.laleggepertutti.it/614066_itinerari-previdenziali-welfare-finanziato-con-fiscalita-generale-onere-molto-gravoso-2

Itinerari previdenziali, welfare finanziato con fiscalità generale, onere molto gravoso 1 Dicembre 2022 Richiedi una consulenza ai nostri professionisti Roma, 1 dic. (Labitalia) - Nel 2020 sono stati necessari 122,72 miliardi per la spesa sanitaria, 144,76 per l'assistenza sociale e altri 11,3 per il welfare degli enti locali. Un conto totale di 278,78 miliardi che, in assenza di tasse di scopo (come, ad esempio, accade per le pensioni che sono invece in attivo al netto dell'Irpef), viene finanziato attingendo fiscalità generale: a queste sole 3 voci di spesa sono state dunque destinate nell'ultimo anno di rilevazione tutte le imposte dirette Irpef, addizionali, Ires, Irap e Isost e anche oltre 50 miliardi di imposte indirette. Sono alcuni dei dati che emergono dall'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Cuzzilla (Cida), 'sempre meno lavoratori sostengono peso crescente pressione, inaccettabile

LINK: https://www.laleggepertutti.it/614065_cuzzilla-cida-sempre-meno-lavoratori-sostengono-peso-crescente-pressione-inaccettabile-2

Cuzzilla (Cida), 'sempre meno lavoratori sostengono peso crescente pressione, inaccettabile' 1 Dicembre 2022 Richiedi una consulenza ai nostri professionisti Roma, 1 dic. (Labitalia) - "Siamo ormai di fronte a paradossi inaccettabili. I nostri dati descrivono una società in cui le retribuzioni non crescono e sempre meno lavoratori sostengono il peso crescente della pressione fiscale. Il fatto che i lavoratori con redditi superiori a 35 mila euro lordi siano appena il 13% apre a un'unica alternativa: o stiamo scivolando verso un impoverimento generale non adeguato a una potenza industriale oppure in questo Paese c'è un sommerso enorme. Di fatto, stiamo continuando a favorire gli evasori". Così Stefano Cuzzilla, presidente Cida, ha commentato i dati dell'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale, realizzato da Itinerari Previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi nel corso di un convegno al Cnel a Roma promosso sempre in collaborazione con l'organizzazione dei manager.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef

LINK: https://www.laleggepertutti.it/614061_itinerari-previdenziali-su-13-contribuenti-peso-60-irpef-2

Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef 1 Dicembre 2022 Richiedi una consulenza ai nostri professionisti Roma, 1 dic. (Labitalia) - Il totale dei redditi prodotti nel 2020 e dichiarati nel 2021 ai fini Irpef è ammontato a 865,074 miliardi, per un gettito Irpef generato di 164,36 miliardi (147,38 per l'Irpef ordinaria; 11,99 per l'addizionale regionale e 4,99 per l'addizionale comunale), in calo del 4,75% rispetto all'anno precedente. Diminuiscono anche i dichiaranti (41.180.529) e i contribuenti/versanti, vale a dire coloro che versano almeno 1 euro di Irpef, che scendono a quota 30.327.388, valore più basso registrato dal 2008. Cala, infine, la percentuale di contribuenti che sopporta la gran parte del carico fiscale: mentre quasi la metà degli italiani (il 49,15%) addirittura non dichiara redditi, tra i versanti è l'esiguo 12,99% dei contribuenti con redditi dai 35mila euro in su a corrispondere da solo il 59,95% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche. E' quanto emerge dai dati dell'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale, realizzato da Itinerari Previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi nel corso di un convegno al Cnel a Roma promosso sempre in collaborazione con l'organizzazione dei manager.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Cuzzilla, 'cè attacco al reddito fisso, è scandaloso

LINK: https://www.laleggepertutti.it/614060_cuzzilla-ce-attacco-al-reddito-fisso-e-scandaloso-2

Cuzzilla, 'c'è attacco al reddito fisso, è scandaloso' 1 Dicembre 2022 Richiedi una consulenza ai nostri professionisti Roma, 1 dic. (Adnkronos/Labitalia) - "Il 13% delle persone con reddito sopra i 35mila euro sono quelli che si sobbarcano tutto il sistema previdenziale e del welfare del Paese. Non c'è una strategia previdenziale e assistenziale, e infatti tutti stanno nella stessa barca nell'Inps. Questo non è più possibile, perchè poi non c'è equità. C'è un attacco al reddito fisso e questo non è più possibile, è scandoloso. Questo sistema fiscale rischia di mettere in crisi tutto il sistema del welfare. Non so pensare a una nuova marcia dei 40mila come a Torino...". Non usa mezzi termini Stefano Cuzzilla, presidente di Cida e Federmanager commentando con Adnkronos/Labitalia la nona indagine conoscitiva sulle entrate fiscali e e sul finanziamento del welfare realizzata da Itinerari previdenziali, presieduto da Alberto Brambilla, con la collaborazione di Cida.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni

LINK: https://www.laleggepertutti.it/614059_fisco-gusmeroli-lega-serve-semplificazione-ed-equita-nelle-sanzioni-2

Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni' 1 Dicembre 2022 Richiedi una consulenza ai nostri professionisti Roma, 1 dic. (Adnkronos/Labitalia) - "Bisognerebbe che si facesse anche della pubblicità di questi dati. Non c'è niente da abbassare alle face deboli perchè già non le pagano. Bisogna si aiutarle ma con interventi di altro tipo, utilizzando gli 8mila comuni e gli 8mila servizi sociali di essi. Se si vuole fare equità e aiutare davvero chi ha bisogno. Altrimenti avremo sempre il dubbio che stiamo aiutando persone che non ne hanno bisogno. Serve la semplificazione fiscale, perchè l'evasione si 'ciba' anche della complicazione". Lo ha detto Alberto Gusmeroli (Lega), presidente della commissione Attività produttive della Camera dei Deputati, intervenendo alla presentazione al Cnel della nona indagine conoscitiva sui dati 2020 e analisi comparativa degli anni di dichiarazione 2008-2020 dell'Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate 2022 realizzato da Itinerari previdenziali, presieduto da Alberto Brambilla, con la collaborazione di Cida.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

De Bertoldi, 'per Rgs retroazioni fiscali valgono come coperture ma nessuno le usa

LINK: https://www.laleggepertutti.it/614057_de-bertoldi-per-rgs-retroazioni-fiscali-valgono-come-coperture-ma-nessuno-le-usa

De Bertoldi, 'per Rgs retroazioni fiscali valgono come coperture ma nessuno le usa' 1 Dicembre 2022 Richiedi una consulenza ai nostri professionisti Roma, 1 dic. (Adnkronos/Labitalia) - "Nella scorsa legislatura chiesi al Ragioniere generale dello Stato se si potessero usare le retroazioni fiscali come coperture e mi è stato risposto di sì. Peccato che non c'è stato nessun governo o ministro che ha pensato di usare le retroazioni come coperture". Lo ha detto Andrea de Bertoldi (Fdi), componente della commissione Finanze della Camera dei Deputati, intervenendo al Cnel alla presentazione della nona indagine conoscitiva sulle entrate fiscali e sul finanziamento del welfare realizzato da Itinerari previdenziali, in collaborazione con Cida.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA STAMPA

Fisco, la stangata sul ceto medio: da soli 5 milioni di italiani pagano il 60% dell'Irpef e ricevono meno servizi

LINK: https://www.lastampa.it/economia/2022/12/02/news/fisco_la_stangata_sul_ceto_medio_da_soli_5_milioni_di_italiani_pagano_il_60_dellirpef_e_ric...

Fisco, la stangata sul ceto medio: da soli 5 milioni di italiani pagano il 60% dell'Irpef e ricevono meno servizi La ricerca di Itinerari previdenziali: la borghesia è la più penalizzata, chi evade ha più prestazioni e bonus Paolo Baroni 02 Dicembre 2022 alle 01:00 3 minuti di lettura ANSA Ci sono 5 milioni di italiani che pagando le tasse si caricano sulle spalle lo Stato. Hanno redditi superiori a 35 mila euro lordi l'anno, sono appena il 13% della platea totale dei contribuenti ma pagano in complesso il 59,95% dell'Irpef. Su 59.641.488 cittadini residenti in Italia all'1 gennaio 2020 - segnala la nona indagine conoscitiva su spesa pubblica ed entrate realizzata da Cida e Itinerari previdenziali presentata ieri al Cnel - sono stati in tutto 41.180.529 quelli che hanno presentato una dichiarazione dei redditi nel 2021. A versare almeno 1 euro di Irpef sono stati però solo 30.327. 388 residenti, vale a dire poco più della metà degli italiani, e soprattutto il valore più basso dal 2008 ad oggi. Il 79,2% degli italiani dichiara redditi fino a 29 mila euro e corrisponde solo il 27,57% di tutta l'Irpef, e quindi un'imposta neppure sufficiente a coprire la spesa per le principali funzioni di welfare del Paese. Nel 2020 sono stati infatti necessari 122,72 miliardi per la spesa sanitaria, 144,76 per l'assistenza sociale e altri 11,3 per il welfare degli enti locali. Un conto totale di 278,78 miliardi che viene finanziato attingendo fiscalità generale. Il totale dei redditi dichiarati nel 2021 ai fini Irpef è ammontato a 865,07 miliardi, con un gettito di 164, 36 miliardi (147,38 per l'Irpef ordinaria; 11,99 per l'addizionale regionale e 4,99 per l'addizionale comunale), in calo del 4,75% rispetto al 2019. «C'è una differenza tra le classi - spiega il presidente del Centro studi Itinerari Previdenziali Alberto Brambilla - troppo marcata e destinata ad acuirsi per effetto dei recenti provvedimenti che aumentano importo e platea dei destinatari di bonus e agevolazioni varie. Giusto aiutare chi ha bisogno ma i nostri decisori politici tendono a trascurare come queste percentuali dipendano in buona parte da economia sommersa, evasione fiscale e assenza di controlli adeguati, per le quali primeggiamo in Europa: è davvero credibile che oltre la metà degli italiani viva con meno di 10 mila euro lordi l'anno». Tra i falsi miti sfatati dalla ricerca c'è di riflesso anche quello dell'oppressione fiscale, che vuole (tutti) i cittadini tartassati dal fisco e penalizzati delle eccessive imposte. Solo per pagare la spesa sanitaria, per i primi 2 scaglioni di reddito fino a 15 mila euro, la differenza tra l'Irpef versata e il costo della sanità ammonta a 51,817 miliardi, differenza che sale a 58,2 miliardi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

sommando i redditi da 15 a 20 mila euro. Considerando anche spesa assistenziale e welfare degli enti locali, la redistribuzione totale è pari a 219 miliardi su circa 555 di entrate, al netto dei contributi sociali. In pratica, viene redistribuito il 40% di tutte le entrate e quasi il 100% delle imposte dirette, che va totalmente a beneficio del 58% di popolazione (corrispondente a quanti dichiarano fino 20 mila euro) e, in parte, al restante 28,96% (corrispondente ai dichiaranti tra 20 e 35 mila euro). Poco nulla invece al 12,99% dei paganti. «Un costante trasferimento di ricchezza, sotto forma di servizi gratuiti di cui quest'enorme platea di beneficiari non si rende neppure conto - previsa Brambilla - davanti alle ripetute promesse di nuove elargizioni da parte della politica e alla continua minaccia di abolizione delle tax expenditures per i redditi sopra i 35 mila euro trascurati persino dal virtuoso governo Draghi». Redditi, peraltro lordi, e non certo da «ricchi», spiega l'esperto, che scontano però l'italico paradosso secondo il quale più tasse si pagano e meno servizi si ricevono: una progressività «occulta e pericolosa» viene definita, che «penalizza quanti contribuiscono regolarmente e incentiva i cittadini a evadere o dichiarare meno così da non rinunciare a prestazioni sociali e agevolazioni». Per il presidente della Confederazione dei dirigenti d'azienda Stefano Cuzzilla «siamo ormai di fronte a paradossi inaccettabili. I nostri dati descrivono una società in cui le retribuzioni non crescono e sempre meno lavoratori sostengono il peso crescente della pressione fiscale. Il fatto che i lavoratori con redditi superiori a 35 mila euro lordi siano appena il 13% apre a un'unica alternativa: o stiamo scivolando verso un impoverimento generale non adeguato a una potenza industriale oppure in questo Paese c'è un sommerso enorme. Di fatto, stiamo continuando a favorire gli evasori». Col risultato di danneggiare che onestamente continua a contribuire al welfare e alla solidità dei conti pubblici e che, negli ultimi decenni, è stato costantemente penalizzato da blocchi della perequazione, rivalutazioni parziali e contributi di solidarietà, perdendo potere d'acquisto. «E dopo il danno, c'è anche la beffa - conclude Cuzzilla - per chi dalla manovra vedrà tagliato l'adeguamento della pensione e poi non potrà accedere, dato il tetto previsto, a Quota 103 che è finanziata proprio da quei tagli». © Riproduzione riservata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni'

LINK: https://www.leggo.it/ultimissime_adn/fisco_gusmeroli_lega_serve_semplificazione_ed_equita_nelle_sanzioni-20221201131542.html

Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni' Roma, 1 dic. (Adnkronos/Labitalia) - "Bisognerebbe che si facesse anche della pubblicità di questi dati. Non c'è niente da abbassare alle face deboli perchè già non le pagano. Bisogna si aiutarle ma con interventi di altro tipo, utilizzando gli 8mila comuni e gli 8mila servizi sociali di essi. Se si vuole fare equità e aiutare davvero chi ha bisogno. Altrimenti avremo sempre il dubbio che stiamo aiutando persone che non ne hanno bisogno. Serve la semplificazione fiscale, perchè l'evasione si 'ciba' anche della complicazione". Lo ha detto Alberto Gusmeroli (Lega), presidente della commissione Attività produttive della Camera dei Deputati, intervenendo alla presentazione al Cnel della nona indagine conoscitiva sui dati 2020 e analisi comparativa degli anni di dichiarazione 2008-2020 dell'Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate 2022 realizzato da Itinerari previdenziali, presieduto da Alberto Brambilla, con la collaborazione di Cida. "E serve anche fare equità nelle sanzioni, non possiamo trattare fattispecie diverse con sanzioni uguali. Chi sbaglia nel pagamento delle tasse non può essere trattato come un evasore", ha concluso.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

De Bertoldi, 'per Rgs retroazioni fiscali valgono come coperture ma nessuno le usa'

LINK: https://www.leggo.it/ultimissime_adn/de_bertoldi_per_rgs_retroazioni_fiscali_valgono_come_coperture_ma_nessuno_le_usa-20221201131518.html

De Bertoldi, 'per Rgs retroazioni fiscali valgono come coperture ma nessuno le usa' Roma, 1 dic. (Adnkronos/Labitalia) - "Nella scorsa legislatura chiesi al Ragioniere generale dello Stato se si potessero usare le retroazioni fiscali come coperture e mi è stato risposto di sì. Peccato che non c'è stato nessun governo o ministro che ha pensato di usare le retroazioni come coperture". Lo ha detto Andrea de Bertoldi (Fdi), componente della commissione Finanze della Camera dei Deputati, intervenendo al Cnel alla presentazione della nona indagine conoscitiva sulle entrate fiscali e sul finanziamento del welfare realizzato da Itinerari previdenziali, in collaborazione con Cida. "Sarà la prossima legge di bilancio quella che si vedrà la vera impronta del governo Meloni, quella di quest'anno è stata fatta troppo in fretta"", ha concluso.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Itinerari previdenziali, welfare finanziato con fiscalità generale, onere molto gravoso

LINK: https://www.leggo.it/ultimissime_adn/itinerari_previdenziali_welfare_finanziato_con_fiscalita_generale_onere_molto_gravoso-20221201131425.ht...

Itinerari previdenziali, welfare finanziato con fiscalità generale, onere molto gravoso Roma, 1 dic. (Labitalia) - Nel 2020 sono stati necessari 122,72 miliardi per la spesa sanitaria, 144,76 per l assistenza sociale e altri 11,3 per il welfare degli enti locali. Un conto totale di 278,78 miliardi che, in assenza di tasse di scopo (come, ad esempio, accade per le pensioni che sono invece in attivo al netto dell Irpef), viene finanziato attingendo fiscalità generale: a queste sole 3 voci di spesa sono state dunque destinate nell ultimo anno di rilevazione tutte le imposte dirette Irpef, addizionali, Ires, Irap e Isost e anche oltre 50 miliardi di imposte indirette. Sono alcuni dei dati che emergono dall'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. "Negli ultimi 13 anni i redditi dichiarati sono cresciuti del 10% circa, meno dell inflazione ed enormemente meno della spesa pubblica e, in particolare, di quella assistenziale aumentata del 98% e arrivata a toccare già nel 2020 un valore pericolosamente vicino a quello del gettito dell Irpef ordinaria. Bastano questi pochi dati per capire come si sia davanti a un onere molto gravoso da sostenere", ha commentato il professor Alberto Brambilla, curatore del volume insieme a Paolo Novati. "E che lascia ad altre funzioni statali, indispensabili allo sviluppo del Paese (come scuola, infrastrutture, investimenti in capitale e così via), solo le residuali imposte indirette, le accise e la strada del debito. Debito che ogni anno aumenta spaventosamente nella totale indifferenza generale, e infatti siamo il fanalino di coda in Europa per occupazione e produttività", ha concluso.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse'

LINK: https://www.leggo.it/ultimissime_adn/brambilla_numero_sempre_piu_esiguo_di_contribuenti_paga_sempre_di_piu_in_tasse-20221201131345.html

Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse' Roma, 1 dic. (Labitalia) - Un numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse. E' quanto emerge dall'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. "Numeri su cui riflettere", ha spiegato il presidente del centro studi e ricerche Itinerari Previdenziali Alberto Brambilla, rilevando "una differenza tra le diversi classi troppo marcata e destinata ad acuirsi per effetto dei recenti provvedimenti che aumentano importo e platea dei destinatari di bonus e agevolazioni varie. Giusto aiutare chi ha bisogno ma i nostri decisori politici tendono a trascurare come queste percentuali dipendano in buona parte da economia sommersa, evasione fiscale e assenza di controlli adeguati, per le quali primeggiamo in Europa: è davvero credibile che oltre la metà degli italiani viva con meno di 10mila euro lordi l anno?". Tra i falsi miti sfatati dalla pubblicazione c è di riflesso anche quello dell oppressione fiscale, che vuole (tutti) i cittadini tartassati dal fisco e penalizzati delle eccessive imposte. Solo per pagare la spesa sanitaria, per i primi 2 scaglioni di reddito fino a 15mila euro, la differenza tra l Irpef versata e il costo della sanità ammonta a 51,817 miliardi; la differenza sale a 58,2 miliardi sommando i redditi da 15 a 20mila euro. Considerando anche spesa assistenziale e welfare degli enti locali, la redistribuzione totale è pari a 219 miliardi su circa 555 di entrate, al netto dei contributi sociali. In pratica, viene redistribuito il 40% di tutte le entrate e quasi il 100% delle imposte dirette, che va totalmente a beneficio del 58,06% di popolazione (corrispondente a quanti dichiarano fino 20mila euro) e, in parte, al restante 28,96% (corrispondente ai dichiaranti tra i 20 e i 35mila euro); poco nulla al 12,99% dei paganti. "Un costante trasferimento di ricchezza, sotto forma di servizi gratuiti di cui quest enorme platea di beneficiari non si rende neppure conto puntualizza Brambilla- davanti alle ripetute promesse di nuove elargizioni da parte della politica e alla continua minaccia di abolizione delle tax expenditures per i redditi da 35mila euro in su, trascurati persino dal virtuoso governo Draghi". Redditi, peraltro lordi, e non certo da 'ricchi' che scontano però, secondo l'Osservatorio, "l italico paradosso secondo il quale più tasse si pagano e meno servizi si ricevono: una progressività occulta e pericolosa, che penalizza quanti contribuiscono regolarmente e incentiva i cittadini a evadere o dichiarare meno così da non rinunciare a prestazioni sociali o altre agevolazioni da parte di Stato, Regioni e comuni". Per il Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali "resta comunque indubbio che l effetto del combinato disposto di imposte dirette e indirette renda forse eccessiva l imposizione fiscale in Italia, ma al tempo stesso occorre lavorare su soluzioni nuove, concretamente calate sulla realtà del Paese e che sappiano superare il fin

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

troppo banalizzante dualismo tra 'ricchi' e 'poveri'". Se il contrasto di interessi tra clienti e fornitori diretti di beni e servizi potrebbe rivelarsi un ottimo modo per favorire l emersione e al tempo stesso agevolare le finanze delle famiglie italiane, un maggiore sviluppo del welfare aziendale, insieme alla detassazione di premi, aumenti salariali e straordinari, potrebbe essere la giusta via per ridurre il cosiddetto cuneo fiscale-contributivo a carico dei lavoratori dipendenti in modo equo e sostenibile per le casse dello Stato. "Con l articolo 23 del cosiddetto decreto Aiuti bis, il governo Draghi ha tracciato la strada, raccolta poi anche dal più recente decreto Aiuti quarter, intervenendo per il 2022 su importo e modalità di erogazione delle somme versate dal datore di lavoro ai dipendenti esentate dal pagamento di contributi sociali e imposte previste all art. 51, comma 3, del Tuir (i cosiddetti fringe benefit). L estensione di quest'innovazione anche agli anni a venire e una semplificazione dell iter di accesso al welfare aziendale, il cui eccesso di burocrazia tende oggi a ostacolarne l utilizzo da parte delle pmi, potrebbero fare una differenza non di poco conto, stimabile fino al 15% per i redditi fino a 15mila euro e all 8% per quelli da 25mila. Tanto più che queste erogazioni di retribuzione esentasse fanno 'perdere' allo Stato solo un Irpef molto bassa, abbondantemente recuperata con la tassazione diretta e indiretta imposta quando queste somme vengono spese. Per gli autonomi si potrebbero poi prevedere, con la stessa finalità, altre misure compensative come super ammortamenti, esenzione di una frazione di pari importo del reddito: perché non provarci?", ha concluso Brambilla.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Cuzzilla, 'c'è attacco al reddito fisso, è scandaloso'

LINK: https://www.leggo.it/ultimissime_adn/cuzzilla_c_e_attacco_al_reddito_fisso_e_scandaloso-20221201131237.html

Cuzzilla, 'c'è attacco al reddito fisso, è scandaloso' Roma, 1 dic. (Adnkronos/Labitalia) - "Il 13% delle persone con reddito sopra i 35mila euro sono quelli che si sobbarcano tutto il sistema previdenziale e del welfare del Paese. Non c'è una strategia previdenziale e assistenziale, e infatti tutti stanno nella stessa barca nell'Inps. Questo non è più possibile, perchè poi non c'è equità. C'è un attacco al reddito fisso e questo non è più possibile, è scandoloso. Questo sistema fiscale rischia di mettere in crisi tutto il sistema del welfare. Non so pensare a una nuova marcia dei 40mila come a Torino...". Non usa mezzi termini Stefano Cuzzilla, presidente di Cida e Federmanager commentando con Adnkronos/Labitalia la nona indagine conoscitiva sulle entrate fiscali e e sul finanziamento del welfare realizzata da Itinerari previdenziali, presieduto da Alberto Brambilla, con la collaborazione di Cida. Secondo Cuzzilla il governo "deve fare una lotta all'evasione fiscale e una programmazione del sistema previdenziale e sanitario per i prossimi 10 anni, non si può lavorare sempre nell'emergenza. E si deve lavorare con i manager, con chi i numeri li sa trattare", ha concluso.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Cuzzilla (Cida), 'sempre meno lavoratori sostengono peso crescente pressione, inaccettabile'

LINK: https://www.leggo.it/ultimissime_adn/cuzzilla_cida_sempre_meno_lavoratori_sostengono_peso_crescente_pressione_inaccettabile-20221201124830.h...

Cuzzilla (Cida), 'sempre meno lavoratori sostengono peso crescente pressione, inaccettabile' Roma, 1 dic. (Labitalia) - Siamo ormai di fronte a paradossi inaccettabili. I nostri dati descrivono una società in cui le retribuzioni non crescono e sempre meno lavoratori sostengono il peso crescente della pressione fiscale. Il fatto che i lavoratori con redditi superiori a 35 mila euro lordi siano appena il 13% apre a un unica alternativa: o stiamo scivolando verso un impoverimento generale non adeguato a una potenza industriale oppure in questo Paese c è un sommerso enorme. Di fatto, stiamo continuando a favorire gli evasori . Così Stefano Cuzzilla, presidente Cida, ha commentato i dati dell'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale, realizzato da Itinerari Previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi nel corso di un convegno al Cnel a Roma promosso sempre in collaborazione con l'organizzazione dei manager. "Il risultato -ha continuato Cuzzilla- è il danno per chi onestamente continua a contribuire al welfare e alla solidità dei conti pubblici e che, negli ultimi decenni, è stato costantemente penalizzato da blocchi della perequazione, rivalutazioni parziali e contributi di solidarietà, perdendo potere d acquisto. E dopo il danno, c è anche la beffa per chi, dalla manovra, vedrà tagliato in modo lineare l adeguamento dell assegno pensionistico e poi non potrà accedere, dato il tetto previsto, a quota 103 che è finanziata proprio da quei tagli". "Insomma, non solo chi dà di più continua a pagare per gli altri -ha concluso Cuzzilla- ma si continuano a proporre soluzioni 'ponte' che non risolvono le gravi contraddizioni del sistema del fisco .

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef

LINK: https://www.leggo.it/ultimissime_adn/itinerari_previdenziali_su_13_contribuenti_peso_60_irpef-20221201124546.html

Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef Roma, 1 dic. (Labitalia) - Il totale dei redditi prodotti nel 2020 e dichiarati nel 2021 ai fini Irpef è ammontato a 865,074 miliardi, per un gettito Irpef generato di 164,36 miliardi (147,38 per l Irpef ordinaria; 11,99 per l addizionale regionale e 4,99 per l addizionale comunale), in calo del 4,75% rispetto all anno precedente. Diminuiscono anche i dichiaranti (41.180.529) e i contribuenti/versanti, vale a dire coloro che versano almeno 1 euro di Irpef, che scendono a quota 30.327.388, valore più basso registrato dal 2008. Cala, infine, la percentuale di contribuenti che sopporta la gran parte del carico fiscale: mentre quasi la metà degli italiani (il 49,15%) addirittura non dichiara redditi, tra i versanti è l esiguo 12,99% dei contribuenti con redditi dai 35mila euro in su a corrispondere da solo il 59,95% dell imposta sui redditi delle persone fisiche. E' quanto emerge dai dati dell'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale, realizzato da Itinerari Previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi nel corso di un convegno al Cnel a Roma promosso sempre in collaborazione con l'organizzazione dei manager. Seppur fortemente condizionato da Covid-19 (e dagli effetti sui redditi delle relative misure di contenimento dei contagi), oltre che dall aumento di bonus, sostegni al reddito e strumenti assistenziali, quello che emerge dall ultimo Osservatorio Itinerari Previdenziali "è un quadro che dovrebbe invitare a riflettere media, sindacati e classe politica alle prese con proposte di riforma difficili da sostenere". L indagine realizza su base annuale un'analisi delle dichiarazioni individuali dei redditi Irpef, di quelle aziendali relative all Irap e delle altre principali imposte dirette e indirette (tra cui Ires, Isost e gettito Iva), con l obiettivo di ottenere indicatori utili a comprendere l effettiva situazione socio-economica del Paese e a verificare la tenuta del suo sistema di protezione sociale.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano solo 27,57% di tutta Irpef

LINK: https://www.leggo.it/ultimissime_adn/itinerari_previdenziali_per_79_2_italiani_redditi_fino_a_29mila_euro_pagano_solo_27_57_di_tutta_irpef-2...

Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano solo 27,57% di tutta Irpef Roma, 1 dic. (Labitalia) - Su 59.641.488 cittadini residenti in Italia all 1 gennaio 2020 sono stati 41.180.529 quanti hanno presentato una dichiarazione dei redditi nel 2021 (con riferimento all anno di imposta precedente). A versare almeno 1 euro di Irpef sono stati però solo 30.327.388 residenti, vale a dire poco più della metà degli italiani: a ogni contribuente corrispondono quindi 1,448 abitanti. Una fotografia che sembrerebbe poco veritiera guardando invece a consumi e abitudini di spesa (e più vicina a quella di un Paese povero che di uno Stato membro del G7): eppure, il 79,2% degli italiani dichiara redditi fino a 29mila euro e corrisponde solo il 27,57% di tutta l Irpef, e quindi un imposta neppure sufficiente a coprire la spesa per le principali funzioni di welfare. Sono alcuni dei dati che emergono dall'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. Nel dettaglio, da 0 fino a 7.500 euro lordi si collocano 9.209.590 soggetti, il 22,36% del totale, che pagano in media 22 euro di IRPEF l anno. I contribuenti che dichiarano redditi tra i 7.500 e i 15.000 euro lordi l anno sono 8.052.960: in questo caso, al netto del bonus Renzi e del TIR, l IRPEF media annua pagata per contribuente è di 367 euro (253 euro per abitante), a fronte a titolo esemplificativo di una spesa sanitaria pro capite pari di circa 2.060 euro. Tra 15.000 e 20.000 euro di reddito lordo dichiarato (17.500 euro la mediana) si trovano 5,570 milioni di contribuenti, che pagano un imposta media annua di 1.852 euro, che si riduce a 1.278 euro per singolo abitante; seguono da 20.001 a 29.000 euro 8.707.798 contribuenti versanti. Se si sommano tutte le fasce di reddito fino a 29mila euro, si evidenzia che il 79,20% dei contribuenti italiani versa soltanto il 27,57% di tutta l IRPEF, e probabilmente una percentuale ancora minore delle altre imposte. Seguono quindi i redditi tra 29.001 e 35mila euro, fascia in cui si collocano 3.217.343 contribuenti pari a 4.659.657 abitanti: questi contribuenti versanti, il 7,81%, pagano un imposta media annua di 6.377 euro, che si riduce a 4.403 euro per singolo abitante, e versano complessivamente il 12,48% delle imposte. A salire, la scomposizione mostra invece quei poco più di 5 milioni di versanti con redditi superiori ai 35mila euro che, nella sostanza, sostengono il peso del finanziamento del nostro welfare state. Più precisamente, esaminando le dichiarazioni a partire dagli scaglioni di reddito più elevato, sopra i 100mila euro, l Osservatorio individua solo l 1,21% dei contribuenti che, tuttavia, versa il 19,91% delle imposte. Sommando a questi contribuenti anche i titolari di redditi lordi da 55.000 a 100mila euro (che sono 1.385.974, il 3,37% del totale, e pagano il 18,14% del totale delle imposte), si ottiene che il 4,58% paga il 38,05% dell IRPEF. Includendo infine anche i redditi dai 35.000 ai 55mila euro lordi, risulta

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

infine che il 12,99% paga il 59,95% dell imposta sui redditi delle persone fisiche.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

De Bertoldi, 'per Rgs retroazioni fiscali valgono come coperture ma nessuno le usa'

LINK: https://www.trend-online.com/adn/de-bertoldi-per-rgs-retroazioni-fiscali-valgono-come-coperture-ma-nessuno-le-usa/

De Bertoldi, 'per Rgs retroazioni fiscali valgono come coperture ma nessuno le usa' Roma, 1 dic. (Adnkronos/Labitalia) - "Nella scorsa legislatura chiesi al Ragioniere generale dello Stato se si potessero usare le retroazioni fiscali come coperture e mi è stato risposto di sì. Peccato che non c'è stato nessun governo o ministro che ha pensato di usare le retroazioni come coperture". Lo ha detto Andrea de Bertoldi (Fdi), componente della commissione Finanze della Camera dei Deputati, intervenendo al Cnel alla presentazione della nona indagine conoscitiva sulle entrate fiscali e sul finanziamento del welfare realizzato da Itinerari previdenziali, in collaborazione con Cida. "Sarà la prossima legge di bilancio quella che si vedrà la vera impronta del governo Meloni, quella di quest'anno è stata fatta troppo in fretta"", ha concluso.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni'

LINK: https://www.trend-online.com/adn/fisco-gusmeroli-lega-serve-semplificazione-ed-equit-a-nelle-sanzioni/

Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni' Roma, 1 dic. (Adnkronos/Labitalia) - "Bisognerebbe che si facesse anche della pubblicità di questi dati. Non c'è niente da abbassare alle face deboli perchè già non le pagano. Bisogna si aiutarle ma con interventi di altro tipo, utilizzando gli 8mila comuni e gli 8mila servizi sociali di essi. Se si vuole fare equità e aiutare davvero chi ha bisogno. Altrimenti avremo sempre il dubbio che stiamo aiutando persone che non ne hanno bisogno. Serve la semplificazione fiscale, perchè l'evasione si 'ciba' anche della complicazione". Lo ha detto Alberto Gusmeroli (Lega), presidente della commissione Attività produttive della Camera dei Deputati, intervenendo alla presentazione al Cnel della nona indagine conoscitiva sui dati 2020 e analisi comparativa degli anni di dichiarazione 2008-2020 dell'Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate 2022 realizzato da Itinerari previdenziali, presieduto da Alberto Brambilla, con la collaborazione di Cida. "E serve anche fare equità nelle sanzioni, non possiamo trattare fattispecie diverse con sanzioni uguali. Chi sbaglia nel pagamento delle tasse non può essere trattato come un evasore", ha concluso.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Itinerari previdenziali, welfare finanziato con fiscalità generale, onere molto gravoso

LINK: https://www.trend-online.com/adn/itinerari-previdenziali-welfare-finanziato-con-fiscalit-a-generale-onere-molto-gravoso/

Itinerari previdenziali, welfare finanziato con fiscalità generale, onere molto gravoso Roma, 1 dic. (Labitalia) - Nel 2020 sono stati necessari 122,72 miliardi per la spesa sanitaria, 144,76 per l'assistenza sociale e altri 11,3 per il welfare degli enti locali. Un conto totale di 278,78 miliardi che, in assenza di tasse di scopo (come, ad esempio, accade per le pensioni che sono invece in attivo al netto dell'Irpef), viene finanziato attingendo fiscalità generale: a queste sole 3 voci di spesa sono state dunque destinate nell'ultimo anno di rilevazione tutte le imposte dirette Irpef, addizionali, Ires, Irap e Isost e anche oltre 50 miliardi di imposte indirette. Sono alcuni dei dati che emergono dall'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. "Negli ultimi 13 anni i redditi dichiarati sono cresciuti del 10% circa, meno dell'inflazione ed enormemente meno della spesa pubblica e, in particolare, di quella assistenziale aumentata del 98% e arrivata a toccare già nel 2020 un valore pericolosamente vicino a quello del gettito dell'Irpef ordinaria. Bastano questi pochi dati per capire come si sia davanti a un onere molto gravoso da sostenere", ha commentato il professor Alberto Brambilla, curatore del volume insieme a Paolo Novati. "E che lascia ad altre funzioni statali, indispensabili allo sviluppo del Paese (come scuola, infrastrutture, investimenti in capitale e così via), solo le residuali imposte indirette, le accise e la strada del debito. Debito che ogni anno aumenta spaventosamente nella totale indifferenza generale, e infatti siamo il fanalino di coda in Europa per occupazione e produttività", ha concluso.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse'

LINK: https://www.trend-online.com/adn/brambilla-numero-sempre-pi-u-esiguo-di-contribuenti-paga-sempre-di-pi-u-in-tasse/

Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse' Roma, 1 dic. (Labitalia) - Un numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse. E' quanto emerge dall'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. "Numeri su cui riflettere", ha spiegato il presidente del centro studi e ricerche Itinerari Previdenziali Alberto Brambilla, rilevando "una differenza tra le diversi classi troppo marcata e destinata ad acuirsi per effetto dei recenti provvedimenti che aumentano importo e platea dei destinatari di bonus e agevolazioni varie. Giusto aiutare chi ha bisogno ma i nostri decisori politici tendono a trascurare come queste percentuali dipendano in buona parte da economia sommersa, evasione fiscale e assenza di controlli adeguati, per le quali primeggiamo in Europa: è davvero credibile che oltre la metà degli italiani viva con meno di 10mila euro lordi l'anno?". Tra i falsi miti sfatati dalla pubblicazione c'è di riflesso anche quello dell'oppressione fiscale, che vuole (tutti) i cittadini tartassati dal fisco e penalizzati delle eccessive imposte. Solo per pagare la spesa sanitaria, per i primi 2 scaglioni di reddito fino a 15mila euro, la differenza tra l'Irpef versata e il costo della sanità ammonta a 51,817 miliardi; la differenza sale a 58,2 miliardi sommando i redditi da 15 a 20mila euro. Considerando anche spesa assistenziale e welfare degli enti locali, la redistribuzione totale è pari a 219 miliardi su circa 555 di entrate, al netto dei contributi sociali. In pratica, viene redistribuito il 40% di tutte le entrate e quasi il 100% delle imposte dirette, che va totalmente a beneficio del 58,06% di popolazione (corrispondente a quanti dichiarano fino 20mila euro) e, in parte, al restante 28,96% (corrispondente ai dichiaranti tra i 20 e i 35mila euro); poco nulla al 12,99% dei paganti. "Un costante trasferimento di ricchezza, sotto forma di servizi gratuiti di cui quest'enorme platea di beneficiari non si rende neppure conto - puntualizza Brambilla- davanti alle ripetute promesse di nuove elargizioni da parte della politica e alla continua minaccia di abolizione delle tax expenditures per i redditi da 35mila euro in su, trascurati persino dal virtuoso governo Draghi". Redditi, peraltro lordi, e non certo da 'ricchi' che scontano però, secondo l'Osservatorio, "l'italico paradosso secondo il quale più tasse si pagano e meno servizi si ricevono: una progressività occulta e pericolosa, che penalizza quanti contribuiscono regolarmente e incentiva i cittadini a evadere o dichiarare meno così da non rinunciare a prestazioni sociali o altre agevolazioni da parte di Stato, Regioni e comuni". Per il Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali "resta comunque indubbio che l'effetto del combinato disposto di imposte dirette e indirette renda forse eccessiva l'imposizione fiscale in Italia, ma al tempo stesso occorre lavorare su soluzioni nuove, concretamente calate sulla realtà del Paese e che sappiano superare il fin

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

troppo banalizzante dualismo tra 'ricchi' e 'poveri'". Se il contrasto di interessi tra clienti e fornitori diretti di beni e servizi potrebbe rivelarsi un ottimo modo per favorire l'emersione e al tempo stesso agevolare le finanze delle famiglie italiane, un maggiore sviluppo del welfare aziendale, insieme alla detassazione di premi, aumenti salariali e straordinari, potrebbe essere la giusta via per ridurre il cosiddetto cuneo fiscale-contributivo a carico dei lavoratori dipendenti in modo equo e sostenibile per le casse dello Stato. "Con l'articolo 23 del cosiddetto decreto Aiuti bis, il governo Draghi ha tracciato la strada, raccolta poi anche dal più recente decreto Aiuti quarter, intervenendo per il 2022 su importo e modalità di erogazione delle somme versate dal datore di lavoro ai dipendenti esentate dal pagamento di contributi sociali e imposte previste all'art. 51, comma 3, del Tuir (i cosiddetti fringe benefit). L'estensione di quest'innovazione anche agli anni a venire e una semplificazione dell'iter di accesso al welfare aziendale, il cui eccesso di burocrazia tende oggi a ostacolarne l'utilizzo da parte delle pmi, potrebbero fare una differenza non di poco conto, stimabile fino al 15% per i redditi fino a 15mila euro e all'8% per quelli da 25mila. Tanto più che queste erogazioni di retribuzione esentasse fanno 'perdere' allo Stato solo un'Irpef molto bassa, abbondantemente recuperata con la tassazione diretta e indiretta imposta quando queste somme vengono spese. Per gli autonomi si potrebbero poi prevedere, con la stessa finalità, altre misure compensative come super ammortamenti, esenzione di una frazione di pari importo del reddito: perché non provarci?", ha concluso Brambilla.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Cuzzilla, 'c'è attacco al reddito fisso, è scandaloso'

LINK: https://www.trend-online.com/adn/cuzzilla-c-e-attacco-al-reddito-fisso-e-scandaloso/

Cuzzilla, 'c'è attacco al reddito fisso, è scandaloso' Roma, 1 dic. (Adnkronos/Labitalia) - "Il 13% delle persone con reddito sopra i 35mila euro sono quelli che si sobbarcano tutto il sistema previdenziale e del welfare del Paese. Non c'è una strategia previdenziale e assistenziale, e infatti tutti stanno nella stessa barca nell'Inps. Questo non è più possibile, perchè poi non c'è equità. C'è un attacco al reddito fisso e questo non è più possibile, è scandoloso. Questo sistema fiscale rischia di mettere in crisi tutto il sistema del welfare. Non so pensare a una nuova marcia dei 40mila come a Torino...". Non usa mezzi termini Stefano Cuzzilla, presidente di Cida e Federmanager commentando con Adnkronos/Labitalia la nona indagine conoscitiva sulle entrate fiscali e e sul finanziamento del welfare realizzata da Itinerari previdenziali, presieduto da Alberto Brambilla, con la collaborazione di Cida. Secondo Cuzzilla il governo "deve fare una lotta all'evasione fiscale e una programmazione del sistema previdenziale e sanitario per i prossimi 10 anni, non si può lavorare sempre nell'emergenza. E si deve lavorare con i manager, con chi i numeri li sa trattare", ha concluso.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Cuzzilla (Cida), 'sempre meno lavoratori sostengono peso crescente pressione, inaccettabile'

LINK: https://www.trend-online.com/adn/cuzzilla-cida-sempre-meno-lavoratori-sostengono-peso-crescente-pressione-inaccettabile/

Cuzzilla (Cida), 'sempre meno lavoratori sostengono peso crescente pressione, inaccettabile' Roma, 1 dic. (Labitalia) - "Siamo ormai di fronte a paradossi inaccettabili. I nostri dati descrivono una società in cui le retribuzioni non crescono e sempre meno lavoratori sostengono il peso crescente della pressione fiscale. Il fatto che i lavoratori con redditi superiori a 35 mila euro lordi siano appena il 13% apre a un'unica alternativa: o stiamo scivolando verso un impoverimento generale non adeguato a una potenza industriale oppure in questo Paese c'è un sommerso enorme. Di fatto, stiamo continuando a favorire gli evasori". Così Stefano Cuzzilla, presidente Cida, ha commentato i dati dell'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale, realizzato da Itinerari Previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi nel corso di un convegno al Cnel a Roma promosso sempre in collaborazione con l'organizzazione dei manager. "Il risultato -ha continuato Cuzzilla- è il danno per chi onestamente continua a contribuire al welfare e alla solidità dei conti pubblici e che, negli ultimi decenni, è stato costantemente penalizzato da blocchi della perequazione, rivalutazioni parziali e contributi di solidarietà, perdendo potere d'acquisto. E dopo il danno, c'è anche la beffa per chi, dalla manovra, vedrà tagliato in modo lineare l'adeguamento dell'assegno pensionistico e poi non potrà accedere, dato il tetto previsto, a quota 103 che è finanziata proprio da quei tagli". "Insomma, non solo chi dà di più continua a pagare per gli altri -ha concluso Cuzzilla- ma si continuano a proporre soluzioni 'ponte' che non risolvono le gravi contraddizioni del sistema del fisco".

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef

LINK: https://www.trend-online.com/adn/itinerari-previdenziali-su-13-contribuenti-peso-60-irpef/

Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef Roma, 1 dic. (Labitalia) - Il totale dei redditi prodotti nel 2020 e dichiarati nel 2021 ai fini Irpef è ammontato a 865,074 miliardi, per un gettito Irpef generato di 164,36 miliardi (147,38 per l'Irpef ordinaria; 11,99 per l'addizionale regionale e 4,99 per l'addizionale comunale), in calo del 4,75% rispetto all'anno precedente. Diminuiscono anche i dichiaranti (41.180.529) e i contribuenti/versanti, vale a dire coloro che versano almeno 1 euro di Irpef, che scendono a quota 30.327.388, valore più basso registrato dal 2008. Cala, infine, la percentuale di contribuenti che sopporta la gran parte del carico fiscale: mentre quasi la metà degli italiani (il 49,15%) addirittura non dichiara redditi, tra i versanti è l'esiguo 12,99% dei contribuenti con redditi dai 35mila euro in su a corrispondere da solo il 59,95% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche. E' quanto emerge dai dati dell'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale, realizzato da Itinerari Previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi nel corso di un convegno al Cnel a Roma promosso sempre in collaborazione con l'organizzazione dei manager. Seppur fortemente condizionato da Covid-19 (e dagli effetti sui redditi delle relative misure di contenimento dei contagi), oltre che dall'aumento di bonus, sostegni al reddito e strumenti assistenziali, quello che emerge dall'ultimo Osservatorio Itinerari Previdenziali "è un quadro che dovrebbe invitare a riflettere media, sindacati e classe politica alle prese con proposte di riforma difficili da sostenere". L'indagine realizza su base annuale un'analisi delle dichiarazioni individuali dei redditi Irpef, di quelle aziendali relative all'Irap e delle altre principali imposte dirette e indirette (tra cui Ires, Isost e gettito Iva), con l'obiettivo di ottenere indicatori utili a comprendere l'effettiva situazione socio-economica del Paese e a verificare la tenuta del suo sistema di protezione sociale.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano solo 27,57% di tutta Irpef

LINK: https://www.trend-online.com/adn/itinerari-previdenziali-per-79-2-italiani-redditi-fino-a-29mila-euro-pagano-solo-27-57-di-tutta-irpef/

Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano solo 27,57% di tutta Irpef Roma, 1 dic. (Labitalia) - Su 59.641.488 cittadini residenti in Italia all'1 gennaio 2020 sono stati 41.180.529 quanti hanno presentato una dichiarazione dei redditi nel 2021 (con riferimento all'anno di imposta precedente). A versare almeno 1 euro di Irpef sono stati però solo 30.327.388 residenti, vale a dire poco più della metà degli italiani: a ogni contribuente corrispondono quindi 1,448 abitanti. Una fotografia che sembrerebbe poco veritiera guardando invece a consumi e abitudini di spesa (e più vicina a quella di un Paese povero che di uno Stato membro del G7): eppure, il 79,2% degli italiani dichiara redditi fino a 29mila euro e corrisponde solo il 27,57% di tutta l'Irpef, e quindi un'imposta neppure sufficiente a coprire la spesa per le principali funzioni di welfare. Sono alcuni dei dati che emergono dall'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. Nel dettaglio, da 0 fino a 7.500 euro lordi si collocano 9.209.590 soggetti, il 22,36% del totale, che pagano in media 22 euro di IRPEF l'anno. I contribuenti che dichiarano redditi tra i 7.500 e i 15.000 euro lordi l'anno sono 8.052.960: in questo caso, al netto del bonus Renzi e del TIR, l'IRPEF media annua pagata per contribuente è di 367 euro (253 euro per abitante), a fronte - a titolo esemplificativo - di una spesa sanitaria pro capite pari di circa 2.060 euro. Tra 15.000 e 20.000 euro di reddito lordo dichiarato (17.500 euro la mediana) si trovano 5,570 milioni di contribuenti, che pagano un'imposta media annua di 1.852 euro, che si riduce a 1.278 euro per singolo abitante; seguono da 20.001 a 29.000 euro 8.707.798 contribuenti versanti. Se si sommano tutte le fasce di reddito fino a 29mila euro, si evidenzia che il 79,20% dei contribuenti italiani versa soltanto il 27,57% di tutta l'IRPEF, e probabilmente una percentuale ancora minore delle altre imposte. Seguono quindi i redditi tra 29.001 e 35mila euro, fascia in cui si collocano 3.217.343 contribuenti pari a 4.659.657 abitanti: questi contribuenti versanti, il 7,81%, pagano un'imposta media annua di 6.377 euro, che si riduce a 4.403 euro per singolo abitante, e versano complessivamente il 12,48% delle imposte. A salire, la scomposizione mostra invece quei poco più di 5 milioni di versanti con redditi superiori ai 35mila euro che, nella sostanza, sostengono il peso del finanziamento del nostro welfare state. Più precisamente, esaminando le dichiarazioni a partire dagli scaglioni di reddito più elevato, sopra i 100mila euro, l'Osservatorio individua solo l'1,21% dei contribuenti che, tuttavia, versa il 19,91% delle imposte. Sommando a questi contribuenti anche i titolari di redditi lordi da 55.000 a 100mila euro (che sono 1.385.974, il 3,37% del totale, e pagano il 18,14% del totale delle imposte), si ottiene che il 4,58% paga il 38,05% dell'IRPEF. Includendo infine anche i redditi dai 35.000 ai 55mila euro lordi,

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

risulta infine che il 12,99% paga il 59,95% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni'

LINK: https://www.affaritaliani.it/lavoro/notiziario/fisco-gusmeroli--serve-semplificazione-ed-equita-nelle-sanzioni-296642.html

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

1 dicembre 2022- 16:01 Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni' Roma, 1 dic. (Adnkronos/Labitalia) - "Bisognerebbe che si facesse anche della pubblicità di questi dati. Non c'è niente da abbassare alle face deboli perchè già non le pagano. Bisogna si aiutarle ma con interventi di altro tipo, utilizzando gli 8mila comuni e gli 8mila servizi sociali di essi. Se si vuole fare equità e aiutare davvero chi ha bisogno. Altrimenti avremo sempre il dubbio che stiamo aiutando persone che non ne hanno bisogno. Serve la semplificazione fiscale, perchè l'evasione si 'ciba' anche della complicazione". Lo ha detto Alberto Gusmeroli (Lega), presidente della commissione Attività produttive della Camera dei Deputati, intervenendo alla presentazione al Cnel della nona indagine conoscitiva sui dati 2020 e analisi comparativa degli anni di dichiarazione 2008-2020 dell'Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate 2022 realizzato da Itinerari previdenziali, presieduto da Alberto Brambilla, con la collaborazione di Cida. "E serve anche fare equità nelle sanzioni, non possiamo trattare fattispecie diverse con sanzioni uguali", ha sottolineato. E Gusmeroli ha specificato che "chi non riesce a pagare le tasse regolarmente dichiarate per difficoltà economiche o il Covid non può essere trattato come un evasore", ha concluso.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse'

LINK: https://www.affaritaliani.it/lavoro/notiziario/brambilla--numero-sempre-piu-esiguo-di-contribuenti-paga-sempre-di-piu-in-tasse-296585.html

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

1 dicembre 2022- 13:23 Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse' Roma, 1 dic. (Labitalia) - Un numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse. E' quanto emerge dall'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. "Numeri su cui riflettere", ha spiegato il presidente del centro studi e ricerche Itinerari Previdenziali Alberto Brambilla, rilevando "una differenza tra le diversi classi troppo marcata e destinata ad acuirsi per effetto dei recenti provvedimenti che aumentano importo e platea dei destinatari di bonus e agevolazioni varie. Giusto aiutare chi ha bisogno ma i nostri decisori politici tendono a trascurare come queste percentuali dipendano in buona parte da economia sommersa, evasione fiscale e assenza di controlli adeguati, per le quali primeggiamo in Europa: è davvero credibile che oltre la metà degli italiani viva con meno di 10mila euro lordi l'anno?". Tra i falsi miti sfatati dalla pubblicazione c'è di riflesso anche quello dell'oppressione fiscale, che vuole (tutti) i cittadini tartassati dal fisco e penalizzati delle eccessive imposte. Solo per pagare la spesa sanitaria, per i primi 2 scaglioni di reddito fino a 15mila euro, la differenza tra l'Irpef versata e il costo della sanità ammonta a 51,817 miliardi; la differenza sale a 58,2 miliardi sommando i redditi da 15 a 20mila euro. Considerando anche spesa assistenziale e welfare degli enti locali, la redistribuzione totale è pari a 219 miliardi su circa 555 di entrate, al netto dei contributi sociali. In pratica, viene redistribuito il 40% di tutte le entrate e quasi il 100% delle imposte dirette, che va totalmente a beneficio del 58,06% di popolazione (corrispondente a quanti dichiarano fino 20mila euro) e, in parte, al restante 28,96% (corrispondente ai dichiaranti tra i 20 e i 35mila euro); poco nulla al 12,99% dei paganti. "Un costante trasferimento di ricchezza, sotto forma di servizi gratuiti di cui quest'enorme platea di beneficiari non si rende neppure conto - puntualizza Brambilla- davanti alle ripetute promesse di nuove elargizioni da parte della politica e alla continua minaccia di abolizione delle tax expenditures per i redditi da 35mila euro in su, trascurati persino dal virtuoso governo Draghi". Redditi, peraltro lordi, e non certo da 'ricchi' che scontano però, secondo l'Osservatorio, "l'italico paradosso secondo il quale più tasse si pagano e meno servizi si ricevono: una progressività occulta e

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

pericolosa, che penalizza quanti contribuiscono regolarmente e incentiva i cittadini a evadere o dichiarare meno così da non rinunciare a prestazioni sociali o altre agevolazioni da parte di Stato, Regioni e comuni". Per il Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali "resta comunque indubbio che l'effetto del combinato disposto di imposte dirette e indirette renda forse eccessiva l'imposizione fiscale in Italia, ma al tempo stesso occorre lavorare su soluzioni nuove, concretamente calate sulla realtà del Paese e che sappiano superare il fin troppo banalizzante dualismo tra 'ricchi' e 'poveri'".Se il contrasto di interessi tra clienti e fornitori diretti di beni e servizi potrebbe rivelarsi un ottimo modo per favorire l'emersione e al tempo stesso agevolare le finanze delle famiglie italiane, un maggiore sviluppo del welfare aziendale, insieme alla detassazione di premi, aumenti salariali e straordinari, potrebbe essere la giusta via per ridurre il cosiddetto cuneo fiscale-contributivo a carico dei lavoratori dipendenti in modo equo e sostenibile per le casse dello Stato. "Con l'articolo 23 del cosiddetto decreto Aiuti bis, il governo Draghi ha tracciato la strada, raccolta poi anche dal più recente decreto Aiuti quarter, intervenendo per il 2022 su importo e modalità di erogazione delle somme versate dal datore di lavoro ai dipendenti esentate dal pagamento di contributi sociali e imposte previste all'art. 51, comma 3, del Tuir (i cosiddetti fringe benefit). L'estensione di quest'innovazione anche agli anni a venire e una semplificazione dell'iter di accesso al welfare aziendale, il cui eccesso di burocrazia tende oggi a ostacolarne l'utilizzo da parte delle pmi, potrebbero fare una differenza non di poco conto, stimabile fino al 15% per i redditi fino a 15mila euro e all'8% per quelli da 25mila. Tanto più che queste erogazioni di retribuzione esentasse fanno 'perdere' allo Stato solo un'Irpef molto bassa, abbondantemente recuperata con la tassazione diretta e indiretta imposta quando queste somme vengono spese. Per gli autonomi si potrebbero poi prevedere, con la stessa finalità, altre misure compensative come super ammortamenti, esenzione di una frazione di pari importo del reddito: perché non provarci?", ha concluso Brambilla.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano solo 27,57% di tutta Irpef

LINK: https://www.affaritaliani.it/lavoro/notiziario/itinerari-previdenziali-per-792-italiani-redditi-fino-a-29mila-euro-pagano-solo-2757-di-tutta...

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

1 dicembre 2022- 13:22 Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano solo 27,57% di tutta Irpef Roma, 1 dic. (Labitalia) - Su 59.641.488 cittadini residenti in Italia all'1 gennaio 2020 sono stati 41.180.529 quanti hanno presentato una dichiarazione dei redditi nel 2021 (con riferimento all'anno di imposta precedente). A versare almeno 1 euro di Irpef sono stati però solo 30.327.388 residenti, vale a dire poco più della metà degli italiani: a ogni contribuente corrispondono quindi 1,448 abitanti. Una fotografia che sembrerebbe poco veritiera guardando invece a consumi e abitudini di spesa (e più vicina a quella di un Paese povero che di uno Stato membro del G7): eppure, il 79,2% degli italiani dichiara redditi fino a 29mila euro e corrisponde solo il 27,57% di tutta l'Irpef, e quindi un'imposta neppure sufficiente a coprire la spesa per le principali funzioni di welfare. Sono alcuni dei dati che emergono dall'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. Nel dettaglio, da 0 fino a 7.500 euro lordi si collocano 9.209.590 soggetti, il 22,36% del totale, che pagano in media 22 euro di IRPEF l'anno. I contribuenti che dichiarano redditi tra i 7.500 e i 15.000 euro lordi l'anno sono 8.052.960: in questo caso, al netto del bonus Renzi e del TIR, l'IRPEF media annua pagata per contribuente è di 367 euro (253 euro per abitante), a fronte - a titolo esemplificativo - di una spesa sanitaria pro capite pari di circa 2.060 euro. Tra 15.000 e 20.000 euro di reddito lordo dichiarato (17.500 euro la mediana) si trovano 5,570 milioni di contribuenti, che pagano un'imposta media annua di 1.852 euro, che si riduce a 1.278 euro per singolo abitante; seguono da 20.001 a 29.000 euro 8.707.798 contribuenti versanti. Se si sommano tutte le fasce di reddito fino a 29mila euro, si evidenzia che il 79,20% dei contribuenti italiani versa soltanto il 27,57% di tutta l'IRPEF, e probabilmente una percentuale ancora minore delle altre imposte. Seguono quindi i redditi tra 29.001 e 35mila euro, fascia in cui si collocano 3.217.343 contribuenti pari a 4.659.657 abitanti: questi contribuenti versanti, il 7,81%, pagano un'imposta media annua di 6.377 euro, che si riduce a 4.403 euro per singolo abitante, e versano complessivamente il 12,48% delle imposte.A salire, la scomposizione mostra invece quei poco più di 5 milioni di versanti con redditi superiori ai 35mila euro che, nella sostanza, sostengono il peso del

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

finanziamento del nostro welfare state. Più precisamente, esaminando le dichiarazioni a partire dagli scaglioni di reddito più elevato, sopra i 100mila euro, l'Osservatorio individua solo l'1,21% dei contribuenti che, tuttavia, versa il 19,91% delle imposte. Sommando a questi contribuenti anche i titolari di redditi lordi da 55.000 a 100mila euro (che sono 1.385.974, il 3,37% del totale, e pagano il 18,14% del totale delle imposte), si ottiene che il 4,58% paga il 38,05% dell'IRPEF. Includendo infine anche i redditi dai 35.000 ai 55mila euro lordi, risulta infine che il 12,99% paga il 59,95% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Itinerari previdenziali, welfare finanziato con fiscalità generale, onere molto gravoso

LINK: https://www.affaritaliani.it/lavoro/notiziario/itinerari-previdenziali-welfare-finanziato-con-fiscalita-generale-onere-molto-gravoso-296583....

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

1 dicembre 2022- 13:21 Itinerari previdenziali, welfare finanziato con fiscalità generale, onere molto gravoso Roma, 1 dic. (Labitalia) - Nel 2020 sono stati necessari 122,72 miliardi per la spesa sanitaria, 144,76 per l'assistenza sociale e altri 11,3 per il welfare degli enti locali. Un conto totale di 278,78 miliardi che, in assenza di tasse di scopo (come, ad esempio, accade per le pensioni che sono invece in attivo al netto dell'Irpef), viene finanziato attingendo fiscalità generale: a queste sole 3 voci di spesa sono state dunque destinate nell'ultimo anno di rilevazione tutte le imposte dirette Irpef, addizionali, Ires, Irap e Isost e anche oltre 50 miliardi di imposte indirette. Sono alcuni dei dati che emergono dall'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. "Negli ultimi 13 anni i redditi dichiarati sono cresciuti del 10% circa, meno dell'inflazione ed enormemente meno della spesa pubblica e, in particolare, di quella assistenziale aumentata del 98% e arrivata a toccare già nel 2020 un valore pericolosamente vicino a quello del gettito dell'Irpef ordinaria. Bastano questi pochi dati per capire come si sia davanti a un onere molto gravoso da sostenere", ha commentato il professor Alberto Brambilla, curatore del volume insieme a Paolo Novati. "E che lascia ad altre funzioni statali, indispensabili allo sviluppo del Paese (come scuola, infrastrutture, investimenti in capitale e così via), solo le residuali imposte indirette, le accise e la strada del debito. Debito che ogni anno aumenta spaventosamente nella totale indifferenza generale, e infatti siamo il fanalino di coda in Europa per occupazione e produttività", ha concluso.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef

LINK: https://www.affaritaliani.it/lavoro/notiziario/itinerari-previdenziali-su-13-contribuenti-peso-60-irpef-296575.html

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

1 dicembre 2022- 13:19 Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef Roma, 1 dic. (Labitalia) - Il totale dei redditi prodotti nel 2020 e dichiarati nel 2021 ai fini Irpef è ammontato a 865,074 miliardi, per un gettito Irpef generato di 164,36 miliardi (147,38 per l'Irpef ordinaria; 11,99 per l'addizionale regionale e 4,99 per l'addizionale comunale), in calo del 4,75% rispetto all'anno precedente. Diminuiscono anche i dichiaranti (41.180.529) e i contribuenti/versanti, vale a dire coloro che versano almeno 1 euro di Irpef, che scendono a quota 30.327.388, valore più basso registrato dal 2008. Cala, infine, la percentuale di contribuenti che sopporta la gran parte del carico fiscale: mentre quasi la metà degli italiani (il 49,15%) addirittura non dichiara redditi, tra i versanti è l'esiguo 12,99% dei contribuenti con redditi dai 35mila euro in su a corrispondere da solo il 59,95% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche. E' quanto emerge dai dati dell'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale, realizzato da Itinerari Previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi nel corso di un convegno al Cnel a Roma promosso sempre in collaborazione con l'organizzazione dei manager. Seppur fortemente condizionato da Covid-19 (e dagli effetti sui redditi delle relative misure di contenimento dei contagi), oltre che dall'aumento di bonus, sostegni al reddito e strumenti assistenziali, quello che emerge dall'ultimo Osservatorio Itinerari Previdenziali "è un quadro che dovrebbe invitare a riflettere media, sindacati e classe politica alle prese con proposte di riforma difficili da sostenere". L'indagine realizza su base annuale un'analisi delle dichiarazioni individuali dei redditi Irpef, di quelle aziendali relative all'Irap e delle altre principali imposte dirette e indirette (tra cui Ires, Isost e gettito Iva), con l'obiettivo di ottenere indicatori utili a comprendere l'effettiva situazione socio-economica del Paese e a verificare la tenuta del suo sistema di protezione sociale.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni'

LINK: https://www.affaritaliani.it/lavoro/notiziario/fisco-gusmeroli--serve-semplificazione-ed-equita-nelle-sanzioni-296573.html

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

1 dicembre 2022- 13:18 Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni' Roma, 1 dic. (Adnkronos/Labitalia) - "Bisognerebbe che si facesse anche della pubblicità di questi dati. Non c'è niente da abbassare alle face deboli perchè già non le pagano. Bisogna si aiutarle ma con interventi di altro tipo, utilizzando gli 8mila comuni e gli 8mila servizi sociali di essi. Se si vuole fare equità e aiutare davvero chi ha bisogno. Altrimenti avremo sempre il dubbio che stiamo aiutando persone che non ne hanno bisogno. Serve la semplificazione fiscale, perchè l'evasione si 'ciba' anche della complicazione". Lo ha detto Alberto Gusmeroli (Lega), presidente della commissione Attività produttive della Camera dei Deputati, intervenendo alla presentazione al Cnel della nona indagine conoscitiva sui dati 2020 e analisi comparativa degli anni di dichiarazione 2008-2020 dell'Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate 2022 realizzato da Itinerari previdenziali, presieduto da Alberto Brambilla, con la collaborazione di Cida. "E serve anche fare equità nelle sanzioni, non possiamo trattare fattispecie diverse con sanzioni uguali. Chi sbaglia nel pagamento delle tasse non può essere trattato come un evasore", ha concluso.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

De Bertoldi, 'per Rgs retroazioni fiscali valgono come coperture ma nessuno le usa'

LINK: https://www.affaritaliani.it/notiziario/de-bertoldi--per-rgs-retroazioni-fiscali-valgono-come-coperture-ma-nessuno-le-usa-296577.html

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

1 dicembre 2022- 13:15 De Bertoldi, 'per Rgs retroazioni fiscali valgono come coperture ma nessuno le usa' Roma, 1 dic. (Adnkronos/Labitalia) - "Nella scorsa legislatura chiesi al Ragioniere generale dello Stato se si potessero usare le retroazioni fiscali come coperture e mi è stato risposto di sì. Peccato che non c'è stato nessun governo o ministro che ha pensato di usare le retroazioni come coperture". Lo ha detto Andrea de Bertoldi (Fdi), componente della commissione Finanze della Camera dei Deputati, intervenendo al Cnel alla presentazione della nona indagine conoscitiva sulle entrate fiscali e sul finanziamento del welfare realizzato da Itinerari previdenziali, in collaborazione con Cida. "Sarà la prossima legge di bilancio quella che si vedrà la vera impronta del governo Meloni, quella di quest'anno è stata fatta troppo in fretta"", ha concluso.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni'

LINK: https://www.affaritaliani.it/notiziario/fisco-gusmeroli--serve-semplificazione-ed-equita-nelle-sanzioni-296578.html

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

1 dicembre 2022- 13:15 Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni' Roma, 1 dic. (Adnkronos/Labitalia) - "Bisognerebbe che si facesse anche della pubblicità di questi dati. Non c'è niente da abbassare alle face deboli perchè già non le pagano. Bisogna si aiutarle ma con interventi di altro tipo, utilizzando gli 8mila comuni e gli 8mila servizi sociali di essi. Se si vuole fare equità e aiutare davvero chi ha bisogno. Altrimenti avremo sempre il dubbio che stiamo aiutando persone che non ne hanno bisogno. Serve la semplificazione fiscale, perchè l'evasione si 'ciba' anche della complicazione". Lo ha detto Alberto Gusmeroli (Lega), presidente della commissione Attività produttive della Camera dei Deputati, intervenendo alla presentazione al Cnel della nona indagine conoscitiva sui dati 2020 e analisi comparativa degli anni di dichiarazione 2008-2020 dell'Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate 2022 realizzato da Itinerari previdenziali, presieduto da Alberto Brambilla, con la collaborazione di Cida. "E serve anche fare equità nelle sanzioni, non possiamo trattare fattispecie diverse con sanzioni uguali. Chi sbaglia nel pagamento delle tasse non può essere trattato come un evasore", ha concluso.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Itinerari previdenziali, welfare finanziato con fiscalità generale, onere molto gravoso

LINK: https://www.affaritaliani.it/notiziario/itinerari-previdenziali-welfare-finanziato-con-fiscalita-generale-onere-molto-gravoso-296571.html

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

1 dicembre 2022- 13:14 Itinerari previdenziali, welfare finanziato con fiscalità generale, onere molto gravoso Roma, 1 dic. (Labitalia) - Nel 2020 sono stati necessari 122,72 miliardi per la spesa sanitaria, 144,76 per l'assistenza sociale e altri 11,3 per il welfare degli enti locali. Un conto totale di 278,78 miliardi che, in assenza di tasse di scopo (come, ad esempio, accade per le pensioni che sono invece in attivo al netto dell'Irpef), viene finanziato attingendo fiscalità generale: a queste sole 3 voci di spesa sono state dunque destinate nell'ultimo anno di rilevazione tutte le imposte dirette Irpef, addizionali, Ires, Irap e Isost e anche oltre 50 miliardi di imposte indirette. Sono alcuni dei dati che emergono dall'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. "Negli ultimi 13 anni i redditi dichiarati sono cresciuti del 10% circa, meno dell'inflazione ed enormemente meno della spesa pubblica e, in particolare, di quella assistenziale aumentata del 98% e arrivata a toccare già nel 2020 un valore pericolosamente vicino a quello del gettito dell'Irpef ordinaria. Bastano questi pochi dati per capire come si sia davanti a un onere molto gravoso da sostenere", ha commentato il professor Alberto Brambilla, curatore del volume insieme a Paolo Novati. "E che lascia ad altre funzioni statali, indispensabili allo sviluppo del Paese (come scuola, infrastrutture, investimenti in capitale e così via), solo le residuali imposte indirette, le accise e la strada del debito. Debito che ogni anno aumenta spaventosamente nella totale indifferenza generale, e infatti siamo il fanalino di coda in Europa per occupazione e produttività", ha concluso.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse'

LINK: https://www.affaritaliani.it/notiziario/brambilla--numero-sempre-piu-esiguo-di-contribuenti-paga-sempre-di-piu-in-tasse-296570.html

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

1 dicembre 2022- 13:13 Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse' Roma, 1 dic. (Labitalia) - Un numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse. E' quanto emerge dall'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. "Numeri su cui riflettere", ha spiegato il presidente del centro studi e ricerche Itinerari Previdenziali Alberto Brambilla, rilevando "una differenza tra le diversi classi troppo marcata e destinata ad acuirsi per effetto dei recenti provvedimenti che aumentano importo e platea dei destinatari di bonus e agevolazioni varie. Giusto aiutare chi ha bisogno ma i nostri decisori politici tendono a trascurare come queste percentuali dipendano in buona parte da economia sommersa, evasione fiscale e assenza di controlli adeguati, per le quali primeggiamo in Europa: è davvero credibile che oltre la metà degli italiani viva con meno di 10mila euro lordi l'anno?". Tra i falsi miti sfatati dalla pubblicazione c'è di riflesso anche quello dell'oppressione fiscale, che vuole (tutti) i cittadini tartassati dal fisco e penalizzati delle eccessive imposte. Solo per pagare la spesa sanitaria, per i primi 2 scaglioni di reddito fino a 15mila euro, la differenza tra l'Irpef versata e il costo della sanità ammonta a 51,817 miliardi; la differenza sale a 58,2 miliardi sommando i redditi da 15 a 20mila euro. Considerando anche spesa assistenziale e welfare degli enti locali, la redistribuzione totale è pari a 219 miliardi su circa 555 di entrate, al netto dei contributi sociali. In pratica, viene redistribuito il 40% di tutte le entrate e quasi il 100% delle imposte dirette, che va totalmente a beneficio del 58,06% di popolazione (corrispondente a quanti dichiarano fino 20mila euro) e, in parte, al restante 28,96% (corrispondente ai dichiaranti tra i 20 e i 35mila euro); poco nulla al 12,99% dei paganti. "Un costante trasferimento di ricchezza, sotto forma di servizi gratuiti di cui quest'enorme platea di beneficiari non si rende neppure conto - puntualizza Brambilla- davanti alle ripetute promesse di nuove elargizioni da parte della politica e alla continua minaccia di abolizione delle tax expenditures per i redditi da 35mila euro in su, trascurati persino dal virtuoso governo Draghi". Redditi, peraltro lordi, e non certo da 'ricchi' che scontano però, secondo l'Osservatorio, "l'italico paradosso secondo il quale più tasse si pagano e meno servizi si ricevono: una progressività occulta e

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

pericolosa, che penalizza quanti contribuiscono regolarmente e incentiva i cittadini a evadere o dichiarare meno così da non rinunciare a prestazioni sociali o altre agevolazioni da parte di Stato, Regioni e comuni". Per il Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali "resta comunque indubbio che l'effetto del combinato disposto di imposte dirette e indirette renda forse eccessiva l'imposizione fiscale in Italia, ma al tempo stesso occorre lavorare su soluzioni nuove, concretamente calate sulla realtà del Paese e che sappiano superare il fin troppo banalizzante dualismo tra 'ricchi' e 'poveri'".Se il contrasto di interessi tra clienti e fornitori diretti di beni e servizi potrebbe rivelarsi un ottimo modo per favorire l'emersione e al tempo stesso agevolare le finanze delle famiglie italiane, un maggiore sviluppo del welfare aziendale, insieme alla detassazione di premi, aumenti salariali e straordinari, potrebbe essere la giusta via per ridurre il cosiddetto cuneo fiscale-contributivo a carico dei lavoratori dipendenti in modo equo e sostenibile per le casse dello Stato. "Con l'articolo 23 del cosiddetto decreto Aiuti bis, il governo Draghi ha tracciato la strada, raccolta poi anche dal più recente decreto Aiuti quarter, intervenendo per il 2022 su importo e modalità di erogazione delle somme versate dal datore di lavoro ai dipendenti esentate dal pagamento di contributi sociali e imposte previste all'art. 51, comma 3, del Tuir (i cosiddetti fringe benefit). L'estensione di quest'innovazione anche agli anni a venire e una semplificazione dell'iter di accesso al welfare aziendale, il cui eccesso di burocrazia tende oggi a ostacolarne l'utilizzo da parte delle pmi, potrebbero fare una differenza non di poco conto, stimabile fino al 15% per i redditi fino a 15mila euro e all'8% per quelli da 25mila. Tanto più che queste erogazioni di retribuzione esentasse fanno 'perdere' allo Stato solo un'Irpef molto bassa, abbondantemente recuperata con la tassazione diretta e indiretta imposta quando queste somme vengono spese. Per gli autonomi si potrebbero poi prevedere, con la stessa finalità, altre misure compensative come super ammortamenti, esenzione di una frazione di pari importo del reddito: perché non provarci?", ha concluso Brambilla.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Cuzzilla, 'c'è attacco al reddito fisso, è scandaloso'

LINK: https://www.affaritaliani.it/notiziario/cuzzilla--c-e-attacco-al-reddito-fisso-scandaloso-296569.html

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

1 dicembre 2022- 13:12 Cuzzilla, 'c'è attacco al reddito fisso, è scandaloso' Roma, 1 dic. (Adnkronos/Labitalia) - "Il 13% delle persone con reddito sopra i 35mila euro sono quelli che si sobbarcano tutto il sistema previdenziale e del welfare del Paese. Non c'è una strategia previdenziale e assistenziale, e infatti tutti stanno nella stessa barca nell'Inps. Questo non è più possibile, perchè poi non c'è equità. C'è un attacco al reddito fisso e questo non è più possibile, è scandoloso. Questo sistema fiscale rischia di mettere in crisi tutto il sistema del welfare. Non so pensare a una nuova marcia dei 40mila come a Torino...". Non usa mezzi termini Stefano Cuzzilla, presidente di Cida e Federmanager commentando con Adnkronos/Labitalia la nona indagine conoscitiva sulle entrate fiscali e e sul finanziamento del welfare realizzata da Itinerari previdenziali, presieduto da Alberto Brambilla, con la collaborazione di Cida.Secondo Cuzzilla il governo "deve fare una lotta all'evasione fiscale e una programmazione del sistema previdenziale e sanitario per i prossimi 10 anni, non si può lavorare sempre nell'emergenza. E si deve lavorare con i manager, con chi i numeri li sa trattare", ha concluso.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Cuzzilla (Cida), 'sempre meno lavoratori sostengono peso crescente pressione, inaccettabile'

LINK: https://www.affaritaliani.it/notiziario/cuzzilla--sempre-meno-lavoratori-sostengono-peso-crescente-pressione-inaccettabile-296567.html

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

1 dicembre 2022- 12:48 Cuzzilla (Cida), 'sempre meno lavoratori sostengono peso crescente pressione, inaccettabile' Roma, 1 dic. (Labitalia) - "Siamo ormai di fronte a paradossi inaccettabili. I nostri dati descrivono una società in cui le retribuzioni non crescono e sempre meno lavoratori sostengono il peso crescente della pressione fiscale. Il fatto che i lavoratori con redditi superiori a 35 mila euro lordi siano appena il 13% apre a un'unica alternativa: o stiamo scivolando verso un impoverimento generale non adeguato a una potenza industriale oppure in questo Paese c'è un sommerso enorme. Di fatto, stiamo continuando a favorire gli evasori". Così Stefano Cuzzilla, presidente Cida, ha commentato i dati dell'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale, realizzato da Itinerari Previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi nel corso di un convegno al Cnel a Roma promosso sempre in collaborazione con l'organizzazione dei manager. "Il risultato -ha continuato Cuzzilla- è il danno per chi onestamente continua a contribuire al welfare e alla solidità dei conti pubblici e che, negli ultimi decenni, è stato costantemente penalizzato da blocchi della perequazione, rivalutazioni parziali e contributi di solidarietà, perdendo potere d'acquisto. E dopo il danno, c'è anche la beffa per chi, dalla manovra, vedrà tagliato in modo lineare l'adeguamento dell'assegno pensionistico e poi non potrà accedere, dato il tetto previsto, a quota 103 che è finanziata proprio da quei tagli". "Insomma, non solo chi dà di più continua a pagare per gli altri -ha concluso Cuzzilla- ma si continuano a proporre soluzioni 'ponte' che non risolvono le gravi contraddizioni del sistema del fisco".

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef

LINK: https://www.affaritaliani.it/notiziario/itinerari-previdenziali-su-13-contribuenti-peso-60-irpef-296566.html

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

1 dicembre 2022- 12:45 Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef Roma, 1 dic. (Labitalia) - Il totale dei redditi prodotti nel 2020 e dichiarati nel 2021 ai fini Irpef è ammontato a 865,074 miliardi, per un gettito Irpef generato di 164,36 miliardi (147,38 per l'Irpef ordinaria; 11,99 per l'addizionale regionale e 4,99 per l'addizionale comunale), in calo del 4,75% rispetto all'anno precedente. Diminuiscono anche i dichiaranti (41.180.529) e i contribuenti/versanti, vale a dire coloro che versano almeno 1 euro di Irpef, che scendono a quota 30.327.388, valore più basso registrato dal 2008. Cala, infine, la percentuale di contribuenti che sopporta la gran parte del carico fiscale: mentre quasi la metà degli italiani (il 49,15%) addirittura non dichiara redditi, tra i versanti è l'esiguo 12,99% dei contribuenti con redditi dai 35mila euro in su a corrispondere da solo il 59,95% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche. E' quanto emerge dai dati dell'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale, realizzato da Itinerari Previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi nel corso di un convegno al Cnel a Roma promosso sempre in collaborazione con l'organizzazione dei manager. Seppur fortemente condizionato da Covid-19 (e dagli effetti sui redditi delle relative misure di contenimento dei contagi), oltre che dall'aumento di bonus, sostegni al reddito e strumenti assistenziali, quello che emerge dall'ultimo Osservatorio Itinerari Previdenziali "è un quadro che dovrebbe invitare a riflettere media, sindacati e classe politica alle prese con proposte di riforma difficili da sostenere". L'indagine realizza su base annuale un'analisi delle dichiarazioni individuali dei redditi Irpef, di quelle aziendali relative all'Irap e delle altre principali imposte dirette e indirette (tra cui Ires, Isost e gettito Iva), con l'obiettivo di ottenere indicatori utili a comprendere l'effettiva situazione socio-economica del Paese e a verificare la tenuta del suo sistema di protezione sociale.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano solo 27,57% di tutta Irpef

LINK: https://www.affaritaliani.it/notiziario/itinerari-previdenziali-per-792-italiani-redditi-fino-a-29mila-euro-pagano-solo-2757-di-tutta-irpef-...

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

1 dicembre 2022- 12:44 Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano solo 27,57% di tutta Irpef Roma, 1 dic. (Labitalia) - Su 59.641.488 cittadini residenti in Italia all'1 gennaio 2020 sono stati 41.180.529 quanti hanno presentato una dichiarazione dei redditi nel 2021 (con riferimento all'anno di imposta precedente). A versare almeno 1 euro di Irpef sono stati però solo 30.327.388 residenti, vale a dire poco più della metà degli italiani: a ogni contribuente corrispondono quindi 1,448 abitanti. Una fotografia che sembrerebbe poco veritiera guardando invece a consumi e abitudini di spesa (e più vicina a quella di un Paese povero che di uno Stato membro del G7): eppure, il 79,2% degli italiani dichiara redditi fino a 29mila euro e corrisponde solo il 27,57% di tutta l'Irpef, e quindi un'imposta neppure sufficiente a coprire la spesa per le principali funzioni di welfare. Sono alcuni dei dati che emergono dall'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. Nel dettaglio, da 0 fino a 7.500 euro lordi si collocano 9.209.590 soggetti, il 22,36% del totale, che pagano in media 22 euro di IRPEF l'anno. I contribuenti che dichiarano redditi tra i 7.500 e i 15.000 euro lordi l'anno sono 8.052.960: in questo caso, al netto del bonus Renzi e del TIR, l'IRPEF media annua pagata per contribuente è di 367 euro (253 euro per abitante), a fronte - a titolo esemplificativo - di una spesa sanitaria pro capite pari di circa 2.060 euro. Tra 15.000 e 20.000 euro di reddito lordo dichiarato (17.500 euro la mediana) si trovano 5,570 milioni di contribuenti, che pagano un'imposta media annua di 1.852 euro, che si riduce a 1.278 euro per singolo abitante; seguono da 20.001 a 29.000 euro 8.707.798 contribuenti versanti. Se si sommano tutte le fasce di reddito fino a 29mila euro, si evidenzia che il 79,20% dei contribuenti italiani versa soltanto il 27,57% di tutta l'IRPEF, e probabilmente una percentuale ancora minore delle altre imposte. Seguono quindi i redditi tra 29.001 e 35mila euro, fascia in cui si collocano 3.217.343 contribuenti pari a 4.659.657 abitanti: questi contribuenti versanti, il 7,81%, pagano un'imposta media annua di 6.377 euro, che si riduce a 4.403 euro per singolo abitante, e versano complessivamente il 12,48% delle imposte.A salire, la scomposizione mostra invece quei poco più di 5 milioni di versanti con redditi superiori ai 35mila euro che, nella sostanza, sostengono il peso del

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

finanziamento del nostro welfare state. Più precisamente, esaminando le dichiarazioni a partire dagli scaglioni di reddito più elevato, sopra i 100mila euro, l'Osservatorio individua solo l'1,21% dei contribuenti che, tuttavia, versa il 19,91% delle imposte. Sommando a questi contribuenti anche i titolari di redditi lordi da 55.000 a 100mila euro (che sono 1.385.974, il 3,37% del totale, e pagano il 18,14% del totale delle imposte), si ottiene che il 4,58% paga il 38,05% dell'IRPEF. Includendo infine anche i redditi dai 35.000 ai 55mila euro lordi, risulta infine che il 12,99% paga il 59,95% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Schizofrenie fiscali. Il paradosso dellIrpef secondo Cida

LINK: https://formiche.net/2022/12/schizofrenie-fiscali-irpef-cida/

Schizofrenie fiscali. Il paradosso dellIrpef secondo Cida Di Gianluca Zapponini | 01/12/2022 - Economia La Confederazione dei dirigenti certifica lo sfasamento costante del sistema tributario italiano. Dove il 4,58% dei contribuenti paga quasi il 40% dellimposta sulle persone fisiche. Il presidente Cuzzilla: paradossi non più accettabili In Italia i contribuenti con redditi superiori a 55mila euro sono il 4,58% del totale ma versano oltre il 38% dellIrpef complessiva mentre quelli che dichiarano fino a 7.500 euro sono quasi il 25% (il 24,97%) e pagano lo 0,12% dellimposta complessiva. Questo il dato emerso da uno studio di Itinerari previdenziali e Cida riferito ai redditi 2020, secondo il quale a sostenere la spesa pubblica sono nella sostanza quei poco più di 5 milioni di contribuenti con redditi superiori ai 35mila euro (il 12,99% di chi paga le tasse) versando il 59,95% dellimposta sulle persone fisiche. Nel complesso i redditi prodotti nel 2020 e dichiarati nel 2021 ai fini Irpef sono ammontati a 865,074 miliardi, per un gettito Irpef generato di 164,36 miliardi (147,38 per lIrpef ordinaria; 11,99 per laddizionale regionale e 4,99 per laddizionale comunale), in calo del 4,75% rispetto allanno precedente. Sopra i 100mila euro lOsservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale individua solo l1,21% dei contribuenti che, tuttavia, versa il 19,91% delle imposte. 'Mentre si discute di riforma fiscale e flat tax', si legge nello studio, 'il 79,2% degli italiani dichiara redditi fino a 29mila euro, corrispondendo solo il 27,57% di tutta lIrpef, unimposta neppure sufficiente a coprire la spesa per le principali funzioni di welfare. Un conto da 278 miliardi che, a pagare, sono allora i (pochi) soliti noti". 'Siamo ormai di fronte a paradossi inaccettabili. I nostri dati descrivono una società in cui le retribuzioni non crescono e sempre meno lavoratori sostengono il peso crescente della pressione fiscale. Il fatto che i lavoratori con redditi superiori a 35 mila euro lordi siano appena il 13% apre a un'unica alternativa: o stiamo scivolando verso un impoverimento generale non adeguato a una potenza industriale oppure in questo Paese c'è un sommerso enorme. Di fatto, stiamo continuando a favorire gli evasori", ha attaccato Stefano Cuzzilla, presidente Cida. 'Il risultato è il danno per chi onestamente continua a contribuire al welfare e alla solidità dei conti pubblici e che, negli ultimi decenni, è stato costantemente penalizzato da blocchi della perequazione, rivalutazioni parziali e contributi di solidarietà, perdendo potere d'acquisto. E dopo il danno, c'è anche la beffa per chi, dalla manovra, vedrà tagliato in modo lineare

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

l'adeguamento dell'assegno pensionistico e poi non potrà accedere, dato il tetto previsto, a quota 103 che è finanziata proprio da quei tagli. Insomma, non solo chi dà di più continua a pagare per gli altri, ma si continuano a proporre soluzioni ponte che non risolvono le gravi contraddizioni del sistema del fisco".

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse'

LINK: https://www.iltempo.it/adnkronos/2022/12/01/news/brambilla-numero-sempre-piu-esiguo-di-contribuenti-paga-sempre-di-piu-in-tasse--34059253/

Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse' 01 dicembre 2022 Roma, 1 dic. (Labitalia) - Un numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse. E' quanto emerge dall'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. "Numeri su cui riflettere", ha spiegato il presidente del centro studi e ricerche Itinerari Previdenziali Alberto Brambilla, rilevando "una differenza tra le diversi classi troppo marcata e destinata ad acuirsi per effetto dei recenti provvedimenti che aumentano importo e platea dei destinatari di bonus e agevolazioni varie. Giusto aiutare chi ha bisogno ma i nostri decisori politici tendono a trascurare come queste percentuali dipendano in buona parte da economia sommersa, evasione fiscale e assenza di controlli adeguati, per le quali primeggiamo in Europa: è davvero credibile che oltre la metà degli italiani viva con meno di 10mila euro lordi l'anno?". Tra i falsi miti sfatati dalla pubblicazione c'è di riflesso anche quello dell'oppressione fiscale, che vuole (tutti) i cittadini tartassati dal fisco e penalizzati delle eccessive imposte. Solo per pagare la spesa sanitaria, per i primi 2 scaglioni di reddito fino a 15mila euro, la differenza tra l'Irpef versata e il costo della sanità ammonta a 51,817 miliardi; la differenza sale a 58,2 miliardi sommando i redditi da 15 a 20mila euro. Considerando anche spesa assistenziale e welfare degli enti locali, la redistribuzione totale è pari a 219 miliardi su circa 555 di entrate, al netto dei contributi sociali. In pratica, viene redistribuito il 40% di tutte le entrate e quasi il 100% delle imposte dirette, che va totalmente a beneficio del 58,06% di popolazione (corrispondente a quanti dichiarano fino 20mila euro) e, in parte, al restante 28,96% (corrispondente ai dichiaranti tra i 20 e i 35mila euro); poco nulla al 12,99% dei paganti. "Un costante trasferimento di ricchezza, sotto forma di servizi gratuiti di cui quest'enorme platea di beneficiari non si rende neppure conto - puntualizza Brambilla- davanti alle ripetute promesse di nuove elargizioni da parte della politica e alla continua minaccia di abolizione delle tax expenditures per i redditi da 35mila euro in su, trascurati persino dal virtuoso governo Draghi". Redditi, peraltro lordi, e non certo da 'ricchi' che scontano però, secondo l'Osservatorio, "l'italico paradosso secondo il quale più tasse si pagano e meno servizi si ricevono: una progressività occulta e pericolosa, che penalizza quanti contribuiscono regolarmente e incentiva i cittadini a evadere o dichiarare meno così da non rinunciare a prestazioni sociali o altre agevolazioni da parte di Stato, Regioni e comuni". Per il Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali "resta comunque indubbio che l'effetto del combinato disposto di imposte dirette e indirette renda forse eccessiva l'imposizione fiscale in Italia, ma al tempo stesso occorre lavorare su soluzioni nuove, concretamente calate sulla realtà del Paese e che sappiano superare il fin

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

troppo banalizzante dualismo tra 'ricchi' e 'poveri'". Se il contrasto di interessi tra clienti e fornitori diretti di beni e servizi potrebbe rivelarsi un ottimo modo per favorire l'emersione e al tempo stesso agevolare le finanze delle famiglie italiane, un maggiore sviluppo del welfare aziendale, insieme alla detassazione di premi, aumenti salariali e straordinari, potrebbe essere la giusta via per ridurre il cosiddetto cuneo fiscale-contributivo a carico dei lavoratori dipendenti in modo equo e sostenibile per le casse dello Stato. "Con l'articolo 23 del cosiddetto decreto Aiuti bis, il governo Draghi ha tracciato la strada, raccolta poi anche dal più recente decreto Aiuti quarter, intervenendo per il 2022 su importo e modalità di erogazione delle somme versate dal datore di lavoro ai dipendenti esentate dal pagamento di contributi sociali e imposte previste all'art. 51, comma 3, del Tuir (i cosiddetti fringe benefit). L'estensione di quest'innovazione anche agli anni a venire e una semplificazione dell'iter di accesso al welfare aziendale, il cui eccesso di burocrazia tende oggi a ostacolarne l'utilizzo da parte delle pmi, potrebbero fare una differenza non di poco conto, stimabile fino al 15% per i redditi fino a 15mila euro e all'8% per quelli da 25mila. Tanto più che queste erogazioni di retribuzione esentasse fanno 'perdere' allo Stato solo un'Irpef molto bassa, abbondantemente recuperata con la tassazione diretta e indiretta imposta quando queste somme vengono spese. Per gli autonomi si potrebbero poi prevedere, con la stessa finalità, altre misure compensative come super ammortamenti, esenzione di una frazione di pari importo del reddito: perché non provarci?", ha concluso Brambilla.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef

LINK: https://www.iltempo.it/adnkronos/2022/12/01/news/itinerari-previdenziali-su-13-contribuenti-peso-60-irpef-34059068/

Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef 01 dicembre 2022 Roma, 1 dic. (Labitalia) - Il totale dei redditi prodotti nel 2020 e dichiarati nel 2021 ai fini Irpef è ammontato a 865,074 miliardi, per un gettito Irpef generato di 164,36 miliardi (147,38 per l'Irpef ordinaria; 11,99 per l'addizionale regionale e 4,99 per l'addizionale comunale), in calo del 4,75% rispetto all'anno precedente. Diminuiscono anche i dichiaranti (41.180.529) e i contribuenti/versanti, vale a dire coloro che versano almeno 1 euro di Irpef, che scendono a quota 30.327.388, valore più basso registrato dal 2008. Cala, infine, la percentuale di contribuenti che sopporta la gran parte del carico fiscale: mentre quasi la metà degli italiani (il 49,15%) addirittura non dichiara redditi, tra i versanti è l'esiguo 12,99% dei contribuenti con redditi dai 35mila euro in su a corrispondere da solo il 59,95% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche. E' quanto emerge dai dati dell'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale, realizzato da Itinerari Previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi nel corso di un convegno al Cnel a Roma promosso sempre in collaborazione con l'organizzazione dei manager. Seppur fortemente condizionato da Covid-19 (e dagli effetti sui redditi delle relative misure di contenimento dei contagi), oltre che dall'aumento di bonus, sostegni al reddito e strumenti assistenziali, quello che emerge dall'ultimo Osservatorio Itinerari Previdenziali "è un quadro che dovrebbe invitare a riflettere media, sindacati e classe politica alle prese con proposte di riforma difficili da sostenere". L'indagine realizza su base annuale un'analisi delle dichiarazioni individuali dei redditi Irpef, di quelle aziendali relative all'Irap e delle altre principali imposte dirette e indirette (tra cui Ires, Isost e gettito Iva), con l'obiettivo di ottenere indicatori utili a comprendere l'effettiva situazione socio-economica del Paese e a verificare la tenuta del suo sistema di protezione sociale.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Cuzzilla, 'c'è attacco al reddito fisso, è scandaloso'

LINK: https://www.iltempo.it/adnkronos/2022/12/01/news/cuzzilla-c-e-attacco-al-reddito-fisso-e-scandaloso--34059061/

Cuzzilla, 'c'è attacco al reddito fisso, è scandaloso' 01 dicembre 2022 Roma, 1 dic. (Adnkronos/Labitalia) - "Il 13% delle persone con reddito sopra i 35mila euro sono quelli che si sobbarcano tutto il sistema previdenziale e del welfare del Paese. Non c'è una strategia previdenziale e assistenziale, e infatti tutti stanno nella stessa barca nell'Inps. Questo non è più possibile, perchè poi non c'è equità. C'è un attacco al reddito fisso e questo non è più possibile, è scandoloso. Questo sistema fiscale rischia di mettere in crisi tutto il sistema del welfare. Non so pensare a una nuova marcia dei 40mila come a Torino...". Non usa mezzi termini Stefano Cuzzilla, presidente di Cida e Federmanager commentando con Adnkronos/Labitalia la nona indagine conoscitiva sulle entrate fiscali e e sul finanziamento del welfare realizzata da Itinerari previdenziali, presieduto da Alberto Brambilla, con la collaborazione di Cida. Secondo Cuzzilla il governo "deve fare una lotta all'evasione fiscale e una programmazione del sistema previdenziale e sanitario per i prossimi 10 anni, non si può lavorare sempre nell'emergenza. E si deve lavorare con i manager, con chi i numeri li sa trattare", ha concluso.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LiberoQuotidiano.it

Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse'

LINK: https://www.liberoquotidiano.it/news/adnkronos/34059249/brambilla-numero-sempre-piu-esiguo-di-contribuenti-paga-sempre-di-piu-in-tasse-.html

Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse' 01 dicembre 2022 Roma, 1 dic. (Labitalia) - Un numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse. E' quanto emerge dall'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. "Numeri su cui riflettere", ha spiegato il presidente del centro studi e ricerche Itinerari Previdenziali Alberto Brambilla, rilevando "una differenza tra le diversi classi troppo marcata e destinata ad acuirsi per effetto dei recenti provvedimenti che aumentano importo e platea dei destinatari di bonus e agevolazioni varie. Giusto aiutare chi ha bisogno ma i nostri decisori politici tendono a trascurare come queste percentuali dipendano in buona parte da economia sommersa, evasione fiscale e assenza di controlli adeguati, per le quali primeggiamo in Europa: è davvero credibile che oltre la metà degli italiani viva con meno di 10mila euro lordi l'anno?". Tra i falsi miti sfatati dalla pubblicazione c'è di riflesso anche quello dell'oppressione fiscale, che vuole (tutti) i cittadini tartassati dal fisco e penalizzati delle eccessive imposte. Solo per pagare la spesa sanitaria, per i primi 2 scaglioni di reddito fino a 15mila euro, la differenza tra l'Irpef versata e il costo della sanità ammonta a 51,817 miliardi; la differenza sale a 58,2 miliardi sommando i redditi da 15 a 20mila euro. Considerando anche spesa assistenziale e welfare degli enti locali, la redistribuzione totale è pari a 219 miliardi su circa 555 di entrate, al netto dei contributi sociali. In pratica, viene redistribuito il 40% di tutte le entrate e quasi il 100% delle imposte dirette, che va totalmente a beneficio del 58,06% di popolazione (corrispondente a quanti dichiarano fino 20mila euro) e, in parte, al restante 28,96% (corrispondente ai dichiaranti tra i 20 e i 35mila euro); poco nulla al 12,99% dei paganti. "Un costante trasferimento di ricchezza, sotto forma di servizi gratuiti di cui quest'enorme platea di beneficiari non si rende neppure conto - puntualizza Brambilla- davanti alle ripetute promesse di nuove elargizioni da parte della politica e alla continua minaccia di abolizione delle tax expenditures per i redditi da 35mila euro in su, trascurati persino dal virtuoso governo Draghi". Redditi, peraltro lordi, e non certo da 'ricchi' che scontano però, secondo l'Osservatorio, "l'italico paradosso secondo il quale più tasse si pagano e meno servizi si ricevono: una progressività occulta e pericolosa, che penalizza quanti contribuiscono regolarmente e incentiva i cittadini a evadere o dichiarare meno così da non rinunciare a prestazioni sociali o altre agevolazioni da parte di Stato, Regioni e comuni". Per il Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali "resta comunque indubbio che l'effetto del combinato disposto di imposte dirette e indirette renda forse eccessiva l'imposizione fiscale in Italia, ma al tempo stesso occorre lavorare su soluzioni nuove, concretamente calate sulla realtà del Paese e che sappiano superare il fin

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LiberoQuotidiano.it

troppo banalizzante dualismo tra 'ricchi' e 'poveri'". Se il contrasto di interessi tra clienti e fornitori diretti di beni e servizi potrebbe rivelarsi un ottimo modo per favorire l'emersione e al tempo stesso agevolare le finanze delle famiglie italiane, un maggiore sviluppo del welfare aziendale, insieme alla detassazione di premi, aumenti salariali e straordinari, potrebbe essere la giusta via per ridurre il cosiddetto cuneo fiscale-contributivo a carico dei lavoratori dipendenti in modo equo e sostenibile per le casse dello Stato. "Con l'articolo 23 del cosiddetto decreto Aiuti bis, il governo Draghi ha tracciato la strada, raccolta poi anche dal più recente decreto Aiuti quarter, intervenendo per il 2022 su importo e modalità di erogazione delle somme versate dal datore di lavoro ai dipendenti esentate dal pagamento di contributi sociali e imposte previste all'art. 51, comma 3, del Tuir (i cosiddetti fringe benefit). L'estensione di quest'innovazione anche agli anni a venire e una semplificazione dell'iter di accesso al welfare aziendale, il cui eccesso di burocrazia tende oggi a ostacolarne l'utilizzo da parte delle pmi, potrebbero fare una differenza non di poco conto, stimabile fino al 15% per i redditi fino a 15mila euro e all'8% per quelli da 25mila. Tanto più che queste erogazioni di retribuzione esentasse fanno 'perdere' allo Stato solo un'Irpef molto bassa, abbondantemente recuperata con la tassazione diretta e indiretta imposta quando queste somme vengono spese. Per gli autonomi si potrebbero poi prevedere, con la stessa finalità, altre misure compensative come super ammortamenti, esenzione di una frazione di pari importo del reddito: perché non provarci?", ha concluso Brambilla.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LiberoQuotidiano.it

Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano solo 27,57% di tutta Irpef

LINK: https://www.liberoquotidiano.it/news/adnkronos/34059137/itinerari-previdenziali-per-79-2-italiani-redditi-fino-a-29mila-euro-pagano-solo-27-...

Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano solo 27,57% di tutta Irpef 01 dicembre 2022 Roma, 1 dic. (Labitalia) - Su 59.641.488 cittadini residenti in Italia all'1 gennaio 2020 sono stati 41.180.529 quanti hanno presentato una dichiarazione dei redditi nel 2021 (con riferimento all'anno di imposta precedente). A versare almeno 1 euro di Irpef sono stati però solo 30.327.388 residenti, vale a dire poco più della metà degli italiani: a ogni contribuente corrispondono quindi 1,448 abitanti. Una fotografia che sembrerebbe poco veritiera guardando invece a consumi e abitudini di spesa (e più vicina a quella di un Paese povero che di uno Stato membro del G7): eppure, il 79,2% degli italiani dichiara redditi fino a 29mila euro e corrisponde solo il 27,57% di tutta l'Irpef, e quindi un'imposta neppure sufficiente a coprire la spesa per le principali funzioni di welfare. Sono alcuni dei dati che emergono dall'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. Nel dettaglio, da 0 fino a 7.500 euro lordi si collocano 9.209.590 soggetti, il 22,36% del totale, che pagano in media 22 euro di IRPEF l'anno. I contribuenti che dichiarano redditi tra i 7.500 e i 15.000 euro lordi l'anno sono 8.052.960: in questo caso, al netto del bonus Renzi e del TIR, l'IRPEF media annua pagata per contribuente è di 367 euro (253 euro per abitante), a fronte - a titolo esemplificativo - di una spesa sanitaria pro capite pari di circa 2.060 euro. Tra 15.000 e 20.000 euro di reddito lordo dichiarato (17.500 euro la mediana) si trovano 5,570 milioni di contribuenti, che pagano un'imposta media annua di 1.852 euro, che si riduce a 1.278 euro per singolo abitante; seguono da 20.001 a 29.000 euro 8.707.798 contribuenti versanti. Se si sommano tutte le fasce di reddito fino a 29mila euro, si evidenzia che il 79,20% dei contribuenti italiani versa soltanto il 27,57% di tutta l'IRPEF, e probabilmente una percentuale ancora minore delle altre imposte. Seguono quindi i redditi tra 29.001 e 35mila euro, fascia in cui si collocano 3.217.343 contribuenti pari a 4.659.657 abitanti: questi contribuenti versanti, il 7,81%, pagano un'imposta media annua di 6.377 euro, che si riduce a 4.403 euro per singolo abitante, e versano complessivamente il 12,48% delle imposte. A salire, la scomposizione mostra invece quei poco più di 5 milioni di versanti con redditi superiori ai 35mila euro che, nella sostanza, sostengono il peso del finanziamento del nostro welfare state. Più precisamente, esaminando le dichiarazioni a partire dagli scaglioni di reddito più elevato, sopra i 100mila euro, l'Osservatorio individua solo l'1,21% dei contribuenti che, tuttavia, versa il 19,91% delle imposte. Sommando a questi contribuenti anche i titolari di redditi lordi da 55.000 a 100mila euro (che sono 1.385.974, il 3,37% del totale, e pagano il 18,14% del totale delle imposte), si ottiene che il 4,58% paga il 38,05% dell'IRPEF. Includendo infine anche i redditi dai 35.000 ai 55mila euro lordi,

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LiberoQuotidiano.it

risulta infine che il 12,99% paga il 59,95% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LiberoQuotidiano.it

Cuzzilla (Cida), 'sempre meno lavoratori sostengono peso crescente pressione, inaccettabile'

LINK: https://www.liberoquotidiano.it/news/adnkronos/34059136/cuzzilla-cida-sempre-meno-lavoratori-sostengono-peso-crescente-pressione-inaccettabi...

Cuzzilla (Cida), 'sempre meno lavoratori sostengono peso crescente pressione, inaccettabile' 01 dicembre 2022 Roma, 1 dic. (Labitalia) - "Siamo ormai di fronte a paradossi inaccettabili. I nostri dati descrivono una società in cui le retribuzioni non crescono e sempre meno lavoratori sostengono il peso crescente della pressione fiscale. Il fatto che i lavoratori con redditi superiori a 35 mila euro lordi siano appena il 13% apre a un'unica alternativa: o stiamo scivolando verso un impoverimento generale non adeguato a una potenza industriale oppure in questo Paese c'è un sommerso enorme. Di fatto, stiamo continuando a favorire gli evasori". Così Stefano Cuzzilla, presidente Cida, ha commentato i dati dell'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale, realizzato da Itinerari Previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi nel corso di un convegno al Cnel a Roma promosso sempre in collaborazione con l'organizzazione dei manager. "Il risultato -ha continuato Cuzzilla- è il danno per chi onestamente continua a contribuire al welfare e alla solidità dei conti pubblici e che, negli ultimi decenni, è stato costantemente penalizzato da blocchi della perequazione, rivalutazioni parziali e contributi di solidarietà, perdendo potere d'acquisto. E dopo il danno, c'è anche la beffa per chi, dalla manovra, vedrà tagliato in modo lineare l'adeguamento dell'assegno pensionistico e poi non potrà accedere, dato il tetto previsto, a quota 103 che è finanziata proprio da quei tagli". "Insomma, non solo chi dà di più continua a pagare per gli altri -ha concluso Cuzzilla- ma si continuano a proporre soluzioni 'ponte' che non risolvono le gravi contraddizioni del sistema del fisco".

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LiberoQuotidiano.it

Itinerari previdenziali, welfare finanziato con fiscalità generale, onere molto gravoso

LINK: https://www.liberoquotidiano.it/news/adnkronos/34059135/itinerari-previdenziali-welfare-finanziato-con-fiscalita-generale-onere-molto-gravos...

Itinerari previdenziali, welfare finanziato con fiscalità generale, onere molto gravoso 01 dicembre 2022 Roma, 1 dic. (Labitalia) - Nel 2020 sono stati necessari 122,72 miliardi per la spesa sanitaria, 144,76 per l'assistenza sociale e altri 11,3 per il welfare degli enti locali. Un conto totale di 278,78 miliardi che, in assenza di tasse di scopo (come, ad esempio, accade per le pensioni che sono invece in attivo al netto dell'Irpef), viene finanziato attingendo fiscalità generale: a queste sole 3 voci di spesa sono state dunque destinate nell'ultimo anno di rilevazione tutte le imposte dirette Irpef, addizionali, Ires, Irap e Isost e anche oltre 50 miliardi di imposte indirette. Sono alcuni dei dati che emergono dall'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. "Negli ultimi 13 anni i redditi dichiarati sono cresciuti del 10% circa, meno dell'inflazione ed enormemente meno della spesa pubblica e, in particolare, di quella assistenziale aumentata del 98% e arrivata a toccare già nel 2020 un valore pericolosamente vicino a quello del gettito dell'Irpef ordinaria. Bastano questi pochi dati per capire come si sia davanti a un onere molto gravoso da sostenere", ha commentato il professor Alberto Brambilla, curatore del volume insieme a Paolo Novati. "E che lascia ad altre funzioni statali, indispensabili allo sviluppo del Paese (come scuola, infrastrutture, investimenti in capitale e così via), solo le residuali imposte indirette, le accise e la strada del debito. Debito che ogni anno aumenta spaventosamente nella totale indifferenza generale, e infatti siamo il fanalino di coda in Europa per occupazione e produttività", ha concluso.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LiberoQuotidiano.it

Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef

LINK: https://www.liberoquotidiano.it/news/adnkronos/34059064/itinerari-previdenziali-su-13-contribuenti-peso-60-irpef.html

Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef 01 dicembre 2022 Roma, 1 dic. (Labitalia) - Il totale dei redditi prodotti nel 2020 e dichiarati nel 2021 ai fini Irpef è ammontato a 865,074 miliardi, per un gettito Irpef generato di 164,36 miliardi (147,38 per l'Irpef ordinaria; 11,99 per l'addizionale regionale e 4,99 per l'addizionale comunale), in calo del 4,75% rispetto all'anno precedente. Diminuiscono anche i dichiaranti (41.180.529) e i contribuenti/versanti, vale a dire coloro che versano almeno 1 euro di Irpef, che scendono a quota 30.327.388, valore più basso registrato dal 2008. Cala, infine, la percentuale di contribuenti che sopporta la gran parte del carico fiscale: mentre quasi la metà degli italiani (il 49,15%) addirittura non dichiara redditi, tra i versanti è l'esiguo 12,99% dei contribuenti con redditi dai 35mila euro in su a corrispondere da solo il 59,95% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche. E' quanto emerge dai dati dell'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale, realizzato da Itinerari Previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi nel corso di un convegno al Cnel a Roma promosso sempre in collaborazione con l'organizzazione dei manager. Seppur fortemente condizionato da Covid-19 (e dagli effetti sui redditi delle relative misure di contenimento dei contagi), oltre che dall'aumento di bonus, sostegni al reddito e strumenti assistenziali, quello che emerge dall'ultimo Osservatorio Itinerari Previdenziali "è un quadro che dovrebbe invitare a riflettere media, sindacati e classe politica alle prese con proposte di riforma difficili da sostenere". L'indagine realizza su base annuale un'analisi delle dichiarazioni individuali dei redditi Irpef, di quelle aziendali relative all'Irap e delle altre principali imposte dirette e indirette (tra cui Ires, Isost e gettito Iva), con l'obiettivo di ottenere indicatori utili a comprendere l'effettiva situazione socio-economica del Paese e a verificare la tenuta del suo sistema di protezione sociale.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LiberoQuotidiano.it

Cuzzilla, 'c'è attacco al reddito fisso, è scandaloso'

LINK: https://www.liberoquotidiano.it/news/adnkronos/34059056/cuzzilla-c-e-attacco-al-reddito-fisso-e-scandaloso-.html

Cuzzilla, 'c'è attacco al reddito fisso, è scandaloso' 01 dicembre 2022 Roma, 1 dic. (Adnkronos/Labitalia) - "Il 13% delle persone con reddito sopra i 35mila euro sono quelli che si sobbarcano tutto il sistema previdenziale e del welfare del Paese. Non c'è una strategia previdenziale e assistenziale, e infatti tutti stanno nella stessa barca nell'Inps. Questo non è più possibile, perchè poi non c'è equità. C'è un attacco al reddito fisso e questo non è più possibile, è scandoloso. Questo sistema fiscale rischia di mettere in crisi tutto il sistema del welfare. Non so pensare a una nuova marcia dei 40mila come a Torino...". Non usa mezzi termini Stefano Cuzzilla, presidente di Cida e Federmanager commentando con Adnkronos/Labitalia la nona indagine conoscitiva sulle entrate fiscali e e sul finanziamento del welfare realizzata da Itinerari previdenziali, presieduto da Alberto Brambilla, con la collaborazione di Cida. Secondo Cuzzilla il governo "deve fare una lotta all'evasione fiscale e una programmazione del sistema previdenziale e sanitario per i prossimi 10 anni, non si può lavorare sempre nell'emergenza. E si deve lavorare con i manager, con chi i numeri li sa trattare", ha concluso.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LiberoQuotidiano.it

Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni'

LINK: https://www.liberoquotidiano.it/news/adnkronos/34059080/fisco-gusmeroli-lega-serve-semplificazione-ed-equita-nelle-sanzioni-.html

Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni' 01 dicembre 2022 Roma, 1 dic. (Adnkronos/Labitalia) - "Bisognerebbe che si facesse anche della pubblicità di questi dati. Non c'è niente da abbassare alle face deboli perchè già non le pagano. Bisogna si aiutarle ma con interventi di altro tipo, utilizzando gli 8mila comuni e gli 8mila servizi sociali di essi. Se si vuole fare equità e aiutare davvero chi ha bisogno. Altrimenti avremo sempre il dubbio che stiamo aiutando persone che non ne hanno bisogno. Serve la semplificazione fiscale, perchè l'evasione si 'ciba' anche della complicazione". Lo ha detto Alberto Gusmeroli (Lega), presidente della commissione Attività produttive della Camera dei Deputati, intervenendo alla presentazione al Cnel della nona indagine conoscitiva sui dati 2020 e analisi comparativa degli anni di dichiarazione 2008-2020 dell'Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate 2022 realizzato da Itinerari previdenziali, presieduto da Alberto Brambilla, con la collaborazione di Cida. "E serve anche fare equità nelle sanzioni, non possiamo trattare fattispecie diverse con sanzioni uguali. Chi sbaglia nel pagamento delle tasse non può essere trattato come un evasore", ha concluso.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LiberoQuotidiano.it

De Bertoldi, 'per Rgs retroazioni fiscali valgono come coperture ma nessuno le usa'

LINK: https://www.liberoquotidiano.it/news/adnkronos/34059054/de-bertoldi-per-rgs-retroazioni-fiscali-valgono-come-coperture-ma-nessuno-le-usa-.ht...

De Bertoldi, 'per Rgs retroazioni fiscali valgono come coperture ma nessuno le usa' 01 dicembre 2022 Roma, 1 dic. (Adnkronos/Labitalia) - "Nella scorsa legislatura chiesi al Ragioniere generale dello Stato se si potessero usare le retroazioni fiscali come coperture e mi è stato risposto di sì. Peccato che non c'è stato nessun governo o ministro che ha pensato di usare le retroazioni come coperture". Lo ha detto Andrea de Bertoldi (Fdi), componente della commissione Finanze della Camera dei Deputati, intervenendo al Cnel alla presentazione della nona indagine conoscitiva sulle entrate fiscali e sul finanziamento del welfare realizzato da Itinerari previdenziali, in collaborazione con Cida. "Sarà la prossima legge di bilancio quella che si vedrà la vera impronta del governo Meloni, quella di quest'anno è stata fatta troppo in fretta"", ha concluso.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LiberoQuotidiano.it

Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni'

LINK: https://www.liberoquotidiano.it/news/adnkronos/34062301/fisco-gusmeroli-lega-serve-semplificazione-ed-equita-nelle-sanzioni-.html

Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni' 01 dicembre 2022 Roma, 1 dic. (Adnkronos/Labitalia) - "Bisognerebbe che si facesse anche della pubblicità di questi dati. Non c'è niente da abbassare alle face deboli perchè già non le pagano. Bisogna si aiutarle ma con interventi di altro tipo, utilizzando gli 8mila comuni e gli 8mila servizi sociali di essi. Se si vuole fare equità e aiutare davvero chi ha bisogno. Altrimenti avremo sempre il dubbio che stiamo aiutando persone che non ne hanno bisogno. Serve la semplificazione fiscale, perchè l'evasione si 'ciba' anche della complicazione". Lo ha detto Alberto Gusmeroli (Lega), presidente della commissione Attività produttive della Camera dei Deputati, intervenendo alla presentazione al Cnel della nona indagine conoscitiva sui dati 2020 e analisi comparativa degli anni di dichiarazione 2008-2020 dell'Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate 2022 realizzato da Itinerari previdenziali, presieduto da Alberto Brambilla, con la collaborazione di Cida. "E serve anche fare equità nelle sanzioni, non possiamo trattare fattispecie diverse con sanzioni uguali", ha sottolineato. E Gusmeroli ha specificato che "chi non riesce a pagare le tasse regolarmente dichiarate per difficoltà economiche o il Covid non può essere trattato come un evasore", ha concluso.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

t: news

Cuzzilla, 'c'è attacco al reddito fisso, è scandaloso'

LINK: https://notizie.tiscali.it/economia/articoli/cuzzilla-c-a-attacco-reddito-fisso-a-scandaloso-00001/

Cuzzilla, 'c'è attacco al reddito fisso, è scandaloso' di Adnkronos Roma, 1 dic. (Adnkronos/Labitalia) - "Il 13% delle persone con reddito sopra i 35mila euro sono quelli che si sobbarcano tutto il sistema previdenziale e del welfare del Paese. Non c'è una strategia previdenziale e assistenziale, e infatti tutti stanno nella stessa barca nell'Inps. Questo non è più possibile, perchè poi non c'è equità. C'è un attacco al reddito fisso e questo non è più possibile, è scandoloso. Questo sistema fiscale rischia di mettere in crisi tutto il sistema del welfare. Non so pensare a una nuova marcia dei 40mila come a Torino...". Non usa mezzi termini Stefano Cuzzilla, presidente di Cida e Federmanager commentando con Adnkronos/Labitalia la nona indagine conoscitiva sulle entrate fiscali e e sul finanziamento del welfare realizzata da Itinerari previdenziali, presieduto da Alberto Brambilla, con la collaborazione di Cida. Secondo Cuzzilla il governo "deve fare una lotta all'evasione fiscale e una programmazione del sistema previdenziale e sanitario per i prossimi 10 anni, non si può lavorare sempre nell'emergenza. E si deve lavorare con i manager, con chi i numeri li sa trattare", ha concluso.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

t: news

Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni'

LINK: https://notizie.tiscali.it/economia/articoli/fisco-gusmeroli-lega-serve-semplificazione-ed-equita-nelle-sanzioni/

Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni' di Adnkronos Roma, 1 dic. (Adnkronos/Labitalia) - "Bisognerebbe che si facesse anche della pubblicità di questi dati. Non c'è niente da abbassare alle face deboli perchè già non le pagano. Bisogna si aiutarle ma con interventi di altro tipo, utilizzando gli 8mila comuni e gli 8mila servizi sociali di essi. Se si vuole fare equità e aiutare davvero chi ha bisogno. Altrimenti avremo sempre il dubbio che stiamo aiutando persone che non ne hanno bisogno. Serve la semplificazione fiscale, perchè l'evasione si 'ciba' anche della complicazione". Lo ha detto Alberto Gusmeroli (Lega), presidente della commissione Attività produttive della Camera dei Deputati, intervenendo alla presentazione al Cnel della nona indagine conoscitiva sui dati 2020 e analisi comparativa degli anni di dichiarazione 2008-2020 dell'Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate 2022 realizzato da Itinerari previdenziali, presieduto da Alberto Brambilla, con la collaborazione di Cida. "E serve anche fare equità nelle sanzioni, non possiamo trattare fattispecie diverse con sanzioni uguali. Chi sbaglia nel pagamento delle tasse non può essere trattato come un evasore", ha concluso.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Borsa Italiana

Welfare: Cida-Itinerari Previdenziali, ancora pochi a sostenerlo con le tasse

LINK: https://www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/radiocor/economia/dettaglio/welfare-cidaitinerari-previdenziali-ancora-pochi-a-sostenerlo-con-le-...

Welfare: Cida-Itinerari Previdenziali, ancora pochi a sostenerlo con le tasse (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 01 dic - Secondo Cida e Itinerari Previdenziali, il 79,2% degli italiani dichiara redditi fino a 29 mila euro, corrispondendo solo il 27,57% di tutta l'Irpef, un'imposta neppure sufficiente a coprire la spesa per le principali funzioni di welfare. "Un conto da 278 miliardi che, a pagare, sono ancora i (pochi) soliti noti", commentano, in occasione della presentazione dell'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione , sulla base dei redditi prodotti nel 2020 e dichiarati nel 2021. Cala la percentuale di contribuenti che sopporta la gran parte del carico fiscale: mentre quasi la meta' degli italiani (49,15%) addirittura non dichiara redditi, tra i versanti e' l'esiguo 12,99% dei contribuenti con redditi dai 35 mila euro in su a corrispondere da solo il 59,95% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche. red (RADIOCOR) 01-12-22 10:30:00 (0231)SAN,PA,ASS 5 NNNN

Tag San Pubblica Amministrazione Assicurazioni Ita

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Borsa Italiana

Welfare: Cida-Itinerari Previdenziali, ancora pochi a sostenerlo con le tasse -2-

LINK: https://www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/radiocor/economia/dettaglio/welfare-cidaitinerari-previdenziali-ancora-pochi-a-sostenerlo-con-le-...

Welfare: Cida-Itinerari Previdenziali, ancora pochi a sostenerlo con le tasse -2- "Non favorire evasori e beffa da Quota 103 in Manovra" (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 01 dic - Pur fortemente condizionato dal Covid, oltre che dall'aumento di bonus, sostegni e strumenti assistenziali, quello che emerge dall'ultimo Osservatorio Itinerari Previdenziali e' un quadro che dovrebbe invitare a riflettere: 'Siamo di fronte a paradossi inaccettabili. I nostri dati descrivono una societa' in cui le retribuzioni non crescono e sempre meno lavoratori sostengono il peso crescente della pressione fiscale. Il fatto che i lavoratori con redditi superiori a 35 mila euro lordi siano appena il 13% apre a un'unica alternativa: o stiamo scivolando verso un impoverimento generale non adeguato a una potenza industriale oppure in questo Paese c'e' un sommerso enorme. Di fatto, stiamo continuando a favorire gli evasori', commenta Stefano Cuzzilla, presidente Cida. "E dopo il danno, c'e' anche la beffa per chi, dalla Manovra, vedra' tagliato in modo lineare l'adeguamento dell'assegno pensionistico e poi non potra' accedere, dato il tetto previsto, a quota 103 che e' finanziata proprio da quei tagli'. Il difficile finanziamento del welfare - che nel 2020 e' costato 122,72 miliardi per la spesa sanitaria, 144,76 per l'assistenza sociale e altri 11,3 per il welfare degli Enti locali, in totale 278,78 miliardi: "Negli ultimi 13 anni i redditi dichiarati sono cresciuti del 10%, meno dell'inflazione ed enormemente meno della spesa pubblica e, in particolare, di quella assistenziale aumentata del 98% e arrivata a toccare gia' nel 2020 un valore pericolosamente vicino a quello del gettito dell'Irpef ordinaria. Bastano questi pochi dati per capire come si sia davanti a un onere molto gravoso da sostenere", ha commentato Alberto Brambilla, tra i curatori del volume. bab (RADIOCOR) 01-12-22 10:30:20 (0232)SAN,PA,ASS 5 NNNN

Tag San Pubblica Amministrazione Assicurazioni Inflazione Congiuntura Consumi Ita

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

QUOTIDIANO DI SICILIA
Il primo giornale di economia e business diffuso nell'Isola
Regionale di Economia Business Istituzioni Ambiente No profit e Consumo

Fisco, contribuenti in diminuzione ma pagano sempre di più in tasse

LINK: https://qds.it/fisco-contribuenti-diminuzione-ma-pagano-sempre-piu-tasse/

Fisco, contribuenti in diminuzione ma pagano sempre di più in tasse redazione | Itinerari Previdenziali, Brambilla: "Possibile che 1 italiano su 2 vive con meno di 10mila euro?". Il 44,5% paga solo circa il 2% di tutta Irpef, il 79,2% dichiara redditi fino a 29mila euro ROMA - Su 59.641.488 cittadini residenti in Italia all'1 gennaio 2020 sono stati 41.180.529 quanti hanno presentato una dichiarazione dei redditi nel 2021 (con riferimento all'anno di imposta precedente). A versare almeno 1 euro di Irpef sono stati però solo 30.327.388 residenti, vale a dire poco più della metà degli italiani: a ogni contribuente corrispondono quindi 1,448 abitanti. Una fotografia che sembrerebbe poco veritiera guardando invece a consumi e abitudini di spesa (e più vicina a quella di un Paese povero che di uno Stato membro del G7): eppure, il 79,2% degli italiani dichiara redditi fino a 29mila euro e corrisponde solo il 27,57% di tutta l'Irpef, e quindi un'imposta neppure sufficiente a coprire la spesa per le principali funzioni di welfare. Sono alcuni dei dati che emergono dall'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. Nel dettaglio, da 0 fino a 7.500 euro lordi si collocano 9.209.590 soggetti, il 22,36% del totale, che pagano in media 22 euro di Irpef l'anno. I contribuenti che dichiarano redditi tra i 7.500 e i 15.000 euro lordi l'anno sono 8.052.960: in questo caso, al netto del bonus Renzi e del Tir, l'Irpef media annua pagata per contribuente è di 367 euro (253 euro per abitante), a fronte - a titolo esemplificativo - di una spesa sanitaria pro capite pari di circa 2.060 euro. Tra 15.000 e 20.000 euro di reddito lordo dichiarato (17.500 euro la mediana) si trovano 5,570 milioni di contribuenti, che pagano un'imposta media annua di 1.852 euro, che si riduce a 1.278 euro per singolo abitante; seguono da 20.001 a 29.000 euro 8.707.798 contribuenti versanti. Se si sommano tutte le fasce di reddito fino a 29mila euro, si evidenzia che il 79,20% dei contribuenti italiani versa soltanto il 27,57% di tutta l'IRPef, e probabilmente una percentuale ancora minore delle altre imposte. Seguono quindi i redditi tra 29.001 e 35mila euro, fascia in cui si collocano 3.217.343 contribuenti pari a 4.659.657 abitanti: questi contribuenti versanti, il 7,81%, pagano un'imposta media annua di 6.377 euro, che si riduce a 4.403 euro per singolo abitante, e versano complessivamente il 12,48% delle imposte. A salire, la scomposizione

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

QUOTIDIANO DI SICILIA
Il primo giornale di economia e business diffuso nell'Isola
Regionale di Economia Business Istituzioni Ambiente No profit e Consumo

mostra invece quei poco più di 5 milioni di versanti con redditi superiori ai 35mila euro che, nella sostanza, sostengono il peso del finanziamento del nostro welfare state. Più precisamente, esaminando le dichiarazioni a partire dagli scaglioni di reddito più elevato, sopra i 100mila euro, l'Osservatorio individua solo l'1,21% dei contribuenti che, tuttavia, versa il 19,91% delle imposte. Sommando a questi contribuenti anche i titolari di redditi lordi da 55.000 a 100mila euro (che sono 1.385.974, il 3,37% del totale, e pagano il 18,14% del totale delle imposte), si ottiene che il 4,58% paga il 38,05% dell'Irpef. Includendo infine anche i redditi dai 35.000 ai 55mila euro lordi, risulta infine che il 12,99% paga il 59,95% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Soldi on line

Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef

LINK: http://www.soldionline.it/notizie/economia-politica/itinerari-previdenziali-su-13-contribuenti-peso-60-irpef

Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef Studio realizzato con il sostegno di Cida di Redazione Soldionline 1 dic 2022 ore 17:20 A cura di LABITALIA Il totale dei redditi prodotti nel 2020 e dichiarati nel 2021 ai fini Irpef è ammontato a 865,074 miliardi, per un gettito Irpef generato di 164,36 miliardi (147,38 per l'Irpef ordinaria; 11,99 per l'addizionale regionale e 4,99 per l'addizionale comunale), in calo del 4,75% rispetto all'anno precedente. Diminuiscono anche i dichiaranti (41.180.529) e i contribuenti/versanti, vale a dire coloro che versano almeno 1 euro di Irpef, che scendono a quota 30.327.388, valore più basso registrato dal 2008. Cala, infine, la percentuale di contribuenti che sopporta la gran parte del carico fiscale: mentre quasi la metà degli italiani (il 49,15%) addirittura non dichiara redditi, tra i versanti è l'esiguo 12,99% dei contribuenti con redditi dai 35mila euro in su a corrispondere da solo il 59,95% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche. E' quanto emerge dai dati dell'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale, realizzato da Itinerari Previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi nel corso di un convegno al Cnel a Roma promosso sempre in collaborazione con l'organizzazione dei manager. Seppur fortemente condizionato da Covid-19 (e dagli effetti sui redditi delle relative misure di contenimento dei contagi), oltre che dall'aumento di bonus, sostegni al reddito e strumenti assistenziali, quello che emerge dall'ultimo Osservatorio Itinerari Previdenziali "è un quadro che dovrebbe invitare a riflettere media, sindacati e classe politica alle prese con proposte di riforma difficili da sostenere". L'indagine realizza su base annuale un'analisi delle dichiarazioni individuali dei redditi Irpef, di quelle aziendali relative all'Irap e delle altre principali imposte dirette e indirette (tra cui Ires, Isost e gettito Iva), con l'obiettivo di ottenere indicatori utili a comprendere l'effettiva situazione socio-economica del Paese e a verificare la tenuta del suo sistema di protezione sociale.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Chi ci rimette con la legge di Bilancio targata Meloni: chi pagherà di più?

LINK: https://www.money.it/chi-ci-rimette-legge-bilancio-meloni-chi-paga-piu

Chi ci rimette con la legge di Bilancio targata Meloni: chi pagherà di più? Stefano Rizzuti 1 Dicembre 2022 - 12:05 condividi 136 Il conto della legge di Bilancio per le spese sanitarie e sociali ricadrà soprattutto su una parte della popolazione: qual è la fascia di reddito che pagherà di più? Il conto della manovra, da 278 miliardi, peserà soprattutto su una parte di contribuenti italiani. In particolare, come spiega Il Sole 24 Ore, il peso maggiore viene caricato sulle spalle di chi ha redditi superiori ai 35mila euro (e inferiori ai 55mila), che verserà di più per la spesa sociale. A rimetterci, quindi, è quello che una volta veniva chiamato ceto medio. I dati del Sole si basano sul rapporto di Itinerari previdenziali e Cida, la Confederazione italiana dirigenti e alte professionalità. Cifre che si basano sui redditi del 2020, quindi sulle dichiarazioni dei redditi del 2021. Entrando nel dettaglio, su oltre 41 milioni di contribuenti saranno circa cinque milioni a farsi carico del peso di quasi il 60% dellIrpef versata nelle casse dello Stato. Chi viene danneggiato Stefano Cuzzilla, presidente di Cida, spiega che sono circa 5 milioni gli italiani che si fanno carico di un maggior peso fiscale e parliamo soprattutto dei lavoratori con redditi superiori ai 35mila euro lordi, corrispondenti al 13% del totale. "O stiamo scivolando verso un impoverimento generale non adeguato a una potenza industriale oppure in questo Paese c'è un sommerso enorme", è la sua constatazione. Cuzzilla sottolinea che il danno riguarda soprattutto chi è già stato penalizzato negli ultimi tempi tra blocco della perequazione, rivalutazioni parziali e contributi di solidarietà. Inoltre ora il rischio è di unulteriore beffa per chi subirà il taglio della rivalutazione della pensione non potendo neanche accedere alla quota 103, che verrà proprio finanziata con quei tagli. La spesa in base ai redditi Itinerari previdenziali sottolinea che servono 122,72 miliardi per la spesa sanitaria, 144,76 per lassistenza sociale e 11,3 per il welfare degli enti locali, per un totale di 278 miliardi di euro. Le risorse arriveranno da Irpef, addizionali, Ires, Irap e più di 50 miliardi dalle imposte indirette. Il 79,2% degli italiani dichiara redditi fino a 29mila euro, corrispondenti al 27,57% di tutta lIrpef. Invece per 5 milioni di lavoratori con redditi superiori ai 35mila euro il peso è maggiore, mentre chi è sopra i 100mila euro corrisponde all1,2% per il 19,91% delle imposte. Tra i 55mila e 100mila euro di reddito - si parla di poco meno di 1,4 milioni di contribuenti e il 3,4% del totale - il pagamento riguarda il 18,1% delle imposte. Quindi, in definitiva, il 4,6% dei lavoratori paga il 38% di Irpef. Se però si includono anche i redditi tra

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

35mila e 55mila euro lordi, scopriamo che il 13% paga quasi il 60% dellimposta sul reddito. Il problema del sommerso Di fatto pochi contribuenti pagano sempre di più, secondo questa analisi. Ma va considerato il problema relativo al sommerso. Alberto Brambilla, presidente del centro studi e ricerche Itinerari previdenziali, sottolinea che c'è una differenza tra le diverse classi ritenuta "troppo marcata e destinata ad acuirsi per effetto dei recenti provvedimenti che aumentano importo e platea dei destinatari di bonus e agevolazioni varie". "I nostri decisori politici - prosegue Brambilla - tendono a trascurare come queste percentuali dipendano in buona parte da economia sommersa, evasione fiscale e assenza di controlli adeguati, per le quali primeggiamo in Europa: è davvero credibile che oltre la metà degli italiani viva con meno di 10mila euro lordi l'anno?". Seguici su Articolo originale pubblicato su Money.it qui: Chi ci rimette con la legge di Bilancio targata Meloni: chi pagherà di più? Argomenti # IRPEF # Governo Meloni # Legge di bilancio 2023 © RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

laDiscussione
Quotidiano fondato da Alcide De Gasperi

Il 79,2% degli italiani dichiara redditi fino a 29 mila euro

LINK: https://ladiscussione.com/209193/societa/il-792-degli-italiani-dichiara-redditi-fino-a-29-mila-euro/

Il 79,2% degli italiani dichiara redditi fino a 29 mila euro di Marco Santarelli giovedì, 1 Dicembre 2022 giovedì, 1 Dicembre 2022 Dai dati dellOsservatorio Cida e Itinerari Previdenziali dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale emerge che il totale dei redditi prodotti nel 2020 e dichiarati nel 2021 ai fini Irpef è ammontato a 865,074 miliardi, in calo del 4,75% rispetto allanno precedente. Mentre quasi la metà degli italiani (il 49,15%) non dichiara redditi, lesiguo 12,99% dei contribuenti con redditi dai 35mila euro in su corrisponde da solo il 59,95% dellimposta sui redditi delle persone fisiche. Su 59.641.488 cittadini residenti in Italia dal 1° gennaio 2020 sono stati 41.180.529 quanti hanno presentato una dichiarazione dei redditi nel 2021 (con riferimento allanno di imposta precedente). Eppure, il 79,2% degli italiani dichiara redditi fino a 29mila euro e corrisponde solo il 27,57% di tutta lIrpef, e quindi unimposta neppure sufficiente a coprire la spesa per le principali funzioni di welfare. A salire, la scomposizione mostra invece quei poco più di 5 milioni di versanti con redditi superiori ai 35mila euro che, nella sostanza, sostengono il peso del finanziamento del nostro welfare state. Più precisamente, esaminando le dichiarazioni a partire dagli scaglioni di reddito più elevato, sopra i 100mila euro, lOsservatorio individua solo l1,21% dei contribuenti che, tuttavia, versa il 19,91% delle imposte. Sommando a questi contribuenti anche i titolari di redditi lordi da 55.000 a 100mila euro (che sono 1.385.974, il 3,37% del totale, e pagano il 18,14% del totale delle imposte), si ottiene che il 4,58% paga il 38,05% dellIrpef. Sponsor

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Cuzzilla (Cida), 'sempre meno lavoratori sostengono peso crescente pressione, inaccettabile

LINK: https://www.lifestyleblog.it/blog/2022/12/cuzzilla-cida-sempre-meno-lavoratori-sostengono-peso-crescente-pressione-inaccettabile/

Cuzzilla (Cida), 'sempre meno lavoratori sostengono peso crescente pressione, inaccettabile (Adnkronos) - "Siamo ormai di fronte a paradossi inaccettabili. I nostri dati descrivono una società in cui le retribuzioni non crescono e sempre meno lavoratori sostengono il peso crescente della pressione fiscale. Il fatto che i lavoratori con redditi superiori a 35 mila euro lordi siano appena il 13% apre a un'unica alternativa: o stiamo scivolando verso un impoverimento generale non adeguato a una potenza industriale oppure in questo Paese c'è un sommerso enorme. Di fatto, stiamo continuando a favorire gli evasori". Così Stefano Cuzzilla, presidente Cida, ha commentato i dati dellOsservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale, realizzato da Itinerari Previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi nel corso di un convegno al Cnel a Roma promosso sempre in collaborazione con lorganizzazione dei manager. 'Il risultato -ha continuato Cuzzilla- è il danno per chi onestamente continua a contribuire al welfare e alla solidità dei conti pubblici e che, negli ultimi decenni, è stato costantemente penalizzato da blocchi della perequazione, rivalutazioni parziali e contributi di solidarietà, perdendo potere d'acquisto. E dopo il danno, c'è anche la beffa per chi, dalla manovra, vedrà tagliato in modo lineare l'adeguamento dell'assegno pensionistico e poi non potrà accedere, dato il tetto previsto, a quota 103 che è finanziata proprio da quei tagli". 'Insomma, non solo chi dà di più continua a pagare per gli altri -ha concluso Cuzzilla- ma si continuano a proporre soluzioni 'ponte che non risolvono le gravi contraddizioni del sistema del fisco". adnkronos Correlati LabItalia Itinerari previdenziali, welfare finanziato con fiscalità generale, onere molto gravoso LabItalia Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano solo 27,57% di tutta Irpef LabItalia Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse Notizie Paolo Ursitti e Paola Spanata giovane coppia di imprenditori Italiani spiegano perché Dubai é la città del futuro Precedente Itinerari previdenziali, welfare finanziato con fiscalità generale, onere molto gravoso Lascia un commento Annulla risposta Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati * Commento * Nome * Email * Sito web Questo sito usa Akismet per ridurre lo spam. Scopri come i tuoi dati vengono elaborati.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Itinerari previdenziali, welfare finanziato con fiscalità generale, onere molto gravoso

LINK: https://www.lifestyleblog.it/blog/2022/12/itinerari-previdenziali-welfare-finanziato-con-fiscalita-generale-onere-molto-gravoso/

Itinerari previdenziali, welfare finanziato con fiscalità generale, onere molto gravoso (Adnkronos) - Nel 2020 sono stati necessari 122,72 miliardi per la spesa sanitaria, 144,76 per l'assistenza sociale e altri 11,3 per il welfare degli enti locali. Un conto totale di 278,78 miliardi che, in assenza di tasse di scopo (come, ad esempio, accade per le pensioni che sono invece in attivo al netto dell'Irpef), viene finanziato attingendo fiscalità generale: a queste sole 3 voci di spesa sono state dunque destinate nell'ultimo anno di rilevazione tutte le imposte dirette Irpef, addizionali, Ires, Irap e Isost e anche oltre 50 miliardi di imposte indirette. Sono alcuni dei dati che emergono dallOsservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. 'Negli ultimi 13 anni i redditi dichiarati sono cresciuti del 10% circa, meno dell'inflazione ed enormemente meno della spesa pubblica e, in particolare, di quella assistenziale aumentata del 98% e arrivata a toccare già nel 2020 un valore pericolosamente vicino a quello del gettito dell'Irpef ordinaria. Bastano questi pochi dati per capire come si sia davanti a un onere molto gravoso da sostenere", ha commentato il professor Alberto Brambilla, curatore del volume insieme a Paolo Novati. 'E che lascia ad altre funzioni statali, indispensabili allo sviluppo del Paese (come scuola, infrastrutture, investimenti in capitale e così via), solo le residuali imposte indirette, le accise e la strada del debito. Debito che ogni anno aumenta spaventosamente nella totale indifferenza generale, e infatti siamo il fanalino di coda in Europa per occupazione e produttività", ha concluso. adnkronos Correlati LabItalia Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano solo 27,57% di tutta Irpef LabItalia Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse Notizie Paolo Ursitti e Paola Spanata giovane coppia di imprenditori Italiani spiegano perché Dubai é la città del futuro LabItalia Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni Precedente Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano solo 27,57% di tutta Irpef Lascia un commento Annulla risposta Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati * Commento * Nome * Email * Sito web Questo sito usa Akismet per ridurre lo spam. Scopri come i tuoi dati vengono elaborati.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano solo 27,57% di tutta Irpef

LINK: https://www.lifestyleblog.it/blog/2022/12/itinerari-previdenziali-per-792-italiani-redditi-fino-a-29mila-euro-pagano-solo-2757-di-tutta-irpe...

adnkronos

Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano solo 27,57% di tutta Irpef (Adnkronos) - Su 59.641.488 cittadini residenti in Italia all'1 gennaio 2020 sono stati 41.180.529 quanti hanno presentato una dichiarazione dei redditi nel 2021 (con riferimento all'anno di imposta precedente). A versare almeno 1 euro di Irpef sono stati però solo 30.327.388 residenti, vale a dire poco più della metà degli italiani: a ogni contribuente corrispondono quindi 1,448 abitanti. Una fotografia che sembrerebbe poco veritiera guardando invece a consumi e abitudini di spesa (e più vicina a quella di un Paese povero che di uno Stato membro del G7): eppure, il 79,2% degli italiani dichiara redditi fino a 29mila euro e corrisponde solo il 27,57% di tutta l'Irpef, e quindi un'imposta neppure sufficiente a coprire la spesa per le principali funzioni di welfare. Sono alcuni dei dati che emergono dallOsservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. Nel dettaglio, da 0 fino a 7.500 euro lordi si collocano 9.209.590 soggetti, il 22,36% del totale, che pagano in media 22 euro di IRPEF l'anno. I contribuenti che dichiarano redditi tra i 7.500 e i 15.000 euro lordi l'anno sono 8.052.960: in questo caso, al netto del bonus Renzi e del TIR, l'IRPEF media annua pagata per contribuente è di 367 euro (253 euro per abitante), a fronte - a titolo esemplificativo - di una spesa sanitaria pro capite pari di circa 2.060 euro. Tra 15.000 e 20.000 euro di reddito lordo dichiarato (17.500 euro la mediana) si trovano 5,570 milioni di contribuenti, che pagano un'imposta media annua di 1.852 euro, che si riduce a 1.278 euro per singolo abitante; seguono da 20.001 a 29.000 euro 8.707.798 contribuenti versanti. Se si sommano tutte le fasce di reddito fino a 29mila euro, si evidenzia che il 79,20% dei contribuenti italiani versa soltanto il 27,57% di tutta l'IRPEF, e probabilmente una percentuale ancora minore delle altre imposte. Seguono quindi i redditi tra 29.001 e 35mila euro, fascia in cui si collocano 3.217.343 contribuenti pari a 4.659.657 abitanti: questi contribuenti versanti, il 7,81%, pagano un'imposta media annua di 6.377 euro, che si riduce a 4.403 euro per singolo abitante, e versano complessivamente il 12,48% delle imposte. A salire, la scomposizione mostra invece quei poco più di 5 milioni di versanti con redditi superiori ai 35mila euro che, nella sostanza, sostengono il peso del finanziamento del nostro

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

welfare state. Più precisamente, esaminando le dichiarazioni a partire dagli scaglioni di reddito più elevato, sopra i 100mila euro, l'Osservatorio individua solo l'1,21% dei contribuenti che, tuttavia, versa il 19,91% delle imposte. Sommando a questi contribuenti anche i titolari di redditi lordi da 55.000 a 100mila euro (che sono 1.385.974, il 3,37% del totale, e pagano il 18,14% del totale delle imposte), si ottiene che il 4,58% paga il 38,05% dell'IRPEF. Includendo infine anche i redditi dai 35.000 ai 55mila euro lordi, risulta infine che il 12,99% paga il 59,95% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche. Vedi anche Notizie Ucraina, Zelensky: 'Entro fine anno Russia perderà 100.000 soldati" adnkronos Correlati LabItalia Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse Notizie Paolo Ursitti e Paola Spanata giovane coppia di imprenditori Italiani spiegano perché Dubai é la città del futuro LabItalia Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni LabItalia Cuzzilla, 'cè attacco al reddito fisso, è scandaloso Precedente Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse

Lascia un commento Annulla risposta Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati * Commento * Nome * Email * Sito web Questo sito usa Akismet per ridurre lo spam. Scopri come i tuoi dati vengono elaborati.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse

LINK: https://www.lifestyleblog.it/blog/2022/12/brambilla-numero-sempre-piu-esiguo-di-contribuenti-paga-sempre-di-piu-in-tasse/

adnkronos

Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse (Adnkronos) - Un numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse. E quanto emerge dallOsservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. 'Numeri su cui riflettere", ha spiegato il presidente del centro studi e ricerche Itinerari Previdenziali Alberto Brambilla, rilevando 'una differenza tra le diversi classi troppo marcata e destinata ad acuirsi per effetto dei recenti provvedimenti che aumentano importo e platea dei destinatari di bonus e agevolazioni varie. Giusto aiutare chi ha bisogno ma i nostri decisori politici tendono a trascurare come queste percentuali dipendano in buona parte da economia sommersa, evasione fiscale e assenza di controlli adeguati, per le quali primeggiamo in Europa: è davvero credibile che oltre la metà degli italiani viva con meno di 10mila euro lordi l'anno?".

Tra i falsi miti sfatati dalla pubblicazione c'è di riflesso anche quello dell'oppressione fiscale, che vuole (tutti) i cittadini tartassati dal fisco e penalizzati delle eccessive imposte. Solo per pagare la spesa sanitaria, per i primi 2 scaglioni di reddito fino a 15mila euro, la differenza tra l'Irpef versata e il costo della sanità ammonta a 51,817 miliardi; la differenza sale a 58,2 miliardi sommando i redditi da 15 a 20mila euro. Considerando anche spesa assistenziale e welfare degli enti locali, la redistribuzione totale è pari a 219 miliardi su circa 555 di entrate, al netto dei contributi sociali. In pratica, viene redistribuito il 40% di tutte le entrate e quasi il 100% delle imposte dirette, che va totalmente a beneficio del 58,06% di popolazione (corrispondente a quanti dichiarano fino 20mila euro) e, in parte, al restante 28,96% (corrispondente ai dichiaranti tra i 20 e i 35mila euro); poco nulla al 12,99% dei paganti. 'Un costante trasferimento di ricchezza, sotto forma di servizi gratuiti di cui quest'enorme platea di beneficiari non si rende neppure conto - puntualizza Brambilla- davanti alle ripetute promesse di nuove elargizioni da parte della politica e alla continua minaccia di abolizione delle tax expenditures per i redditi da 35mila euro in su, trascurati persino dal virtuoso governo Draghi". Redditi, peraltro lordi, e non certo da 'ricchi che scontano però, secondo lOsservatorio, 'l'italico paradosso secondo il quale più tasse si pagano e meno servizi si ricevono: una progressività occulta e pericolosa, che penalizza quanti contribuiscono

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

regolarmente e incentiva i cittadini a evadere o dichiarare meno così da non rinunciare a prestazioni sociali o altre agevolazioni da parte di Stato, Regioni e comuni". Per il Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali 'resta comunque indubbio che l'effetto del combinato disposto di imposte dirette e indirette renda forse eccessiva l'imposizione fiscale in Italia, ma al tempo stesso occorre lavorare su soluzioni nuove, concretamente calate sulla realtà del Paese e che sappiano superare il fin troppo banalizzante dualismo tra 'ricchi e 'poveri'". Vedi anche Notizie Coppa Davis, il Canada conquista la prima: 2-0 contro lAustralia Se il contrasto di interessi tra clienti e fornitori diretti di beni e servizi potrebbe rivelarsi un ottimo modo per favorire l'emersione e al tempo stesso agevolare le finanze delle famiglie italiane, un maggiore sviluppo del welfare aziendale, insieme alla detassazione di premi, aumenti salariali e straordinari, potrebbe essere la giusta via per ridurre il cosiddetto cuneo fiscale-contributivo a carico dei lavoratori dipendenti in modo equo e sostenibile per le casse dello Stato. 'Con l'articolo 23 del cosiddetto decreto Aiuti bis, il governo Draghi ha tracciato la strada, raccolta poi anche dal più recente decreto Aiuti quarter, intervenendo per il 2022 su importo e modalità di erogazione delle somme versate dal datore di lavoro ai dipendenti esentate dal pagamento di contributi sociali e imposte previste all'art. 51, comma 3, del Tuir (i cosiddetti fringe benefit). L'estensione di questinnovazione anche agli anni a venire e una semplificazione dell'iter di accesso al welfare aziendale, il cui eccesso di burocrazia tende oggi a ostacolarne l'utilizzo da parte delle pmi, potrebbero fare una differenza non di poco conto, stimabile fino al 15% per i redditi fino a 15mila euro e all'8% per quelli da 25mila. Tanto più che queste erogazioni di retribuzione esentasse fanno 'perdere allo Stato solo un'Irpef molto bassa, abbondantemente recuperata con la tassazione diretta e indiretta imposta quando queste somme vengono spese. Per gli autonomi si potrebbero poi prevedere, con la stessa finalità, altre misure compensative come super ammortamenti, esenzione di una frazione di pari importo del reddito: perché non provarci?", ha concluso Brambilla. adnkronos Correlati Notizie Paolo Ursitti e Paola Spanata giovane coppia di imprenditori Italiani spiegano perché Dubai é la città del futuro LabItalia Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni LabItalia Cuzzilla, 'cè attacco al reddito fisso, è scandaloso LabItalia De Bertoldi, 'per Rgs retroazioni fiscali valgono come coperture ma nessuno le usa Precedente Paolo Ursitti e Paola Spanata giovane coppia di imprenditori Italiani spiegano perché Dubai é la città del futuro Lascia un commento Annulla risposta Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati * Commento * Nome * Email * Sito web Questo sito usa Akismet per ridurre lo spam. Scopri come i tuoi dati vengono elaborati.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni

LINK: https://www.lifestyleblog.it/blog/2022/12/fisco-gusmeroli-lega-serve-semplificazione-ed-equita-nelle-sanzioni/

Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni (Adnkronos) - 'Bisognerebbe che si facesse anche della pubblicità di questi dati. Non cè niente da abbassare alle face deboli perchè già non le pagano. Bisogna si aiutarle ma con interventi di altro tipo, utilizzando gli 8mila comuni e gli 8mila servizi sociali di essi. Se si vuole fare equità e aiutare davvero chi ha bisogno. Altrimenti avremo sempre il dubbio che stiamo aiutando persone che non ne hanno bisogno. Serve la semplificazione fiscale, perchè levasione si 'ciba anche della complicazione". Lo ha detto Alberto Gusmeroli (Lega), presidente della commissione Attività produttive della Camera dei Deputati, intervenendo alla presentazione al Cnel della nona indagine conoscitiva sui dati 2020 e analisi comparativa degli anni di dichiarazione 2008-2020 dellOsservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate 2022 realizzato da Itinerari previdenziali, presieduto da Alberto Brambilla, con la collaborazione di Cida. 'E serve anche fare equità nelle sanzioni, non possiamo trattare fattispecie diverse con sanzioni uguali. Chi sbaglia nel pagamento delle tasse non può essere trattato come un evasore", ha concluso. adnkronos Correlati Notizie Paolo Ursitti e Paola Spanata giovane coppia di imprenditori Italiani spiegano perché Dubai é la città del futuro LabItalia Cuzzilla, 'cè attacco al reddito fisso, è scandaloso LabItalia De Bertoldi, 'per Rgs retroazioni fiscali valgono come coperture ma nessuno le usa LabItalia Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef Precedente Cuzzilla, 'cè attacco al reddito fisso, è scandaloso Successivo Motori e criptovalute, come acquistare un'auto in bitcoin Lascia un commento Annulla risposta Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati * Commento * Nome * Email * Sito web Questo sito usa Akismet per ridurre lo spam. Scopri come i tuoi dati vengono elaborati.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Cuzzilla, 'cè attacco al reddito fisso, è scandaloso

LINK: https://www.lifestyleblog.it/blog/2022/12/cuzzilla-ce-attacco-al-reddito-fisso-e-scandaloso/

Cuzzilla, 'cè attacco al reddito fisso, è scandaloso (Adnkronos) - 'Il 13% delle persone con reddito sopra i 35mila euro sono quelli che si sobbarcano tutto il sistema previdenziale e del welfare del Paese. Non cè una strategia previdenziale e assistenziale, e infatti tutti stanno nella stessa barca nellInps. Questo non è più possibile, perchè poi non cè equità. Cè un attacco al reddito fisso e questo non è più possibile, è scandoloso. Questo sistema fiscale rischia di mettere in crisi tutto il sistema del welfare. Non so pensare a una nuova marcia dei 40mila come a Torino ". Non usa mezzi termini Stefano Cuzzilla, presidente di Cida e Federmanager commentando con Adnkronos/Labitalia la nona indagine conoscitiva sulle entrate fiscali e e sul finanziamento del welfare realizzata da Itinerari previdenziali, presieduto da Alberto Brambilla, con la collaborazione di Cida. Secondo Cuzzilla il governo 'deve fare una lotta allevasione fiscale e una programmazione del sistema previdenziale e sanitario per i prossimi 10 anni, non si può lavorare sempre nellemergenza. E si deve lavorare con i manager, con chi i numeri li sa trattare", ha concluso. adnkronos Correlati LabItalia De Bertoldi, 'per Rgs retroazioni fiscali valgono come coperture ma nessuno le usa LabItalia Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef Immediapress BMO Financial Group Reports Fourth Quarter and Fiscal 2022 Results Immediapress Creating the Leaders of Tomorrow: Valuable 500 Reach Milestone for 'Generation Valuable on International Day for Persons with Disabilities Precedente De Bertoldi, 'per Rgs retroazioni fiscali valgono come coperture ma nessuno le usa Lascia un commento Annulla risposta Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati * Commento * Nome * Email * Sito web Questo sito usa Akismet per ridurre lo spam. Scopri come i tuoi dati vengono elaborati.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

De Bertoldi, 'per Rgs retroazioni fiscali valgono come coperture ma nessuno le usa

LINK: https://www.lifestyleblog.it/blog/2022/12/de-bertoldi-per-rgs-retroazioni-fiscali-valgono-come-coperture-ma-nessuno-le-usa/

De Bertoldi, 'per Rgs retroazioni fiscali valgono come coperture ma nessuno le usa (Adnkronos) - 'Nella scorsa legislatura chiesi al Ragioniere generale dello Stato se si potessero usare le retroazioni fiscali come coperture e mi è stato risposto di sì. Peccato che non cè stato nessun governo o ministro che ha pensato di usare le retroazioni come coperture". Lo ha detto Andrea de Bertoldi (Fdi), componente della commissione Finanze della Camera dei Deputati, intervenendo al Cnel alla presentazione della nona indagine conoscitiva sulle entrate fiscali e sul finanziamento del welfare realizzato da Itinerari previdenziali, in collaborazione con Cida. 'Sarà la prossima legge di bilancio quella che si vedrà la vera impronta del governo Meloni, quella di questanno è stata fatta troppo in fretta"", ha concluso. adnkronos Correlati LabItalia Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef Immediapress BMO Financial Group Reports Fourth Quarter and Fiscal 2022 Results Immediapress Creating the Leaders of Tomorrow: Valuable 500 Reach Milestone for 'Generation Valuable on International Day for Persons with Disabilities Notizie Covid oggi Italia, Schillaci: 'Fase endemica, ritorno a normalità in sicurezza" Precedente Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef Lascia un commento Annulla risposta Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati * Commento * Nome * Email * Sito web Questo sito usa Akismet per ridurre lo spam. Scopri come i tuoi dati vengono elaborati.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef

LINK: https://www.lifestyleblog.it/blog/2022/12/itinerari-previdenziali-su-13-contribuenti-peso-60-irpef/

Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef (Adnkronos) - Il totale dei redditi prodotti nel 2020 e dichiarati nel 2021 ai fini Irpef è ammontato a 865,074 miliardi, per un gettito Irpef generato di 164,36 miliardi (147,38 per l'Irpef ordinaria; 11,99 per l'addizionale regionale e 4,99 per l'addizionale comunale), in calo del 4,75% rispetto all'anno precedente. Diminuiscono anche i dichiaranti (41.180.529) e i contribuenti/versanti, vale a dire coloro che versano almeno 1 euro di Irpef, che scendono a quota 30.327.388, valore più basso registrato dal 2008. Cala, infine, la percentuale di contribuenti che sopporta la gran parte del carico fiscale: mentre quasi la metà degli italiani (il 49,15%) addirittura non dichiara redditi, tra i versanti è l'esiguo 12,99% dei contribuenti con redditi dai 35mila euro in su a corrispondere da solo il 59,95% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche. E quanto emerge dai dati dellOsservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale, realizzato da Itinerari Previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi nel corso di un convegno al Cnel a Roma promosso sempre in collaborazione con lorganizzazione dei manager. Seppur fortemente condizionato da Covid-19 (e dagli effetti sui redditi delle relative misure di contenimento dei contagi), oltre che dall'aumento di bonus, sostegni al reddito e strumenti assistenziali, quello che emerge dall'ultimo Osservatorio Itinerari Previdenziali 'è un quadro che dovrebbe invitare a riflettere media, sindacati e classe politica alle prese con proposte di riforma difficili da sostenere". L'indagine realizza su base annuale unanalisi delle dichiarazioni individuali dei redditi Irpef, di quelle aziendali relative all'Irap e delle altre principali imposte dirette e indirette (tra cui Ires, Isost e gettito Iva), con l'obiettivo di ottenere indicatori utili a comprendere l'effettiva situazione socio-economica del Paese e a verificare la tenuta del suo sistema di protezione sociale. Vedi anche Immediapress AV-Comparatives Tested Advanced Threat Protection of 21 Consumer and Enterprise IT Security Solutions for Endpoints CEP / EEP - Simulation of Full-Chain Attacks adnkronos Correlati Immediapress BMO Financial Group Reports Fourth Quarter and Fiscal 2022 Results Immediapress Creating the Leaders of Tomorrow: Valuable 500 Reach Milestone for 'Generation Valuable on International Day for Persons with Disabilities Notizie Covid oggi Italia, Schillaci: 'Fase endemica, ritorno a normalità in sicurezza" Notizie Inchiesta Juve: procura chiede rinvio a

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

giudizio per Agnelli, Nedved e Arrivabene Precedente BMO Financial Group Reports Fourth Quarter and Fiscal 2022 Results Lascia un commento Annulla risposta Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati * Commento * Nome * Email * Sito web Questo sito usa Akismet per ridurre lo spam. Scopri come i tuoi dati vengono elaborati.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

OlbiaNotizie
l'informazione in punta di mouse

Cuzzilla (Cida), 'sempre meno lavoratori sostengono peso crescente pressione, inaccettabile'

LINK: http://www.olbianotizie.com/24ore/articolo/648234-cuzzilla_cida__sempre_meno_lavoratori_sostengono_peso_crescente_pressione_inaccettabile_

Cuzzilla (Cida), 'sempre meno lavoratori sostengono peso crescente pressione, inaccettabile' 01/12/2022 13:21 AdnKronos @Adnkronos Roma, 1 dic. (Labitalia) - "Siamo ormai di fronte a paradossi inaccettabili. I nostri dati descrivono una società in cui le retribuzioni non crescono e sempre meno lavoratori sostengono il peso crescente della pressione fiscale. Il fatto che i lavoratori con redditi superiori a 35 mila euro lordi siano appena il 13% apre a un'unica alternativa: o stiamo scivolando verso un impoverimento generale non adeguato a una potenza industriale oppure in questo Paese c'è un sommerso enorme. Di fatto, stiamo continuando a favorire gli evasori". Così Stefano Cuzzilla, presidente Cida, ha commentato i dati dell'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale, realizzato da Itinerari Previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi nel corso di un convegno al Cnel a Roma promosso sempre in collaborazione con l'organizzazione dei manager. "Il risultato -ha continuato Cuzzilla- è il danno per chi onestamente continua a contribuire al welfare e alla solidità dei conti pubblici e che, negli ultimi decenni, è stato costantemente penalizzato da blocchi della perequazione, rivalutazioni parziali e contributi di solidarietà, perdendo potere d'acquisto. E dopo il danno, c'è anche la beffa per chi, dalla manovra, vedrà tagliato in modo lineare l'adeguamento dell'assegno pensionistico e poi non potrà accedere, dato il tetto previsto, a quota 103 che è finanziata proprio da quei tagli". "Insomma, non solo chi dà di più continua a pagare per gli altri -ha concluso Cuzzilla- ma si continuano a proporre soluzioni 'ponte' che non risolvono le gravi contraddizioni del sistema del fisco".

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

OlbiaNotizie
l'informazione in punta di mouse

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

OlbiaNotizie
l'informazione in punta di mouse

Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef

LINK: http://www.olbianotizie.com/24ore/articolo/648225-itinerari_previdenziali_su_13_contribuenti_peso_60_irpef

Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef 01/12/2022 13:19 AdnKronos @Adnkronos Roma, 1 dic. (Labitalia) - Il totale dei redditi prodotti nel 2020 e dichiarati nel 2021 ai fini Irpef è ammontato a 865,074 miliardi, per un gettito Irpef generato di 164,36 miliardi (147,38 per l'Irpef ordinaria; 11,99 per l'addizionale regionale e 4,99 per l'addizionale comunale), in calo del 4,75% rispetto all'anno precedente. Diminuiscono anche i dichiaranti (41.180.529) e i contribuenti/versanti, vale a dire coloro che versano almeno 1 euro di Irpef, che scendono a quota 30.327.388, valore più basso registrato dal 2008. Cala, infine, la percentuale di contribuenti che sopporta la gran parte del carico fiscale: mentre quasi la metà degli italiani (il 49,15%) addirittura non dichiara redditi, tra i versanti è l'esiguo 12,99% dei contribuenti con redditi dai 35mila euro in su a corrispondere da solo il 59,95% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche. E' quanto emerge dai dati dell'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale, realizzato da Itinerari Previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi nel corso di un convegno al Cnel a Roma promosso sempre in collaborazione con l'organizzazione dei manager. Seppur fortemente condizionato da Covid-19 (e dagli effetti sui redditi delle relative misure di contenimento dei contagi), oltre che dall'aumento di bonus, sostegni al reddito e strumenti assistenziali, quello che emerge dall'ultimo Osservatorio Itinerari Previdenziali "è un quadro che dovrebbe invitare a riflettere media, sindacati e classe politica alle prese con proposte di riforma difficili da sostenere". L'indagine realizza su base annuale un'analisi delle dichiarazioni individuali dei redditi Irpef, di quelle aziendali relative all'Irap e delle altre principali imposte dirette e indirette (tra cui Ires, Isost e gettito Iva), con l'obiettivo di ottenere indicatori utili a comprendere l'effettiva situazione socio-economica del Paese e a verificare la tenuta del suo sistema di protezione sociale.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

OlbiaNotizie
l'informazione in punta di mouse

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

OlbiaNotizie
l'informazione in punta di mouse

Cuzzilla, 'c'è attacco al reddito fisso, è scandaloso'

LINK: http://www.olbianotizie.com/24ore/articolo/648224-cuzzilla__c_e_attacco_al_reddito_fisso_e_scandaloso_

Cuzzilla, 'c'è attacco al reddito fisso, è scandaloso' 01/12/2022 13:18 AdnKronos @Adnkronos Roma, 1 dic. (Adnkronos/Labitalia) - "Il 13% delle persone con reddito sopra i 35mila euro sono quelli che si sobbarcano tutto il sistema previdenziale e del welfare del Paese. Non c'è una strategia previdenziale e assistenziale, e infatti tutti stanno nella stessa barca nell'Inps. Questo non è più possibile, perchè poi non c'è equità. C'è un attacco al reddito fisso e questo non è più possibile, è scandoloso. Questo sistema fiscale rischia di mettere in crisi tutto il sistema del welfare. Non so pensare a una nuova marcia dei 40mila come a Torino...". Non usa mezzi termini Stefano Cuzzilla, presidente di Cida e Federmanager commentando con Adnkronos/Labitalia la nona indagine conoscitiva sulle entrate fiscali e e sul finanziamento del welfare realizzata da Itinerari previdenziali, presieduto da Alberto Brambilla, con la collaborazione di Cida.Secondo Cuzzilla il governo "deve fare una lotta all'evasione fiscale e una programmazione del sistema previdenziale e sanitario per i prossimi 10 anni, non si può lavorare sempre nell'emergenza. E si deve lavorare con i manager, con chi i numeri li sa trattare", ha concluso.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

OlbiaNotizie
l'informazione in punta di mouse

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

OlbiaNotizie
l'informazione in punta di mouse

Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni'

LINK: http://www.olbianotizie.com/24ore/articolo/648223-fisco_gusmeroli_lega__serve_semplificazione_ed_equita_nelle_sanzioni_

Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni' 01/12/2022 13:18 AdnKronos @Adnkronos Roma, 1 dic. (Adnkronos/Labitalia) - "Bisognerebbe che si facesse anche della pubblicità di questi dati. Non c'è niente da abbassare alle face deboli perchè già non le pagano. Bisogna si aiutarle ma con interventi di altro tipo, utilizzando gli 8mila comuni e gli 8mila servizi sociali di essi. Se si vuole fare equità e aiutare davvero chi ha bisogno. Altrimenti avremo sempre il dubbio che stiamo aiutando persone che non ne hanno bisogno. Serve la semplificazione fiscale, perchè l'evasione si 'ciba' anche della complicazione". Lo ha detto Alberto Gusmeroli (Lega), presidente della commissione Attività produttive della Camera dei Deputati, intervenendo alla presentazione al Cnel della nona indagine conoscitiva sui dati 2020 e analisi comparativa degli anni di dichiarazione 2008-2020 dell'Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate 2022 realizzato da Itinerari previdenziali, presieduto da Alberto Brambilla, con la collaborazione di Cida. "E serve anche fare equità nelle sanzioni, non possiamo trattare fattispecie diverse con sanzioni uguali. Chi sbaglia nel pagamento delle tasse non può essere trattato come un evasore", ha concluso.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

OlbiaNotizie
l'informazione in punta di mouse

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

OlbiaNotizie
l'informazione in punta di mouse

De Bertoldi, 'per Rgs retroazioni fiscali valgono come coperture ma nessuno le usa'

LINK: http://www.olbianotizie.com/24ore/articolo/648227-de_bertoldi__per_rgs_retroazioni_fiscali_valgono_come_coperture_ma_nessuno_le_usa_

De Bertoldi, 'per Rgs retroazioni fiscali valgono come coperture ma nessuno le usa' 01/12/2022 13:15 AdnKronos @Adnkronos Roma, 1 dic. (Adnkronos/Labitalia) - "Nella scorsa legislatura chiesi al Ragioniere generale dello Stato se si potessero usare le retroazioni fiscali come coperture e mi è stato risposto di sì. Peccato che non c'è stato nessun governo o ministro che ha pensato di usare le retroazioni come coperture". Lo ha detto Andrea de Bertoldi (Fdi), componente della commissione Finanze della Camera dei Deputati, intervenendo al Cnel alla presentazione della nona indagine conoscitiva sulle entrate fiscali e sul finanziamento del welfare realizzato da Itinerari previdenziali, in collaborazione con Cida. "Sarà la prossima legge di bilancio quella che si vedrà la vera impronta del governo Meloni, quella di quest'anno è stata fatta troppo in fretta"", ha concluso.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

OlbiaNotizie
l'informazione in punta di mouse

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

OlbiaNotizie
l'informazione in punta di mouse

Itinerari previdenziali, welfare finanziato con fiscalità generale, onere molto gravoso

LINK: http://www.olbianotizie.com/24ore/articolo/648222-itinerari_previdenziali_welfare_finanziato_con_fiscalita_generale_onere_molto_gravoso

Itinerari previdenziali, welfare finanziato con fiscalità generale, onere molto gravoso 01/12/2022 13:14 AdnKronos @Adnkronos Roma, 1 dic. (Labitalia) - Nel 2020 sono stati necessari 122,72 miliardi per la spesa sanitaria, 144,76 per l'assistenza sociale e altri 11,3 per il welfare degli enti locali. Un conto totale di 278,78 miliardi che, in assenza di tasse di scopo (come, ad esempio, accade per le pensioni che sono invece in attivo al netto dell'Irpef), viene finanziato attingendo fiscalità generale: a queste sole 3 voci di spesa sono state dunque destinate nell'ultimo anno di rilevazione tutte le imposte dirette Irpef, addizionali, Ires, Irap e Isost e anche oltre 50 miliardi di imposte indirette. Sono alcuni dei dati che emergono dall'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. "Negli ultimi 13 anni i redditi dichiarati sono cresciuti del 10% circa, meno dell'inflazione ed enormemente meno della spesa pubblica e, in particolare, di quella assistenziale aumentata del 98% e arrivata a toccare già nel 2020 un valore pericolosamente vicino a quello del gettito dell'Irpef ordinaria. Bastano questi pochi dati per capire come si sia davanti a un onere molto gravoso da sostenere", ha commentato il professor Alberto Brambilla, curatore del volume insieme a Paolo Novati. "E che lascia ad altre funzioni statali, indispensabili allo sviluppo del Paese (come scuola, infrastrutture, investimenti in capitale e così via), solo le residuali imposte indirette, le accise e la strada del debito. Debito che ogni anno aumenta spaventosamente nella totale indifferenza generale, e infatti siamo il fanalino di coda in Europa per occupazione e produttività", ha concluso.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

OlbiaNotizie
l'informazione in punta di mouse

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

OlbiaNotizie
l'informazione in punta di mouse

Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse'

LINK: http://www.olbianotizie.com/24ore/articolo/648221-brambilla__numero_sempre_piu_esiguo_di_contribuenti_paga_sempre_di_piu_in_tasse_

Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse' 01/12/2022 13:13 AdnKronos @Adnkronos Roma, 1 dic. (Labitalia) - Un numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse. E' quanto emerge dall'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. "Numeri su cui riflettere", ha spiegato il presidente del centro studi e ricerche Itinerari Previdenziali Alberto Brambilla, rilevando "una differenza tra le diversi classi troppo marcata e destinata ad acuirsi per effetto dei recenti provvedimenti che aumentano importo e platea dei destinatari di bonus e agevolazioni varie. Giusto aiutare chi ha bisogno ma i nostri decisori politici tendono a trascurare come queste percentuali dipendano in buona parte da economia sommersa, evasione fiscale e assenza di controlli adeguati, per le quali primeggiamo in Europa: è davvero credibile che oltre la metà degli italiani viva con meno di 10mila euro lordi l'anno?". Tra i falsi miti sfatati dalla pubblicazione c'è di riflesso anche quello dell'oppressione fiscale, che vuole (tutti) i cittadini tartassati dal fisco e penalizzati delle eccessive imposte. Solo per pagare la spesa sanitaria, per i primi 2 scaglioni di reddito fino a 15mila euro, la differenza tra l'Irpef versata e il costo della sanità ammonta a 51,817 miliardi; la differenza sale a 58,2 miliardi sommando i redditi da 15 a 20mila euro. Considerando anche spesa assistenziale e welfare degli enti locali, la redistribuzione totale è pari a 219 miliardi su circa 555 di entrate, al netto dei contributi sociali. In pratica, viene redistribuito il 40% di tutte le entrate e quasi il 100% delle imposte dirette, che va totalmente a beneficio del 58,06% di popolazione (corrispondente a quanti dichiarano fino 20mila euro) e, in parte, al restante 28,96% (corrispondente ai dichiaranti tra i 20 e i 35mila euro); poco nulla al 12,99% dei paganti. "Un costante trasferimento di ricchezza, sotto forma di servizi gratuiti di cui quest'enorme platea di beneficiari non si rende neppure conto - puntualizza Brambilla- davanti alle ripetute promesse di nuove elargizioni da parte della politica e alla continua minaccia di abolizione delle tax expenditures per i redditi da 35mila euro in su, trascurati persino dal virtuoso governo Draghi". Redditi, peraltro lordi, e non certo da 'ricchi' che scontano però, secondo l'Osservatorio, "l'italico paradosso secondo il quale più tasse si pagano e meno servizi si ricevono: una progressività occulta e pericolosa, che penalizza quanti contribuiscono regolarmente e incentiva i cittadini a evadere o dichiarare meno così da non rinunciare a prestazioni sociali o altre agevolazioni da parte di Stato, Regioni e comuni". Per il Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali "resta comunque indubbio che l'effetto del combinato disposto di imposte dirette e indirette renda forse eccessiva l'imposizione fiscale in Italia, ma al tempo stesso occorre lavorare su soluzioni nuove, concretamente calate sulla

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

OlbiaNotizie
l'informazione in punta di mouse

realtà del Paese e che sappiano superare il fin troppo banalizzante dualismo tra 'ricchi' e 'poveri'".Se il contrasto di interessi tra clienti e fornitori diretti di beni e servizi potrebbe rivelarsi un ottimo modo per favorire l'emersione e al tempo stesso agevolare le finanze delle famiglie italiane, un maggiore sviluppo del welfare aziendale, insieme alla detassazione di premi, aumenti salariali e straordinari, potrebbe essere la giusta via per ridurre il cosiddetto cuneo fiscale-contributivo a carico dei lavoratori dipendenti in modo equo e sostenibile per le casse dello Stato. "Con l'articolo 23 del cosiddetto decreto Aiuti bis, il governo Draghi ha tracciato la strada, raccolta poi anche dal più recente decreto Aiuti quarter, intervenendo per il 2022 su importo e modalità di erogazione delle somme versate dal datore di lavoro ai dipendenti esentate dal pagamento di contributi sociali e imposte previste all'art. 51, comma 3, del Tuir (i cosiddetti fringe benefit). L'estensione di quest'innovazione anche agli anni a venire e una semplificazione dell'iter di accesso al welfare aziendale, il cui eccesso di burocrazia tende oggi a ostacolarne l'utilizzo da parte delle pmi, potrebbero fare una differenza non di poco conto, stimabile fino al 15% per i redditi fino a 15mila euro e all'8% per quelli da 25mila. Tanto più che queste erogazioni di retribuzione esentasse fanno 'perdere' allo Stato solo un'Irpef molto bassa, abbondantemente recuperata con la tassazione diretta e indiretta imposta quando queste somme vengono spese. Per gli autonomi si potrebbero poi prevedere, con la stessa finalità, altre misure compensative come super ammortamenti, esenzione di una frazione di pari importo del reddito: perché non provarci?", ha concluso Brambilla.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

OlbiaNotizie
l'informazione in punta di mouse

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

OlbiaNotizie
l'informazione in punta di mouse

Cuzzilla, 'c'è attacco al reddito fisso, è scandaloso'

LINK: http://www.olbianotizie.com/24ore/articolo/648220-cuzzilla__c_e_attacco_al_reddito_fisso_e_scandaloso_

Cuzzilla, 'c'è attacco al reddito fisso, è scandaloso' 01/12/2022 13:12 AdnKronos @Adnkronos Roma, 1 dic. (Adnkronos/Labitalia) - "Il 13% delle persone con reddito sopra i 35mila euro sono quelli che si sobbarcano tutto il sistema previdenziale e del welfare del Paese. Non c'è una strategia previdenziale e assistenziale, e infatti tutti stanno nella stessa barca nell'Inps. Questo non è più possibile, perchè poi non c'è equità. C'è un attacco al reddito fisso e questo non è più possibile, è scandoloso. Questo sistema fiscale rischia di mettere in crisi tutto il sistema del welfare. Non so pensare a una nuova marcia dei 40mila come a Torino...". Non usa mezzi termini Stefano Cuzzilla, presidente di Cida e Federmanager commentando con Adnkronos/Labitalia la nona indagine conoscitiva sulle entrate fiscali e e sul finanziamento del welfare realizzata da Itinerari previdenziali, presieduto da Alberto Brambilla, con la collaborazione di Cida.Secondo Cuzzilla il governo "deve fare una lotta all'evasione fiscale e una programmazione del sistema previdenziale e sanitario per i prossimi 10 anni, non si può lavorare sempre nell'emergenza. E si deve lavorare con i manager, con chi i numeri li sa trattare", ha concluso.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

OlbiaNotizie
l'informazione in punta di mouse

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

OlbiaNotizie
l'informazione in punta di mouse

Cuzzilla (Cida), 'sempre meno lavoratori sostengono peso crescente pressione, inaccettabile'

LINK: http://www.olbianotizie.com/24ore/articolo/648218-cuzzilla_cida__sempre_meno_lavoratori_sostengono_peso_crescente_pressione_inaccettabile_

Cuzzilla (Cida), 'sempre meno lavoratori sostengono peso crescente pressione, inaccettabile' 01/12/2022 12:48 AdnKronos @Adnkronos Roma, 1 dic. (Labitalia) - "Siamo ormai di fronte a paradossi inaccettabili. I nostri dati descrivono una società in cui le retribuzioni non crescono e sempre meno lavoratori sostengono il peso crescente della pressione fiscale. Il fatto che i lavoratori con redditi superiori a 35 mila euro lordi siano appena il 13% apre a un'unica alternativa: o stiamo scivolando verso un impoverimento generale non adeguato a una potenza industriale oppure in questo Paese c'è un sommerso enorme. Di fatto, stiamo continuando a favorire gli evasori". Così Stefano Cuzzilla, presidente Cida, ha commentato i dati dell'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale, realizzato da Itinerari Previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi nel corso di un convegno al Cnel a Roma promosso sempre in collaborazione con l'organizzazione dei manager. "Il risultato -ha continuato Cuzzilla- è il danno per chi onestamente continua a contribuire al welfare e alla solidità dei conti pubblici e che, negli ultimi decenni, è stato costantemente penalizzato da blocchi della perequazione, rivalutazioni parziali e contributi di solidarietà, perdendo potere d'acquisto. E dopo il danno, c'è anche la beffa per chi, dalla manovra, vedrà tagliato in modo lineare l'adeguamento dell'assegno pensionistico e poi non potrà accedere, dato il tetto previsto, a quota 103 che è finanziata proprio da quei tagli". "Insomma, non solo chi dà di più continua a pagare per gli altri -ha concluso Cuzzilla- ma si continuano a proporre soluzioni 'ponte' che non risolvono le gravi contraddizioni del sistema del fisco".

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

OlbiaNotizie
l'informazione in punta di mouse

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

OlbiaNotizie
l'informazione in punta di mouse

Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef

LINK: http://www.olbianotizie.com/24ore/articolo/648217-itinerari_previdenziali_su_13_contribuenti_peso_60_irpef

Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef 01/12/2022 12:45 AdnKronos @Adnkronos Roma, 1 dic. (Labitalia) - Il totale dei redditi prodotti nel 2020 e dichiarati nel 2021 ai fini Irpef è ammontato a 865,074 miliardi, per un gettito Irpef generato di 164,36 miliardi (147,38 per l'Irpef ordinaria; 11,99 per l'addizionale regionale e 4,99 per l'addizionale comunale), in calo del 4,75% rispetto all'anno precedente. Diminuiscono anche i dichiaranti (41.180.529) e i contribuenti/versanti, vale a dire coloro che versano almeno 1 euro di Irpef, che scendono a quota 30.327.388, valore più basso registrato dal 2008. Cala, infine, la percentuale di contribuenti che sopporta la gran parte del carico fiscale: mentre quasi la metà degli italiani (il 49,15%) addirittura non dichiara redditi, tra i versanti è l'esiguo 12,99% dei contribuenti con redditi dai 35mila euro in su a corrispondere da solo il 59,95% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche. E' quanto emerge dai dati dell'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale, realizzato da Itinerari Previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi nel corso di un convegno al Cnel a Roma promosso sempre in collaborazione con l'organizzazione dei manager. Seppur fortemente condizionato da Covid-19 (e dagli effetti sui redditi delle relative misure di contenimento dei contagi), oltre che dall'aumento di bonus, sostegni al reddito e strumenti assistenziali, quello che emerge dall'ultimo Osservatorio Itinerari Previdenziali "è un quadro che dovrebbe invitare a riflettere media, sindacati e classe politica alle prese con proposte di riforma difficili da sostenere". L'indagine realizza su base annuale un'analisi delle dichiarazioni individuali dei redditi Irpef, di quelle aziendali relative all'Irap e delle altre principali imposte dirette e indirette (tra cui Ires, Isost e gettito Iva), con l'obiettivo di ottenere indicatori utili a comprendere l'effettiva situazione socio-economica del Paese e a verificare la tenuta del suo sistema di protezione sociale.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

OlbiaNotizie
l'informazione in punta di mouse

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

OlbiaNotizie
l'informazione in punta di mouse

Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano solo 27,57% di tutta Irpef

LINK: http://www.olbianotizie.com/24ore/articolo/648216-itinerari_previdenziali_per_792_italiani_redditi_fino_a_29mila_euro_pagano_solo_2757_di_tu...

Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano solo 27,57% di tutta Irpef 01/12/2022 12:44 AdnKronos @Adnkronos Roma, 1 dic. (Labitalia) - Su 59.641.488 cittadini residenti in Italia all'1 gennaio 2020 sono stati 41.180.529 quanti hanno presentato una dichiarazione dei redditi nel 2021 (con riferimento all'anno di imposta precedente). A versare almeno 1 euro di Irpef sono stati però solo 30.327.388 residenti, vale a dire poco più della metà degli italiani: a ogni contribuente corrispondono quindi 1,448 abitanti. Una fotografia che sembrerebbe poco veritiera guardando invece a consumi e abitudini di spesa (e più vicina a quella di un Paese povero che di uno Stato membro del G7): eppure, il 79,2% degli italiani dichiara redditi fino a 29mila euro e corrisponde solo il 27,57% di tutta l'Irpef, e quindi un'imposta neppure sufficiente a coprire la spesa per le principali funzioni di welfare. Sono alcuni dei dati che emergono dall'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. Nel dettaglio, da 0 fino a 7.500 euro lordi si collocano 9.209.590 soggetti, il 22,36% del totale, che pagano in media 22 euro di IRPEF l'anno. I contribuenti che dichiarano redditi tra i 7.500 e i 15.000 euro lordi l'anno sono 8.052.960: in questo caso, al netto del bonus Renzi e del TIR, l'IRPEF media annua pagata per contribuente è di 367 euro (253 euro per abitante), a fronte - a titolo esemplificativo - di una spesa sanitaria pro capite pari di circa 2.060 euro. Tra 15.000 e 20.000 euro di reddito lordo dichiarato (17.500 euro la mediana) si trovano 5,570 milioni di contribuenti, che pagano un'imposta media annua di 1.852 euro, che si riduce a 1.278 euro per singolo abitante; seguono da 20.001 a 29.000 euro 8.707.798 contribuenti versanti. Se si sommano tutte le fasce di reddito fino a 29mila euro, si evidenzia che il 79,20% dei contribuenti italiani versa soltanto il 27,57% di tutta l'IRPEF, e probabilmente una percentuale ancora minore delle altre imposte. Seguono quindi i redditi tra 29.001 e 35mila euro, fascia in cui si collocano 3.217.343 contribuenti pari a 4.659.657 abitanti: questi contribuenti versanti, il 7,81%, pagano un'imposta media annua di 6.377 euro, che si riduce a 4.403 euro per singolo abitante, e versano complessivamente il 12,48% delle imposte.A salire, la scomposizione mostra invece quei poco più di 5 milioni di versanti con redditi superiori ai 35mila euro che, nella sostanza, sostengono il peso del finanziamento del nostro welfare state. Più precisamente, esaminando le dichiarazioni a partire dagli scaglioni di reddito più elevato, sopra i 100mila euro, l'Osservatorio individua solo l'1,21% dei contribuenti che, tuttavia, versa il 19,91% delle imposte. Sommando a questi contribuenti anche i titolari di redditi lordi da 55.000 a 100mila euro (che sono 1.385.974, il 3,37% del totale, e pagano il 18,14% del totale delle imposte), si ottiene che il 4,58% paga il 38,05% dell'IRPEF. Includendo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

OlbiaNotizie
l'informazione in punta di mouse

infine anche i redditi dai 35.000 ai 55mila euro lordi, risulta infine che il 12,99% paga il 59,95% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche.

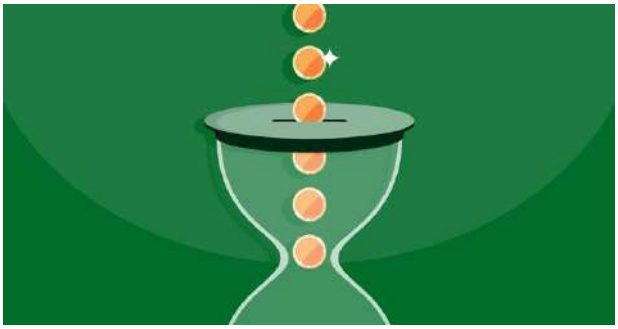
La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

OlbiaNotizie
l'informazione in punta di mouse

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Manovra 2023, perché chi paga il conto è il ceto medio

LINK: https://24plus.ilsole24ore.com/art/manovra-2023-perche-chi-paga-conto-e-ceto-medio-AEZdIRLC#1903851528



Manovra 2023, perché chi paga il conto è il ceto medio Un numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più. In tutto questo non si può dimenticare il problema del sommerso e dell'evasione Marco Mobili, Giovanni Parente Un conto da oltre 278 miliardi. Ma a sopportarne la gran parte del peso è solo una minoranza dei contribuenti italiani. Tra la fuga dall'Irpef con regime sostitutivi come la flat tax e le cedolari, il nutrito pacchetto di deduzioni e detrazioni, il collo di bottiglia del fisco italiano fa sì che sopra i 35mila euro di reddito ci siano i contribuenti con il maggior peso specifico nel contributo alla spesa sociale. Ossia quello che una volta veniva identificato come il «ceto medio».Secondo il rapporto di Itinerari previdenziali e Cida (Confederazione italiana dirigenti e alte professionalità), che sarà presentato al Cnel, sulla base dei redditi 2020 (dichiarazioni 2021), su poco più di 41 milioni di contribuenti sono appena 5 milioni a caricarsi il peso di quasi il 60% dell'Irpef versata nelle casse dello Stato.Come sottolinea Stefano Cuzzilla, presidente di Cida, sono questi 5 milioni di italiani a caricarsi il Paese sulle spalle: «Il fatto che i lavoratori con redditi superiori a 35 mila euro lordi siano appena il 13% apre a un'unica alternativa: o stiamo scivolando verso un impoverimento generale non adeguato a una potenza industriale oppure in questo Paese c'è un sommerso enorme». Con ricadute da non sottovalutare: «Il risultato è il danno per chi onestamente continua a contribuire al welfare e alla solidità dei conti pubblici e che, negli ultimi decenni, è stato costantemente penalizzato - aggiunge Cuzzilla - da blocchi della perequazione, rivalutazioni parziali e contributi di solidarietà, perdendo potere d'acquisto». E, riferendosi alla manovra appena approdata in Parlamento, il presidente di Cida segnala anche un rischio beffa per chi «vedrà tagliato in modo lineare l'adeguamento dell'assegno pensionistico e poi non potrà accedere, dato il tetto previsto, a quota 103 che è finanziata proprio da quei tagli». Nello studio Itinerari previdenziali fa notare che sono stati necessari 122,72 miliardi per la spesa sanitaria, 144,76 per l'assistenza sociale e altri 11,3 per il welfare degli enti locali. A conti fatti si tratta di 278,78 miliardi di euro, il cui finanziamento è a carico della fiscalità generale. In pratica, le risorse per garantire la spesa sociale sono arrivate da Irpef, addizionali, Ires, Irap e imposte sostitutive e anche oltre 50 miliardi di imposte indirette. Ma, come anticipato, il carico è tutt'altro che diviso equamente. Anzi, secondo la ricerca, con il passare degli anni il divario tra chi dichiara e versa e chi non lo fa, o perché è incapiente o perché non è tenuto a farlo,

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

sta aumentando. Nella ricostruzione effettuata dallo studio, infatti, «il 79,2% degli italiani dichiara redditi fino a 29mila euro e corrisponde solo il 27,57% di tutta l'Irpef, e quindi un'imposta neppure sufficiente a coprire la spesa per le principali funzioni di welfare». Sono quindi poco più di 5 milioni di versanti con redditi superiori ai 35mila euro a sostenere il peso del finanziamento del welfare state italiano. Ed esaminando le dichiarazioni a partire dagli scaglioni di reddito più elevato, sopra i 100mila euro c'è appena l'1,2% dei contribuenti a cui, però, fa capo il 19,91% delle imposte.Sommando a questi contribuenti anche i titolari di redditi lordi da 55mila a 100mila euro (che sono poco meno di 1,4 milioni, ossia il 3,4% del totale, e pagano il 18,1% del totale delle imposte), si ottiene che il 4,6% paga il 38% dell'Irpef. Includendo anche i redditi dai 35mila ai 55mila euro lordi, risulta infine che il 13% paga quasi il 60% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche. Dalla ricerca emerge, pertanto, come un numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più. In tutto questo non si può dimenticare il problema del sommerso e dell'evasione. Alberto Brambilla, presidente del centro studi e ricerche Itinerari previdenziali, rileva «una differenza tra le diversi classi troppo marcata e destinata ad acuirsi per effetto dei recenti provvedimenti che aumentano importo e platea dei destinatari di bonus e agevolazioni varie. Giusto aiutare chi ha bisogno ma i nostri decisori politici tendono a trascurare come queste percentuali dipendano in buona parte da economia sommersa, evasione fiscale e assenza di controlli adeguati, per le quali primeggiamo in Europa: è davvero credibile che oltre la metà degli italiani viva con meno di 10mila euro lordi l'anno?». Tra i tanti paradossi dell'Irpef emerge anche come ci sia una redistribuzione delle risorse: il 40% di tutte le entrate e circa il 100% delle imposte dirette va quasi interamente a quel 58% di popolazione che come contribuenti dichiara fino a 20mila euro. Mentre poco o nulla va a quei 5 milioni di paganti. «Un costante trasferimento di ricchezza, sotto forma di servizi gratuiti di cui quest'enorme platea di beneficiari non si rende neppure conto - puntualizza Brambilla - davanti alle ripetute promesse di nuove elargizioni da parte della politica e alla continua minaccia di abolizione delle tax expenditures per i redditi da 35mila euro in su». Per lo studio di Itinerari previdenziali e Cida un maggiore sviluppo del welfare aziendale accompagnato dalla detassazione dei premi di produttività potrebbe essere la strada per ridurre il carico fiscale e contributivo, ma sarà importante semplificare l'iter di accesso al welfare aziendale il cui eccesso di burocrazia ne ostacola l'utilizzo da parte delle piccole e medie imprese. In termini di ritorni per il lavoratore sarebbe pari fino al 15% per i redditi fino a 15mila euro e all'8% per quelli da 25mila.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

9colonne

Mezza Italia non paga un euro 1/12/2022 Leggi tutto»

LINK: https://www.9colonne.it/389489/mezza-italia-br-non-paga-un-euro

archivio Mezza Italia non paga un euro di Paolo Pagliaro Anche quest'anno si deve al centro studi Itinerari Previdenziali e al suo presidente Alberto Brambilla, un'operazione verità sullo scandalo fiscale italiano. Il rapporto presentato stamane al Cnel ci dice che nel 2021 solo 30 milioni e 300 mila contribuenti hanno versato almeno 1 euro di Ipref, il valore più basso registrato dal 2008. Quasi metà degli italiani risulta dunque a reddito zero. Quanto all'altra metà, la situazione è variegata. Nove milioni di persone pagano in media 22 euro l'anno, altri 8 milioni ne pagano 367. Mentre dichiara redditi superiori ai 35 mila euro solo il 13% dei contribuenti. Sono questi 5 milioni di persone che si fanno carico del 60% dell'Irpef e che in sostanza finanziano il welfare. e in particolare i 122 miliardi per la sanità e i 144 per la spesa sociale . Tutti gli altri si limitano a usufruirne. Una fotografia che sembrerebbe poco veritiera se si guarda ai consumi e alle abitudini di spesa dei cittadini di un Paese membro del G7. Secondo il presidente della Cida, la Conferderazione dei dirigenti che ha promosso l'indagine, il fatto che i lavoratori con redditi superiori a 35 mila euro lordi siano appena il 13% apre a un'unica alternativa: "o stiamo scivolando verso un impoverimento generale non adeguato a una potenza industriale oppure nel Paese c'è un sommerso enorme. Di fatto, stiamo continuando a favorire gli evasori". (© 9Colonne - citare la fonte)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Corriere di Rieti

Su 59 milioni di cittadini, la metà non paga neppure un centesimo di tasse: sistema impietoso con il ceto medio

Solo il 13% dichiara più di 35 mila euro

Osservatorio Cida: "Le retribuzioni non crescono e sempre meno lavoratori sono sotto pressione fiscale"

ROMA

Il totale dei redditi prodotti nel 2020 e dichiarati nel 2021 ai fini Irpef è ammontato a 865,074 miliardi, per un gettito Irpef generato di 164,36 miliardi (147,38 per l'Irpef ordinaria; 11,99 per l'addizionale regionale e 4,99 per l'addizionale comunale), in calo del 4,75% rispetto all'anno precedente. Diminuiscono anche i dichiaranti (41.180.529) e i contribuenti/versanti, vale a dire coloro che versano almeno 1 euro di Irpef, che scendono a quota 30.327.388, valore più basso registrato dal 2008. Cala, infine, la percentuale di contribuenti che sopporta la gran parte del carico fiscale: mentre quasi la metà degli italiani (il 49,15%) addirittura non dichiara redditi, tra i versanti è l'esiguo 12,99% dei contribuenti con redditi dai 35mila euro in su a corrispondere da solo il 59,95% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche. È quanto emerge dai dati dell'Osservatorio Cida e Itinerari Previdenziali dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale. Su 59.641.488 cittadini residenti in Italia all'1 gennaio 2020 sono stati 41.180.529 quanti hanno presentato una dichiarazione dei redditi nel 2021. Eppure il 79,2% degli italiani dichiara redditi fino a 29mila euro e corrisponde solo il 27,57% di tutta l'Irpef, e quindi un'imposta neppure sufficiente a coprire la spesa per le principali funzioni di welfare. A salire, la scomposizione mostra invece quei poco più di 5 milioni di versanti con redditi superiori ai 35mila euro che, nella sostanza, sostengono il peso del finanziamento del nostro welfare state. Più precisamente, esaminando le dichiarazioni a partire dagli scaglioni di reddito più elevato, sopra i 100mila euro, l'Osservatorio individua solo l'1,21% dei contribuenti che, tuttavia, versa il 19,91% delle imposte. Sommando a questi contribuenti anche i titolari di redditi lordi da 55.000 a 100mila euro (che sono 1.385.974, il 3,37% del totale, e pagano il 18,14% del totale delle imposte), si ottiene che il 4,58% paga il 38,05% dell'Irpef. Includendo infine anche i redditi dai 35.000 ai 55mila euro lordi, risulta infine che il 12,99% paga il 59,95% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche. Tra i falsi miti sfatati dalla pubblicazione c'è di riflesso anche quello dell'oppressione fiscale, che vuole (tutti) i cittadini tartassati dal fisco e penalizzati delle eccessive imposte. «Siamo ormai di fronte a paradossi inaccettabili. I nostri dati descrivono una società in cui le retribuzioni non crescono e sempre meno lavoratori sostengono il peso crescente della pressione fiscale. Il fatto che i lavoratori con redditi superiori a 35 mila euro lordi siano appena il 13% apre a un'unica alternativa: o stiamo scivolando verso un impoverimento generale non adeguato a una potenza industriale o in questo Paese c'è un sommerso enorme», commenta Stefano Cuzzilla presidente Cida.

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

Corriere di Rieti

Squilibrio fiscale Il 13% dei cittadini italiani paga il 60% circa dell'imposta sui redditi delle persone fisiche

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

CORRIERE DELL'UMBRIA

Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse'

LINK: https://corrieredellumbria.corr.it/news/adnkronos/34059251/brambilla-numero-sempre-piu-esiguo-di-contribuenti-paga-sempre-di-piu-in-tasse-.h...

01 dicembre 2022 Roma, 1 dic. (Labitalia) - Un numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse. E' quanto emerge dall'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. "Numeri su cui riflettere", ha spiegato il presidente del centro studi e ricerche Itinerari Previdenziali Alberto Brambilla, rilevando "una differenza tra le diversi classi troppo marcata e destinata ad acuirsi per effetto dei recenti provvedimenti che aumentano importo e platea dei destinatari di bonus e agevolazioni varie. Giusto aiutare chi ha bisogno ma i nostri decisori politici tendono a trascurare come queste percentuali dipendano in buona parte da economia sommersa, evasione fiscale e assenza di controlli adeguati, per le quali primeggiamo in Europa: è davvero credibile che oltre la metà degli italiani viva con meno di 10mila euro lordi l'anno?". Tra i falsi miti sfatati dalla pubblicazione c'è di riflesso anche quello dell'oppressione fiscale, che vuole (tutti) i cittadini tartassati dal fisco e penalizzati delle eccessive imposte. Solo per pagare la spesa sanitaria, per i primi 2 scaglioni di reddito fino a 15mila euro, la differenza tra l'Irpef versata e il costo della sanità ammonta a 51,817 miliardi; la differenza sale a 58,2 miliardi sommando i redditi da 15 a 20mila euro. Considerando anche spesa assistenziale e welfare degli enti locali, la redistribuzione totale è pari a 219 miliardi su circa 555 di entrate, al netto dei contributi sociali. In pratica, viene redistribuito il 40% di tutte le entrate e quasi il 100% delle imposte dirette, che va totalmente a beneficio del 58,06% di popolazione (corrispondente a quanti dichiarano fino 20mila euro) e, in parte, al restante 28,96% (corrispondente ai dichiaranti tra i 20 e i 35mila euro); poco nulla al 12,99% dei paganti. "Un costante trasferimento di ricchezza, sotto forma di servizi gratuiti di cui quest'enorme platea di beneficiari non si rende neppure conto - puntualizza Brambilla- davanti alle ripetute promesse di nuove elargizioni da parte della politica e alla continua minaccia di abolizione delle tax expenditures per i redditi da 35mila euro in su, trascurati persino dal virtuoso governo Draghi". Redditi, peraltro lordi, e non certo da 'ricchi' che scontano però, secondo l'Osservatorio, "l'italico paradosso secondo il quale più tasse si pagano e meno servizi si ricevono: una progressività occulta e pericolosa, che penalizza quanti contribuiscono regolarmente e incentiva i cittadini a evadere o

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CORRIERE DELL'UMBRIA

dichiarare meno così da non rinunciare a prestazioni sociali o altre agevolazioni da parte di Stato, Regioni e comuni". Per il Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali "resta comunque indubbio che l'effetto del combinato disposto di imposte dirette e indirette renda forse eccessiva l'imposizione fiscale in Italia, ma al tempo stesso occorre lavorare su soluzioni nuove, concretamente calate sulla realtà del Paese e che sappiano superare il fin troppo banalizzante dualismo tra 'ricchi' e 'poveri'". Se il contrasto di interessi tra clienti e fornitori diretti di beni e servizi potrebbe rivelarsi un ottimo modo per favorire l'emersione e al tempo stesso agevolare le finanze delle famiglie italiane, un maggiore sviluppo del welfare aziendale, insieme alla detassazione di premi, aumenti salariali e straordinari, potrebbe essere la giusta via per ridurre il cosiddetto cuneo fiscale-contributivo a carico dei lavoratori dipendenti in modo equo e sostenibile per le casse dello Stato. "Con l'articolo 23 del cosiddetto decreto Aiuti bis, il governo Draghi ha tracciato la strada, raccolta poi anche dal più recente decreto Aiuti quarter, intervenendo per il 2022 su importo e modalità di erogazione delle somme versate dal datore di lavoro ai dipendenti esentate dal pagamento di contributi sociali e imposte previste all'art. 51, comma 3, del Tuir (i cosiddetti fringe benefit). L'estensione di quest'innovazione anche agli anni a venire e una semplificazione dell'iter di accesso al welfare aziendale, il cui eccesso di burocrazia tende oggi a ostacolarne l'utilizzo da parte delle pmi, potrebbero fare una differenza non di poco conto, stimabile fino al 15% per i redditi fino a 15mila euro e all'8% per quelli da 25mila. Tanto più che queste erogazioni di retribuzione esentasse fanno 'perdere' allo Stato solo un'Irpef molto bassa, abbondantemente recuperata con la tassazione diretta e indiretta imposta quando queste somme vengono spese. Per gli autonomi si potrebbero poi prevedere, con la stessa finalità, altre misure compensative come super ammortamenti, esenzione di una frazione di pari importo del reddito: perché non provarci?", ha concluso Brambilla.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CORRIERE DELL'UMBRIA

Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef

LINK: https://corrieredellumbria.corr.it/news/adnkronos/34059066/itinerari-previdenziali-su-13-contribuenti-peso-60-irpef.html

01 dicembre 2022 Roma, 1 dic. (Labitalia) - Il totale dei redditi prodotti nel 2020 e dichiarati nel 2021 ai fini Irpef è ammontato a 865,074 miliardi, per un gettito Irpef generato di 164,36 miliardi (147,38 per l'Irpef ordinaria; 11,99 per l'addizionale regionale e 4,99 per l'addizionale comunale), in calo del 4,75% rispetto all'anno precedente. Diminuiscono anche i dichiaranti (41.180.529) e i contribuenti/versanti, vale a dire coloro che versano almeno 1 euro di Irpef, che scendono a quota 30.327.388, valore più basso registrato dal 2008. Cala, infine, la percentuale di contribuenti che sopporta la gran parte del carico fiscale: mentre quasi la metà degli italiani (il 49,15%) addirittura non dichiara redditi, tra i versanti è l'esiguo 12,99% dei contribuenti con redditi dai 35mila euro in su a corrispondere da solo il 59,95% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche. E' quanto emerge dai dati dell'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale, realizzato da Itinerari Previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi nel corso di un convegno al Cnel a Roma promosso sempre in collaborazione con l'organizzazione dei manager. Seppur fortemente condizionato da Covid-19 (e dagli effetti sui redditi delle relative misure di contenimento dei contagi), oltre che dall'aumento di bonus, sostegni al reddito e strumenti assistenziali, quello che emerge dall'ultimo Osservatorio Itinerari Previdenziali "è un quadro che dovrebbe invitare a riflettere media, sindacati e classe politica alle prese con proposte di riforma difficili da sostenere". L'indagine realizza su base annuale un'analisi delle dichiarazioni individuali dei redditi Irpef, di quelle aziendali relative all'Irap e delle altre principali imposte dirette e indirette (tra cui Ires, Isost e gettito Iva), con l'obiettivo di ottenere indicatori utili a comprendere l'effettiva situazione socio-economica del Paese e a verificare la tenuta del suo sistema di protezione sociale.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CORRIERE DELL'UMBRIA

Cuzzilla, 'c'è attacco al reddito fisso, è scandaloso'

LINK: https://corrieredellumbria.corr.it/news/adnkronos/34059059/cuzzilla-c-e-attacco-al-reddito-fisso-e-scandaloso-.html

01 dicembre 2022 Roma, 1 dic. (Adnkronos/Labitalia) - "Il 13% delle persone con reddito sopra i 35mila euro sono quelli che si sobbarcano tutto il sistema previdenziale e del welfare del Paese. Non c'è una strategia previdenziale e assistenziale, e infatti tutti stanno nella stessa barca nell'Inps. Questo non è più possibile, perchè poi non c'è equità. C'è un attacco al reddito fisso e questo non è più possibile, è scandoloso. Questo sistema fiscale rischia di mettere in crisi tutto il sistema del welfare. Non so pensare a una nuova marcia dei 40mila come a Torino...". Non usa mezzi termini Stefano Cuzzilla, presidente di Cida e Federmanager commentando con Adnkronos/Labitalia la nona indagine conoscitiva sulle entrate fiscali e e sul finanziamento del welfare realizzata da Itinerari previdenziali, presieduto da Alberto Brambilla, con la collaborazione di Cida. Secondo Cuzzilla il governo "deve fare una lotta all'evasione fiscale e una programmazione del sistema previdenziale e sanitario per i prossimi 10 anni, non si può lavorare sempre nell'emergenza. E si deve lavorare con i manager, con chi i numeri li sa trattare", ha concluso.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse'

LINK: https://corrierediarezzo.corr.it//news/adnkronos/34059251/brambilla-numero-sempre-piu-esiguo-di-contribuenti-paga-sempre-di-piu-in-tasse-.ht...

01 dicembre 2022 Roma, 1 dic. (Labitalia) - Un numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse. E' quanto emerge dall'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. "Numeri su cui riflettere", ha spiegato il presidente del centro studi e ricerche Itinerari Previdenziali Alberto Brambilla, rilevando "una differenza tra le diversi classi troppo marcata e destinata ad acuirsi per effetto dei recenti provvedimenti che aumentano importo e platea dei destinatari di bonus e agevolazioni varie. Giusto aiutare chi ha bisogno ma i nostri decisori politici tendono a trascurare come queste percentuali dipendano in buona parte da economia sommersa, evasione fiscale e assenza di controlli adeguati, per le quali primeggiamo in Europa: è davvero credibile che oltre la metà degli italiani viva con meno di 10mila euro lordi l'anno?". Tra i falsi miti sfatati dalla pubblicazione c'è di riflesso anche quello dell'oppressione fiscale, che vuole (tutti) i cittadini tartassati dal fisco e penalizzati delle eccessive imposte. Solo per pagare la spesa sanitaria, per i primi 2 scaglioni di reddito fino a 15mila euro, la differenza tra l'Irpef versata e il costo della sanità ammonta a 51,817 miliardi; la differenza sale a 58,2 miliardi sommando i redditi da 15 a 20mila euro. Considerando anche spesa assistenziale e welfare degli enti locali, la redistribuzione totale è pari a 219 miliardi su circa 555 di entrate, al netto dei contributi sociali. In pratica, viene redistribuito il 40% di tutte le entrate e quasi il 100% delle imposte dirette, che va totalmente a beneficio del 58,06% di popolazione (corrispondente a quanti dichiarano fino 20mila euro) e, in parte, al restante 28,96% (corrispondente ai dichiaranti tra i 20 e i 35mila euro); poco nulla al 12,99% dei paganti. "Un costante trasferimento di ricchezza, sotto forma di servizi gratuiti di cui quest'enorme platea di beneficiari non si rende neppure conto - puntualizza Brambilla- davanti alle ripetute promesse di nuove elargizioni da parte della politica e alla continua minaccia di abolizione delle tax expenditures per i redditi da 35mila euro in su, trascurati persino dal virtuoso governo Draghi". Redditi, peraltro lordi, e non certo da 'ricchi' che scontano però, secondo l'Osservatorio, "l'italico paradosso secondo il quale più tasse si pagano e meno servizi si ricevono: una progressività occulta e pericolosa, che penalizza quanti contribuiscono regolarmente e incentiva i cittadini a evadere o

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

dichiarare meno così da non rinunciare a prestazioni sociali o altre agevolazioni da parte di Stato, Regioni e comuni". Per il Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali "resta comunque indubbio che l'effetto del combinato disposto di imposte dirette e indirette renda forse eccessiva l'imposizione fiscale in Italia, ma al tempo stesso occorre lavorare su soluzioni nuove, concretamente calate sulla realtà del Paese e che sappiano superare il fin troppo banalizzante dualismo tra 'ricchi' e 'poveri'". Se il contrasto di interessi tra clienti e fornitori diretti di beni e servizi potrebbe rivelarsi un ottimo modo per favorire l'emersione e al tempo stesso agevolare le finanze delle famiglie italiane, un maggiore sviluppo del welfare aziendale, insieme alla detassazione di premi, aumenti salariali e straordinari, potrebbe essere la giusta via per ridurre il cosiddetto cuneo fiscale-contributivo a carico dei lavoratori dipendenti in modo equo e sostenibile per le casse dello Stato. "Con l'articolo 23 del cosiddetto decreto Aiuti bis, il governo Draghi ha tracciato la strada, raccolta poi anche dal più recente decreto Aiuti quarter, intervenendo per il 2022 su importo e modalità di erogazione delle somme versate dal datore di lavoro ai dipendenti esentate dal pagamento di contributi sociali e imposte previste all'art. 51, comma 3, del Tuir (i cosiddetti fringe benefit). L'estensione di quest'innovazione anche agli anni a venire e una semplificazione dell'iter di accesso al welfare aziendale, il cui eccesso di burocrazia tende oggi a ostacolarne l'utilizzo da parte delle pmi, potrebbero fare una differenza non di poco conto, stimabile fino al 15% per i redditi fino a 15mila euro e all'8% per quelli da 25mila. Tanto più che queste erogazioni di retribuzione esentasse fanno 'perdere' allo Stato solo un'Irpef molto bassa, abbondantemente recuperata con la tassazione diretta e indiretta imposta quando queste somme vengono spese. Per gli autonomi si potrebbero poi prevedere, con la stessa finalità, altre misure compensative come super ammortamenti, esenzione di una frazione di pari importo del reddito: perché non provarci?", ha concluso Brambilla.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef

LINK: https://corrierediarezzo.corr.it//news/adnkronos/34059066/itinerari-previdenziali-su-13-contribuenti-peso-60-irpef.html

01 dicembre 2022 Roma, 1 dic. (Labitalia) - Il totale dei redditi prodotti nel 2020 e dichiarati nel 2021 ai fini Irpef è ammontato a 865,074 miliardi, per un gettito Irpef generato di 164,36 miliardi (147,38 per l'Irpef ordinaria; 11,99 per l'addizionale regionale e 4,99 per l'addizionale comunale), in calo del 4,75% rispetto all'anno precedente. Diminuiscono anche i dichiaranti (41.180.529) e i contribuenti/versanti, vale a dire coloro che versano almeno 1 euro di Irpef, che scendono a quota 30.327.388, valore più basso registrato dal 2008. Cala, infine, la percentuale di contribuenti che sopporta la gran parte del carico fiscale: mentre quasi la metà degli italiani (il 49,15%) addirittura non dichiara redditi, tra i versanti è l'esiguo 12,99% dei contribuenti con redditi dai 35mila euro in su a corrispondere da solo il 59,95% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche. E' quanto emerge dai dati dell'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale, realizzato da Itinerari Previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi nel corso di un convegno al Cnel a Roma promosso sempre in collaborazione con l'organizzazione dei manager. Seppur fortemente condizionato da Covid-19 (e dagli effetti sui redditi delle relative misure di contenimento dei contagi), oltre che dall'aumento di bonus, sostegni al reddito e strumenti assistenziali, quello che emerge dall'ultimo Osservatorio Itinerari Previdenziali "è un quadro che dovrebbe invitare a riflettere media, sindacati e classe politica alle prese con proposte di riforma difficili da sostenere". L'indagine realizza su base annuale un'analisi delle dichiarazioni individuali dei redditi Irpef, di quelle aziendali relative all'Irap e delle altre principali imposte dirette e indirette (tra cui Ires, Isost e gettito Iva), con l'obiettivo di ottenere indicatori utili a comprendere l'effettiva situazione socio-economica del Paese e a verificare la tenuta del suo sistema di protezione sociale.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Cuzzilla, 'c'è attacco al reddito fisso, è scandaloso'

LINK: https://corrierediarezzo.corr.it//news/adnkronos/34059059/cuzzilla-c-e-attacco-al-reddito-fisso-e-scandaloso-.html

01 dicembre 2022 Roma, 1 dic. (Adnkronos/Labitalia) - "Il 13% delle persone con reddito sopra i 35mila euro sono quelli che si sobbarcano tutto il sistema previdenziale e del welfare del Paese. Non c'è una strategia previdenziale e assistenziale, e infatti tutti stanno nella stessa barca nell'Inps. Questo non è più possibile, perchè poi non c'è equità. C'è un attacco al reddito fisso e questo non è più possibile, è scandoloso. Questo sistema fiscale rischia di mettere in crisi tutto il sistema del welfare. Non so pensare a una nuova marcia dei 40mila come a Torino...". Non usa mezzi termini Stefano Cuzzilla, presidente di Cida e Federmanager commentando con Adnkronos/Labitalia la nona indagine conoscitiva sulle entrate fiscali e e sul finanziamento del welfare realizzata da Itinerari previdenziali, presieduto da Alberto Brambilla, con la collaborazione di Cida. Secondo Cuzzilla il governo "deve fare una lotta all'evasione fiscale e una programmazione del sistema previdenziale e sanitario per i prossimi 10 anni, non si può lavorare sempre nell'emergenza. E si deve lavorare con i manager, con chi i numeri li sa trattare", ha concluso.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse'

LINK: https://corrieredirieti.corr.it/news/adnkronos/34059251/brambilla-numero-sempre-piu-esiguo-di-contribuenti-paga-sempre-di-piu-in-tasse-.html

01 dicembre 2022 Roma, 1 dic. (Labitalia) - Un numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse. E' quanto emerge dall'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. "Numeri su cui riflettere", ha spiegato il presidente del centro studi e ricerche Itinerari Previdenziali Alberto Brambilla, rilevando "una differenza tra le diversi classi troppo marcata e destinata ad acuirsi per effetto dei recenti provvedimenti che aumentano importo e platea dei destinatari di bonus e agevolazioni varie. Giusto aiutare chi ha bisogno ma i nostri decisori politici tendono a trascurare come queste percentuali dipendano in buona parte da economia sommersa, evasione fiscale e assenza di controlli adeguati, per le quali primeggiamo in Europa: è davvero credibile che oltre la metà degli italiani viva con meno di 10mila euro lordi l'anno?". Tra i falsi miti sfatati dalla pubblicazione c'è di riflesso anche quello dell'oppressione fiscale, che vuole (tutti) i cittadini tartassati dal fisco e penalizzati delle eccessive imposte. Solo per pagare la spesa sanitaria, per i primi 2 scaglioni di reddito fino a 15mila euro, la differenza tra l'Irpef versata e il costo della sanità ammonta a 51,817 miliardi; la differenza sale a 58,2 miliardi sommando i redditi da 15 a 20mila euro. Considerando anche spesa assistenziale e welfare degli enti locali, la redistribuzione totale è pari a 219 miliardi su circa 555 di entrate, al netto dei contributi sociali. In pratica, viene redistribuito il 40% di tutte le entrate e quasi il 100% delle imposte dirette, che va totalmente a beneficio del 58,06% di popolazione (corrispondente a quanti dichiarano fino 20mila euro) e, in parte, al restante 28,96% (corrispondente ai dichiaranti tra i 20 e i 35mila euro); poco nulla al 12,99% dei paganti. "Un costante trasferimento di ricchezza, sotto forma di servizi gratuiti di cui quest'enorme platea di beneficiari non si rende neppure conto - puntualizza Brambilla- davanti alle ripetute promesse di nuove elargizioni da parte della politica e alla continua minaccia di abolizione delle tax expenditures per i redditi da 35mila euro in su, trascurati persino dal virtuoso governo Draghi". Redditi, peraltro lordi, e non certo da 'ricchi' che scontano però, secondo l'Osservatorio, "l'italico paradosso secondo il quale più tasse si pagano e meno servizi si ricevono: una progressività occulta e pericolosa, che penalizza quanti contribuiscono regolarmente e incentiva i cittadini a evadere o

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

dichiarare meno così da non rinunciare a prestazioni sociali o altre agevolazioni da parte di Stato, Regioni e comuni". Per il Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali "resta comunque indubbio che l'effetto del combinato disposto di imposte dirette e indirette renda forse eccessiva l'imposizione fiscale in Italia, ma al tempo stesso occorre lavorare su soluzioni nuove, concretamente calate sulla realtà del Paese e che sappiano superare il fin troppo banalizzante dualismo tra 'ricchi' e 'poveri'". Se il contrasto di interessi tra clienti e fornitori diretti di beni e servizi potrebbe rivelarsi un ottimo modo per favorire l'emersione e al tempo stesso agevolare le finanze delle famiglie italiane, un maggiore sviluppo del welfare aziendale, insieme alla detassazione di premi, aumenti salariali e straordinari, potrebbe essere la giusta via per ridurre il cosiddetto cuneo fiscale-contributivo a carico dei lavoratori dipendenti in modo equo e sostenibile per le casse dello Stato. "Con l'articolo 23 del cosiddetto decreto Aiuti bis, il governo Draghi ha tracciato la strada, raccolta poi anche dal più recente decreto Aiuti quarter, intervenendo per il 2022 su importo e modalità di erogazione delle somme versate dal datore di lavoro ai dipendenti esentate dal pagamento di contributi sociali e imposte previste all'art. 51, comma 3, del Tuir (i cosiddetti fringe benefit). L'estensione di quest'innovazione anche agli anni a venire e una semplificazione dell'iter di accesso al welfare aziendale, il cui eccesso di burocrazia tende oggi a ostacolarne l'utilizzo da parte delle pmi, potrebbero fare una differenza non di poco conto, stimabile fino al 15% per i redditi fino a 15mila euro e all'8% per quelli da 25mila. Tanto più che queste erogazioni di retribuzione esentasse fanno 'perdere' allo Stato solo un'Irpef molto bassa, abbondantemente recuperata con la tassazione diretta e indiretta imposta quando queste somme vengono spese. Per gli autonomi si potrebbero poi prevedere, con la stessa finalità, altre misure compensative come super ammortamenti, esenzione di una frazione di pari importo del reddito: perché non provarci?", ha concluso Brambilla.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef

LINK: https://corrieredirieti.corr.it/news/adnkronos/34059066/itinerari-previdenziali-su-13-contribuenti-peso-60-irpef.html

01 dicembre 2022 Roma, 1 dic. (Labitalia) - Il totale dei redditi prodotti nel 2020 e dichiarati nel 2021 ai fini Irpef è ammontato a 865,074 miliardi, per un gettito Irpef generato di 164,36 miliardi (147,38 per l'Irpef ordinaria; 11,99 per l'addizionale regionale e 4,99 per l'addizionale comunale), in calo del 4,75% rispetto all'anno precedente. Diminuiscono anche i dichiaranti (41.180.529) e i contribuenti/versanti, vale a dire coloro che versano almeno 1 euro di Irpef, che scendono a quota 30.327.388, valore più basso registrato dal 2008. Cala, infine, la percentuale di contribuenti che sopporta la gran parte del carico fiscale: mentre quasi la metà degli italiani (il 49,15%) addirittura non dichiara redditi, tra i versanti è l'esiguo 12,99% dei contribuenti con redditi dai 35mila euro in su a corrispondere da solo il 59,95% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche. E' quanto emerge dai dati dell'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale, realizzato da Itinerari Previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi nel corso di un convegno al Cnel a Roma promosso sempre in collaborazione con l'organizzazione dei manager. Seppur fortemente condizionato da Covid-19 (e dagli effetti sui redditi delle relative misure di contenimento dei contagi), oltre che dall'aumento di bonus, sostegni al reddito e strumenti assistenziali, quello che emerge dall'ultimo Osservatorio Itinerari Previdenziali "è un quadro che dovrebbe invitare a riflettere media, sindacati e classe politica alle prese con proposte di riforma difficili da sostenere". L'indagine realizza su base annuale un'analisi delle dichiarazioni individuali dei redditi Irpef, di quelle aziendali relative all'Irap e delle altre principali imposte dirette e indirette (tra cui Ires, Isost e gettito Iva), con l'obiettivo di ottenere indicatori utili a comprendere l'effettiva situazione socio-economica del Paese e a verificare la tenuta del suo sistema di protezione sociale.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Cuzzilla, 'c'è attacco al reddito fisso, è scandaloso'

LINK: https://corrieredirieti.corr.it/news/adnkronos/34059059/cuzzilla-c-e-attacco-al-reddito-fisso-e-scandaloso-.html

01 dicembre 2022 Roma, 1 dic. (Adnkronos/Labitalia) - "Il 13% delle persone con reddito sopra i 35mila euro sono quelli che si sobbarcano tutto il sistema previdenziale e del welfare del Paese. Non c'è una strategia previdenziale e assistenziale, e infatti tutti stanno nella stessa barca nell'Inps. Questo non è più possibile, perchè poi non c'è equità. C'è un attacco al reddito fisso e questo non è più possibile, è scandoloso. Questo sistema fiscale rischia di mettere in crisi tutto il sistema del welfare. Non so pensare a una nuova marcia dei 40mila come a Torino...". Non usa mezzi termini Stefano Cuzzilla, presidente di Cida e Federmanager commentando con Adnkronos/Labitalia la nona indagine conoscitiva sulle entrate fiscali e e sul finanziamento del welfare realizzata da Itinerari previdenziali, presieduto da Alberto Brambilla, con la collaborazione di Cida. Secondo Cuzzilla il governo "deve fare una lotta all'evasione fiscale e una programmazione del sistema previdenziale e sanitario per i prossimi 10 anni, non si può lavorare sempre nell'emergenza. E si deve lavorare con i manager, con chi i numeri li sa trattare", ha concluso.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CORRIERE DI VITERBO

Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef

LINK: https://corrierediviterbo.corr.it/news/adnkronos/34059066/itinerari-previdenziali-su-13-contribuenti-peso-60-irpef.html

01 dicembre 2022 Roma, 1 dic. (Labitalia) - Il totale dei redditi prodotti nel 2020 e dichiarati nel 2021 ai fini Irpef è ammontato a 865,074 miliardi, per un gettito Irpef generato di 164,36 miliardi (147,38 per l'Irpef ordinaria; 11,99 per l'addizionale regionale e 4,99 per l'addizionale comunale), in calo del 4,75% rispetto all'anno precedente. Diminuiscono anche i dichiaranti (41.180.529) e i contribuenti/versanti, vale a dire coloro che versano almeno 1 euro di Irpef, che scendono a quota 30.327.388, valore più basso registrato dal 2008. Cala, infine, la percentuale di contribuenti che sopporta la gran parte del carico fiscale: mentre quasi la metà degli italiani (il 49,15%) addirittura non dichiara redditi, tra i versanti è l'esiguo 12,99% dei contribuenti con redditi dai 35mila euro in su a corrispondere da solo il 59,95% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche. E' quanto emerge dai dati dell'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale, realizzato da Itinerari Previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi nel corso di un convegno al Cnel a Roma promosso sempre in collaborazione con l'organizzazione dei manager. Seppur fortemente condizionato da Covid-19 (e dagli effetti sui redditi delle relative misure di contenimento dei contagi), oltre che dall'aumento di bonus, sostegni al reddito e strumenti assistenziali, quello che emerge dall'ultimo Osservatorio Itinerari Previdenziali "è un quadro che dovrebbe invitare a riflettere media, sindacati e classe politica alle prese con proposte di riforma difficili da sostenere". L'indagine realizza su base annuale un'analisi delle dichiarazioni individuali dei redditi Irpef, di quelle aziendali relative all'Irap e delle altre principali imposte dirette e indirette (tra cui Ires, Isost e gettito Iva), con l'obiettivo di ottenere indicatori utili a comprendere l'effettiva situazione socio-economica del Paese e a verificare la tenuta del suo sistema di protezione sociale.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CORRIERE DI VITERBO

Cuzzilla, 'c'è attacco al reddito fisso, è scandaloso'

LINK: https://corrierediviterbo.corr.it/news/adnkronos/34059059/cuzzilla-c-e-attacco-al-reddito-fisso-e-scandaloso-.html

01 dicembre 2022 Roma, 1 dic. (Adnkronos/Labitalia) - "Il 13% delle persone con reddito sopra i 35mila euro sono quelli che si sobbarcano tutto il sistema previdenziale e del welfare del Paese. Non c'è una strategia previdenziale e assistenziale, e infatti tutti stanno nella stessa barca nell'Inps. Questo non è più possibile, perchè poi non c'è equità. C'è un attacco al reddito fisso e questo non è più possibile, è scandoloso. Questo sistema fiscale rischia di mettere in crisi tutto il sistema del welfare. Non so pensare a una nuova marcia dei 40mila come a Torino...". Non usa mezzi termini Stefano Cuzzilla, presidente di Cida e Federmanager commentando con Adnkronos/Labitalia la nona indagine conoscitiva sulle entrate fiscali e e sul finanziamento del welfare realizzata da Itinerari previdenziali, presieduto da Alberto Brambilla, con la collaborazione di Cida. Secondo Cuzzilla il governo "deve fare una lotta all'evasione fiscale e una programmazione del sistema previdenziale e sanitario per i prossimi 10 anni, non si può lavorare sempre nell'emergenza. E si deve lavorare con i manager, con chi i numeri li sa trattare", ha concluso.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CORRIERE DI VITERBO

Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse'

LINK: https://corrierediviterbo.corr.it/news/adnkronos/34059251/brambilla-numero-sempre-piu-esiguo-di-contribuenti-paga-sempre-di-piu-in-tasse-.ht...

01 dicembre 2022 Roma, 1 dic. (Labitalia) - Un numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse. E' quanto emerge dall'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. "Numeri su cui riflettere", ha spiegato il presidente del centro studi e ricerche Itinerari Previdenziali Alberto Brambilla, rilevando "una differenza tra le diversi classi troppo marcata e destinata ad acuirsi per effetto dei recenti provvedimenti che aumentano importo e platea dei destinatari di bonus e agevolazioni varie. Giusto aiutare chi ha bisogno ma i nostri decisori politici tendono a trascurare come queste percentuali dipendano in buona parte da economia sommersa, evasione fiscale e assenza di controlli adeguati, per le quali primeggiamo in Europa: è davvero credibile che oltre la metà degli italiani viva con meno di 10mila euro lordi l'anno?". Tra i falsi miti sfatati dalla pubblicazione c'è di riflesso anche quello dell'oppressione fiscale, che vuole (tutti) i cittadini tartassati dal fisco e penalizzati delle eccessive imposte. Solo per pagare la spesa sanitaria, per i primi 2 scaglioni di reddito fino a 15mila euro, la differenza tra l'Irpef versata e il costo della sanità ammonta a 51,817 miliardi; la differenza sale a 58,2 miliardi sommando i redditi da 15 a 20mila euro. Considerando anche spesa assistenziale e welfare degli enti locali, la redistribuzione totale è pari a 219 miliardi su circa 555 di entrate, al netto dei contributi sociali. In pratica, viene redistribuito il 40% di tutte le entrate e quasi il 100% delle imposte dirette, che va totalmente a beneficio del 58,06% di popolazione (corrispondente a quanti dichiarano fino 20mila euro) e, in parte, al restante 28,96% (corrispondente ai dichiaranti tra i 20 e i 35mila euro); poco nulla al 12,99% dei paganti. "Un costante trasferimento di ricchezza, sotto forma di servizi gratuiti di cui quest'enorme platea di beneficiari non si rende neppure conto - puntualizza Brambilla- davanti alle ripetute promesse di nuove elargizioni da parte della politica e alla continua minaccia di abolizione delle tax expenditures per i redditi da 35mila euro in su, trascurati persino dal virtuoso governo Draghi". Redditi, peraltro lordi, e non certo da 'ricchi' che scontano però, secondo l'Osservatorio, "l'italico paradosso secondo il quale più tasse si pagano e meno servizi si ricevono: una progressività occulta e pericolosa, che penalizza quanti contribuiscono regolarmente e incentiva i cittadini a evadere o

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CORRIERE DI VITERBO

dichiarare meno così da non rinunciare a prestazioni sociali o altre agevolazioni da parte di Stato, Regioni e comuni". Per il Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali "resta comunque indubbio che l'effetto del combinato disposto di imposte dirette e indirette renda forse eccessiva l'imposizione fiscale in Italia, ma al tempo stesso occorre lavorare su soluzioni nuove, concretamente calate sulla realtà del Paese e che sappiano superare il fin troppo banalizzante dualismo tra 'ricchi' e 'poveri'". Se il contrasto di interessi tra clienti e fornitori diretti di beni e servizi potrebbe rivelarsi un ottimo modo per favorire l'emersione e al tempo stesso agevolare le finanze delle famiglie italiane, un maggiore sviluppo del welfare aziendale, insieme alla detassazione di premi, aumenti salariali e straordinari, potrebbe essere la giusta via per ridurre il cosiddetto cuneo fiscale-contributivo a carico dei lavoratori dipendenti in modo equo e sostenibile per le casse dello Stato. "Con l'articolo 23 del cosiddetto decreto Aiuti bis, il governo Draghi ha tracciato la strada, raccolta poi anche dal più recente decreto Aiuti quarter, intervenendo per il 2022 su importo e modalità di erogazione delle somme versate dal datore di lavoro ai dipendenti esentate dal pagamento di contributi sociali e imposte previste all'art. 51, comma 3, del Tuir (i cosiddetti fringe benefit). L'estensione di quest'innovazione anche agli anni a venire e una semplificazione dell'iter di accesso al welfare aziendale, il cui eccesso di burocrazia tende oggi a ostacolarne l'utilizzo da parte delle pmi, potrebbero fare una differenza non di poco conto, stimabile fino al 15% per i redditi fino a 15mila euro e all'8% per quelli da 25mila. Tanto più che queste erogazioni di retribuzione esentasse fanno 'perdere' allo Stato solo un'Irpef molto bassa, abbondantemente recuperata con la tassazione diretta e indiretta imposta quando queste somme vengono spese. Per gli autonomi si potrebbero poi prevedere, con la stessa finalità, altre misure compensative come super ammortamenti, esenzione di una frazione di pari importo del reddito: perché non provarci?", ha concluso Brambilla.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

il denaro.it

Irpef, quei 5 milioni di italiani con il Paese sulle spalle. Ricerca promossa dal Cida

LINK: https://www.ildenaro.it/irpef-quei-5-milioni-di-italiani-con-il-paese-sulle-spalle-ricerca-promossa-dal-cida/

Approfondimenti Irpef, quei 5 milioni di italiani con il Paese sulle spalle. Ricerca promossa dal Cida da ildenaro.it - 1 Dicembre 2022 8 in foto Stefano Cuzzilla Il totale dei redditi prodotti nel 2020 e dichiarati nel 2021 ai fini Irpef è ammontato a 865,074 miliardi, per un gettito Irpef generato di 164,36 miliardi (147,38 per l'IRPEF ordinaria; 11,99 per l'addizionale regionale e 4,99 per l'addizionale comunale), in calo del 4,75% rispetto all'anno precedente. Diminuiscono anche i dichiaranti (41.180.529) e i contribuenti/versanti, vale a dire coloro che versano almeno 1 euro di IRPEF, che scendono a quota 30.327.388, valore più basso registrato dal 2008. Cala, infine, la percentuale di contribuenti che sopporta la gran parte del carico fiscale: mentre quasi la metà degli italiani (il 49,15%) addirittura non dichiara redditi, tra i versanti è l'esiguo 12,99% dei contribuenti con redditi dai 35mila euro in su a corrispondere da solo il 59,95% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche. Seppur fortemente condizionato da COVID-19 (e dagli effetti sui redditi delle relative misure di contenimento dei contagi), oltre che dall'aumento di bonus, sostegni al reddito e strumenti assistenziali, quello che emerge dall'ultimo Osservatorio Itinerari Previdenziali è un quadro che dovrebbe invitare a riflettere media, sindacati e classe politica alle prese con proposte di riforma difficili da sostenere. Presentata questa mattina al CNEL, nel corso di un convegno promosso in collaborazione con Cida, anche quest'anno tra i sostenitori della ricerca, l'indagine realizza su base annuale unanalisi delle dichiarazioni individuali dei redditi Irpef, di quelle aziendali relative all'IRAP e delle altre principali imposte dirette e indirette (tra cui IRES, ISOST e gettito IVA), con l'obiettivo di ottenere indicatori utili a comprendere l'effettiva situazione socio-economica del Paese e a verificare la tenuta del suo sistema di protezione sociale. "Siamo ormai di fronte a paradossi inaccettabili. I nostri dati descrivono una società in cui le retribuzioni non crescono e sempre meno lavoratori sostengono il peso crescente della pressione fiscale. Il fatto che i lavoratori con redditi superiori a 35 mila euro lordi siano appena il 13% apre a un'unica alternativa: o stiamo scivolando verso un impoverimento generale non adeguato a una potenza industriale oppure in questo Paese c'è un sommerso enorme. Di fatto, stiamo continuando a favorire gli evasori - commenta Stefano Cuzzilla, presidente Cida -. "Il risultato è il danno per chi onestamente continua a contribuire al welfare e alla solidità dei conti pubblici e che, negli ultimi decenni, è

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

il denaro.it

stato costantemente penalizzato da blocchi della perequazione, rivalutazioni parziali e contributi di solidarietà, perdendo potere d'acquisto. E dopo il danno, c'è anche la beffa per chi, dalla manovra, vedrà tagliato in modo lineare l'adeguamento dell'assegno pensionistico e poi non potrà accedere, dato il tetto previsto, a quota 103 che è finanziata proprio da quei tagli. Insomma, non solo chi dà di più continua a pagare per gli altri - conclude Cuzzilla -, ma si continuano a proporre soluzioni "ponte" che non risolvono le gravi contraddizioni del sistema del fisco". Il difficile finanziamento del welfare italiano - Come rilevato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, nel 2020 sono statati necessari 122,72 miliardi per la spesa sanitaria, 144,76 per l'assistenza sociale e altri 11,3 per il welfare degli enti locali. Un conto totale di 278,78 miliardi che, in assenza di tasse di scopo (come, ad esempio, accade per le pensioni che sono invece in attivo al netto dell'IRPEF), viene finanziato attingendo fiscalità generale: a queste sole 3 voci di spesa sono state dunque destinate nell'ultimo anno di rilevazione tutte le imposte dirette IRPEF, addizionali, IRES, IRAP e ISOST e anche oltre 50 miliardi di imposte indirette. 'Negli ultimi 13 anni i redditi dichiarati sono cresciuti del 10% circa, meno dell'inflazione ed enormemente meno della spesa pubblica e, in particolare, di quella assistenziale aumentata del 98% e arrivata a toccare già nel 2020 un valore pericolosamente vicino a quello del gettito dell'IRPEF ordinaria. Bastano questi pochi dati per capire come si sia davanti a un onere molto gravoso da sostenere - ha commentato Alberto Brambilla, curatore del volume insieme al dott. Paolo Novati - e che lascia ad altre funzioni statali, indispensabili allo sviluppo del Paese (come scuola, infrastrutture, investimenti in capitale e così via), solo le residuali imposte indirette, le accise e la strada del debito. Debito che ogni anno aumenta spaventosamente nella totale indifferenza generale, e infatti siamo il fanalino di coda in Europa per occupazione e produttività'. Redditi dichiarati e tipologie di contribuenti: un Paese di poveri? - Su 59.641.488 cittadini residenti in Italia all'1 gennaio 2020 sono stati 41.180.529 quanti hanno presentato una dichiarazione dei redditi nel 2021 (con riferimento all'anno di imposta precedente). A versare almeno 1 euro di IRPEF sono stati però solo 30.327.388 residenti, vale a dire poco più della metà degli italiani: a ogni contribuente corrispondono quindi 1,448 abitanti. Una fotografia che sembrerebbe poco veritiera guardando invece a consumi e abitudini di spesa (e più vicina a quella di un Paese povero che di uno Stato membro del G7): eppure, il 79,2% degli italiani dichiara redditi fino a 29mila euro e corrisponde solo il 27,57% di tutta l'IRPEF, e quindi un'imposta neppure sufficiente a coprire la spesa per le principali funzioni di welfare. Nel dettaglio, da 0 fino a 7.500 euro lordi si collocano 9.209.590 soggetti, il 22,36% del totale, che pagano in media 22 euro di IRPEF l'anno. I contribuenti che dichiarano redditi tra i 7.500 e i 15.000 euro lordi l'anno sono 8.052.960: in questo caso, al netto del bonus Renzi e del TIR, l'IRPEF media annua pagata per contribuente è di 367 euro (253 euro per abitante), a fronte - a titolo esemplificativo - di una spesa sanitaria pro capite pari di circa 2.060 euro. Tra 15.000 e 20.000 euro di reddito lordo dichiarato (17.500 euro la mediana) si trovano 5,570 milioni di contribuenti, che pagano un'imposta media annua di

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

il denaro.it

1.852 euro, che si riduce a 1.278 euro per singolo abitante; seguono da 20.001 a 29.000 euro 8.707.798 contribuenti versanti. Se si sommano tutte le fasce di reddito fino a 29mila euro, si evidenzia che il 79,20% dei contribuenti italiani versa soltanto il 27,57% di tutta l'IRPEF, e probabilmente una percentuale ancora minore delle altre imposte. Seguono quindi i redditi tra 29.001 e 35mila euro, fascia in cui si collocano 3.217.343 contribuenti pari a 4.659.657 abitanti: questi contribuenti versanti, il 7,81%, pagano un'imposta media annua di 6.377 euro, che si riduce a 4.403 euro per singolo abitante, e versano complessivamente il 12,48% delle imposte. A salire, la scomposizione mostra invece quei poco più di 5 milioni di versanti con redditi superiori ai 35mila euro che, nella sostanza, sostengono il peso del finanziamento del nostro welfare state. Più precisamente, esaminando le dichiarazioni a partire dagli scaglioni di reddito più elevato, sopra i 100mila euro, l'Osservatorio individua solo l'1,21% dei contribuenti che, tuttavia, versa il 19,91% delle imposte. Sommando a questi contribuenti anche i titolari di redditi lordi da 55.000 a 100mila euro (che sono 1.385.974, il 3,37% del totale, e pagano il 18,14% del totale delle imposte), si ottiene che il 4,58% paga il 38,05% dell'IRPEF. Includendo infine anche i redditi dai 35.000 ai 55mila euro lordi, risulta infine che il 12,99% paga il 59,95% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche. La redistribuzione della ricchezza e le proposte di riforma fiscale - Sintetizzando, dall'Osservatorio emerge una riduzione del reddito per tutti scaglioni di reddito mentre il carico fiscale, a propria volta calato in valori assoluti, rimane sostanzialmente invariato: insomma, un numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più. «Numeri su cui riflettere - ha spiegato il Presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali Alberto Brambilla, rilevando «una differenza tra le diversi classi troppo marcata e destinata ad acuirsi per effetto dei recenti provvedimenti che aumentano importo e platea dei destinatari di bonus e agevolazioni varie. Giusto aiutare chi ha bisogno ma i nostri decisori politici tendono a trascurare come queste percentuali dipendano in buona parte da economia sommersa, evasione fiscale e assenza di controlli adeguati, per le quali primeggiamo in Europa: è davvero credibile che oltre la metà degli italiani viva con meno di 10mila euro lordi l'anno?». Tra i falsi miti sfatati dalla pubblicazione c'è di riflesso anche quello dell'oppressione fiscale, che vuole (tutti) i cittadini tartassati dal fisco e penalizzati delle eccessive imposte. Solo per pagare la spesa sanitaria, per i primi 2 scaglioni di reddito fino a 15mila euro, la differenza tra l'IRPEF versata e il costo della sanità ammonta a 51,817 miliardi; la differenza sale a 58,2 miliardi sommando i redditi da 15 a 20mila euro. Considerando anche spesa assistenziale e welfare degli enti locali, la redistribuzione totale è pari a 219 miliardi su circa 555 di entrate, al netto dei contributi sociali. In pratica, viene redistribuito il 40% di tutte le entrate e quasi il 100% delle imposte dirette, che va totalmente a beneficio del 58,06% di popolazione (corrispondente a quanti dichiarano fino 20mila euro) e, in parte, al restante 28,96% (corrispondente ai dichiaranti tra i 20 e i 35mila euro); poco nulla al 12,99% dei paganti. «Un costante trasferimento di ricchezza, sotto forma di servizi gratuiti di cui quest'enorme platea di beneficiari non si rende neppure conto - puntualizza

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ildenaro.it

Brambilla - davanti alle ripetute promesse di nuove elargizioni da parte della politica e alla continua minaccia di abolizione delle tax expenditures per i redditi da 35mila euro in su, trascurati persino dal virtuoso governo Draghi». Redditi, peraltro lordi, e non certo da "ricchi" che scontano però l'italico paradosso secondo il quale più tasse si pagano e meno servizi si ricevono: una progressività occulta e pericolosa, che penalizza quanti contribuiscono regolarmente e incentiva i cittadini a evadere o dichiarare meno così da non rinunciare a prestazioni sociali o altre agevolazioni da parte di Stato, Regioni e comuni. Per il Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali resta comunque indubbio che l'effetto del combinato disposto di imposte dirette e indirette renda forse eccessiva l'imposizione fiscale in Italia, ma al tempo stesso occorre lavorare su soluzioni nuove, concretamente calate sulla realtà del Paese e che sappiano superare il fin troppo banalizzante dualismo tra "ricchi" e "poveri". Se il contrasto di interessi tra clienti e fornitori diretti di beni e servizi potrebbe rivelarsi un ottimo modo per favorire l'emersione e al tempo stesso agevolare le finanze delle famiglie italiane, un maggiore sviluppo del welfare aziendale, insieme alla detassazione di premi, aumenti salariali e straordinari, potrebbe essere la giusta via per ridurre il cosiddetto cuneo fiscale-contributivo a carico dei lavoratori dipendenti in modo equo e sostenibile per le casse dello Stato. 'Con l'articolo 23 del cosiddetto decreto Aiuti bis, il governo Draghi ha tracciato la strada, raccolta poi anche dal più recente decreto Aiuti quarter, intervenendo per il 2022 su importo e modalità di erogazione delle somme versate dal datore di lavoro ai dipendenti esentate dal pagamento di contributi sociali e imposte previste all'art. 51, comma 3, del TUIR (i cosiddetti fringe benefit). L'estensione di questinnovazione anche agli anni a venire e una semplificazione dell'iter di accesso al welfare aziendale, il cui eccesso di burocrazia tende oggi a ostacolarne l'utilizzo da parte delle PMI, potrebbero fare una differenza non di poco conto, stimabile fino al 15% per i redditi fino a 15mila euro e all'8% per quelli da 25mila. Tanto più che queste erogazioni di retribuzione esentasse fanno "perdere" allo Stato solo un'IRPEF molto bassa, abbondantemente recuperata con la tassazione diretta e indiretta imposta quando queste somme vengono spese. Per gli autonomi si potrebbero poi prevedere, con la stessa finalità, altre misure compensative come super ammortamenti, esenzione di una frazione di pari importo del reddito: perché non provarci?". L'Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate "Le dichiarazioni dei redditi 2020 ai fini IRPEF e l'analisi delle imposte dirette e indirette per importi, tipologie di contribuenti e territori negli ultimi 13 anni" è disponibile per la consultazione al link: https://www.itinerariprevidenziali.it/site/home/biblioteca/pubblicazioni/dichiarazioni-dei-redditi-ai-fini-irpef-2020.html ildenaro.it

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

il denaro.it

Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse

LINK: https://www.ildenaro.it/brambilla-numero-sempre-piu-esiguo-di-contribuenti-paga-sempre-di-piu-in-tasse/

adnkronos-ildenaro Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse da ildenaro.it - 1 Dicembre 2022 4 (Adnkronos) - Un numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse. E quanto emerge dallOsservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. 'Numeri su cui riflettere", ha spiegato il presidente del centro studi e ricerche Itinerari Previdenziali Alberto Brambilla, rilevando 'una differenza tra le diversi classi troppo marcata e destinata ad acuirsi per effetto dei recenti provvedimenti che aumentano importo e platea dei destinatari di bonus e agevolazioni varie. Giusto aiutare chi ha bisogno ma i nostri decisori politici tendono a trascurare come queste percentuali dipendano in buona parte da economia sommersa, evasione fiscale e assenza di controlli adeguati, per le quali primeggiamo in Europa: è davvero credibile che oltre la metà degli italiani viva con meno di 10mila euro lordi l'anno?".

Tra i falsi miti sfatati dalla pubblicazione c'è di riflesso anche quello dell'oppressione fiscale, che vuole (tutti) i cittadini tartassati dal fisco e penalizzati delle eccessive imposte. Solo per pagare la spesa sanitaria, per i primi 2 scaglioni di reddito fino a 15mila euro, la differenza tra l'Irpef versata e il costo della sanità ammonta a 51,817 miliardi; la differenza sale a 58,2 miliardi sommando i redditi da 15 a 20mila euro. Considerando anche spesa assistenziale e welfare degli enti locali, la redistribuzione totale è pari a 219 miliardi su circa 555 di entrate, al netto dei contributi sociali. In pratica, viene redistribuito il 40% di tutte le entrate e quasi il 100% delle imposte dirette, che va totalmente a beneficio del 58,06% di popolazione (corrispondente a quanti dichiarano fino 20mila euro) e, in parte, al restante 28,96% (corrispondente ai dichiaranti tra i 20 e i 35mila euro); poco nulla al 12,99% dei paganti. 'Un costante trasferimento di ricchezza, sotto forma di servizi gratuiti di cui quest'enorme platea di beneficiari non si rende neppure conto - puntualizza Brambilla- davanti alle ripetute promesse di nuove elargizioni da parte della politica e alla continua minaccia di abolizione delle tax expenditures per i redditi da 35mila euro in su, trascurati persino dal virtuoso governo Draghi". Redditi, peraltro lordi, e non certo da 'ricchi che scontano però, secondo lOsservatorio, 'l'italico paradosso secondo il quale più tasse si pagano e meno servizi si ricevono: una progressività occulta e

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ildenaro.it

pericolosa, che penalizza quanti contribuiscono regolarmente e incentiva i cittadini a evadere o dichiarare meno così da non rinunciare a prestazioni sociali o altre agevolazioni da parte di Stato, Regioni e comuni". Per il Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali 'resta comunque indubbio che l'effetto del combinato disposto di imposte dirette e indirette renda forse eccessiva l'imposizione fiscale in Italia, ma al tempo stesso occorre lavorare su soluzioni nuove, concretamente calate sulla realtà del Paese e che sappiano superare il fin troppo banalizzante dualismo tra 'ricchi e 'poveri'". Se il contrasto di interessi tra clienti e fornitori diretti di beni e servizi potrebbe rivelarsi un ottimo modo per favorire l'emersione e al tempo stesso agevolare le finanze delle famiglie italiane, un maggiore sviluppo del welfare aziendale, insieme alla detassazione di premi, aumenti salariali e straordinari, potrebbe essere la giusta via per ridurre il cosiddetto cuneo fiscale-contributivo a carico dei lavoratori dipendenti in modo equo e sostenibile per le casse dello Stato. 'Con l'articolo 23 del cosiddetto decreto Aiuti bis, il governo Draghi ha tracciato la strada, raccolta poi anche dal più recente decreto Aiuti quarter, intervenendo per il 2022 su importo e modalità di erogazione delle somme versate dal datore di lavoro ai dipendenti esentate dal pagamento di contributi sociali e imposte previste all'art. 51, comma 3, del Tuir (i cosiddetti fringe benefit). L'estensione di questinnovazione anche agli anni a venire e una semplificazione dell'iter di accesso al welfare aziendale, il cui eccesso di burocrazia tende oggi a ostacolarne l'utilizzo da parte delle pmi, potrebbero fare una differenza non di poco conto, stimabile fino al 15% per i redditi fino a 15mila euro e all'8% per quelli da 25mila. Tanto più che queste erogazioni di retribuzione esentasse fanno 'perdere allo Stato solo un'Irpef molto bassa, abbondantemente recuperata con la tassazione diretta e indiretta imposta quando queste somme vengono spese. Per gli autonomi si potrebbero poi prevedere, con la stessa finalità, altre misure compensative come super ammortamenti, esenzione di una frazione di pari importo del reddito: perché non provarci?", ha concluso Brambilla. ildenaro.it

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

il denaro.it

Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano solo 27,57% di tutta Irpef

LINK: https://www.ildenaro.it/itinerari-previdenziali-per-792-italiani-redditi-fino-a-29mila-euro-pagano-solo-2757-di-tutta-irpef/

adnkronos-ildenaro Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano solo 27,57% di tutta Irpef da ildenaro.it - 1 Dicembre 2022 4 (Adnkronos) - Su 59.641.488 cittadini residenti in Italia all'1 gennaio 2020 sono stati 41.180.529 quanti hanno presentato una dichiarazione dei redditi nel 2021 (con riferimento all'anno di imposta precedente). A versare almeno 1 euro di Irpef sono stati però solo 30.327.388 residenti, vale a dire poco più della metà degli italiani: a ogni contribuente corrispondono quindi 1,448 abitanti. Una fotografia che sembrerebbe poco veritiera guardando invece a consumi e abitudini di spesa (e più vicina a quella di un Paese povero che di uno Stato membro del G7): eppure, il 79,2% degli italiani dichiara redditi fino a 29mila euro e corrisponde solo il 27,57% di tutta l'Irpef, e quindi un'imposta neppure sufficiente a coprire la spesa per le principali funzioni di welfare. Sono alcuni dei dati che emergono dallOsservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. Nel dettaglio, da 0 fino a 7.500 euro lordi si collocano 9.209.590 soggetti, il 22,36% del totale, che pagano in media 22 euro di IRPEF l'anno. I contribuenti che dichiarano redditi tra i 7.500 e i 15.000 euro lordi l'anno sono 8.052.960: in questo caso, al netto del bonus Renzi e del TIR, l'IRPEF media annua pagata per contribuente è di 367 euro (253 euro per abitante), a fronte - a titolo esemplificativo - di una spesa sanitaria pro capite pari di circa 2.060 euro. Tra 15.000 e 20.000 euro di reddito lordo dichiarato (17.500 euro la mediana) si trovano 5,570 milioni di contribuenti, che pagano un'imposta media annua di 1.852 euro, che si riduce a 1.278 euro per singolo abitante; seguono da 20.001 a 29.000 euro 8.707.798 contribuenti versanti. Se si sommano tutte le fasce di reddito fino a 29mila euro, si evidenzia che il 79,20% dei contribuenti italiani versa soltanto il 27,57% di tutta l'IRPEF, e probabilmente una percentuale ancora minore delle altre imposte. Seguono quindi i redditi tra 29.001 e 35mila euro, fascia in cui si collocano 3.217.343 contribuenti pari a 4.659.657 abitanti: questi contribuenti versanti, il 7,81%, pagano un'imposta media annua di 6.377 euro, che si riduce a 4.403 euro per singolo abitante, e versano complessivamente il 12,48% delle imposte. A salire, la scomposizione mostra invece quei poco più di 5 milioni di versanti con redditi superiori ai 35mila euro che, nella sostanza,

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ildenaro.it

sostengono il peso del finanziamento del nostro welfare state. Più precisamente, esaminando le dichiarazioni a partire dagli scaglioni di reddito più elevato, sopra i 100mila euro, l'Osservatorio individua solo l'1,21% dei contribuenti che, tuttavia, versa il 19,91% delle imposte. Sommando a questi contribuenti anche i titolari di redditi lordi da 55.000 a 100mila euro (che sono 1.385.974, il 3,37% del totale, e pagano il 18,14% del totale delle imposte), si ottiene che il 4,58% paga il 38,05% dell'IRPEF. Includendo infine anche i redditi dai 35.000 ai 55mila euro lordi, risulta infine che il 12,99% paga il 59,95% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche. ildenaro.it

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Cuzzilla (Cida), 'sempre meno lavoratori sostengono peso crescente pressione, inaccettabile'

LINK: https://www.ilfoglio.it/adnkronos/2022/12/01/news/cuzzilla-cida-sempre-meno-lavoratori-sostengono-peso-crescente-pressione-inaccettabile--47...

Cuzzilla (Cida), 'sempre meno lavoratori sostengono peso crescente pressione, inaccettabile' Roma, 1 dic. (Labitalia) - "Siamo ormai di fronte a paradossi inaccettabili. I nostri dati descrivono una società in cui le retribuzioni non crescono e sempre meno lavoratori sostengono il peso crescente della pressione fiscale. Il fatto che i lavoratori con redditi superiori a 35 mila euro lordi siano appena il 13% apre a un'unica alternativa: o stiamo scivolando verso un impoverimento generale non adeguato a una potenza industriale oppure in questo Paese c'è un sommerso enorme. Di fatto, stiamo continuando a favorire gli evasori". Così Stefano Cuzzilla, presidente Cida, ha commentato i dati dell'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale, realizzato da Itinerari Previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi nel corso di un convegno al Cnel a Roma promosso sempre in collaborazione con l'organizzazione dei manager. "Il risultato -ha continuato Cuzzilla- è il danno per chi onestamente continua a contribuire al welfare e alla solidità dei conti pubblici e che, negli ultimi decenni, è stato costantemente penalizzato da blocchi della perequazione, rivalutazioni parziali e contributi di solidarietà, perdendo potere d'acquisto. E dopo il danno, c'è anche la beffa per chi, dalla manovra, vedrà tagliato in modo lineare l'adeguamento dell'assegno pensionistico e poi non potrà accedere, dato il tetto previsto, a quota 103 che è finanziata proprio da quei tagli". "Insomma, non solo chi dà di più continua a pagare per gli altri -ha concluso Cuzzilla- ma si continuano a proporre soluzioni 'ponte' che non risolvono le gravi contraddizioni del sistema del fisco".

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef

LINK: https://www.ilfoglio.it/adnkronos/2022/12/01/news/itinerari-previdenziali-su-13-contribuenti-peso-60-irpef-4721653/

Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef Roma, 1 dic. (Labitalia) - Il totale dei redditi prodotti nel 2020 e dichiarati nel 2021 ai fini Irpef è ammontato a 865,074 miliardi, per un gettito Irpef generato di 164,36 miliardi (147,38 per l'Irpef ordinaria; 11,99 per l'addizionale regionale e 4,99 per l'addizionale comunale), in calo del 4,75% rispetto all'anno precedente. Diminuiscono anche i dichiaranti (41.180.529) e i contribuenti/versanti, vale a dire coloro che versano almeno 1 euro di Irpef, che scendono a quota 30.327.388, valore più basso registrato dal 2008. Cala, infine, la percentuale di contribuenti che sopporta la gran parte del carico fiscale: mentre quasi la metà degli italiani (il 49,15%) addirittura non dichiara redditi, tra i versanti è l'esiguo 12,99% dei contribuenti con redditi dai 35mila euro in su a corrispondere da solo il 59,95% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche. E' quanto emerge dai dati dell'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale, realizzato da Itinerari Previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi nel corso di un convegno al Cnel a Roma promosso sempre in collaborazione con l'organizzazione dei manager. Seppur fortemente condizionato da Covid-19 (e dagli effetti sui redditi delle relative misure di contenimento dei contagi), oltre che dall'aumento di bonus, sostegni al reddito e strumenti assistenziali, quello che emerge dall'ultimo Osservatorio Itinerari Previdenziali "è un quadro che dovrebbe invitare a riflettere media, sindacati e classe politica alle prese con proposte di riforma difficili da sostenere". L'indagine realizza su base annuale un'analisi delle dichiarazioni individuali dei redditi Irpef, di quelle aziendali relative all'Irap e delle altre principali imposte dirette e indirette (tra cui Ires, Isost e gettito Iva), con l'obiettivo di ottenere indicatori utili a comprendere l'effettiva situazione socio-economica del Paese e a verificare la tenuta del suo sistema di protezione sociale.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano solo 27,57% di tutta Irpef

LINK: https://www.ilfoglio.it/adnkronos/2022/12/01/news/itinerari-previdenziali-per-79-2-italiani-redditi-fino-a-29mila-euro-pagano-solo-27-57-di-...

Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano solo 27,57% di tutta Irpef Roma, 1 dic. (Labitalia) - Su 59.641.488 cittadini residenti in Italia all'1 gennaio 2020 sono stati 41.180.529 quanti hanno presentato una dichiarazione dei redditi nel 2021 (con riferimento all'anno di imposta precedente). A versare almeno 1 euro di Irpef sono stati però solo 30.327.388 residenti, vale a dire poco più della metà degli italiani: a ogni contribuente corrispondono quindi 1,448 abitanti. Una fotografia che sembrerebbe poco veritiera guardando invece a consumi e abitudini di spesa (e più vicina a quella di un Paese povero che di uno Stato membro del G7): eppure, il 79,2% degli italiani dichiara redditi fino a 29mila euro e corrisponde solo il 27,57% di tutta l'Irpef, e quindi un'imposta neppure sufficiente a coprire la spesa per le principali funzioni di welfare. Sono alcuni dei dati che emergono dall'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. Nel dettaglio, da 0 fino a 7.500 euro lordi si collocano 9.209.590 soggetti, il 22,36% del totale, che pagano in media 22 euro di IRPEF l'anno. I contribuenti che dichiarano redditi tra i 7.500 e i 15.000 euro lordi l'anno sono 8.052.960: in questo caso, al netto del bonus Renzi e del TIR, l'IRPEF media annua pagata per contribuente è di 367 euro (253 euro per abitante), a fronte - a titolo esemplificativo - di una spesa sanitaria pro capite pari di circa 2.060 euro. Tra 15.000 e 20.000 euro di reddito lordo dichiarato (17.500 euro la mediana) si trovano 5,570 milioni di contribuenti, che pagano un'imposta media annua di 1.852 euro, che si riduce a 1.278 euro per singolo abitante; seguono da 20.001 a 29.000 euro 8.707.798 contribuenti versanti. Se si sommano tutte le fasce di reddito fino a 29mila euro, si evidenzia che il 79,20% dei contribuenti italiani versa soltanto il 27,57% di tutta l'IRPEF, e probabilmente una percentuale ancora minore delle altre imposte. Seguono quindi i redditi tra 29.001 e 35mila euro, fascia in cui si collocano 3.217.343 contribuenti pari a 4.659.657 abitanti: questi contribuenti versanti, il 7,81%, pagano un'imposta media annua di 6.377 euro, che si riduce a 4.403 euro per singolo abitante, e versano complessivamente il 12,48% delle imposte. A salire, la scomposizione mostra invece quei poco più di 5 milioni di versanti con redditi superiori ai 35mila euro che, nella sostanza, sostengono il peso del finanziamento del nostro welfare state. Più precisamente, esaminando le dichiarazioni a partire dagli scaglioni di reddito più elevato, sopra i 100mila euro, l'Osservatorio individua solo l'1,21% dei contribuenti che, tuttavia, versa il 19,91% delle imposte. Sommando a questi contribuenti anche i titolari di redditi lordi da 55.000 a 100mila euro (che sono 1.385.974, il 3,37% del totale, e pagano il 18,14% del totale delle imposte), si ottiene che il 4,58% paga il 38,05% dell'IRPEF. Includendo infine anche i redditi dai 35.000 ai 55mila euro lordi,

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

risulta infine che il 12,99% paga il 59,95% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse'

LINK: https://www.ilfoglio.it/adnkronos/2022/12/01/news/brambilla-numero-sempre-piu-esiguo-di-contribuenti-paga-sempre-di-piu-in-tasse--4721839/

Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse' Roma, 1 dic. (Labitalia) - Un numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse. E' quanto emerge dall'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. "Numeri su cui riflettere", ha spiegato il presidente del centro studi e ricerche Itinerari Previdenziali Alberto Brambilla, rilevando "una differenza tra le diversi classi troppo marcata e destinata ad acuirsi per effetto dei recenti provvedimenti che aumentano importo e platea dei destinatari di bonus e agevolazioni varie. Giusto aiutare chi ha bisogno ma i nostri decisori politici tendono a trascurare come queste percentuali dipendano in buona parte da economia sommersa, evasione fiscale e assenza di controlli adeguati, per le quali primeggiamo in Europa: è davvero credibile che oltre la metà degli italiani viva con meno di 10mila euro lordi l'anno?". Tra i falsi miti sfatati dalla pubblicazione c'è di riflesso anche quello dell'oppressione fiscale, che vuole (tutti) i cittadini tartassati dal fisco e penalizzati delle eccessive imposte. Solo per pagare la spesa sanitaria, per i primi 2 scaglioni di reddito fino a 15mila euro, la differenza tra l'Irpef versata e il costo della sanità ammonta a 51,817 miliardi; la differenza sale a 58,2 miliardi sommando i redditi da 15 a 20mila euro. Considerando anche spesa assistenziale e welfare degli enti locali, la redistribuzione totale è pari a 219 miliardi su circa 555 di entrate, al netto dei contributi sociali. In pratica, viene redistribuito il 40% di tutte le entrate e quasi il 100% delle imposte dirette, che va totalmente a beneficio del 58,06% di popolazione (corrispondente a quanti dichiarano fino 20mila euro) e, in parte, al restante 28,96% (corrispondente ai dichiaranti tra i 20 e i 35mila euro); poco nulla al 12,99% dei paganti. "Un costante trasferimento di ricchezza, sotto forma di servizi gratuiti di cui quest'enorme platea di beneficiari non si rende neppure conto - puntualizza Brambilla- davanti alle ripetute promesse di nuove elargizioni da parte della politica e alla continua minaccia di abolizione delle tax expenditures per i redditi da 35mila euro in su, trascurati persino dal virtuoso governo Draghi". Redditi, peraltro lordi, e non certo da 'ricchi' che scontano però, secondo l'Osservatorio, "l'italico paradosso secondo il quale più tasse si pagano e meno servizi si ricevono: una progressività occulta e pericolosa, che penalizza quanti contribuiscono regolarmente e incentiva i cittadini a evadere o dichiarare meno così da non rinunciare a prestazioni sociali o altre agevolazioni da parte di Stato, Regioni e comuni". Per il Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali "resta comunque indubbio che l'effetto del combinato disposto di imposte dirette e indirette renda forse eccessiva l'imposizione fiscale in Italia, ma al tempo stesso occorre lavorare su soluzioni nuove, concretamente calate sulla realtà del Paese e che sappiano superare il fin

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

troppo banalizzante dualismo tra 'ricchi' e 'poveri'". Se il contrasto di interessi tra clienti e fornitori diretti di beni e servizi potrebbe rivelarsi un ottimo modo per favorire l'emersione e al tempo stesso agevolare le finanze delle famiglie italiane, un maggiore sviluppo del welfare aziendale, insieme alla detassazione di premi, aumenti salariali e straordinari, potrebbe essere la giusta via per ridurre il cosiddetto cuneo fiscale-contributivo a carico dei lavoratori dipendenti in modo equo e sostenibile per le casse dello Stato. "Con l'articolo 23 del cosiddetto decreto Aiuti bis, il governo Draghi ha tracciato la strada, raccolta poi anche dal più recente decreto Aiuti quarter, intervenendo per il 2022 su importo e modalità di erogazione delle somme versate dal datore di lavoro ai dipendenti esentate dal pagamento di contributi sociali e imposte previste all'art. 51, comma 3, del Tuir (i cosiddetti fringe benefit). L'estensione di quest'innovazione anche agli anni a venire e una semplificazione dell'iter di accesso al welfare aziendale, il cui eccesso di burocrazia tende oggi a ostacolarne l'utilizzo da parte delle pmi, potrebbero fare una differenza non di poco conto, stimabile fino al 15% per i redditi fino a 15mila euro e all'8% per quelli da 25mila. Tanto più che queste erogazioni di retribuzione esentasse fanno 'perdere' allo Stato solo un'Irpef molto bassa, abbondantemente recuperata con la tassazione diretta e indiretta imposta quando queste somme vengono spese. Per gli autonomi si potrebbero poi prevedere, con la stessa finalità, altre misure compensative come super ammortamenti, esenzione di una frazione di pari importo del reddito: perché non provarci?", ha concluso Brambilla.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Itinerari previdenziali, welfare finanziato con fiscalità generale, onere molto gravoso

LINK: https://www.ilfoglio.it/adnkronos/2022/12/01/news/itinerari-previdenziali-welfare-finanziato-con-fiscalita-generale-onere-molto-gravoso-4721...

Itinerari previdenziali, welfare finanziato con fiscalità generale, onere molto gravoso Roma, 1 dic. (Labitalia) - Nel 2020 sono stati necessari 122,72 miliardi per la spesa sanitaria, 144,76 per l'assistenza sociale e altri 11,3 per il welfare degli enti locali. Un conto totale di 278,78 miliardi che, in assenza di tasse di scopo (come, ad esempio, accade per le pensioni che sono invece in attivo al netto dell'Irpef), viene finanziato attingendo fiscalità generale: a queste sole 3 voci di spesa sono state dunque destinate nell'ultimo anno di rilevazione tutte le imposte dirette Irpef, addizionali, Ires, Irap e Isost e anche oltre 50 miliardi di imposte indirette. Sono alcuni dei dati che emergono dall'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. "Negli ultimi 13 anni i redditi dichiarati sono cresciuti del 10% circa, meno dell'inflazione ed enormemente meno della spesa pubblica e, in particolare, di quella assistenziale aumentata del 98% e arrivata a toccare già nel 2020 un valore pericolosamente vicino a quello del gettito dell'Irpef ordinaria. Bastano questi pochi dati per capire come si sia davanti a un onere molto gravoso da sostenere", ha commentato il professor Alberto Brambilla, curatore del volume insieme a Paolo Novati. "E che lascia ad altre funzioni statali, indispensabili allo sviluppo del Paese (come scuola, infrastrutture, investimenti in capitale e così via), solo le residuali imposte indirette, le accise e la strada del debito. Debito che ogni anno aumenta spaventosamente nella totale indifferenza generale, e infatti siamo il fanalino di coda in Europa per occupazione e produttività", ha concluso.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni'

LINK: https://www.ilfoglio.it/adnkronos/2022/12/01/news/fisco-gusmeroli-lega-serve-semplificazione-ed-equita-nelle-sanzioni--4721830/

Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni' Roma, 1 dic. (Adnkronos/Labitalia) - "Bisognerebbe che si facesse anche della pubblicità di questi dati. Non c'è niente da abbassare alle face deboli perchè già non le pagano. Bisogna si aiutarle ma con interventi di altro tipo, utilizzando gli 8mila comuni e gli 8mila servizi sociali di essi. Se si vuole fare equità e aiutare davvero chi ha bisogno. Altrimenti avremo sempre il dubbio che stiamo aiutando persone che non ne hanno bisogno. Serve la semplificazione fiscale, perchè l'evasione si 'ciba' anche della complicazione". Lo ha detto Alberto Gusmeroli (Lega), presidente della commissione Attività produttive della Camera dei Deputati, intervenendo alla presentazione al Cnel della nona indagine conoscitiva sui dati 2020 e analisi comparativa degli anni di dichiarazione 2008-2020 dell'Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate 2022 realizzato da Itinerari previdenziali, presieduto da Alberto Brambilla, con la collaborazione di Cida. "E serve anche fare equità nelle sanzioni, non possiamo trattare fattispecie diverse con sanzioni uguali. Chi sbaglia nel pagamento delle tasse non può essere trattato come un evasore", ha concluso.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Cuzzilla, 'c'è attacco al reddito fisso, è scandaloso'

LINK: https://www.ilfoglio.it/adnkronos/2022/12/01/news/cuzzilla-c-e-attacco-al-reddito-fisso-e-scandaloso--4721827/

Cuzzilla, 'c'è attacco al reddito fisso, è scandaloso' Roma, 1 dic. (Adnkronos/Labitalia) - "Il 13% delle persone con reddito sopra i 35mila euro sono quelli che si sobbarcano tutto il sistema previdenziale e del welfare del Paese. Non c'è una strategia previdenziale e assistenziale, e infatti tutti stanno nella stessa barca nell'Inps. Questo non è più possibile, perchè poi non c'è equità. C'è un attacco al reddito fisso e questo non è più possibile, è scandoloso. Questo sistema fiscale rischia di mettere in crisi tutto il sistema del welfare. Non so pensare a una nuova marcia dei 40mila come a Torino...". Non usa mezzi termini Stefano Cuzzilla, presidente di Cida e Federmanager commentando con Adnkronos/Labitalia la nona indagine conoscitiva sulle entrate fiscali e e sul finanziamento del welfare realizzata da Itinerari previdenziali, presieduto da Alberto Brambilla, con la collaborazione di Cida. Secondo Cuzzilla il governo "deve fare una lotta all'evasione fiscale e una programmazione del sistema previdenziale e sanitario per i prossimi 10 anni, non si può lavorare sempre nell'emergenza. E si deve lavorare con i manager, con chi i numeri li sa trattare", ha concluso.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

De Bertoldi, 'per Rgs retroazioni fiscali valgono come coperture ma nessuno le usa'

LINK: https://www.ilfoglio.it/adnkronos/2022/12/01/news/de-bertoldi-per-rgs-retroazioni-fiscali-valgono-come-coperture-ma-nessuno-le-usa--4721828/

De Bertoldi, 'per Rgs retroazioni fiscali valgono come coperture ma nessuno le usa' Roma, 1 dic. (Adnkronos/Labitalia) - "Nella scorsa legislatura chiesi al Ragioniere generale dello Stato se si potessero usare le retroazioni fiscali come coperture e mi è stato risposto di sì. Peccato che non c'è stato nessun governo o ministro che ha pensato di usare le retroazioni come coperture". Lo ha detto Andrea de Bertoldi (Fdi), componente della commissione Finanze della Camera dei Deputati, intervenendo al Cnel alla presentazione della nona indagine conoscitiva sulle entrate fiscali e sul finanziamento del welfare realizzato da Itinerari previdenziali, in collaborazione con Cida. "Sarà la prossima legge di bilancio quella che si vedrà la vera impronta del governo Meloni, quella di quest'anno è stata fatta troppo in fretta"", ha concluso.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni'

LINK: https://www.ilfoglio.it/adnkronos/2022/12/01/news/fisco-gusmeroli-lega-serve-semplificazione-ed-equita-nelle-sanzioni--4722192/

Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni' Roma, 1 dic. (Adnkronos/Labitalia) - "Bisognerebbe che si facesse anche della pubblicità di questi dati. Non c'è niente da abbassare alle face deboli perchè già non le pagano. Bisogna si aiutarle ma con interventi di altro tipo, utilizzando gli 8mila comuni e gli 8mila servizi sociali di essi. Se si vuole fare equità e aiutare davvero chi ha bisogno. Altrimenti avremo sempre il dubbio che stiamo aiutando persone che non ne hanno bisogno. Serve la semplificazione fiscale, perchè l'evasione si 'ciba' anche della complicazione". Lo ha detto Alberto Gusmeroli (Lega), presidente della commissione Attività produttive della Camera dei Deputati, intervenendo alla presentazione al Cnel della nona indagine conoscitiva sui dati 2020 e analisi comparativa degli anni di dichiarazione 2008-2020 dell'Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate 2022 realizzato da Itinerari previdenziali, presieduto da Alberto Brambilla, con la collaborazione di Cida. "E serve anche fare equità nelle sanzioni, non possiamo trattare fattispecie diverse con sanzioni uguali", ha sottolineato. E Gusmeroli ha specificato che "chi non riesce a pagare le tasse regolarmente dichiarate per difficoltà economiche o il Covid non può essere trattato come un evasore", ha concluso.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse'

LINK: https://www.ilgiornaleditalia.it/news/notiziario/431860/brambilla-numero-sempre-piu-esiguo-di-contribuenti-paga-sempre-di-piu-in-tasse.html

Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse' 01 Dicembre 2022 Roma, 1 dic. (Labitalia) - Un numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse. E' quanto emerge dall'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. "Numeri su cui riflettere", ha spiegato il presidente del centro studi e ricerche Itinerari Previdenziali Alberto Brambilla, rilevando "una differenza tra le diversi classi troppo marcata e destinata ad acuirsi per effetto dei recenti provvedimenti che aumentano importo e platea dei destinatari di bonus e agevolazioni varie. Giusto aiutare chi ha bisogno ma i nostri decisori politici tendono a trascurare come queste percentuali dipendano in buona parte da economia sommersa, evasione fiscale e assenza di controlli adeguati, per le quali primeggiamo in Europa: è davvero credibile che oltre la metà degli italiani viva con meno di 10mila euro lordi l'anno?". Tra i falsi miti sfatati dalla pubblicazione c'è di riflesso anche quello dell'oppressione fiscale, che vuole (tutti) i cittadini tartassati dal fisco e penalizzati delle eccessive imposte. Solo per pagare la spesa sanitaria, per i primi 2 scaglioni di reddito fino a 15mila euro, la differenza tra l'Irpef versata e il costo della sanità ammonta a 51,817 miliardi; la differenza sale a 58,2 miliardi sommando i redditi da 15 a 20mila euro. Considerando anche spesa assistenziale e welfare degli enti locali, la redistribuzione totale è pari a 219 miliardi su circa 555 di entrate, al netto dei contributi sociali. In pratica, viene redistribuito il 40% di tutte le entrate e quasi il 100% delle imposte dirette, che va totalmente a beneficio del 58,06% di popolazione (corrispondente a quanti dichiarano fino 20mila euro) e, in parte, al restante 28,96% (corrispondente ai dichiaranti tra i 20 e i 35mila euro); poco nulla al 12,99% dei paganti. "Un costante trasferimento di ricchezza, sotto forma di servizi gratuiti di cui quest'enorme platea di beneficiari non si rende neppure conto - puntualizza Brambilla- davanti alle ripetute promesse di nuove elargizioni da parte della politica e alla continua minaccia di abolizione delle tax expenditures per i redditi da 35mila euro in su, trascurati persino dal virtuoso governo Draghi". Redditi, peraltro lordi, e non certo da 'ricchi' che scontano però, secondo l'Osservatorio, "l'italico paradosso secondo il quale più tasse si pagano e meno servizi si ricevono: una progressività occulta e pericolosa, che penalizza quanti contribuiscono regolarmente e incentiva i cittadini a evadere o dichiarare meno così da non rinunciare a prestazioni sociali o altre agevolazioni da parte di Stato, Regioni e comuni". Per il Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali "resta comunque indubbio che l'effetto del combinato disposto di imposte dirette e indirette renda forse eccessiva l'imposizione fiscale in Italia, ma al tempo stesso occorre lavorare su soluzioni nuove, concretamente calate sulla realtà del Paese e che sappiano superare il fin

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

troppo banalizzante dualismo tra 'ricchi' e 'poveri'". Se il contrasto di interessi tra clienti e fornitori diretti di beni e servizi potrebbe rivelarsi un ottimo modo per favorire l'emersione e al tempo stesso agevolare le finanze delle famiglie italiane, un maggiore sviluppo del welfare aziendale, insieme alla detassazione di premi, aumenti salariali e straordinari, potrebbe essere la giusta via per ridurre il cosiddetto cuneo fiscale-contributivo a carico dei lavoratori dipendenti in modo equo e sostenibile per le casse dello Stato. "Con l'articolo 23 del cosiddetto decreto Aiuti bis, il governo Draghi ha tracciato la strada, raccolta poi anche dal più recente decreto Aiuti quarter, intervenendo per il 2022 su importo e modalità di erogazione delle somme versate dal datore di lavoro ai dipendenti esentate dal pagamento di contributi sociali e imposte previste all'art. 51, comma 3, del Tuir (i cosiddetti fringe benefit). L'estensione di quest'innovazione anche agli anni a venire e una semplificazione dell'iter di accesso al welfare aziendale, il cui eccesso di burocrazia tende oggi a ostacolarne l'utilizzo da parte delle pmi, potrebbero fare una differenza non di poco conto, stimabile fino al 15% per i redditi fino a 15mila euro e all'8% per quelli da 25mila. Tanto più che queste erogazioni di retribuzione esentasse fanno 'perdere' allo Stato solo un'Irpef molto bassa, abbondantemente recuperata con la tassazione diretta e indiretta imposta quando queste somme vengono spese. Per gli autonomi si potrebbero poi prevedere, con la stessa finalità, altre misure compensative come super ammortamenti, esenzione di una frazione di pari importo del reddito: perché non provarci?", ha concluso Brambilla.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

De Bertoldi, 'per Rgs retroazioni fiscali valgono come coperture ma nessuno le usa'

LINK: https://www.ilgiornaleditalia.it/news/notiziario/431857/de-bertoldi-per-rgs-retroazioni-fiscali-valgono-come-coperture-ma-nessuno-le-usa.htm...

De Bertoldi, 'per Rgs retroazioni fiscali valgono come coperture ma nessuno le usa' 01 Dicembre 2022 Roma, 1 dic. (Adnkronos/Labitalia) - "Nella scorsa legislatura chiesi al Ragioniere generale dello Stato se si potessero usare le retroazioni fiscali come coperture e mi è stato risposto di sì. Peccato che non c'è stato nessun governo o ministro che ha pensato di usare le retroazioni come coperture". Lo ha detto Andrea de Bertoldi (Fdi), componente della commissione Finanze della Camera dei Deputati, intervenendo al Cnel alla presentazione della nona indagine conoscitiva sulle entrate fiscali e sul finanziamento del welfare realizzato da Itinerari previdenziali, in collaborazione con Cida. "Sarà la prossima legge di bilancio quella che si vedrà la vera impronta del governo Meloni, quella di quest'anno è stata fatta troppo in fretta"", ha concluso.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Itinerari previdenziali, welfare finanziato con fiscalità generale, onere molto gravoso

LINK: https://www.ilgiornaleditalia.it/news/notiziario/431854/itinerari-previdenziali-welfare-finanziato-con-fiscalita-generale-onere-molto-gravos...

Itinerari previdenziali, welfare finanziato con fiscalità generale, onere molto gravoso 01 Dicembre 2022 Roma, 1 dic. (Labitalia) - Nel 2020 sono stati necessari 122,72 miliardi per la spesa sanitaria, 144,76 per l'assistenza sociale e altri 11,3 per il welfare degli enti locali. Un conto totale di 278,78 miliardi che, in assenza di tasse di scopo (come, ad esempio, accade per le pensioni che sono invece in attivo al netto dell'Irpef), viene finanziato attingendo fiscalità generale: a queste sole 3 voci di spesa sono state dunque destinate nell'ultimo anno di rilevazione tutte le imposte dirette Irpef, addizionali, Ires, Irap e Isost e anche oltre 50 miliardi di imposte indirette. Sono alcuni dei dati che emergono dall'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. "Negli ultimi 13 anni i redditi dichiarati sono cresciuti del 10% circa, meno dell'inflazione ed enormemente meno della spesa pubblica e, in particolare, di quella assistenziale aumentata del 98% e arrivata a toccare già nel 2020 un valore pericolosamente vicino a quello del gettito dell'Irpef ordinaria. Bastano questi pochi dati per capire come si sia davanti a un onere molto gravoso da sostenere", ha commentato il professor Alberto Brambilla, curatore del volume insieme a Paolo Novati. "E che lascia ad altre funzioni statali, indispensabili allo sviluppo del Paese (come scuola, infrastrutture, investimenti in capitale e così via), solo le residuali imposte indirette, le accise e la strada del debito. Debito che ogni anno aumenta spaventosamente nella totale indifferenza generale, e infatti siamo il fanalino di coda in Europa per occupazione e produttività", ha concluso.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Cuzzilla, 'c'è attacco al reddito fisso, è scandaloso'

LINK: https://www.ilgiornaleditalia.it/news/notiziario/431853/cuzzilla-c-e-attacco-al-reddito-fisso-e-scandaloso.html

Cuzzilla, 'c'è attacco al reddito fisso, è scandaloso' 01 Dicembre 2022 Roma, 1 dic. (Adnkronos/Labitalia) - "Il 13% delle persone con reddito sopra i 35mila euro sono quelli che si sobbarcano tutto il sistema previdenziale e del welfare del Paese. Non c'è una strategia previdenziale e assistenziale, e infatti tutti stanno nella stessa barca nell'Inps. Questo non è più possibile, perchè poi non c'è equità. C'è un attacco al reddito fisso e questo non è più possibile, è scandoloso. Questo sistema fiscale rischia di mettere in crisi tutto il sistema del welfare. Non so pensare a una nuova marcia dei 40mila come a Torino...". Non usa mezzi termini Stefano Cuzzilla, presidente di Cida e Federmanager commentando con Adnkronos/Labitalia la nona indagine conoscitiva sulle entrate fiscali e e sul finanziamento del welfare realizzata da Itinerari previdenziali, presieduto da Alberto Brambilla, con la collaborazione di Cida. Secondo Cuzzilla il governo "deve fare una lotta all'evasione fiscale e una programmazione del sistema previdenziale e sanitario per i prossimi 10 anni, non si può lavorare sempre nell'emergenza. E si deve lavorare con i manager, con chi i numeri li sa trattare", ha concluso.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni'

LINK: https://www.ilgiornaleditalia.it/news/notiziario/431851/fisco-gusmeroli-lega-serve-semplificazione-ed-equita-nelle-sanzioni.html

Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni' 01 Dicembre 2022 Roma, 1 dic. (Adnkronos/Labitalia) - "Bisognerebbe che si facesse anche della pubblicità di questi dati. Non c'è niente da abbassare alle face deboli perchè già non le pagano. Bisogna si aiutarle ma con interventi di altro tipo, utilizzando gli 8mila comuni e gli 8mila servizi sociali di essi. Se si vuole fare equità e aiutare davvero chi ha bisogno. Altrimenti avremo sempre il dubbio che stiamo aiutando persone che non ne hanno bisogno. Serve la semplificazione fiscale, perchè l'evasione si 'ciba' anche della complicazione". Lo ha detto Alberto Gusmeroli (Lega), presidente della commissione Attività produttive della Camera dei Deputati, intervenendo alla presentazione al Cnel della nona indagine conoscitiva sui dati 2020 e analisi comparativa degli anni di dichiarazione 2008-2020 dell'Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate 2022 realizzato da Itinerari previdenziali, presieduto da Alberto Brambilla, con la collaborazione di Cida. "E serve anche fare equità nelle sanzioni, non possiamo trattare fattispecie diverse con sanzioni uguali. Chi sbaglia nel pagamento delle tasse non può essere trattato come un evasore", ha concluso.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef

LINK: https://www.ilgiornaleditalia.it/news/approfondimenti/431842/itinerari-previdenziali-su-13-contribuenti-peso-60-irpef.html

Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef 01 Dicembre 2022 Roma, 1 dic. (Labitalia) - Il totale dei redditi prodotti nel 2020 e dichiarati nel 2021 ai fini Irpef è ammontato a 865,074 miliardi, per un gettito Irpef generato di 164,36 miliardi (147,38 per l'Irpef ordinaria; 11,99 per l'addizionale regionale e 4,99 per l'addizionale comunale), in calo del 4,75% rispetto all'anno precedente. Diminuiscono anche i dichiaranti (41.180.529) e i contribuenti/versanti, vale a dire coloro che versano almeno 1 euro di Irpef, che scendono a quota 30.327.388, valore più basso registrato dal 2008. Cala, infine, la percentuale di contribuenti che sopporta la gran parte del carico fiscale: mentre quasi la metà degli italiani (il 49,15%) addirittura non dichiara redditi, tra i versanti è l'esiguo 12,99% dei contribuenti con redditi dai 35mila euro in su a corrispondere da solo il 59,95% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche. E' quanto emerge dai dati dell'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale, realizzato da Itinerari Previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi nel corso di un convegno al Cnel a Roma promosso sempre in collaborazione con l'organizzazione dei manager. Seppur fortemente condizionato da Covid-19 (e dagli effetti sui redditi delle relative misure di contenimento dei contagi), oltre che dall'aumento di bonus, sostegni al reddito e strumenti assistenziali, quello che emerge dall'ultimo Osservatorio Itinerari Previdenziali "è un quadro che dovrebbe invitare a riflettere media, sindacati e classe politica alle prese con proposte di riforma difficili da sostenere". L'indagine realizza su base annuale un'analisi delle dichiarazioni individuali dei redditi Irpef, di quelle aziendali relative all'Irap e delle altre principali imposte dirette e indirette (tra cui Ires, Isost e gettito Iva), con l'obiettivo di ottenere indicatori utili a comprendere l'effettiva situazione socio-economica del Paese e a verificare la tenuta del suo sistema di protezione sociale.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Cuzzilla (Cida), 'sempre meno lavoratori sostengono peso crescente pressione, inaccettabile'

LINK: https://www.ilgiornaleditalia.it/news/approfondimenti/431838/cuzzilla-cida-sempre-meno-lavoratori-sostengono-peso-crescente-pressione-inacce...

Cuzzilla (Cida), 'sempre meno lavoratori sostengono peso crescente pressione, inaccettabile' 01 Dicembre 2022 Roma, 1 dic. (Labitalia) - "Siamo ormai di fronte a paradossi inaccettabili. I nostri dati descrivono una società in cui le retribuzioni non crescono e sempre meno lavoratori sostengono il peso crescente della pressione fiscale. Il fatto che i lavoratori con redditi superiori a 35 mila euro lordi siano appena il 13% apre a un'unica alternativa: o stiamo scivolando verso un impoverimento generale non adeguato a una potenza industriale oppure in questo Paese c'è un sommerso enorme. Di fatto, stiamo continuando a favorire gli evasori". Così Stefano Cuzzilla, presidente Cida, ha commentato i dati dell'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale, realizzato da Itinerari Previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi nel corso di un convegno al Cnel a Roma promosso sempre in collaborazione con l'organizzazione dei manager. "Il risultato -ha continuato Cuzzilla- è il danno per chi onestamente continua a contribuire al welfare e alla solidità dei conti pubblici e che, negli ultimi decenni, è stato costantemente penalizzato da blocchi della perequazione, rivalutazioni parziali e contributi di solidarietà, perdendo potere d'acquisto. E dopo il danno, c'è anche la beffa per chi, dalla manovra, vedrà tagliato in modo lineare l'adeguamento dell'assegno pensionistico e poi non potrà accedere, dato il tetto previsto, a quota 103 che è finanziata proprio da quei tagli". "Insomma, non solo chi dà di più continua a pagare per gli altri -ha concluso Cuzzilla- ma si continuano a proporre soluzioni 'ponte' che non risolvono le gravi contraddizioni del sistema del fisco".

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano solo 27,57% di tutta Irpef

LINK: https://www.ilgiornaleditalia.it/news/approfondimenti/431837/itinerari-previdenziali-per-79-2-italiani-redditi-fino-a-29mila-euro-pagano-sol...

Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano solo 27,57% di tutta Irpef 01 Dicembre 2022 Roma, 1 dic. (Labitalia) - Su 59.641.488 cittadini residenti in Italia all'1 gennaio 2020 sono stati 41.180.529 quanti hanno presentato una dichiarazione dei redditi nel 2021 (con riferimento all'anno di imposta precedente). A versare almeno 1 euro di Irpef sono stati però solo 30.327.388 residenti, vale a dire poco più della metà degli italiani: a ogni contribuente corrispondono quindi 1,448 abitanti. Una fotografia che sembrerebbe poco veritiera guardando invece a consumi e abitudini di spesa (e più vicina a quella di un Paese povero che di uno Stato membro del G7): eppure, il 79,2% degli italiani dichiara redditi fino a 29mila euro e corrisponde solo il 27,57% di tutta l'Irpef, e quindi un'imposta neppure sufficiente a coprire la spesa per le principali funzioni di welfare. Sono alcuni dei dati che emergono dall'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. Nel dettaglio, da 0 fino a 7.500 euro lordi si collocano 9.209.590 soggetti, il 22,36% del totale, che pagano in media 22 euro di IRPEF l'anno. I contribuenti che dichiarano redditi tra i 7.500 e i 15.000 euro lordi l'anno sono 8.052.960: in questo caso, al netto del bonus Renzi e del TIR, l'IRPEF media annua pagata per contribuente è di 367 euro (253 euro per abitante), a fronte - a titolo esemplificativo - di una spesa sanitaria pro capite pari di circa 2.060 euro. Tra 15.000 e 20.000 euro di reddito lordo dichiarato (17.500 euro la mediana) si trovano 5,570 milioni di contribuenti, che pagano un'imposta media annua di 1.852 euro, che si riduce a 1.278 euro per singolo abitante; seguono da 20.001 a 29.000 euro 8.707.798 contribuenti versanti. Se si sommano tutte le fasce di reddito fino a 29mila euro, si evidenzia che il 79,20% dei contribuenti italiani versa soltanto il 27,57% di tutta l'IRPEF, e probabilmente una percentuale ancora minore delle altre imposte. Seguono quindi i redditi tra 29.001 e 35mila euro, fascia in cui si collocano 3.217.343 contribuenti pari a 4.659.657 abitanti: questi contribuenti versanti, il 7,81%, pagano un'imposta media annua di 6.377 euro, che si riduce a 4.403 euro per singolo abitante, e versano complessivamente il 12,48% delle imposte. A salire, la scomposizione mostra invece quei poco più di 5 milioni di versanti con redditi superiori ai 35mila euro che, nella sostanza, sostengono il peso del finanziamento del nostro welfare state. Più precisamente, esaminando le dichiarazioni a partire dagli scaglioni di reddito più elevato, sopra i 100mila euro, l'Osservatorio individua solo l'1,21% dei contribuenti che, tuttavia, versa il 19,91% delle imposte. Sommando a questi contribuenti anche i titolari di redditi lordi da 55.000 a 100mila euro (che sono 1.385.974, il 3,37% del totale, e pagano il 18,14% del totale delle imposte), si ottiene che il 4,58% paga il 38,05% dell'IRPEF. Includendo infine anche i redditi dai

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

35.000 ai 55mila euro lordi, risulta infine che il 12,99% paga il 59,95% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni'

LINK: https://www.ilgiornaleditalia.it/news/lavoro/431992/fisco-gusmeroli-lega-serve-semplificazione-ed-equita-nelle-sanzioni.html

Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni' 01 Dicembre 2022 Roma, 1 dic. (Adnkronos/Labitalia) - "Bisognerebbe che si facesse anche della pubblicità di questi dati. Non c'è niente da abbassare alle face deboli perchè già non le pagano. Bisogna si aiutarle ma con interventi di altro tipo, utilizzando gli 8mila comuni e gli 8mila servizi sociali di essi. Se si vuole fare equità e aiutare davvero chi ha bisogno. Altrimenti avremo sempre il dubbio che stiamo aiutando persone che non ne hanno bisogno. Serve la semplificazione fiscale, perchè l'evasione si 'ciba' anche della complicazione". Lo ha detto Alberto Gusmeroli (Lega), presidente della commissione Attività produttive della Camera dei Deputati, intervenendo alla presentazione al Cnel della nona indagine conoscitiva sui dati 2020 e analisi comparativa degli anni di dichiarazione 2008-2020 dell'Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate 2022 realizzato da Itinerari previdenziali, presieduto da Alberto Brambilla, con la collaborazione di Cida. "E serve anche fare equità nelle sanzioni, non possiamo trattare fattispecie diverse con sanzioni uguali", ha sottolineato. E Gusmeroli ha specificato che "chi non riesce a pagare le tasse regolarmente dichiarate per difficoltà economiche o il Covid non può essere trattato come un evasore", ha concluso.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse

LINK: https://www.lafrecciaweb.it/2022/12/01/brambilla-numero-sempre-piu-esiguo-di-contribuenti-paga-sempre-di-piu-in-tasse/

Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse Agenzia Adnkronos 1 Dicembre 2022 di Agenzia Adnkronos 1 Dicembre 2022 Roma, 1 dic. (Labitalia) - Un numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse. E quanto emerge dallOsservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. 'Numeri su cui riflettere", ha spiegato il presidente del centro studi e ricerche Itinerari Previdenziali Alberto Brambilla, rilevando 'una differenza tra le diversi classi troppo marcata e destinata ad acuirsi per effetto dei recenti provvedimenti che aumentano importo e platea dei destinatari di bonus e agevolazioni varie. Giusto aiutare chi ha bisogno ma i nostri decisori politici tendono a trascurare come queste percentuali dipendano in buona parte da economia sommersa, evasione fiscale e assenza di controlli adeguati, per le quali primeggiamo in Europa: è davvero credibile che oltre la metà degli italiani viva con meno di 10mila euro lordi l'anno?". Tra i falsi miti sfatati dalla pubblicazione c'è di riflesso anche quello dell'oppressione fiscale, che vuole (tutti) i cittadini tartassati dal fisco e penalizzati delle eccessive imposte. Solo per pagare la spesa sanitaria, per i primi 2 scaglioni di reddito fino a 15mila euro, la differenza tra l'Irpef versata e il costo della sanità ammonta a 51,817 miliardi; la differenza sale a 58,2 miliardi sommando i redditi da 15 a 20mila euro. Considerando anche spesa assistenziale e welfare degli enti locali, la redistribuzione totale è pari a 219 miliardi su circa 555 di entrate, al netto dei contributi sociali. In pratica, viene redistribuito il 40% di tutte le entrate e quasi il 100% delle imposte dirette, che va totalmente a beneficio del 58,06% di popolazione (corrispondente a quanti dichiarano fino 20mila euro) e, in parte, al restante 28,96% (corrispondente ai dichiaranti tra i 20 e i 35mila euro); poco nulla al 12,99% dei paganti. 'Un costante trasferimento di ricchezza, sotto forma di servizi gratuiti di cui quest'enorme platea di beneficiari non si rende neppure conto - puntualizza Brambilla- davanti alle ripetute promesse di nuove elargizioni da parte della politica e alla continua minaccia di abolizione delle tax expenditures per i redditi da 35mila euro in su, trascurati persino dal virtuoso governo Draghi". Redditi, peraltro lordi, e non certo da 'ricchi che scontano però, secondo lOsservatorio, 'l'italico paradosso secondo il quale più tasse si pagano e meno

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

servizi si ricevono: una progressività occulta e pericolosa, che penalizza quanti contribuiscono regolarmente e incentiva i cittadini a evadere o dichiarare meno così da non rinunciare a prestazioni sociali o altre agevolazioni da parte di Stato, Regioni e comuni". Per il Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali 'resta comunque indubbio che l'effetto del combinato disposto di imposte dirette e indirette renda forse eccessiva l'imposizione fiscale in Italia, ma al tempo stesso occorre lavorare su soluzioni nuove, concretamente calate sulla realtà del Paese e che sappiano superare il fin troppo banalizzante dualismo tra 'ricchi e 'poveri'".Se il contrasto di interessi tra clienti e fornitori diretti di beni e servizi potrebbe rivelarsi un ottimo modo per favorire l'emersione e al tempo stesso agevolare le finanze delle famiglie italiane, un maggiore sviluppo del welfare aziendale, insieme alla detassazione di premi, aumenti salariali e straordinari, potrebbe essere la giusta via per ridurre il cosiddetto cuneo fiscale-contributivo a carico dei lavoratori dipendenti in modo equo e sostenibile per le casse dello Stato. 'Con l'articolo 23 del cosiddetto decreto Aiuti bis, il governo Draghi ha tracciato la strada, raccolta poi anche dal più recente decreto Aiuti quarter, intervenendo per il 2022 su importo e modalità di erogazione delle somme versate dal datore di lavoro ai dipendenti esentate dal pagamento di contributi sociali e imposte previste all'art. 51, comma 3, del Tuir (i cosiddetti fringe benefit). L'estensione di questinnovazione anche agli anni a venire e una semplificazione dell'iter di accesso al welfare aziendale, il cui eccesso di burocrazia tende oggi a ostacolarne l'utilizzo da parte delle pmi, potrebbero fare una differenza non di poco conto, stimabile fino al 15% per i redditi fino a 15mila euro e all'8% per quelli da 25mila. Tanto più che queste erogazioni di retribuzione esentasse fanno 'perdere allo Stato solo un'Irpef molto bassa, abbondantemente recuperata con la tassazione diretta e indiretta imposta quando queste somme vengono spese. Per gli autonomi si potrebbero poi prevedere, con la stessa finalità, altre misure compensative come super ammortamenti, esenzione di una frazione di pari importo del reddito: perché non provarci?", ha concluso Brambilla.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano solo 27,57% di tutta Irpef

LINK: https://www.lafrecciaweb.it/2022/12/01/itinerari-previdenziali-per-792-italiani-redditi-fino-a-29mila-euro-pagano-solo-2757-di-tutta-irpef/

Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano solo 27,57% di tutta Irpef Agenzia Adnkronos 1 Dicembre 2022 di Agenzia Adnkronos 1 Dicembre 2022 Roma, 1 dic. (Labitalia) - Su 59.641.488 cittadini residenti in Italia all'1 gennaio 2020 sono stati 41.180.529 quanti hanno presentato una dichiarazione dei redditi nel 2021 (con riferimento all'anno di imposta precedente). A versare almeno 1 euro di Irpef sono stati però solo 30.327.388 residenti, vale a dire poco più della metà degli italiani: a ogni contribuente corrispondono quindi 1,448 abitanti. Una fotografia che sembrerebbe poco veritiera guardando invece a consumi e abitudini di spesa (e più vicina a quella di un Paese povero che di uno Stato membro del G7): eppure, il 79,2% degli italiani dichiara redditi fino a 29mila euro e corrisponde solo il 27,57% di tutta l'Irpef, e quindi un'imposta neppure sufficiente a coprire la spesa per le principali funzioni di welfare. Sono alcuni dei dati che emergono dallOsservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. Nel dettaglio, da 0 fino a 7.500 euro lordi si collocano 9.209.590 soggetti, il 22,36% del totale, che pagano in media 22 euro di IRPEF l'anno. I contribuenti che dichiarano redditi tra i 7.500 e i 15.000 euro lordi l'anno sono 8.052.960: in questo caso, al netto del bonus Renzi e del TIR, l'IRPEF media annua pagata per contribuente è di 367 euro (253 euro per abitante), a fronte - a titolo esemplificativo - di una spesa sanitaria pro capite pari di circa 2.060 euro. Tra 15.000 e 20.000 euro di reddito lordo dichiarato (17.500 euro la mediana) si trovano 5,570 milioni di contribuenti, che pagano un'imposta media annua di 1.852 euro, che si riduce a 1.278 euro per singolo abitante; seguono da 20.001 a 29.000 euro 8.707.798 contribuenti versanti. Se si sommano tutte le fasce di reddito fino a 29mila euro, si evidenzia che il 79,20% dei contribuenti italiani versa soltanto il 27,57% di tutta l'IRPEF, e probabilmente una percentuale ancora minore delle altre imposte. Seguono quindi i redditi tra 29.001 e 35mila euro, fascia in cui si collocano 3.217.343 contribuenti pari a 4.659.657 abitanti: questi contribuenti versanti, il 7,81%, pagano un'imposta media annua di 6.377 euro, che si riduce a 4.403 euro per singolo abitante, e versano complessivamente il 12,48% delle imposte.A salire, la scomposizione mostra invece quei poco più di 5 milioni di versanti con redditi superiori ai 35mila

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

euro che, nella sostanza, sostengono il peso del finanziamento del nostro welfare state. Più precisamente, esaminando le dichiarazioni a partire dagli scaglioni di reddito più elevato, sopra i 100mila euro, l'Osservatorio individua solo l'1,21% dei contribuenti che, tuttavia, versa il 19,91% delle imposte. Sommando a questi contribuenti anche i titolari di redditi lordi da 55.000 a 100mila euro (che sono 1.385.974, il 3,37% del totale, e pagano il 18,14% del totale delle imposte), si ottiene che il 4,58% paga il 38,05% dell'IRPEF. Includendo infine anche i redditi dai 35.000 ai 55mila euro lordi, risulta infine che il 12,99% paga il 59,95% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Itinerari previdenziali, welfare finanziato con fiscalità generale, onere molto gravoso

LINK: https://www.lafrecciaweb.it/2022/12/01/itinerari-previdenziali-welfare-finanziato-con-fiscalita-generale-onere-molto-gravoso/

Itinerari previdenziali, welfare finanziato con fiscalità generale, onere molto gravoso Agenzia Adnkronos 1 Dicembre 2022 di Agenzia Adnkronos 1 Dicembre 2022 Roma, 1 dic. (Labitalia) - Nel 2020 sono stati necessari 122,72 miliardi per la spesa sanitaria, 144,76 per l'assistenza sociale e altri 11,3 per il welfare degli enti locali. Un conto totale di 278,78 miliardi che, in assenza di tasse di scopo (come, ad esempio, accade per le pensioni che sono invece in attivo al netto dell'Irpef), viene finanziato attingendo fiscalità generale: a queste sole 3 voci di spesa sono state dunque destinate nell'ultimo anno di rilevazione tutte le imposte dirette Irpef, addizionali, Ires, Irap e Isost e anche oltre 50 miliardi di imposte indirette. Sono alcuni dei dati che emergono dallOsservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. 'Negli ultimi 13 anni i redditi dichiarati sono cresciuti del 10% circa, meno dell'inflazione ed enormemente meno della spesa pubblica e, in particolare, di quella assistenziale aumentata del 98% e arrivata a toccare già nel 2020 un valore pericolosamente vicino a quello del gettito dell'Irpef ordinaria. Bastano questi pochi dati per capire come si sia davanti a un onere molto gravoso da sostenere", ha commentato il professor Alberto Brambilla, curatore del volume insieme a Paolo Novati. 'E che lascia ad altre funzioni statali, indispensabili allo sviluppo del Paese (come scuola, infrastrutture, investimenti in capitale e così via), solo le residuali imposte indirette, le accise e la strada del debito. Debito che ogni anno aumenta spaventosamente nella totale indifferenza generale, e infatti siamo il fanalino di coda in Europa per occupazione e produttività", ha concluso.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Cuzzilla (Cida), 'sempre meno lavoratori sostengono peso crescente pressione, inaccettabile

LINK: https://www.lafrecciaweb.it/2022/12/01/cuzzilla-cida-sempre-meno-lavoratori-sostengono-peso-crescente-pressione-inaccettabile/

Cuzzilla (Cida), 'sempre meno lavoratori sostengono peso crescente pressione, inaccettabile Agenzia Adnkronos 1 Dicembre 2022 di Agenzia Adnkronos 1 Dicembre 2022 Roma, 1 dic. (Labitalia) - "Siamo ormai di fronte a paradossi inaccettabili. I nostri dati descrivono una società in cui le retribuzioni non crescono e sempre meno lavoratori sostengono il peso crescente della pressione fiscale. Il fatto che i lavoratori con redditi superiori a 35 mila euro lordi siano appena il 13% apre a un'unica alternativa: o stiamo scivolando verso un impoverimento generale non adeguato a una potenza industriale oppure in questo Paese c'è un sommerso enorme. Di fatto, stiamo continuando a favorire gli evasori". Così Stefano Cuzzilla, presidente Cida, ha commentato i dati dellOsservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale, realizzato da Itinerari Previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi nel corso di un convegno al Cnel a Roma promosso sempre in collaborazione con lorganizzazione dei manager. 'Il risultato -ha continuato Cuzzilla- è il danno per chi onestamente continua a contribuire al welfare e alla solidità dei conti pubblici e che, negli ultimi decenni, è stato costantemente penalizzato da blocchi della perequazione, rivalutazioni parziali e contributi di solidarietà, perdendo potere d'acquisto. E dopo il danno, c'è anche la beffa per chi, dalla manovra, vedrà tagliato in modo lineare l'adeguamento dell'assegno pensionistico e poi non potrà accedere, dato il tetto previsto, a quota 103 che è finanziata proprio da quei tagli". 'Insomma, non solo chi dà di più continua a pagare per gli altri -ha concluso Cuzzilla- ma si continuano a proporre soluzioni 'ponte che non risolvono le gravi contraddizioni del sistema del fisco".

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef

LINK: https://www.lafrecciaweb.it/2022/12/01/itinerari-previdenziali-su-13-contribuenti-peso-60-irpef/

Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef Agenzia Adnkronos 1 Dicembre 2022 di Agenzia Adnkronos 1 Dicembre 2022 Roma, 1 dic. (Labitalia) - Il totale dei redditi prodotti nel 2020 e dichiarati nel 2021 ai fini Irpef è ammontato a 865,074 miliardi, per un gettito Irpef generato di 164,36 miliardi (147,38 per l'Irpef ordinaria; 11,99 per l'addizionale regionale e 4,99 per l'addizionale comunale), in calo del 4,75% rispetto all'anno precedente. Diminuiscono anche i dichiaranti (41.180.529) e i contribuenti/versanti, vale a dire coloro che versano almeno 1 euro di Irpef, che scendono a quota 30.327.388, valore più basso registrato dal 2008. Cala, infine, la percentuale di contribuenti che sopporta la gran parte del carico fiscale: mentre quasi la metà degli italiani (il 49,15%) addirittura non dichiara redditi, tra i versanti è l'esiguo 12,99% dei contribuenti con redditi dai 35mila euro in su a corrispondere da solo il 59,95% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche. E quanto emerge dai dati dellOsservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale, realizzato da Itinerari Previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi nel corso di un convegno al Cnel a Roma promosso sempre in collaborazione con lorganizzazione dei manager. Seppur fortemente condizionato da Covid-19 (e dagli effetti sui redditi delle relative misure di contenimento dei contagi), oltre che dall'aumento di bonus, sostegni al reddito e strumenti assistenziali, quello che emerge dall'ultimo Osservatorio Itinerari Previdenziali 'è un quadro che dovrebbe invitare a riflettere media, sindacati e classe politica alle prese con proposte di riforma difficili da sostenere". L'indagine realizza su base annuale unanalisi delle dichiarazioni individuali dei redditi Irpef, di quelle aziendali relative all'Irap e delle altre principali imposte dirette e indirette (tra cui Ires, Isost e gettito Iva), con l'obiettivo di ottenere indicatori utili a comprendere l'effettiva situazione socio-economica del Paese e a verificare la tenuta del suo sistema di protezione sociale.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Cuzzilla, 'cè attacco al reddito fisso, è scandaloso

LINK: https://www.lafrecciaweb.it/2022/12/01/cuzzilla-ce-attacco-al-reddito-fisso-e-scandaloso/

Cuzzilla, 'cè attacco al reddito fisso, è scandaloso Agenzia Adnkronos 1 Dicembre 2022 di Agenzia Adnkronos 1 Dicembre 2022 Roma, 1 dic. (Adnkronos/Labitalia) - 'Il 13% delle persone con reddito sopra i 35mila euro sono quelli che si sobbarcano tutto il sistema previdenziale e del welfare del Paese. Non cè una strategia previdenziale e assistenziale, e infatti tutti stanno nella stessa barca nellInps. Questo non è più possibile, perchè poi non cè equità. Cè un attacco al reddito fisso e questo non è più possibile, è scandoloso. Questo sistema fiscale rischia di mettere in crisi tutto il sistema del welfare. Non so pensare a una nuova marcia dei 40mila come a Torino ". Non usa mezzi termini Stefano Cuzzilla, presidente di Cida e Federmanager commentando con Adnkronos/Labitalia la nona indagine conoscitiva sulle entrate fiscali e e sul finanziamento del welfare realizzata da Itinerari previdenziali, presieduto da Alberto Brambilla, con la collaborazione di Cida.Secondo Cuzzilla il governo 'deve fare una lotta allevasione fiscale e una programmazione del sistema previdenziale e sanitario per i prossimi 10 anni, non si può lavorare sempre nellemergenza. E si deve lavorare con i manager, con chi i numeri li sa trattare", ha concluso.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni

LINK: https://www.lafrecciaweb.it/2022/12/01/fisco-gusmeroli-lega-serve-semplificazione-ed-equita-nelle-sanzioni/

Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni Agenzia Adnkronos 1 Dicembre 2022 di Agenzia Adnkronos 1 Dicembre 2022 Roma, 1 dic. (Adnkronos/Labitalia) - 'Bisognerebbe che si facesse anche della pubblicità di questi dati. Non cè niente da abbassare alle face deboli perchè già non le pagano. Bisogna si aiutarle ma con interventi di altro tipo, utilizzando gli 8mila comuni e gli 8mila servizi sociali di essi. Se si vuole fare equità e aiutare davvero chi ha bisogno. Altrimenti avremo sempre il dubbio che stiamo aiutando persone che non ne hanno bisogno. Serve la semplificazione fiscale, perchè levasione si 'ciba anche della complicazione". Lo ha detto Alberto Gusmeroli (Lega), presidente della commissione Attività produttive della Camera dei Deputati, intervenendo alla presentazione al Cnel della nona indagine conoscitiva sui dati 2020 e analisi comparativa degli anni di dichiarazione 2008-2020 dellOsservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate 2022 realizzato da Itinerari previdenziali, presieduto da Alberto Brambilla, con la collaborazione di Cida. 'E serve anche fare equità nelle sanzioni, non possiamo trattare fattispecie diverse con sanzioni uguali. Chi sbaglia nel pagamento delle tasse non può essere trattato come un evasore", ha concluso.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni'

LINK: https://laragione.eu/adnkronos/news/fisco-gusmeroli-lega-serve-semplificazione-ed-equita-nelle-sanzioni-2/

Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni Dicembre 1, 2022 Roma, 1 dic. (Adnkronos/Labitalia) - 'Bisognerebbe che si facesse anche della pubblicità di questi dati. Non cè niente da abbassare alle face deboli perchè già non le pagano. Bisogna si aiutarle ma con interventi di altro tipo, utilizzando gli 8mila comuni e gli 8mila servizi sociali di essi. Se si vuole fare equità e aiutare davvero chi ha bisogno. Altrimenti avremo sempre il dubbio che stiamo aiutando persone che non ne hanno bisogno. Serve la semplificazione fiscale, perchè levasione si 'ciba anche della complicazione". Lo ha detto Alberto Gusmeroli (Lega), presidente della commissione Attività produttive della Camera dei Deputati, intervenendo alla presentazione al Cnel della nona indagine conoscitiva sui dati 2020 e analisi comparativa degli anni di dichiarazione 2008-2020 dellOsservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate 2022 realizzato da Itinerari previdenziali, presieduto da Alberto Brambilla, con la collaborazione di Cida. 'E serve anche fare equità nelle sanzioni, non possiamo trattare fattispecie diverse con sanzioni uguali. Chi sbaglia nel pagamento delle tasse non può essere trattato come un evasore", ha concluso.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

De Bertoldi, 'per Rgs retroazioni fiscali valgono come coperture ma nessuno le usa'

LINK: https://laragione.eu/adnkronos/news/de-bertoldi-per-rgs-retroazioni-fiscali-valgono-come-coperture-ma-nessuno-le-usa/

De Bertoldi, 'per Rgs retroazioni fiscali valgono come coperture ma nessuno le usa Dicembre 1, 2022 Roma, 1 dic. (Adnkronos/Labitalia) - 'Nella scorsa legislatura chiesi al Ragioniere generale dello Stato se si potessero usare le retroazioni fiscali come coperture e mi è stato risposto di sì. Peccato che non cè stato nessun governo o ministro che ha pensato di usare le retroazioni come coperture". Lo ha detto Andrea de Bertoldi (Fdi), componente della commissione Finanze della Camera dei Deputati, intervenendo al Cnel alla presentazione della nona indagine conoscitiva sulle entrate fiscali e sul finanziamento del welfare realizzato da Itinerari previdenziali, in collaborazione con Cida. 'Sarà la prossima legge di bilancio quella che si vedrà la vera impronta del governo Meloni, quella di questanno è stata fatta troppo in fretta"", ha concluso.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Itinerari previdenziali, welfare finanziato con fiscalità generale, onere molto gravoso

LINK: https://laragione.eu/adnkronos/news/itinerari-previdenziali-welfare-finanziato-con-fiscalita-generale-onere-molto-gravoso/

Itinerari previdenziali, welfare finanziato con fiscalità generale, onere molto gravoso Dicembre 1, 2022 Roma, 1 dic. (Labitalia) - Nel 2020 sono stati necessari 122,72 miliardi per la spesa sanitaria, 144,76 per l'assistenza sociale e altri 11,3 per il welfare degli enti locali. Un conto totale di 278,78 miliardi che, in assenza di tasse di scopo (come, ad esempio, accade per le pensioni che sono invece in attivo al netto dell'Irpef), viene finanziato attingendo fiscalità generale: a queste sole 3 voci di spesa sono state dunque destinate nell'ultimo anno di rilevazione tutte le imposte dirette Irpef, addizionali, Ires, Irap e Isost e anche oltre 50 miliardi di imposte indirette. Sono alcuni dei dati che emergono dallOsservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. 'Negli ultimi 13 anni i redditi dichiarati sono cresciuti del 10% circa, meno dell'inflazione ed enormemente meno della spesa pubblica e, in particolare, di quella assistenziale aumentata del 98% e arrivata a toccare già nel 2020 un valore pericolosamente vicino a quello del gettito dell'Irpef ordinaria. Bastano questi pochi dati per capire come si sia davanti a un onere molto gravoso da sostenere", ha commentato il professor Alberto Brambilla, curatore del volume insieme a Paolo Novati. 'E che lascia ad altre funzioni statali, indispensabili allo sviluppo del Paese (come scuola, infrastrutture, investimenti in capitale e così via), solo le residuali imposte indirette, le accise e la strada del debito. Debito che ogni anno aumenta spaventosamente nella totale indifferenza generale, e infatti siamo il fanalino di coda in Europa per occupazione e produttività", ha concluso.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA SICILIA

Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse'

LINK: https://www.lasicilia.it/adnkronos/news/brambilla-numero-sempre-piu-esiguo-di-contribuenti-paga-sempre-di-piu-in-tasse--2003924/

Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse' Di Redazione 01 dic 2022 Roma, 1 dic. (Labitalia) - Un numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse. E' quanto emerge dall'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. "Numeri su cui riflettere", ha spiegato il presidente del centro studi e ricerche Itinerari Previdenziali Alberto Brambilla, rilevando "una differenza tra le diversi classi troppo marcata e destinata ad acuirsi per effetto dei recenti provvedimenti che aumentano importo e platea dei destinatari di bonus e agevolazioni varie. Giusto aiutare chi ha bisogno ma i nostri decisori politici tendono a trascurare come queste percentuali dipendano in buona parte da economia sommersa, evasione fiscale e assenza di controlli adeguati, per le quali primeggiamo in Europa: è davvero credibile che oltre la metà degli italiani viva con meno di 10mila euro lordi l'anno?". Tra i falsi miti sfatati dalla pubblicazione c'è di riflesso anche quello dell'oppressione fiscale, che vuole (tutti) i cittadini tartassati dal fisco e penalizzati delle eccessive imposte. Solo per pagare la spesa sanitaria, per i primi 2 scaglioni di reddito fino a 15mila euro, la differenza tra l'Irpef versata e il costo della sanità ammonta a 51,817 miliardi; la differenza sale a 58,2 miliardi sommando i redditi da 15 a 20mila euro. Considerando anche spesa assistenziale e welfare degli enti locali, la redistribuzione totale è pari a 219 miliardi su circa 555 di entrate, al netto dei contributi sociali. In pratica, viene redistribuito il 40% di tutte le entrate e quasi il 100% delle imposte dirette, che va totalmente a beneficio del 58,06% di popolazione (corrispondente a quanti dichiarano fino 20mila euro) e, in parte, al restante 28,96% (corrispondente ai dichiaranti tra i 20 e i 35mila euro); poco nulla al 12,99% dei paganti. "Un costante trasferimento di ricchezza, sotto forma di servizi gratuiti di cui quest'enorme platea di beneficiari non si rende neppure conto - puntualizza Brambilla- davanti alle ripetute promesse di nuove elargizioni da parte della politica e alla continua minaccia di abolizione delle tax expenditures per i redditi da 35mila euro in su, trascurati persino dal virtuoso governo Draghi". Redditi, peraltro lordi, e non certo da 'ricchi' che scontano però, secondo l'Osservatorio, "l'italico paradosso secondo il quale più tasse si pagano e meno servizi si ricevono: una progressività occulta e

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA SICILIA

pericolosa, che penalizza quanti contribuiscono regolarmente e incentiva i cittadini a evadere o dichiarare meno così da non rinunciare a prestazioni sociali o altre agevolazioni da parte di Stato, Regioni e comuni". Per il Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali "resta comunque indubbio che l'effetto del combinato disposto di imposte dirette e indirette renda forse eccessiva l'imposizione fiscale in Italia, ma al tempo stesso occorre lavorare su soluzioni nuove, concretamente calate sulla realtà del Paese e che sappiano superare il fin troppo banalizzante dualismo tra 'ricchi' e 'poveri'". Se il contrasto di interessi tra clienti e fornitori diretti di beni e servizi potrebbe rivelarsi un ottimo modo per favorire l'emersione e al tempo stesso agevolare le finanze delle famiglie italiane, un maggiore sviluppo del welfare aziendale, insieme alla detassazione di premi, aumenti salariali e straordinari, potrebbe essere la giusta via per ridurre il cosiddetto cuneo fiscale-contributivo a carico dei lavoratori dipendenti in modo equo e sostenibile per le casse dello Stato. "Con l'articolo 23 del cosiddetto decreto Aiuti bis, il governo Draghi ha tracciato la strada, raccolta poi anche dal più recente decreto Aiuti quarter, intervenendo per il 2022 su importo e modalità di erogazione delle somme versate dal datore di lavoro ai dipendenti esentate dal pagamento di contributi sociali e imposte previste all'art. 51, comma 3, del Tuir (i cosiddetti fringe benefit). L'estensione di quest'innovazione anche agli anni a venire e una semplificazione dell'iter di accesso al welfare aziendale, il cui eccesso di burocrazia tende oggi a ostacolarne l'utilizzo da parte delle pmi, potrebbero fare una differenza non di poco conto, stimabile fino al 15% per i redditi fino a 15mila euro e all'8% per quelli da 25mila. Tanto più che queste erogazioni di retribuzione esentasse fanno 'perdere' allo Stato solo un'Irpef molto bassa, abbondantemente recuperata con la tassazione diretta e indiretta imposta quando queste somme vengono spese. Per gli autonomi si potrebbero poi prevedere, con la stessa finalità, altre misure compensative come super ammortamenti, esenzione di una frazione di pari importo del reddito: perché non provarci?", ha concluso Brambilla.

Pubblicità COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA SICILIA

Itinerari previdenziali, welfare finanziato con fiscalità generale, onere molto gravoso

LINK: https://www.lasicilia.it/adnkronos/news/itinerari-previdenziali-welfare-finanziato-con-fiscalita-generale-onere-molto-gravoso-2003935/

Itinerari previdenziali, welfare finanziato con fiscalità generale, onere molto gravoso Di Redazione 01 dic 2022 Roma, 1 dic. (Labitalia) - Nel 2020 sono stati necessari 122,72 miliardi per la spesa sanitaria, 144,76 per l'assistenza sociale e altri 11,3 per il welfare degli enti locali. Un conto totale di 278,78 miliardi che, in assenza di tasse di scopo (come, ad esempio, accade per le pensioni che sono invece in attivo al netto dell'Irpef), viene finanziato attingendo fiscalità generale: a queste sole 3 voci di spesa sono state dunque destinate nell'ultimo anno di rilevazione tutte le imposte dirette Irpef, addizionali, Ires, Irap e Isost e anche oltre 50 miliardi di imposte indirette. Sono alcuni dei dati che emergono dall'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. "Negli ultimi 13 anni i redditi dichiarati sono cresciuti del 10% circa, meno dell'inflazione ed enormemente meno della spesa pubblica e, in particolare, di quella assistenziale aumentata del 98% e arrivata a toccare già nel 2020 un valore pericolosamente vicino a quello del gettito dell'Irpef ordinaria. Bastano questi pochi dati per capire come si sia davanti a un onere molto gravoso da sostenere", ha commentato il professor Alberto Brambilla, curatore del volume insieme a Paolo Novati. "E che lascia ad altre funzioni statali, indispensabili allo sviluppo del Paese (come scuola, infrastrutture, investimenti in capitale e così via), solo le residuali imposte indirette, le accise e la strada del debito. Debito che ogni anno aumenta spaventosamente nella totale indifferenza generale, e infatti siamo il fanalino di coda in Europa per occupazione e produttività", ha concluso. Pubblicità COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA SICILIA

Cuzzilla (Cida), 'sempre meno lavoratori sostengono peso crescente pressione, inaccettabile'

LINK: https://www.lasicilia.it/adnkronos/news/cuzzilla-cida-sempre-meno-lavoratori-sostengono-peso-crescente-pressione-inaccettabile--2003926/

Cuzzilla (Cida), 'sempre meno lavoratori sostengono peso crescente pressione, inaccettabile' Di Redazione 01 dic 2022 Roma, 1 dic. (Labitalia) - "Siamo ormai di fronte a paradossi inaccettabili. I nostri dati descrivono una società in cui le retribuzioni non crescono e sempre meno lavoratori sostengono il peso crescente della pressione fiscale. Il fatto che i lavoratori con redditi superiori a 35 mila euro lordi siano appena il 13% apre a un'unica alternativa: o stiamo scivolando verso un impoverimento generale non adeguato a una potenza industriale oppure in questo Paese c'è un sommerso enorme. Di fatto, stiamo continuando a favorire gli evasori". Così Stefano Cuzzilla, presidente Cida, ha commentato i dati dell'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale, realizzato da Itinerari Previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi nel corso di un convegno al Cnel a Roma promosso sempre in collaborazione con l'organizzazione dei manager. "Il risultato -ha continuato Cuzzilla- è il danno per chi onestamente continua a contribuire al welfare e alla solidità dei conti pubblici e che, negli ultimi decenni, è stato costantemente penalizzato da blocchi della perequazione, rivalutazioni parziali e contributi di solidarietà, perdendo potere d'acquisto. E dopo il danno, c'è anche la beffa per chi, dalla manovra, vedrà tagliato in modo lineare l'adeguamento dell'assegno pensionistico e poi non potrà accedere, dato il tetto previsto, a quota 103 che è finanziata proprio da quei tagli". "Insomma, non solo chi dà di più continua a pagare per gli altri -ha concluso Cuzzilla- ma si continuano a proporre soluzioni 'ponte' che non risolvono le gravi contraddizioni del sistema del fisco". Pubblicità

COPYRIGHT LASICILIA.IT ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA SICILIA

Cuzzilla, 'c'è attacco al reddito fisso, è scandaloso'

LINK: https://www.lasicilia.it/adnkronos/news/cuzzilla-c-e-attacco-al-reddito-fisso-e-scandaloso--2003937/

Cuzzilla, 'c'è attacco al reddito fisso, è scandaloso' Di Redazione 01 dic 2022 Roma, 1 dic. (Adnkronos/Labitalia) - "Il 13% delle persone con reddito sopra i 35mila euro sono quelli che si sobbarcano tutto il sistema previdenziale e del welfare del Paese. Non c'è una strategia previdenziale e assistenziale, e infatti tutti stanno nella stessa barca nell'Inps. Questo non è più possibile, perchè poi non c'è equità. C'è un attacco al reddito fisso e questo non è più possibile, è scandoloso. Questo sistema fiscale rischia di mettere in crisi tutto il sistema del welfare. Non so pensare a una nuova marcia dei 40mila come a Torino...". Non usa mezzi termini Stefano Cuzzilla, presidente di Cida e Federmanager commentando con Adnkronos/Labitalia la nona indagine conoscitiva sulle entrate fiscali e e sul finanziamento del welfare realizzata da Itinerari previdenziali, presieduto da Alberto Brambilla, con la collaborazione di Cida. Secondo Cuzzilla il governo "deve fare una lotta all'evasione fiscale e una programmazione del sistema previdenziale e sanitario per i prossimi 10 anni, non si può lavorare sempre nell'emergenza. E si deve lavorare con i manager, con chi i numeri li sa trattare", ha concluso. Pubblicità COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA SICILIA

Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano solo 27,57% di tutta Irpef

LINK: https://www.lasicilia.it/ultimiaggiornamenti/news/itinerari-previdenziali-per-79-2-italiani-redditi-fino-a-29mila-euro-pagano-solo-27-57-di-...

Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano solo 27,57% di tutta Irpef Di Redazione 01 dic 2022 Roma, 1 dic. (Labitalia) - Su 59.641.488 cittadini residenti in Italia all'1 gennaio 2020 sono stati 41.180.529 quanti hanno presentato una dichiarazione dei redditi nel 2021 (con riferimento all'anno di imposta precedente). A versare almeno 1 euro di Irpef sono stati però solo 30.327.388 residenti, vale a dire poco più della metà degli italiani: a ogni contribuente corrispondono quindi 1,448 abitanti. Una fotografia che sembrerebbe poco veritiera guardando invece a consumi e abitudini di spesa (e più vicina a quella di un Paese povero che di uno Stato membro del G7): eppure, il 79,2% degli italiani dichiara redditi fino a 29mila euro e corrisponde solo il 27,57% di tutta l'Irpef, e quindi un'imposta neppure sufficiente a coprire la spesa per le principali funzioni di welfare. Sono alcuni dei dati che emergono dall'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. Nel dettaglio, da 0 fino a 7.500 euro lordi si collocano 9.209.590 soggetti, il 22,36% del totale, che pagano in media 22 euro di IRPEF l'anno. I contribuenti che dichiarano redditi tra i 7.500 e i 15.000 euro lordi l'anno sono 8.052.960: in questo caso, al netto del bonus Renzi e del TIR, l'IRPEF media annua pagata per contribuente è di 367 euro (253 euro per abitante), a fronte - a titolo esemplificativo - di una spesa sanitaria pro capite pari di circa 2.060 euro. Tra 15.000 e 20.000 euro di reddito lordo dichiarato (17.500 euro la mediana) si trovano 5,570 milioni di contribuenti, che pagano un'imposta media annua di 1.852 euro, che si riduce a 1.278 euro per singolo abitante; seguono da 20.001 a 29.000 euro 8.707.798 contribuenti versanti. Se si sommano tutte le fasce di reddito fino a 29mila euro, si evidenzia che il 79,20% dei contribuenti italiani versa soltanto il 27,57% di tutta l'IRPEF, e probabilmente una percentuale ancora minore delle altre imposte. Seguono quindi i redditi tra 29.001 e 35mila euro, fascia in cui si collocano 3.217.343 contribuenti pari a 4.659.657 abitanti: questi contribuenti versanti, il 7,81%, pagano un'imposta media annua di 6.377 euro, che si riduce a 4.403 euro per singolo abitante, e versano complessivamente il 12,48% delle imposte. A salire, la scomposizione mostra invece quei poco più di 5 milioni di versanti con redditi superiori ai 35mila euro che, nella sostanza, sostengono il peso del

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA SICILIA

finanziamento del nostro welfare state. Più precisamente, esaminando le dichiarazioni a partire dagli scaglioni di reddito più elevato, sopra i 100mila euro, l'Osservatorio individua solo l'1,21% dei contribuenti che, tuttavia, versa il 19,91% delle imposte. Sommando a questi contribuenti anche i titolari di redditi lordi da 55.000 a 100mila euro (che sono 1.385.974, il 3,37% del totale, e pagano il 18,14% del totale delle imposte), si ottiene che il 4,58% paga il 38,05% dell'IRPEF. Includendo infine anche i redditi dai 35.000 ai 55mila euro lordi, risulta infine che il 12,99% paga il 59,95% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche. Pubblicità COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA SICILIA

Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni'

LINK: https://www.lasicilia.it/adnkronos/news/fisco-gusmeroli-lega-serve-semplificazione-ed-equita-nelle-sanzioni--2003918/

Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni' Di Redazione 01 dic 2022 Roma, 1 dic. (Adnkronos/Labitalia) - "Bisognerebbe che si facesse anche della pubblicità di questi dati. Non c'è niente da abbassare alle face deboli perchè già non le pagano. Bisogna si aiutarle ma con interventi di altro tipo, utilizzando gli 8mila comuni e gli 8mila servizi sociali di essi. Se si vuole fare equità e aiutare davvero chi ha bisogno. Altrimenti avremo sempre il dubbio che stiamo aiutando persone che non ne hanno bisogno. Serve la semplificazione fiscale, perchè l'evasione si 'ciba' anche della complicazione". Lo ha detto Alberto Gusmeroli (Lega), presidente della commissione Attività produttive della Camera dei Deputati, intervenendo alla presentazione al Cnel della nona indagine conoscitiva sui dati 2020 e analisi comparativa degli anni di dichiarazione 2008-2020 dell'Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate 2022 realizzato da Itinerari previdenziali, presieduto da Alberto Brambilla, con la collaborazione di Cida. "E serve anche fare equità nelle sanzioni, non possiamo trattare fattispecie diverse con sanzioni uguali. Chi sbaglia nel pagamento delle tasse non può essere trattato come un evasore", ha concluso. Pubblicità COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA SICILIA

Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef

LINK: https://www.lasicilia.it/adnkronos/news/itinerari-previdenziali-su-13-contribuenti-peso-60-irpef-2003921/

Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef Di Redazione 01 dic 2022 Roma, 1 dic. (Labitalia) - Il totale dei redditi prodotti nel 2020 e dichiarati nel 2021 ai fini Irpef è ammontato a 865,074 miliardi, per un gettito Irpef generato di 164,36 miliardi (147,38 per l'Irpef ordinaria; 11,99 per l'addizionale regionale e 4,99 per l'addizionale comunale), in calo del 4,75% rispetto all'anno precedente. Diminuiscono anche i dichiaranti (41.180.529) e i contribuenti/versanti, vale a dire coloro che versano almeno 1 euro di Irpef, che scendono a quota 30.327.388, valore più basso registrato dal 2008. Cala, infine, la percentuale di contribuenti che sopporta la gran parte del carico fiscale: mentre quasi la metà degli italiani (il 49,15%) addirittura non dichiara redditi, tra i versanti è l'esiguo 12,99% dei contribuenti con redditi dai 35mila euro in su a corrispondere da solo il 59,95% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche. E' quanto emerge dai dati dell'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale, realizzato da Itinerari Previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi nel corso di un convegno al Cnel a Roma promosso sempre in collaborazione con l'organizzazione dei manager. Seppur fortemente condizionato da Covid-19 (e dagli effetti sui redditi delle relative misure di contenimento dei contagi), oltre che dall'aumento di bonus, sostegni al reddito e strumenti assistenziali, quello che emerge dall'ultimo Osservatorio Itinerari Previdenziali "è un quadro che dovrebbe invitare a riflettere media, sindacati e classe politica alle prese con proposte di riforma difficili da sostenere". L'indagine realizza su base annuale un'analisi delle dichiarazioni individuali dei redditi Irpef, di quelle aziendali relative all'Irap e delle altre principali imposte dirette e indirette (tra cui Ires, Isost e gettito Iva), con l'obiettivo di ottenere indicatori utili a comprendere l'effettiva situazione socio-economica del Paese e a verificare la tenuta del suo sistema di protezione sociale. Pubblicità COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA SICILIA

De Bertoldi, 'per Rgs retroazioni fiscali valgono come coperture ma nessuno le usa'

LINK: https://www.lasicilia.it/adnkronos/news/de-bertoldi-per-rgs-retroazioni-fiscali-valgono-come-coperture-ma-nessuno-le-usa--2003907/

De Bertoldi, 'per Rgs retroazioni fiscali valgono come coperture ma nessuno le usa' Di Redazione 01 dic 2022 Roma, 1 dic. (Adnkronos/Labitalia) - "Nella scorsa legislatura chiesi al Ragioniere generale dello Stato se si potessero usare le retroazioni fiscali come coperture e mi è stato risposto di sì. Peccato che non c'è stato nessun governo o ministro che ha pensato di usare le retroazioni come coperture". Lo ha detto Andrea de Bertoldi (Fdi), componente della commissione Finanze della Camera dei Deputati, intervenendo al Cnel alla presentazione della nona indagine conoscitiva sulle entrate fiscali e sul finanziamento del welfare realizzato da Itinerari previdenziali, in collaborazione con Cida. Pubblicità "Sarà la prossima legge di bilancio quella che si vedrà la vera impronta del governo Meloni, quella di quest'anno è stata fatta troppo in fretta"", ha concluso. COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Irpef, quei 5 milioni di italiani con il Paese sulle spalle

LINK: https://www.manageritalia.it/it/economia/osservatorio-spesa-pubblica-cida-itinerari-previdenziali

Irpef, quei 5 milioni di italiani con il Paese sulle spalle Cida e Itinerari Previdenziali presentano l'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale: mentre si discute di riforma fiscale e flat tax, il 79,2% degli italiani dichiara redditi fino a 29mila euro, corrispondendo solo il 27,57% di tutta l'IRPEF, un'imposta neppure sufficiente a coprire la spesa per le principali funzioni di welfare. Un conto da 278 miliardi che, a pagare, sono allora i (pochi) soliti noti... 02 dic 2022 Il totale dei redditi prodotti nel 2020 e dichiarati nel 2021 ai fini IRPEF è ammontato a 865,074 miliardi, per un gettito IRPEF generato di 164,36 miliardi (147,38 per l'IRPEF ordinaria; 11,99 per l'addizionale regionale e 4,99 per l'addizionale comunale), in calo del 4,75% rispetto all'anno precedente. Diminuiscono anche i dichiaranti (41.180.529) e i contribuenti/versanti, vale a dire coloro che versano almeno 1 euro di IRPEF, che scendono a quota 30.327.388, valore più basso registrato dal 2008. Cala, infine, la percentuale di contribuenti che sopporta la gran parte del carico fiscale: mentre quasi la metà degli italiani (il 49,15%) addirittura non dichiara redditi, tra i versanti è l'esiguo 12,99% dei contribuenti con redditi dai 35mila euro in su a corrispondere da solo il 59,95% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche. Seppur fortemente condizionato da COVID-19 (e dagli effetti sui redditi delle relative misure di contenimento dei contagi), oltre che dall'aumento di bonus, sostegni al reddito e strumenti assistenziali, quello che emerge dall'ultimo Osservatorio Itinerari Previdenziali è un quadro che dovrebbe invitare a riflettere media, sindacati e classe politica alle prese con proposte di riforma difficili da sostenere. Presentata questa mattina al CNEL, nel corso di un convegno promosso in collaborazione con CIDA, anche quest'anno tra i sostenitori della ricerca, l'indagine realizza su base annuale un'analisi delle dichiarazioni individuali dei redditi IRPEF, di quelle aziendali relative all'IRAP e delle altre principali imposte dirette e indirette (tra cui IRES, ISOST e gettito IVA), con l'obiettivo di ottenere indicatori utili a comprendere l'effettiva situazione socio-economica del Paese e a verificare la tenuta del suo sistema di protezione sociale. "Siamo ormai di fronte a paradossi inaccettabili. I nostri dati descrivono una società in cui le retribuzioni non crescono e sempre meno lavoratori sostengono il peso crescente della pressione fiscale. Il fatto che i lavoratori con redditi superiori a 35 mila euro lordi siano appena il 13% apre a un'unica alternativa:

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

o stiamo scivolando verso un impoverimento generale non adeguato a una potenza industriale oppure in questo Paese c'è un sommerso enorme. Di fatto, stiamo continuando a favorire gli evasori", commenta Stefano Cuzzilla Presidente CIDA. "Il risultato è il danno per chi onestamente continua a contribuire al welfare e alla solidità dei conti pubblici e che, negli ultimi decenni, è stato costantemente penalizzato da blocchi della perequazione, rivalutazioni parziali e contributi di solidarietà, perdendo potere d'acquisto. E dopo il danno, c'è anche la beffa per chi, dalla manovra, vedrà tagliato in modo lineare l'adeguamento dell'assegno pensionistico e poi non potrà accedere, dato il tetto previsto, a quota 103 che è finanziata proprio da quei tagli. Insomma, non solo chi dà di più continua a pagare per gli altri - conclude Cuzzilla -, ma si continuano a proporre soluzioni "ponte" che non risolvono le gravi contraddizioni del sistema del fisco". Il difficile finanziamento del welfare italiano - Come rilevato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, nel 2020 sono statati necessari 122,72 miliardi per la spesa sanitaria, 144,76 per l'assistenza sociale e altri 11,3 per il welfare degli enti locali. Un conto totale di 278,78 miliardi che, in assenza di tasse di scopo (come, ad esempio, accade per le pensioni che sono invece in attivo al netto dell'IRPEF), viene finanziato attingendo fiscalità generale: a queste sole 3 voci di spesa sono state dunque destinate nell'ultimo anno di rilevazione tutte le imposte dirette IRPEF, addizionali, IRES, IRAP e ISOST e anche oltre 50 miliardi di imposte indirette. «Negli ultimi 13 anni i redditi dichiarati sono cresciuti del 10% circa, meno dell'inflazione ed enormemente meno della spesa pubblica e, in particolare, di quella assistenziale aumentata del 98% e arrivata a toccare già nel 2020 un valore pericolosamente vicino a quello del gettito dell'IRPEF ordinaria. Bastano questi pochi dati per capire come si sia davanti a un onere molto gravoso da sostenere - ha commentato il Prof. Alberto Brambilla, curatore del volume insieme al dott. Paolo Novati - e che lascia ad altre funzioni statali, indispensabili allo sviluppo del Paese (come scuola, infrastrutture, investimenti in capitale e così via), solo le residuali imposte indirette, le accise e la strada del debito. Debito che ogni anno aumenta spaventosamente nella totale indifferenza generale, e infatti siamo il fanalino di coda in Europa per occupazione e produttività». Redditi dichiarati e tipologie di contribuenti: un Paese di poveri? - Su 59.641.488 cittadini residenti in Italia all'1 gennaio 2020 sono stati 41.180.529 quanti hanno presentato una dichiarazione dei redditi nel 2021 (con riferimento all'anno di imposta precedente). A versare almeno 1 euro di IRPEF sono stati però solo 30.327.388 residenti, vale a dire poco più della metà degli italiani: a ogni contribuente corrispondono quindi 1,448 abitanti. Una fotografia che sembrerebbe poco veritiera guardando invece a consumi e abitudini di spesa (e più vicina a quella di un Paese povero che di uno Stato membro del G7): eppure, il 79,2% degli italiani dichiara redditi fino a 29mila euro e corrisponde solo il 27,57% di tutta l'IRPEF, e quindi un'imposta neppure sufficiente a coprire la spesa per le principali funzioni di welfare. Nel dettaglio, da 0 fino a 7.500 euro lordi si collocano 9.209.590 soggetti, il 22,36% del totale, che pagano in media 22 euro di IRPEF l'anno. I contribuenti che dichiarano redditi tra i 7.500 e i 15.000 euro lordi l'anno sono 8.052.960: in questo caso, al netto del bonus Renzi e del TIR,

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

l'IRPEF media annua pagata per contribuente è di 367 euro (253 euro per abitante), a fronte - a titolo esemplificativo - di una spesa sanitaria pro capite pari di circa 2.060 euro. Tra 15.000 e 20.000 euro di reddito lordo dichiarato (17.500 euro la mediana) si trovano 5,570 milioni di contribuenti, che pagano un'imposta media annua di 1.852 euro, che si riduce a 1.278 euro per singolo abitante; seguono da 20.001 a 29.000 euro 8.707.798 contribuenti versanti. Se si sommano tutte le fasce di reddito fino a 29mila euro, si evidenzia che il 79,20% dei contribuenti italiani versa soltanto il 27,57% di tutta l'IRPEF, e probabilmente una percentuale ancora minore delle altre imposte. Seguono quindi i redditi tra 29.001 e 35mila euro, fascia in cui si collocano 3.217.343 contribuenti pari a 4.659.657 abitanti: questi contribuenti versanti, il 7,81%, pagano un'imposta media annua di 6.377 euro, che si riduce a 4.403 euro per singolo abitante, e versano complessivamente il 12,48% delle imposte. A salire, la scomposizione mostra invece quei poco più di 5 milioni di versanti con redditi superiori ai 35mila euro che, nella sostanza, sostengono il peso del finanziamento del nostro welfare state. Più precisamente, esaminando le dichiarazioni a partire dagli scaglioni di reddito più elevato, sopra i 100mila euro, l'Osservatorio individua solo l'1,21% dei contribuenti che, tuttavia, versa il 19,91% delle imposte. Sommando a questi contribuenti anche i titolari di redditi lordi da 55.000 a 100mila euro (che sono 1.385.974, il 3,37% del totale, e pagano il 18,14% del totale delle imposte), si ottiene che il 4,58% paga il 38,05% dell'IRPEF. Includendo infine anche i redditi dai 35.000 ai 55mila euro lordi, risulta infine che il 12,99% paga il 59,95% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche. La redistribuzione della ricchezza e le proposte di riforma fiscale - Sintetizzando, dall'Osservatorio emerge una riduzione del reddito per tutti scaglioni di reddito mentre il carico fiscale, a propria volta calato in valori assoluti, rimane sostanzialmente invariato: insomma, un numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più. «Numeri su cui riflettere - ha spiegato il Presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali Alberto Brambilla, rilevando «una differenza tra le diversi classi troppo marcata e destinata ad acuirsi per effetto dei recenti provvedimenti che aumentano importo e platea dei destinatari di bonus e agevolazioni varie. Giusto aiutare chi ha bisogno ma i nostri decisori politici tendono a trascurare come queste percentuali dipendano in buona parte da economia sommersa, evasione fiscale e assenza di controlli adeguati, per le quali primeggiamo in Europa: è davvero credibile che oltre la metà degli italiani viva con meno di 10mila euro lordi l'anno?». Tra i falsi miti sfatati dalla pubblicazione c'è di riflesso anche quello dell'oppressione fiscale, che vuole (tutti) i cittadini tartassati dal fisco e penalizzati delle eccessive imposte. Solo per pagare la spesa sanitaria, per i primi 2 scaglioni di reddito fino a 15mila euro, la differenza tra l'IRPEF versata e il costo della sanità ammonta a 51,817 miliardi; la differenza sale a 58,2 miliardi sommando i redditi da 15 a 20mila euro. Considerando anche spesa assistenziale e welfare degli enti locali, la redistribuzione totale è pari a 219 miliardi su circa 555 di entrate, al netto dei contributi sociali. In pratica, viene redistribuito il 40% di tutte le entrate e quasi il 100% delle imposte dirette, che va totalmente a beneficio del 58,06% di popolazione (corrispondente a quanti

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

dichiarano fino 20mila euro) e, in parte, al restante 28,96% (corrispondente ai dichiaranti tra i 20 e i 35mila euro); poco nulla al 12,99% dei paganti. «Un costante trasferimento di ricchezza, sotto forma di servizi gratuiti di cui quest'enorme platea di beneficiari non si rende neppure conto - puntualizza Brambilla - davanti alle ripetute promesse di nuove elargizioni da parte della politica e alla continua minaccia di abolizione delle tax expenditures per i redditi da 35mila euro in su, trascurati persino dal virtuoso governo Draghi». Redditi, peraltro lordi, e non certo da "ricchi" che scontano però l'italico paradosso secondo il quale più tasse si pagano e meno servizi si ricevono: una progressività occulta e pericolosa, che penalizza quanti contribuiscono regolarmente e incentiva i cittadini a evadere o dichiarare meno così da non rinunciare a prestazioni sociali o altre agevolazioni da parte di Stato, Regioni e comuni. Per il Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali resta comunque indubbio che l'effetto del combinato disposto di imposte dirette e indirette renda forse eccessiva l'imposizione fiscale in Italia, ma al tempo stesso occorre lavorare su soluzioni nuove, concretamente calate sulla realtà del Paese e che sappiano superare il fin troppo banalizzante dualismo tra "ricchi" e "poveri". Se il contrasto di interessi tra clienti e fornitori diretti di beni e servizi potrebbe rivelarsi un ottimo modo per favorire l'emersione e al tempo stesso agevolare le finanze delle famiglie italiane, un maggiore sviluppo del welfare aziendale, insieme alla detassazione di premi, aumenti salariali e straordinari, potrebbe essere la giusta via per ridurre il cosiddetto cuneo fiscale-contributivo a carico dei lavoratori dipendenti in modo equo e sostenibile per le casse dello Stato. «Con l'articolo 23 del cosiddetto decreto Aiuti bis, il governo Draghi ha tracciato la strada, raccolta poi anche dal più recente decreto Aiuti quarter, intervenendo per il 2022 su importo e modalità di erogazione delle somme versate dal datore di lavoro ai dipendenti esentate dal pagamento di contributi sociali e imposte previste all'art. 51, comma 3, del TUIR (i cosiddetti fringe benefit). L'estensione di quest'innovazione anche agli anni a venire e una semplificazione dell'iter di accesso al welfare aziendale, il cui eccesso di burocrazia tende oggi a ostacolarne l'utilizzo da parte delle PMI, potrebbero fare una differenza non di poco conto, stimabile fino al 15% per i redditi fino a 15mila euro e all'8% per quelli da 25mila. Tanto più che queste erogazioni di retribuzione esentasse fanno "perdere" allo Stato solo un'IRPEF molto bassa, abbondantemente recuperata con la tassazione diretta e indiretta imposta quando queste somme vengono spese. Per gli autonomi si potrebbero poi prevedere, con la stessa finalità, altre misure compensative come super ammortamenti, esenzione di una frazione di pari importo del reddito: perché non provarci?». L'Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate "Le dichiarazioni dei redditi 2020 ai fini IRPEF e l'analisi delle imposte dirette e indirette per importi, tipologie di contribuenti e territori negli ultimi 13 anni" è disponibile per la consultazione QUI. CIDA è la Confederazione sindacale che rappresenta unitariamente a livello istituzionale dirigenti, quadri e alte professionalità del pubblico e del privato. Le Federazioni aderenti a CIDA sono: Federmanager (industria), Manageritalia (commercio e terziario), FP-CIDA (funzione pubblica), CIMO (sindacato dei medici), Sindirettivo (dirigenza Banca d'Italia), FENDA (agricoltura e

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ambiente), Federazione 3° Settore CIDA, FIDIA (assicurazioni), SAUR (Università e ricerca), Sindirettivo Consob (dirigenza Consob), Sumai-Assoprof (Sindacato Medici ambulatoriali). Per info: www.cida.it Itinerari Previdenziali è una realtà indipendente che opera da oltre 15 anni in attività di ricerca, formazione e informazione nell'ambito dei sistemi di protezione sociale - pubblici e privati - e del loro finanziamento, delle politiche fiscali e di economia e finanza, con l'obiettivo di contribuire a sviluppare la cultura previdenziale, economica e finanziaria del Paese. A tale scopo, si rivolge dunque sia al grande pubblico, con iniziative di sensibilizzazione e alfabetizzazione, sia a policy maker e operatori di settore, presso i quali alimenta il dibattito e sviluppa l'approfondimento dei vari ambiti del welfare. Per info: www.itinerariprevidenziali.it

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse

LINK: https://mantovauno.it/lavoro/brambilla-numero-sempre-piu-esiguo-di-contribuenti-paga-sempre-di-piu-in-tasse/

Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse 1 Dicembre 2022 (Adnkronos) - Un numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse. E quanto emerge dallOsservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. 'Numeri su cui riflettere", ha spiegato il presidente del centro studi e ricerche Itinerari Previdenziali Alberto Brambilla, rilevando 'una differenza tra le diversi classi troppo marcata e destinata ad acuirsi per effetto dei recenti provvedimenti che aumentano importo e platea dei destinatari di bonus e agevolazioni varie. Giusto aiutare chi ha bisogno ma i nostri decisori politici tendono a trascurare come queste percentuali dipendano in buona parte da economia sommersa, evasione fiscale e assenza di controlli adeguati, per le quali primeggiamo in Europa: è davvero credibile che oltre la metà degli italiani viva con meno di 10mila euro lordi l'anno?".

Tra i falsi miti sfatati dalla pubblicazione c'è di riflesso anche quello dell'oppressione fiscale, che vuole (tutti) i cittadini tartassati dal fisco e penalizzati delle eccessive imposte. Solo per pagare la spesa sanitaria, per i primi 2 scaglioni di reddito fino a 15mila euro, la differenza tra l'Irpef versata e il costo della sanità ammonta a 51,817 miliardi; la differenza sale a 58,2 miliardi sommando i redditi da 15 a 20mila euro. Considerando anche spesa assistenziale e welfare degli enti locali, la redistribuzione totale è pari a 219 miliardi su circa 555 di entrate, al netto dei contributi sociali. In pratica, viene redistribuito il 40% di tutte le entrate e quasi il 100% delle imposte dirette, che va totalmente a beneficio del 58,06% di popolazione (corrispondente a quanti dichiarano fino 20mila euro) e, in parte, al restante 28,96% (corrispondente ai dichiaranti tra i 20 e i 35mila euro); poco nulla al 12,99% dei paganti. 'Un costante trasferimento di ricchezza, sotto forma di servizi gratuiti di cui quest'enorme platea di beneficiari non si rende neppure conto - puntualizza Brambilla- davanti alle ripetute promesse di nuove elargizioni da parte della politica e alla continua minaccia di abolizione delle tax expenditures per i redditi da 35mila euro in su, trascurati persino dal virtuoso governo Draghi". Redditi, peraltro lordi, e non certo da 'ricchi che scontano però, secondo lOsservatorio, 'l'italico paradosso secondo il quale più tasse si pagano e meno servizi si ricevono: una progressività occulta e pericolosa, che penalizza

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

quanti contribuiscono regolarmente e incentiva i cittadini a evadere o dichiarare meno così da non rinunciare a prestazioni sociali o altre agevolazioni da parte di Stato, Regioni e comuni". Per il Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali 'resta comunque indubbio che l'effetto del combinato disposto di imposte dirette e indirette renda forse eccessiva l'imposizione fiscale in Italia, ma al tempo stesso occorre lavorare su soluzioni nuove, concretamente calate sulla realtà del Paese e che sappiano superare il fin troppo banalizzante dualismo tra 'ricchi e 'poveri'". Se il contrasto di interessi tra clienti e fornitori diretti di beni e servizi potrebbe rivelarsi un ottimo modo per favorire l'emersione e al tempo stesso agevolare le finanze delle famiglie italiane, un maggiore sviluppo del welfare aziendale, insieme alla detassazione di premi, aumenti salariali e straordinari, potrebbe essere la giusta via per ridurre il cosiddetto cuneo fiscale-contributivo a carico dei lavoratori dipendenti in modo equo e sostenibile per le casse dello Stato. 'Con l'articolo 23 del cosiddetto decreto Aiuti bis, il governo Draghi ha tracciato la strada, raccolta poi anche dal più recente decreto Aiuti quarter, intervenendo per il 2022 su importo e modalità di erogazione delle somme versate dal datore di lavoro ai dipendenti esentate dal pagamento di contributi sociali e imposte previste all'art. 51, comma 3, del Tuir (i cosiddetti fringe benefit). L'estensione di questinnovazione anche agli anni a venire e una semplificazione dell'iter di accesso al welfare aziendale, il cui eccesso di burocrazia tende oggi a ostacolarne l'utilizzo da parte delle pmi, potrebbero fare una differenza non di poco conto, stimabile fino al 15% per i redditi fino a 15mila euro e all'8% per quelli da 25mila. Tanto più che queste erogazioni di retribuzione esentasse fanno 'perdere allo Stato solo un'Irpef molto bassa, abbondantemente recuperata con la tassazione diretta e indiretta imposta quando queste somme vengono spese. Per gli autonomi si potrebbero poi prevedere, con la stessa finalità, altre misure compensative come super ammortamenti, esenzione di una frazione di pari importo del reddito: perché non provarci?", ha concluso Brambilla. (Adnkronos)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano solo 27,57% di tutta Irpef

LINK: https://mantovauno.it/lavoro/itinerari-previdenziali-per-792-italiani-redditi-fino-a-29mila-euro-pagano-solo-2757-di-tutta-irpef/

Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano solo 27,57% di tutta Irpef 1 Dicembre 2022 (Adnkronos) - Su 59.641.488 cittadini residenti in Italia all'1 gennaio 2020 sono stati 41.180.529 quanti hanno presentato una dichiarazione dei redditi nel 2021 (con riferimento all'anno di imposta precedente). A versare almeno 1 euro di Irpef sono stati però solo 30.327.388 residenti, vale a dire poco più della metà degli italiani: a ogni contribuente corrispondono quindi 1,448 abitanti. Una fotografia che sembrerebbe poco veritiera guardando invece a consumi e abitudini di spesa (e più vicina a quella di un Paese povero che di uno Stato membro del G7): eppure, il 79,2% degli italiani dichiara redditi fino a 29mila euro e corrisponde solo il 27,57% di tutta l'Irpef, e quindi un'imposta neppure sufficiente a coprire la spesa per le principali funzioni di welfare. Sono alcuni dei dati che emergono dallOsservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. Nel dettaglio, da 0 fino a 7.500 euro lordi si collocano 9.209.590 soggetti, il 22,36% del totale, che pagano in media 22 euro di IRPEF l'anno. I contribuenti che dichiarano redditi tra i 7.500 e i 15.000 euro lordi l'anno sono 8.052.960: in questo caso, al netto del bonus Renzi e del TIR, l'IRPEF media annua pagata per contribuente è di 367 euro (253 euro per abitante), a fronte - a titolo esemplificativo - di una spesa sanitaria pro capite pari di circa 2.060 euro. Tra 15.000 e 20.000 euro di reddito lordo dichiarato (17.500 euro la mediana) si trovano 5,570 milioni di contribuenti, che pagano un'imposta media annua di 1.852 euro, che si riduce a 1.278 euro per singolo abitante; seguono da 20.001 a 29.000 euro 8.707.798 contribuenti versanti. Se si sommano tutte le fasce di reddito fino a 29mila euro, si evidenzia che il 79,20% dei contribuenti italiani versa soltanto il 27,57% di tutta l'IRPEF, e probabilmente una percentuale ancora minore delle altre imposte. Seguono quindi i redditi tra 29.001 e 35mila euro, fascia in cui si collocano 3.217.343 contribuenti pari a 4.659.657 abitanti: questi contribuenti versanti, il 7,81%, pagano un'imposta media annua di 6.377 euro, che si riduce a 4.403 euro per singolo abitante, e versano complessivamente il 12,48% delle imposte. A salire, la scomposizione mostra invece quei poco più di 5 milioni di versanti con redditi superiori ai 35mila euro che, nella sostanza, sostengono il peso del finanziamento del nostro

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

welfare state. Più precisamente, esaminando le dichiarazioni a partire dagli scaglioni di reddito più elevato, sopra i 100mila euro, l'Osservatorio individua solo l'1,21% dei contribuenti che, tuttavia, versa il 19,91% delle imposte. Sommando a questi contribuenti anche i titolari di redditi lordi da 55.000 a 100mila euro (che sono 1.385.974, il 3,37% del totale, e pagano il 18,14% del totale delle imposte), si ottiene che il 4,58% paga il 38,05% dell'IRPEF. Includendo infine anche i redditi dai 35.000 ai 55mila euro lordi, risulta infine che il 12,99% paga il 59,95% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche. (Adnkronos)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Itinerari previdenziali, welfare finanziato con fiscalità generale, onere molto gravoso

LINK: https://mantovauno.it/lavoro/itinerari-previdenziali-welfare-finanziato-con-fiscalita-generale-onere-molto-gravoso/

Itinerari previdenziali, welfare finanziato con fiscalità generale, onere molto gravoso 1 Dicembre 2022 (Adnkronos) - Nel 2020 sono stati necessari 122,72 miliardi per la spesa sanitaria, 144,76 per l'assistenza sociale e altri 11,3 per il welfare degli enti locali. Un conto totale di 278,78 miliardi che, in assenza di tasse di scopo (come, ad esempio, accade per le pensioni che sono invece in attivo al netto dell'Irpef), viene finanziato attingendo fiscalità generale: a queste sole 3 voci di spesa sono state dunque destinate nell'ultimo anno di rilevazione tutte le imposte dirette Irpef, addizionali, Ires, Irap e Isost e anche oltre 50 miliardi di imposte indirette. Sono alcuni dei dati che emergono dallOsservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. 'Negli ultimi 13 anni i redditi dichiarati sono cresciuti del 10% circa, meno dell'inflazione ed enormemente meno della spesa pubblica e, in particolare, di quella assistenziale aumentata del 98% e arrivata a toccare già nel 2020 un valore pericolosamente vicino a quello del gettito dell'Irpef ordinaria. Bastano questi pochi dati per capire come si sia davanti a un onere molto gravoso da sostenere", ha commentato il professor Alberto Brambilla, curatore del volume insieme a Paolo Novati. 'E che lascia ad altre funzioni statali, indispensabili allo sviluppo del Paese (come scuola, infrastrutture, investimenti in capitale e così via), solo le residuali imposte indirette, le accise e la strada del debito. Debito che ogni anno aumenta spaventosamente nella totale indifferenza generale, e infatti siamo il fanalino di coda in Europa per occupazione e produttività", ha concluso. (Adnkronos)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Cuzzilla (Cida), 'sempre meno lavoratori sostengono peso crescente pressione, inaccettabile

LINK: https://mantovauno.it/lavoro/cuzzilla-cida-sempre-meno-lavoratori-sostengono-peso-crescente-pressione-inaccettabile/

Cuzzilla (Cida), 'sempre meno lavoratori sostengono peso crescente pressione, inaccettabile 1 Dicembre 2022 (Adnkronos) - "Siamo ormai di fronte a paradossi inaccettabili. I nostri dati descrivono una società in cui le retribuzioni non crescono e sempre meno lavoratori sostengono il peso crescente della pressione fiscale. Il fatto che i lavoratori con redditi superiori a 35 mila euro lordi siano appena il 13% apre a un'unica alternativa: o stiamo scivolando verso un impoverimento generale non adeguato a una potenza industriale oppure in questo Paese c'è un sommerso enorme. Di fatto, stiamo continuando a favorire gli evasori". Così Stefano Cuzzilla, presidente Cida, ha commentato i dati dellOsservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale, realizzato da Itinerari Previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi nel corso di un convegno al Cnel a Roma promosso sempre in collaborazione con lorganizzazione dei manager. 'Il risultato -ha continuato Cuzzilla- è il danno per chi onestamente continua a contribuire al welfare e alla solidità dei conti pubblici e che, negli ultimi decenni, è stato costantemente penalizzato da blocchi della perequazione, rivalutazioni parziali e contributi di solidarietà, perdendo potere d'acquisto. E dopo il danno, c'è anche la beffa per chi, dalla manovra, vedrà tagliato in modo lineare l'adeguamento dell'assegno pensionistico e poi non potrà accedere, dato il tetto previsto, a quota 103 che è finanziata proprio da quei tagli". 'Insomma, non solo chi dà di più continua a pagare per gli altri -ha concluso Cuzzilla- ma si continuano a proporre soluzioni 'ponte che non risolvono le gravi contraddizioni del sistema del fisco". (Adnkronos)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef

LINK: https://mantovauno.it/lavoro/itinerari-previdenziali-su-13-contribuenti-peso-60-irpef/

Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef 1 Dicembre 2022 Il totale dei redditi prodotti nel 2020 e dichiarati nel 2021 ai fini Irpef è ammontato a 865,074 miliardi, per un gettito Irpef generato di 164,36 miliardi (147,38 per l'Irpef ordinaria; 11,99 per l'addizionale regionale e 4,99 per l'addizionale comunale), in calo del 4,75% rispetto all'anno precedente. Diminuiscono anche i dichiaranti (41.180.529) e i contribuenti/versanti, vale a dire coloro che versano almeno 1 euro di Irpef, che scendono a quota 30.327.388, valore più basso registrato dal 2008. Cala, infine, la percentuale di contribuenti che sopporta la gran parte del carico fiscale: mentre quasi la metà degli italiani (il 49,15%) addirittura non dichiara redditi, tra i versanti è l'esiguo 12,99% dei contribuenti con redditi dai 35mila euro in su a corrispondere da solo il 59,95% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche. E quanto emerge dai dati dellOsservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale, realizzato da Itinerari Previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi nel corso di un convegno al Cnel a Roma promosso sempre in collaborazione con lorganizzazione dei manager. Seppur fortemente condizionato da Covid-19 (e dagli effetti sui redditi delle relative misure di contenimento dei contagi), oltre che dall'aumento di bonus, sostegni al reddito e strumenti assistenziali, quello che emerge dall'ultimo Osservatorio Itinerari Previdenziali 'è un quadro che dovrebbe invitare a riflettere media, sindacati e classe politica alle prese con proposte di riforma difficili da sostenere". L'indagine realizza su base annuale unanalisi delle dichiarazioni individuali dei redditi Irpef, di quelle aziendali relative all'Irap e delle altre principali imposte dirette e indirette (tra cui Ires, Isost e gettito Iva), con l'obiettivo di ottenere indicatori utili a comprendere l'effettiva situazione socio-economica del Paese e a verificare la tenuta del suo sistema di protezione sociale. (Adnkronos)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

De Bertoldi, 'per Rgs retroazioni fiscali valgono come coperture ma nessuno le usa

LINK: https://mantovauno.it/lavoro/de-bertoldi-per-rgs-retroazioni-fiscali-valgono-come-coperture-ma-nessuno-le-usa/

De Bertoldi, 'per Rgs retroazioni fiscali valgono come coperture ma nessuno le usa 1 Dicembre 2022 (Adnkronos) - 'Nella scorsa legislatura chiesi al Ragioniere generale dello Stato se si potessero usare le retroazioni fiscali come coperture e mi è stato risposto di sì. Peccato che non cè stato nessun governo o ministro che ha pensato di usare le retroazioni come coperture". Lo ha detto Andrea de Bertoldi (Fdi), componente della commissione Finanze della Camera dei Deputati, intervenendo al Cnel alla presentazione della nona indagine conoscitiva sulle entrate fiscali e sul finanziamento del welfare realizzato da Itinerari previdenziali, in collaborazione con Cida.

'Sarà la prossima legge di bilancio quella che si vedrà la vera impronta del governo Meloni, quella di questanno è stata fatta troppo in fretta"", ha concluso. (Adnkronos)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Cuzzilla, 'cè attacco al reddito fisso, è scandaloso

LINK: https://mantovauno.it/lavoro/cuzzilla-ce-attacco-al-reddito-fisso-e-scandaloso/

Cuzzilla, 'cè attacco al reddito fisso, è scandaloso 1 Dicembre 2022 (Adnkronos) - 'Il 13% delle persone con reddito sopra i 35mila euro sono quelli che si sobbarcano tutto il sistema previdenziale e del welfare del Paese. Non cè una strategia previdenziale e assistenziale, e infatti tutti stanno nella stessa barca nellInps. Questo non è più possibile, perchè poi non cè equità. Cè un attacco al reddito fisso e questo non è più possibile, è scandoloso. Questo sistema fiscale rischia di mettere in crisi tutto il sistema del welfare. Non so pensare a una nuova marcia dei 40mila come a Torino ". Non usa mezzi termini Stefano Cuzzilla, presidente di Cida e Federmanager commentando con Adnkronos/Labitalia la nona indagine conoscitiva sulle entrate fiscali e e sul finanziamento del welfare realizzata da Itinerari previdenziali, presieduto da Alberto Brambilla, con la collaborazione di Cida.

Secondo Cuzzilla il governo 'deve fare una lotta allevasione fiscale e una programmazione del sistema previdenziale e sanitario per i prossimi 10 anni, non si può lavorare sempre nellemergenza. E si deve lavorare con i manager, con chi i numeri li sa trattare", ha concluso. (Adnkronos)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni

LINK: https://mantovauno.it/lavoro/fisco-gusmeroli-lega-serve-semplificazione-ed-equita-nelle-sanzioni/

Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni 1 Dicembre 2022 (Adnkronos) - 'Bisognerebbe che si facesse anche della pubblicità di questi dati. Non cè niente da abbassare alle face deboli perchè già non le pagano. Bisogna si aiutarle ma con interventi di altro tipo, utilizzando gli 8mila comuni e gli 8mila servizi sociali di essi. Se si vuole fare equità e aiutare davvero chi ha bisogno. Altrimenti avremo sempre il dubbio che stiamo aiutando persone che non ne hanno bisogno. Serve la semplificazione fiscale, perchè levasione si 'ciba anche della complicazione". Lo ha detto Alberto Gusmeroli (Lega), presidente della commissione Attività produttive della Camera dei Deputati, intervenendo alla presentazione al Cnel della nona indagine conoscitiva sui dati 2020 e analisi comparativa degli anni di dichiarazione 2008-2020 dellOsservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate 2022 realizzato da Itinerari previdenziali, presieduto da Alberto Brambilla, con la collaborazione di Cida. 'E serve anche fare equità nelle sanzioni, non possiamo trattare fattispecie diverse con sanzioni uguali. Chi sbaglia nel pagamento delle tasse non può essere trattato come un evasore", ha concluso. (Adnkronos)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

OGGI Treviso

Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano solo 27,57% di tutta Irpef.

LINK: http://www.oggitreviso.it/itinerari-previdenziali-792-italiani-redditi-fino-29mila-euro-pagano-solo-2757-di-tutta-irpef-au16145-295401

Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano solo 27,57% di tutta Irpef. 02/12/2022 01:30 | AdnKronos | 02/12/2022 01:30 | AdnKronos | 1 2 3 4 5 Roma, 1 dic. (Labitalia) - Su 59.641.488 cittadini residenti in Italia all'1 gennaio 2020 sono stati 41.180.529 quanti hanno presentato una dichiarazione dei redditi nel 2021 (con riferimento all'anno di imposta precedente). A versare almeno 1 euro di Irpef sono stati però solo 30.327.388 residenti, vale a dire poco più della metà degli italiani: a ogni contribuente corrispondono quindi 1,448 abitanti. Una fotografia che sembrerebbe poco veritiera guardando invece a consumi e abitudini di spesa (e più vicina a quella di un Paese povero che di uno Stato membro del G7): eppure, il 79,2% degli italiani dichiara redditi fino a 29mila euro e corrisponde solo il 27,57% di tutta l'Irpef, e quindi un'imposta neppure sufficiente a coprire la spesa per le principali funzioni di welfare. Sono alcuni dei dati che emergono dall'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. Nel dettaglio, da 0 fino a 7.500 euro lordi si collocano 9.209.590 soggetti, il 22,36% del totale, che pagano in media 22 euro di IRPEF l'anno. I contribuenti che dichiarano redditi tra i 7.500 e i 15.000 euro lordi l'anno sono 8.052.960: in questo caso, al netto del bonus Renzi e del TIR, l'IRPEF media annua pagata per contribuente è di 367 euro (253 euro per abitante), a fronte - a titolo esemplificativo - di una spesa sanitaria pro capite pari di circa 2.060 euro. Tra 15.000 e 20.000 euro di reddito lordo dichiarato (17.500 euro la mediana) si trovano 5,570 milioni di contribuenti, che pagano un'imposta media annua di 1.852 euro, che si riduce a 1.278 euro per singolo abitante; seguono da 20.001 a 29.000 euro 8.707.798 contribuenti versanti. Se si sommano tutte le fasce di reddito fino a 29mila euro, si evidenzia che il 79,20% dei contribuenti italiani versa soltanto il 27,57% di tutta l'IRPEF, e probabilmente una percentuale ancora minore delle altre imposte. Seguono quindi i redditi tra 29.001 e 35mila euro, fascia in cui si collocano 3.217.343 contribuenti pari a 4.659.657 abitanti: questi contribuenti versanti, il 7,81%, pagano un'imposta media annua di 6.377 euro, che si riduce a 4.403 euro per singolo abitante, e versano complessivamente il 12,48% delle imposte. A salire, la scomposizione mostra invece quei poco più di 5 milioni di versanti con redditi superiori ai 35mila

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

OGGI Treviso

euro che, nella sostanza, sostengono il peso del finanziamento del nostro welfare state. Più precisamente, esaminando le dichiarazioni a partire dagli scaglioni di reddito più elevato, sopra i 100mila euro, l'Osservatorio individua solo l'1,21% dei contribuenti che, tuttavia, versa il 19,91% delle imposte. Sommando a questi contribuenti anche i titolari di redditi lordi da 55.000 a 100mila euro (che sono 1.385.974, il 3,37% del totale, e pagano il 18,14% del totale delle imposte), si ottiene che il 4,58% paga il 38,05% dell'IRPEF. Includendo infine anche i redditi dai 35.000 ai 55mila euro lordi, risulta infine che il 12,99% paga il 59,95% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche. 02/12/2022 01:30 AdnKronos

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

OGGI Treviso

Cuzzilla (Cida), 'sempre meno lavoratori sostengono peso crescente pressione, inaccettabile'.

LINK: http://www.oggitreviso.it/cuzzilla-cida-sempre-meno-lavoratori-sostengono-peso-crescente-pressione-inaccettabile-au16145-295399

Cuzzilla (Cida), 'sempre meno lavoratori sostengono peso crescente pressione, inaccettabile'. 02/12/2022 01:30 | AdnKronos | 02/12/2022 01:30 | AdnKronos | 1 2 3 4 5 Roma, 1 dic. (Labitalia) - "Siamo ormai di fronte a paradossi inaccettabili. I nostri dati descrivono una società in cui le retribuzioni non crescono e sempre meno lavoratori sostengono il peso crescente della pressione fiscale. Il fatto che i lavoratori con redditi superiori a 35 mila euro lordi siano appena il 13% apre a un'unica alternativa: o stiamo scivolando verso un impoverimento generale non adeguato a una potenza industriale oppure in questo Paese c'è un sommerso enorme. Di fatto, stiamo continuando a favorire gli evasori". Così Stefano Cuzzilla, presidente Cida, ha commentato i dati dell'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale, realizzato da Itinerari Previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi nel corso di un convegno al Cnel a Roma promosso sempre in collaborazione con l'organizzazione dei manager. "Il risultato -ha continuato Cuzzilla- è il danno per chi onestamente continua a contribuire al welfare e alla solidità dei conti pubblici e che, negli ultimi decenni, è stato costantemente penalizzato da blocchi della perequazione, rivalutazioni parziali e contributi di solidarietà, perdendo potere d'acquisto. E dopo il danno, c'è anche la beffa per chi, dalla manovra, vedrà tagliato in modo lineare l'adeguamento dell'assegno pensionistico e poi non potrà accedere, dato il tetto previsto, a quota 103 che è finanziata proprio da quei tagli". "Insomma, non solo chi dà di più continua a pagare per gli altri -ha concluso Cuzzilla- ma si continuano a proporre soluzioni 'ponte' che non risolvono le gravi contraddizioni del sistema del fisco". 02/12/2022 01:30 AdnKronos

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

OGGI Treviso

Itinerari previdenziali, welfare finanziato con fiscalità generale, onere molto gravoso.

LINK: http://www.oggitreviso.it/itinerari-previdenziali-welfare-finanziato-con-fiscalit%C3%A0-generale-onere-molto-gravoso-au16145-295400

Itinerari previdenziali, welfare finanziato con fiscalità generale, onere molto gravoso. 02/12/2022 01:30 | AdnKronos | 02/12/2022 01:30 | AdnKronos | 1 2 3 4 5 Roma, 1 dic. (Labitalia) - Nel 2020 sono stati necessari 122,72 miliardi per la spesa sanitaria, 144,76 per l'assistenza sociale e altri 11,3 per il welfare degli enti locali. Un conto totale di 278,78 miliardi che, in assenza di tasse di scopo (come, ad esempio, accade per le pensioni che sono invece in attivo al netto dell'Irpef), viene finanziato attingendo fiscalità generale: a queste sole 3 voci di spesa sono state dunque destinate nell'ultimo anno di rilevazione tutte le imposte dirette Irpef, addizionali, Ires, Irap e Isost e anche oltre 50 miliardi di imposte indirette. Sono alcuni dei dati che emergono dall'Osservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. "Negli ultimi 13 anni i redditi dichiarati sono cresciuti del 10% circa, meno dell'inflazione ed enormemente meno della spesa pubblica e, in particolare, di quella assistenziale aumentata del 98% e arrivata a toccare già nel 2020 un valore pericolosamente vicino a quello del gettito dell'Irpef ordinaria. Bastano questi pochi dati per capire come si sia davanti a un onere molto gravoso da sostenere", ha commentato il professor Alberto Brambilla, curatore del volume insieme a Paolo Novati. "E che lascia ad altre funzioni statali, indispensabili allo sviluppo del Paese (come scuola, infrastrutture, investimenti in capitale e così via), solo le residuali imposte indirette, le accise e la strada del debito. Debito che ogni anno aumenta spaventosamente nella totale indifferenza generale, e infatti siamo il fanalino di coda in Europa per occupazione e produttività", ha concluso. 02/12/2022 01:30 AdnKronos

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

OGGI Treviso

Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni'.

LINK: http://www.oggitreviso.it/fisco-gusmeroli-lega-serve-semplificazione-ed-equit%C3%A0-nelle-sanzioni-au16145-295396

Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni'. 02/12/2022 01:15 | AdnKronos | 02/12/2022 01:15 | AdnKronos | 1 2 3 4 5 Roma, 1 dic. (Adnkronos/Labitalia) - "Bisognerebbe che si facesse anche della pubblicità di questi dati. Non c'è niente da abbassare alle face deboli perchè già non le pagano. Bisogna si aiutarle ma con interventi di altro tipo, utilizzando gli 8mila comuni e gli 8mila servizi sociali di essi. Se si vuole fare equità e aiutare davvero chi ha bisogno. Altrimenti avremo sempre il dubbio che stiamo aiutando persone che non ne hanno bisogno. Serve la semplificazione fiscale, perchè l'evasione si 'ciba' anche della complicazione". Lo ha detto Alberto Gusmeroli (Lega), presidente della commissione Attività produttive della Camera dei Deputati, intervenendo alla presentazione al Cnel della nona indagine conoscitiva sui dati 2020 e analisi comparativa degli anni di dichiarazione 2008-2020 dell'Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate 2022 realizzato da Itinerari previdenziali, presieduto da Alberto Brambilla, con la collaborazione di Cida. "E serve anche fare equità nelle sanzioni, non possiamo trattare fattispecie diverse con sanzioni uguali. Chi sbaglia nel pagamento delle tasse non può essere trattato come un evasore", ha concluso. 02/12/2022 01:15 AdnKronos

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Quei 5 milioni di italiani con il Paese sulle spalle, "O siamo più poveri o c'è un sommerso enorme"

LINK: https://pugliasera.it/2022/12/01/quei-5-milioni-di-italiani-con-il-paese-sulle-spalle-o-siamo-piu-poveri-o-ce-un-sommerso-enorme/

Quei 5 milioni di italiani con il Paese sulle spalle, 'O siamo più poveri o cè un sommerso enorme" La redazione 01/12/2022 Editoriale Il totale dei redditi prodotti nel 2020 e dichiarati nel 2021 ai fini IRPEF è ammontato a 865,074 miliardi, per un gettito IRPEF generato di 164,36 miliardi (147,38 per lIRPEF ordinaria; 11,99 per laddizionale regionale e 4,99 per laddizionale comunale), in calo del 4,75% rispetto allanno precedente. Diminuiscono anche i dichiaranti (41.180.529) e i contribuenti/versanti, vale a dire coloro che versano almeno 1 euro di IRPEF, che scendono a quota 30.327.388, valore più basso registrato dal 2008. Cala, infine, la percentuale di contribuenti che sopporta la gran parte del carico fiscale: mentre quasi la metà degli italiani (il 49,15%) addirittura non dichiara redditi, tra i versanti è lesiguo 12,99% dei contribuenti con redditi dai 35mila euro in su a corrispondere da solo il 59,95% dellimposta sui redditi delle persone fisiche. Seppur fortemente condizionato da COVID-19 (e dagli effetti sui redditi delle relative misure di contenimento dei contagi), oltre che dallaumento di bonus, sostegni al reddito e strumenti assistenziali, quello che emerge dallultimo Osservatorio Itinerari Previdenziali è un quadro che dovrebbe invitare a riflettere media, sindacati e classe politica alle prese con proposte di riforma difficili da sostenere. Presentata al CNEL, nel corso di un convegno promosso in collaborazione con CIDA, anche questanno tra i sostenitori della ricerca, lindagine realizza su base annuale unanalisi delle dichiarazioni individuali dei redditi IRPEF, di quelle aziendali relative allIRAP e delle altre principali imposte dirette e indirette (tra cui IRES, ISOST e gettito IVA), con lobiettivo di ottenere indicatori utili a comprendere leffettiva situazione socio-economica del Paese e a verificare la tenuta del suo sistema di protezione sociale. 'Siamo ormai di fronte a paradossi inaccettabili. I nostri dati descrivono una società in cui le retribuzioni non crescono e sempre meno lavoratori sostengono il peso crescente della pressione fiscale. Il fatto che i lavoratori con redditi superiori a 35 mila euro lordi siano appena il 13% apre a ununica alternativa: o stiamo scivolando verso un impoverimento generale non adeguato a una potenza industriale oppure in questo Paese cè un sommerso enorme. Di fatto, stiamo continuando a favorire gli evasori", commenta Stefano Cuzzilla Presidente CIDA. 'Il risultato è il danno per chi onestamente continua a contribuire al welfare e alla solidità dei conti pubblici e che, negli ultimi decenni, è stato costantemente penalizzato da blocchi della

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

perequazione, rivalutazioni parziali e contributi di solidarietà, perdendo potere dacquisto. E dopo il danno, cè anche la beffa per chi, dalla manovra, vedrà tagliato in modo lineare ladeguamento dellassegno pensionistico e poi non potrà accedere, dato il tetto previsto, a quota 103 che è finanziata proprio da quei tagli. Insomma, non solo chi dà di più continua a pagare per gli altri - conclude Cuzzilla -, ma si continuano a proporre soluzioni 'ponte" che non risolvono le gravi contraddizioni del sistema del fisco". Il difficile finanziamento del welfare italiano - Come rilevato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, nel 2020 sono statati necessari 122,72 miliardi per la spesa sanitaria, 144,76 per lassistenza sociale e altri 11,3 per il welfare degli enti locali. Un conto totale di 278,78 miliardi che, in assenza di tasse di scopo (come, ad esempio, accade per le pensioni che sono invece in attivo al netto dellIRPEF), viene finanziato attingendo fiscalità generale: a queste sole 3 voci di spesa sono state dunque destinate nellultimo anno di rilevazione tutte le imposte dirette IRPEF, addizionali, IRES, IRAP e ISOST e anche oltre 50 miliardi di imposte indirette. «Negli ultimi 13 anni i redditi dichiarati sono cresciuti del 10% circa, meno dellinflazione ed enormemente meno della spesa pubblica e, in particolare, di quella assistenziale aumentata del 98% e arrivata a toccare già nel 2020 un valore pericolosamente vicino a quello del gettito dellIRPEF ordinaria. Bastano questi pochi dati per capire come si sia davanti a un onere molto gravoso da sostenere -ha commentato il Prof. Alberto Brambilla, curatore del volume insieme al dott. Paolo Novati- e che lascia ad altre funzioni statali, indispensabili allo sviluppo del Paese (come scuola, infrastrutture, investimenti in capitale e così via), solo le residuali imposte indirette, le accise e la strada del debito. Debito che ogni anno aumenta spaventosamente nella totale indifferenza generale, e infatti siamo il fanalino di coda in Europa per occupazione e produttività». Condividi: Twitter Facebook Stampa WhatsApp E-mail

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Sardegna Oggi

Itinerari previdenziali, welfare finanziato con fiscalità generale, onere molto gravoso

LINK: https://www.sardiniapost.it/news-adnkronos/itinerari-previdenziali-welfare-finanziato-con-fiscalita-generale-onere-molto-gravoso/

Itinerari previdenziali, welfare finanziato con fiscalità generale, onere molto gravoso 1 Dicembre 2022 2 minute read Roma, 1 dic. (Labitalia) - Nel 2020 sono stati necessari 122,72 miliardi per la spesa sanitaria, 144,76 per l'assistenza sociale e altri 11,3 per il welfare degli enti locali. Un conto totale di 278,78 miliardi che, in assenza di tasse di scopo (come, ad esempio, accade per le pensioni che sono invece in attivo al netto dell'Irpef), viene finanziato attingendo fiscalità generale: a queste sole 3 voci di spesa sono state dunque destinate nell'ultimo anno di rilevazione tutte le imposte dirette Irpef, addizionali, Ires, Irap e Isost e anche oltre 50 miliardi di imposte indirette. Sono alcuni dei dati che emergono dallOsservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. 'Negli ultimi 13 anni i redditi dichiarati sono cresciuti del 10% circa, meno dell'inflazione ed enormemente meno della spesa pubblica e, in particolare, di quella assistenziale aumentata del 98% e arrivata a toccare già nel 2020 un valore pericolosamente vicino a quello del gettito dell'Irpef ordinaria. Bastano questi pochi dati per capire come si sia davanti a un onere molto gravoso da sostenere", ha commentato il professor Alberto Brambilla, curatore del volume insieme a Paolo Novati. 'E che lascia ad altre funzioni statali, indispensabili allo sviluppo del Paese (come scuola, infrastrutture, investimenti in capitale e così via), solo le residuali imposte indirette, le accise e la strada del debito. Debito che ogni anno aumenta spaventosamente nella totale indifferenza generale, e infatti siamo il fanalino di coda in Europa per occupazione e produttività", ha concluso. Diventa anche tu sostenitore di SardiniaPost.it Care lettrici e cari lettori, Sardinia Post è sempre stato un giornale gratuito. E lo sarà anche in futuro. Non smetteremo di raccontare quello che gli altri non dicono e non scrivono. E lo faremo sempre sette giorni su sette, nella maniera più accurata possibile. Oggi più che mai il vostro supporto è prezioso per garantire un giornalismo di qualità, di inchiesta e di denuncia. Un giornalismo libero da censure. SOSTIENICI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Sardegna Oggi

Cuzzilla (Cida), 'sempre meno lavoratori sostengono peso crescente pressione, inaccettabile

LINK: https://www.sardiniapost.it/news-adnkronos/cuzzilla-cida-sempre-meno-lavoratori-sostengono-peso-crescente-pressione-inaccettabile/

Cuzzilla (Cida), 'sempre meno lavoratori sostengono peso crescente pressione, inaccettabile 1 Dicembre 2022 1 minute read Roma, 1 dic. (Labitalia) - "Siamo ormai di fronte a paradossi inaccettabili. I nostri dati descrivono una società in cui le retribuzioni non crescono e sempre meno lavoratori sostengono il peso crescente della pressione fiscale. Il fatto che i lavoratori con redditi superiori a 35 mila euro lordi siano appena il 13% apre a un'unica alternativa: o stiamo scivolando verso un impoverimento generale non adeguato a una potenza industriale oppure in questo Paese c'è un sommerso enorme. Di fatto, stiamo continuando a favorire gli evasori". Così Stefano Cuzzilla, presidente Cida, ha commentato i dati dellOsservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale, realizzato da Itinerari Previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi nel corso di un convegno al Cnel a Roma promosso sempre in collaborazione con lorganizzazione dei manager. 'Il risultato -ha continuato Cuzzilla- è il danno per chi onestamente continua a contribuire al welfare e alla solidità dei conti pubblici e che, negli ultimi decenni, è stato costantemente penalizzato da blocchi della perequazione, rivalutazioni parziali e contributi di solidarietà, perdendo potere d'acquisto. E dopo il danno, c'è anche la beffa per chi, dalla manovra, vedrà tagliato in modo lineare l'adeguamento dell'assegno pensionistico e poi non potrà accedere, dato il tetto previsto, a quota 103 che è finanziata proprio da quei tagli". 'Insomma, non solo chi dà di più continua a pagare per gli altri -ha concluso Cuzzilla- ma si continuano a proporre soluzioni 'ponte che non risolvono le gravi contraddizioni del sistema del fisco". Diventa anche tu sostenitore di SardiniaPost.it Care lettrici e cari lettori, Sardinia Post è sempre stato un giornale gratuito. E lo sarà anche in futuro. Non smetteremo di raccontare quello che gli altri non dicono e non scrivono. E lo faremo sempre sette giorni su sette, nella maniera più accurata possibile. Oggi più che mai il vostro supporto è prezioso per garantire un giornalismo di qualità, di inchiesta e di denuncia. Un giornalismo libero da censure. SOSTIENICI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Sardegna Oggi

Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano solo 27,57% di tutta Irpef

LINK: https://www.sardiniapost.it/news-adnkronos/itinerari-previdenziali-per-792-italiani-redditi-fino-a-29mila-euro-pagano-solo-2757-di-tutta-irp...

Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano solo 27,57% di tutta Irpef 1 Dicembre 2022 2 minute read Roma, 1 dic. (Labitalia) - Su 59.641.488 cittadini residenti in Italia all'1 gennaio 2020 sono stati 41.180.529 quanti hanno presentato una dichiarazione dei redditi nel 2021 (con riferimento all'anno di imposta precedente). A versare almeno 1 euro di Irpef sono stati però solo 30.327.388 residenti, vale a dire poco più della metà degli italiani: a ogni contribuente corrispondono quindi 1,448 abitanti. Una fotografia che sembrerebbe poco veritiera guardando invece a consumi e abitudini di spesa (e più vicina a quella di un Paese povero che di uno Stato membro del G7): eppure, il 79,2% degli italiani dichiara redditi fino a 29mila euro e corrisponde solo il 27,57% di tutta l'Irpef, e quindi un'imposta neppure sufficiente a coprire la spesa per le principali funzioni di welfare. Sono alcuni dei dati che emergono dallOsservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. Nel dettaglio, da 0 fino a 7.500 euro lordi si collocano 9.209.590 soggetti, il 22,36% del totale, che pagano in media 22 euro di IRPEF l'anno. I contribuenti che dichiarano redditi tra i 7.500 e i 15.000 euro lordi l'anno sono 8.052.960: in questo caso, al netto del bonus Renzi e del TIR, l'IRPEF media annua pagata per contribuente è di 367 euro (253 euro per abitante), a fronte - a titolo esemplificativo - di una spesa sanitaria pro capite pari di circa 2.060 euro. Tra 15.000 e 20.000 euro di reddito lordo dichiarato (17.500 euro la mediana) si trovano 5,570 milioni di contribuenti, che pagano un'imposta media annua di 1.852 euro, che si riduce a 1.278 euro per singolo abitante; seguono da 20.001 a 29.000 euro 8.707.798 contribuenti versanti. Se si sommano tutte le fasce di reddito fino a 29mila euro, si evidenzia che il 79,20% dei contribuenti italiani versa soltanto il 27,57% di tutta l'IRPEF, e probabilmente una percentuale ancora minore delle altre imposte. Seguono quindi i redditi tra 29.001 e 35mila euro, fascia in cui si collocano 3.217.343 contribuenti pari a 4.659.657 abitanti: questi contribuenti versanti, il 7,81%, pagano un'imposta media annua di 6.377 euro, che si riduce a 4.403 euro per singolo abitante, e versano complessivamente il 12,48% delle imposte. A salire, la scomposizione mostra invece quei poco più di 5 milioni di versanti con redditi superiori ai 35mila euro che, nella sostanza, sostengono il peso del

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

finanziamento del nostro welfare state. Più precisamente, esaminando le dichiarazioni a partire dagli scaglioni di reddito più elevato, sopra i 100mila euro, l'Osservatorio individua solo l'1,21% dei contribuenti che, tuttavia, versa il 19,91% delle imposte. Sommando a questi contribuenti anche i titolari di redditi lordi da 55.000 a 100mila euro (che sono 1.385.974, il 3,37% del totale, e pagano il 18,14% del totale delle imposte), si ottiene che il 4,58% paga il 38,05% dell'IRPEF. Includendo infine anche i redditi dai 35.000 ai 55mila euro lordi, risulta infine che il 12,99% paga il 59,95% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche. Diventa anche tu sostenitore di SardiniaPost.it Care lettrici e cari lettori, Sardinia Post è sempre stato un giornale gratuito. E lo sarà anche in futuro. Non smetteremo di raccontare quello che gli altri non dicono e non scrivono. E lo faremo sempre sette giorni su sette, nella maniera più accurata possibile. Oggi più che mai il vostro supporto è prezioso per garantire un giornalismo di qualità, di inchiesta e di denuncia. Un giornalismo libero da censure. SOSTIENICI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse

LINK: https://www.sbircialanotizia.it/brambilla-numero-sempre-piu-esiguo-di-contribuenti-paga-sempre-di-piu-in-tasse/

Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse Pubblicato il Posted on 1 Dicembre 2022, 12:22 Articolo a cura di Author Adnkronos (Adnkronos) - Un numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse. E quanto emerge dallOsservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. 'Numeri su cui riflettere", ha spiegato il presidente del centro studi e ricerche Itinerari Previdenziali Alberto Brambilla, rilevando 'una differenza tra le diversi classi troppo marcata e destinata ad acuirsi per effetto dei recenti provvedimenti che aumentano importo e platea dei destinatari di bonus e agevolazioni varie. Giusto aiutare chi ha bisogno ma i nostri decisori politici tendono a trascurare come queste percentuali dipendano in buona parte da economia sommersa, evasione fiscale e assenza di controlli adeguati, per le quali primeggiamo in Europa: è davvero credibile che oltre la metà degli italiani viva con meno di 10mila euro lordi l'anno?". Tra i falsi miti sfatati dalla pubblicazione c'è di riflesso anche quello dell'oppressione fiscale, che vuole (tutti) i cittadini tartassati dal fisco e penalizzati delle eccessive imposte. Solo per pagare la spesa sanitaria, per i primi 2 scaglioni di reddito fino a 15mila euro, la differenza tra l'Irpef versata e il costo della sanità ammonta a 51,817 miliardi; la differenza sale a 58,2 miliardi sommando i redditi da 15 a 20mila euro. Considerando anche spesa assistenziale e welfare degli enti locali, la redistribuzione totale è pari a 219 miliardi su circa 555 di entrate, al netto dei contributi sociali. In pratica, viene redistribuito il 40% di tutte le entrate e quasi il 100% delle imposte dirette, che va totalmente a beneficio del 58,06% di popolazione (corrispondente a quanti dichiarano fino 20mila euro) e, in parte, al restante 28,96% (corrispondente ai dichiaranti tra i 20 e i 35mila euro); poco nulla al 12,99% dei paganti. 'Un costante trasferimento di ricchezza, sotto forma di servizi gratuiti di cui quest'enorme platea di beneficiari non si rende neppure conto - puntualizza Brambilla- davanti alle ripetute promesse di nuove elargizioni da parte della politica e alla continua minaccia di abolizione delle tax expenditures per i redditi da 35mila euro in su, trascurati persino dal virtuoso governo Draghi". Redditi, peraltro lordi, e non certo da 'ricchi che scontano però, secondo lOsservatorio, 'l'italico paradosso secondo il quale più tasse si pagano e meno

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

servizi si ricevono: una progressività occulta e pericolosa, che penalizza quanti contribuiscono regolarmente e incentiva i cittadini a evadere o dichiarare meno così da non rinunciare a prestazioni sociali o altre agevolazioni da parte di Stato, Regioni e comuni". Per il Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali 'resta comunque indubbio che l'effetto del combinato disposto di imposte dirette e indirette renda forse eccessiva l'imposizione fiscale in Italia, ma al tempo stesso occorre lavorare su soluzioni nuove, concretamente calate sulla realtà del Paese e che sappiano superare il fin troppo banalizzante dualismo tra 'ricchi e 'poveri'". Se il contrasto di interessi tra clienti e fornitori diretti di beni e servizi potrebbe rivelarsi un ottimo modo per favorire l'emersione e al tempo stesso agevolare le finanze delle famiglie italiane, un maggiore sviluppo del welfare aziendale, insieme alla detassazione di premi, aumenti salariali e straordinari, potrebbe essere la giusta via per ridurre il cosiddetto cuneo fiscale-contributivo a carico dei lavoratori dipendenti in modo equo e sostenibile per le casse dello Stato. 'Con l'articolo 23 del cosiddetto decreto Aiuti bis, il governo Draghi ha tracciato la strada, raccolta poi anche dal più recente decreto Aiuti quarter, intervenendo per il 2022 su importo e modalità di erogazione delle somme versate dal datore di lavoro ai dipendenti esentate dal pagamento di contributi sociali e imposte previste all'art. 51, comma 3, del Tuir (i cosiddetti fringe benefit). L'estensione di questinnovazione anche agli anni a venire e una semplificazione dell'iter di accesso al welfare aziendale, il cui eccesso di burocrazia tende oggi a ostacolarne l'utilizzo da parte delle pmi, potrebbero fare una differenza non di poco conto, stimabile fino al 15% per i redditi fino a 15mila euro e all'8% per quelli da 25mila. Tanto più che queste erogazioni di retribuzione esentasse fanno 'perdere allo Stato solo un'Irpef molto bassa, abbondantemente recuperata con la tassazione diretta e indiretta imposta quando queste somme vengono spese. Per gli autonomi si potrebbero poi prevedere, con la stessa finalità, altre misure compensative come super ammortamenti, esenzione di una frazione di pari importo del reddito: perché non provarci?", ha concluso Brambilla. Adnkronos © Copyright Sbircia la Notizia Magazine. Riproduzione riservata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano solo 27,57% di tutta Irpef

LINK: https://www.sbircialanotizia.it/itinerari-previdenziali-per-792-italiani-redditi-fino-a-29mila-euro-pagano-solo-2757-di-tutta-irpef/

Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano solo 27,57% di tutta Irpef Pubblicato il Posted on 1 Dicembre 2022, 12:22 Articolo a cura di Author Adnkronos (Adnkronos) - Su 59.641.488 cittadini residenti in Italia all'1 gennaio 2020 sono stati 41.180.529 quanti hanno presentato una dichiarazione dei redditi nel 2021 (con riferimento all'anno di imposta precedente). A versare almeno 1 euro di Irpef sono stati però solo 30.327.388 residenti, vale a dire poco più della metà degli italiani: a ogni contribuente corrispondono quindi 1,448 abitanti. Una fotografia che sembrerebbe poco veritiera guardando invece a consumi e abitudini di spesa (e più vicina a quella di un Paese povero che di uno Stato membro del G7): eppure, il 79,2% degli italiani dichiara redditi fino a 29mila euro e corrisponde solo il 27,57% di tutta l'Irpef, e quindi un'imposta neppure sufficiente a coprire la spesa per le principali funzioni di welfare. Sono alcuni dei dati che emergono dallOsservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. Nel dettaglio, da 0 fino a 7.500 euro lordi si collocano 9.209.590 soggetti, il 22,36% del totale, che pagano in media 22 euro di IRPEF l'anno. I contribuenti che dichiarano redditi tra i 7.500 e i 15.000 euro lordi l'anno sono 8.052.960: in questo caso, al netto del bonus Renzi e del TIR, l'IRPEF media annua pagata per contribuente è di 367 euro (253 euro per abitante), a fronte - a titolo esemplificativo - di una spesa sanitaria pro capite pari di circa 2.060 euro. Tra 15.000 e 20.000 euro di reddito lordo dichiarato (17.500 euro la mediana) si trovano 5,570 milioni di contribuenti, che pagano un'imposta media annua di 1.852 euro, che si riduce a 1.278 euro per singolo abitante; seguono da 20.001 a 29.000 euro 8.707.798 contribuenti versanti. Se si sommano tutte le fasce di reddito fino a 29mila euro, si evidenzia che il 79,20% dei contribuenti italiani versa soltanto il 27,57% di tutta l'IRPEF, e probabilmente una percentuale ancora minore delle altre imposte. Seguono quindi i redditi tra 29.001 e 35mila euro, fascia in cui si collocano 3.217.343 contribuenti pari a 4.659.657 abitanti: questi contribuenti versanti, il 7,81%, pagano un'imposta media annua di 6.377 euro, che si riduce a 4.403 euro per singolo abitante, e versano complessivamente il 12,48% delle imposte. A salire, la scomposizione mostra invece quei poco più di 5 milioni di versanti con redditi superiori ai 35mila

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

euro che, nella sostanza, sostengono il peso del finanziamento del nostro welfare state. Più precisamente, esaminando le dichiarazioni a partire dagli scaglioni di reddito più elevato, sopra i 100mila euro, l'Osservatorio individua solo l'1,21% dei contribuenti che, tuttavia, versa il 19,91% delle imposte. Sommando a questi contribuenti anche i titolari di redditi lordi da 55.000 a 100mila euro (che sono 1.385.974, il 3,37% del totale, e pagano il 18,14% del totale delle imposte), si ottiene che il 4,58% paga il 38,05% dell'IRPEF. Includendo infine anche i redditi dai 35.000 ai 55mila euro lordi, risulta infine che il 12,99% paga il 59,95% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche. Adnkronos © Copyright Sbircia la Notizia Magazine. Riproduzione riservata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Itinerari previdenziali, welfare finanziato con fiscalità generale, onere molto gravoso

LINK: https://www.sbircialanotizia.it/itinerari-previdenziali-welfare-finanziato-con-fiscalita-generale-onere-molto-gravoso/

Itinerari previdenziali, welfare finanziato con fiscalità generale, onere molto gravoso Pubblicato il Posted on 1 Dicembre 2022, 12:21 Articolo a cura di Author Adnkronos (Adnkronos) - Nel 2020 sono stati necessari 122,72 miliardi per la spesa sanitaria, 144,76 per l'assistenza sociale e altri 11,3 per il welfare degli enti locali. Un conto totale di 278,78 miliardi che, in assenza di tasse di scopo (come, ad esempio, accade per le pensioni che sono invece in attivo al netto dell'Irpef), viene finanziato attingendo fiscalità generale: a queste sole 3 voci di spesa sono state dunque destinate nell'ultimo anno di rilevazione tutte le imposte dirette Irpef, addizionali, Ires, Irap e Isost e anche oltre 50 miliardi di imposte indirette. Sono alcuni dei dati che emergono dallOsservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. 'Negli ultimi 13 anni i redditi dichiarati sono cresciuti del 10% circa, meno dell'inflazione ed enormemente meno della spesa pubblica e, in particolare, di quella assistenziale aumentata del 98% e arrivata a toccare già nel 2020 un valore pericolosamente vicino a quello del gettito dell'Irpef ordinaria. Bastano questi pochi dati per capire come si sia davanti a un onere molto gravoso da sostenere", ha commentato il professor Alberto Brambilla, curatore del volume insieme a Paolo Novati. 'E che lascia ad altre funzioni statali, indispensabili allo sviluppo del Paese (come scuola, infrastrutture, investimenti in capitale e così via), solo le residuali imposte indirette, le accise e la strada del debito. Debito che ogni anno aumenta spaventosamente nella totale indifferenza generale, e infatti siamo il fanalino di coda in Europa per occupazione e produttività", ha concluso. Adnkronos © Copyright Sbircia la Notizia Magazine. Riproduzione riservata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Cuzzilla (Cida), 'sempre meno lavoratori sostengono peso crescente pressione, inaccettabile

LINK: https://www.sbircialanotizia.it/cuzzilla-cida-sempre-meno-lavoratori-sostengono-peso-crescente-pressione-inaccettabile/

Cuzzilla (Cida), 'sempre meno lavoratori sostengono peso crescente pressione, inaccettabile Pubblicato il Posted on 1 Dicembre 2022, 12:21 Articolo a cura di Author Adnkronos (Adnkronos) - "Siamo ormai di fronte a paradossi inaccettabili. I nostri dati descrivono una società in cui le retribuzioni non crescono e sempre meno lavoratori sostengono il peso crescente della pressione fiscale. Il fatto che i lavoratori con redditi superiori a 35 mila euro lordi siano appena il 13% apre a un'unica alternativa: o stiamo scivolando verso un impoverimento generale non adeguato a una potenza industriale oppure in questo Paese c'è un sommerso enorme. Di fatto, stiamo continuando a favorire gli evasori". Così Stefano Cuzzilla, presidente Cida, ha commentato i dati dellOsservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale, realizzato da Itinerari Previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi nel corso di un convegno al Cnel a Roma promosso sempre in collaborazione con lorganizzazione dei manager. 'Il risultato -ha continuato Cuzzilla- è il danno per chi onestamente continua a contribuire al welfare e alla solidità dei conti pubblici e che, negli ultimi decenni, è stato costantemente penalizzato da blocchi della perequazione, rivalutazioni parziali e contributi di solidarietà, perdendo potere d'acquisto. E dopo il danno, c'è anche la beffa per chi, dalla manovra, vedrà tagliato in modo lineare l'adeguamento dell'assegno pensionistico e poi non potrà accedere, dato il tetto previsto, a quota 103 che è finanziata proprio da quei tagli". 'Insomma, non solo chi dà di più continua a pagare per gli altri -ha concluso Cuzzilla- ma si continuano a proporre soluzioni 'ponte che non risolvono le gravi contraddizioni del sistema del fisco". Adnkronos © Copyright Sbircia la Notizia Magazine. Riproduzione riservata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

De Bertoldi, 'per Rgs retroazioni fiscali valgono come coperture ma nessuno le usa

LINK: https://www.sbircialanotizia.it/de-bertoldi-per-rgs-retroazioni-fiscali-valgono-come-coperture-ma-nessuno-le-usa/

De Bertoldi, 'per Rgs retroazioni fiscali valgono come coperture ma nessuno le usa Pubblicato il Posted on 1 Dicembre 2022, 12:19 Articolo a cura di Author Adnkronos (Adnkronos) - 'Nella scorsa legislatura chiesi al Ragioniere generale dello Stato se si potessero usare le retroazioni fiscali come coperture e mi è stato risposto di sì. Peccato che non cè stato nessun governo o ministro che ha pensato di usare le retroazioni come coperture". Lo ha detto Andrea de Bertoldi (Fdi), componente della commissione Finanze della Camera dei Deputati, intervenendo al Cnel alla presentazione della nona indagine conoscitiva sulle entrate fiscali e sul finanziamento del welfare realizzato da Itinerari previdenziali, in collaborazione con Cida. 'Sarà la prossima legge di bilancio quella che si vedrà la vera impronta del governo Meloni, quella di questanno è stata fatta troppo in fretta"", ha concluso. Adnkronos © Copyright Sbircia la Notizia Magazine. Riproduzione riservata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Cuzzilla, 'cè attacco al reddito fisso, è scandaloso

LINK: https://www.sbircialanotizia.it/cuzzilla-ce-attacco-al-reddito-fisso-e-scandaloso/

Cuzzilla, 'cè attacco al reddito fisso, è scandaloso Pubblicato il Posted on 1 Dicembre 2022, 12:18 Articolo a cura di Author Adnkronos (Adnkronos) - 'Il 13% delle persone con reddito sopra i 35mila euro sono quelli che si sobbarcano tutto il sistema previdenziale e del welfare del Paese. Non cè una strategia previdenziale e assistenziale, e infatti tutti stanno nella stessa barca nellInps. Questo non è più possibile, perchè poi non cè equità. Cè un attacco al reddito fisso e questo non è più possibile, è scandoloso. Questo sistema fiscale rischia di mettere in crisi tutto il sistema del welfare. Non so pensare a una nuova marcia dei 40mila come a Torino ". Non usa mezzi termini Stefano Cuzzilla, presidente di Cida e Federmanager commentando con Adnkronos/Labitalia la nona indagine conoscitiva sulle entrate fiscali e e sul finanziamento del welfare realizzata da Itinerari previdenziali, presieduto da Alberto Brambilla, con la collaborazione di Cida. Secondo Cuzzilla il governo 'deve fare una lotta allevasione fiscale e una programmazione del sistema previdenziale e sanitario per i prossimi 10 anni, non si può lavorare sempre nellemergenza. E si deve lavorare con i manager, con chi i numeri li sa trattare", ha concluso.

Adnkronos © Copyright Sbircia la Notizia Magazine. Riproduzione riservata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni

LINK: https://www.sbircialanotizia.it/fisco-gusmeroli-lega-serve-semplificazione-ed-equita-nelle-sanzioni/

Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni Pubblicato il Posted on 1 Dicembre 2022, 12:18 Articolo a cura di Author Adnkronos (Adnkronos) - 'Bisognerebbe che si facesse anche della pubblicità di questi dati. Non cè niente da abbassare alle face deboli perchè già non le pagano. Bisogna si aiutarle ma con interventi di altro tipo, utilizzando gli 8mila comuni e gli 8mila servizi sociali di essi. Se si vuole fare equità e aiutare davvero chi ha bisogno. Altrimenti avremo sempre il dubbio che stiamo aiutando persone che non ne hanno bisogno. Serve la semplificazione fiscale, perchè levasione si 'ciba anche della complicazione". Lo ha detto Alberto Gusmeroli (Lega), presidente della commissione Attività produttive della Camera dei Deputati, intervenendo alla presentazione al Cnel della nona indagine conoscitiva sui dati 2020 e analisi comparativa degli anni di dichiarazione 2008-2020 dellOsservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate 2022 realizzato da Itinerari previdenziali, presieduto da Alberto Brambilla, con la collaborazione di Cida. 'E serve anche fare equità nelle sanzioni, non possiamo trattare fattispecie diverse con sanzioni uguali. Chi sbaglia nel pagamento delle tasse non può essere trattato come un evasore", ha concluso. Adnkronos © Copyright Sbircia la Notizia Magazine. Riproduzione riservata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef

LINK: https://www.sbircialanotizia.it/itinerari-previdenziali-su-13-contribuenti-peso-60-irpef/

Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef Pubblicato il Posted on 1 Dicembre 2022, 12:19 Articolo a cura di Author Adnkronos (Adnkronos) - Il totale dei redditi prodotti nel 2020 e dichiarati nel 2021 ai fini Irpef è ammontato a 865,074 miliardi, per un gettito Irpef generato di 164,36 miliardi (147,38 per l'Irpef ordinaria; 11,99 per l'addizionale regionale e 4,99 per l'addizionale comunale), in calo del 4,75% rispetto all'anno precedente. Diminuiscono anche i dichiaranti (41.180.529) e i contribuenti/versanti, vale a dire coloro che versano almeno 1 euro di Irpef, che scendono a quota 30.327.388, valore più basso registrato dal 2008. Cala, infine, la percentuale di contribuenti che sopporta la gran parte del carico fiscale: mentre quasi la metà degli italiani (il 49,15%) addirittura non dichiara redditi, tra i versanti è l'esiguo 12,99% dei contribuenti con redditi dai 35mila euro in su a corrispondere da solo il 59,95% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche. E quanto emerge dai dati dellOsservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale, realizzato da Itinerari Previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi nel corso di un convegno al Cnel a Roma promosso sempre in collaborazione con lorganizzazione dei manager. Seppur fortemente condizionato da Covid-19 (e dagli effetti sui redditi delle relative misure di contenimento dei contagi), oltre che dall'aumento di bonus, sostegni al reddito e strumenti assistenziali, quello che emerge dall'ultimo Osservatorio Itinerari Previdenziali 'è un quadro che dovrebbe invitare a riflettere media, sindacati e classe politica alle prese con proposte di riforma difficili da sostenere". L'indagine realizza su base annuale unanalisi delle dichiarazioni individuali dei redditi Irpef, di quelle aziendali relative all'Irap e delle altre principali imposte dirette e indirette (tra cui Ires, Isost e gettito Iva), con l'obiettivo di ottenere indicatori utili a comprendere l'effettiva situazione socio-economica del Paese e a verificare la tenuta del suo sistema di protezione sociale.

Adnkronos © Copyright Sbircia la Notizia Magazine. Riproduzione riservata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse'

LINK: https://www.siciliareport.it/adnkronos-news/labitalia/brambilla-numero-sempre-piu-esiguo-di-contribuenti-paga-sempre-di-piu-in-tasse/

Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse Di Adnkronos 2 Dicembre 2022 (Adnkronos) - Un numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse. E quanto emerge dallOsservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. 'Numeri su cui riflettere", ha spiegato il presidente del centro studi e ricerche Itinerari Previdenziali Alberto Brambilla, rilevando 'una differenza tra le diversi classi troppo marcata e destinata ad acuirsi per effetto dei recenti provvedimenti che aumentano importo e platea dei destinatari di bonus e agevolazioni varie. Giusto aiutare chi ha bisogno ma i nostri decisori politici tendono a trascurare come queste percentuali dipendano in buona parte da economia sommersa, evasione fiscale e assenza di controlli adeguati, per le quali primeggiamo in Europa: è davvero credibile che oltre la metà degli italiani viva con meno di 10mila euro lordi l'anno?". Pubblicità Tra i falsi miti sfatati dalla pubblicazione c'è di riflesso anche quello dell'oppressione fiscale, che vuole (tutti) i cittadini tartassati dal fisco e penalizzati delle eccessive imposte. Solo per pagare la spesa sanitaria, per i primi 2 scaglioni di reddito fino a 15mila euro, la differenza tra l'Irpef versata e il costo della sanità ammonta a 51,817 miliardi; la differenza sale a 58,2 miliardi sommando i redditi da 15 a 20mila euro. Considerando anche spesa assistenziale e welfare degli enti locali, la redistribuzione totale è pari a 219 miliardi su circa 555 di entrate, al netto dei contributi sociali. In pratica, viene redistribuito il 40% di tutte le entrate e quasi il 100% delle imposte dirette, che va totalmente a beneficio del 58,06% di popolazione (corrispondente a quanti dichiarano fino 20mila euro) e, in parte, al restante 28,96% (corrispondente ai dichiaranti tra i 20 e i 35mila euro); poco nulla al 12,99% dei paganti. 'Un costante trasferimento di ricchezza, sotto forma di servizi gratuiti di cui quest'enorme platea di beneficiari non si rende neppure conto - puntualizza Brambilla- davanti alle ripetute promesse di nuove elargizioni da parte della politica e alla continua minaccia di abolizione delle tax expenditures per i redditi da 35mila euro in su, trascurati persino dal virtuoso governo Draghi". Redditi, peraltro lordi, e non certo da 'ricchi che scontano però, secondo lOsservatorio, 'l'italico paradosso secondo il quale più tasse si pagano e meno servizi si ricevono: una progressività occulta e pericolosa, che penalizza

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

quanti contribuiscono regolarmente e incentiva i cittadini a evadere o dichiarare meno così da non rinunciare a prestazioni sociali o altre agevolazioni da parte di Stato, Regioni e comuni". Per il Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali 'resta comunque indubbio che l'effetto del combinato disposto di imposte dirette e indirette renda forse eccessiva l'imposizione fiscale in Italia, ma al tempo stesso occorre lavorare su soluzioni nuove, concretamente calate sulla realtà del Paese e che sappiano superare il fin troppo banalizzante dualismo tra 'ricchi e 'poveri'". Se il contrasto di interessi tra clienti e fornitori diretti di beni e servizi potrebbe rivelarsi un ottimo modo per favorire l'emersione e al tempo stesso agevolare le finanze delle famiglie italiane, un maggiore sviluppo del welfare aziendale, insieme alla detassazione di premi, aumenti salariali e straordinari, potrebbe essere la giusta via per ridurre il cosiddetto cuneo fiscale-contributivo a carico dei lavoratori dipendenti in modo equo e sostenibile per le casse dello Stato. 'Con l'articolo 23 del cosiddetto decreto Aiuti bis, il governo Draghi ha tracciato la strada, raccolta poi anche dal più recente decreto Aiuti quarter, intervenendo per il 2022 su importo e modalità di erogazione delle somme versate dal datore di lavoro ai dipendenti esentate dal pagamento di contributi sociali e imposte previste all'art. 51, comma 3, del Tuir (i cosiddetti fringe benefit). L'estensione di questinnovazione anche agli anni a venire e una semplificazione dell'iter di accesso al welfare aziendale, il cui eccesso di burocrazia tende oggi a ostacolarne l'utilizzo da parte delle pmi, potrebbero fare una differenza non di poco conto, stimabile fino al 15% per i redditi fino a 15mila euro e all'8% per quelli da 25mila. Tanto più che queste erogazioni di retribuzione esentasse fanno 'perdere allo Stato solo un'Irpef molto bassa, abbondantemente recuperata con la tassazione diretta e indiretta imposta quando queste somme vengono spese. Per gli autonomi si potrebbero poi prevedere, con la stessa finalità, altre misure compensative come super ammortamenti, esenzione di una frazione di pari importo del reddito: perché non provarci?", ha concluso Brambilla.

Copyright SICILIAREPORT.IT ©Riproduzione riservata Clicca per una donazione Clicca qui

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano solo 27,57% di tutta Irpef

LINK: https://www.siciliareport.it/adnkronos-news/labitalia/itinerari-previdenziali-per-792-italiani-redditi-fino-a-29mila-euro-pagano-solo-2757-d...

Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano solo 27,57% di tutta Irpef Di Adnkronos 2 Dicembre 2022 (Adnkronos) - Su 59.641.488 cittadini residenti in Italia all'1 gennaio 2020 sono stati 41.180.529 quanti hanno presentato una dichiarazione dei redditi nel 2021 (con riferimento all'anno di imposta precedente). A versare almeno 1 euro di Irpef sono stati però solo 30.327.388 residenti, vale a dire poco più della metà degli italiani: a ogni contribuente corrispondono quindi 1,448 abitanti. Una fotografia che sembrerebbe poco veritiera guardando invece a consumi e abitudini di spesa (e più vicina a quella di un Paese povero che di uno Stato membro del G7): eppure, il 79,2% degli italiani dichiara redditi fino a 29mila euro e corrisponde solo il 27,57% di tutta l'Irpef, e quindi un'imposta neppure sufficiente a coprire la spesa per le principali funzioni di welfare. Sono alcuni dei dati che emergono dallOsservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. Pubblicità Nel dettaglio, da 0 fino a 7.500 euro lordi si collocano 9.209.590 soggetti, il 22,36% del totale, che pagano in media 22 euro di IRPEF l'anno. I contribuenti che dichiarano redditi tra i 7.500 e i 15.000 euro lordi l'anno sono 8.052.960: in questo caso, al netto del bonus Renzi e del TIR, l'IRPEF media annua pagata per contribuente è di 367 euro (253 euro per abitante), a fronte - a titolo esemplificativo - di una spesa sanitaria pro capite pari di circa 2.060 euro. Tra 15.000 e 20.000 euro di reddito lordo dichiarato (17.500 euro la mediana) si trovano 5,570 milioni di contribuenti, che pagano un'imposta media annua di 1.852 euro, che si riduce a 1.278 euro per singolo abitante; seguono da 20.001 a 29.000 euro 8.707.798 contribuenti versanti. Se si sommano tutte le fasce di reddito fino a 29mila euro, si evidenzia che il 79,20% dei contribuenti italiani versa soltanto il 27,57% di tutta l'IRPEF, e probabilmente una percentuale ancora minore delle altre imposte. Seguono quindi i redditi tra 29.001 e 35mila euro, fascia in cui si collocano 3.217.343 contribuenti pari a 4.659.657 abitanti: questi contribuenti versanti, il 7,81%, pagano un'imposta media annua di 6.377 euro, che si riduce a 4.403 euro per singolo abitante, e versano complessivamente il 12,48% delle imposte. A salire, la scomposizione mostra invece quei poco più di 5 milioni di versanti con redditi superiori ai 35mila euro che, nella sostanza, sostengono il peso del

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

finanziamento del nostro welfare state. Più precisamente, esaminando le dichiarazioni a partire dagli scaglioni di reddito più elevato, sopra i 100mila euro, l'Osservatorio individua solo l'1,21% dei contribuenti che, tuttavia, versa il 19,91% delle imposte. Sommando a questi contribuenti anche i titolari di redditi lordi da 55.000 a 100mila euro (che sono 1.385.974, il 3,37% del totale, e pagano il 18,14% del totale delle imposte), si ottiene che il 4,58% paga il 38,05% dell'IRPEF. Includendo infine anche i redditi dai 35.000 ai 55mila euro lordi, risulta infine che il 12,99% paga il 59,95% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche. Copyright SICILIAREPORT.IT ©Riproduzione riservata Clicca per una donazione Clicca qui

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

TARANTO Buonasera

Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse'

LINK: https://www.tarantobuonasera.it/adn/brambilla-numero-sempre-piu-esiguo-di-contribuenti-paga-sempre-di-piu-in-tasse-2/

Brambilla, 'numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse 13:23 - 01/12/22 Roma, 1 dic. (Labitalia) - Un numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più in tasse. E quanto emerge dallOsservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. 'Numeri su cui riflettere", ha spiegato il presidente del centro studi e ricerche Itinerari Previdenziali Alberto Brambilla, rilevando 'una differenza tra le diversi classi troppo marcata e destinata ad acuirsi per effetto dei recenti provvedimenti che aumentano importo e platea dei destinatari di bonus e agevolazioni varie. Giusto aiutare chi ha bisogno ma i nostri decisori politici tendono a trascurare come queste percentuali dipendano in buona parte da economia sommersa, evasione fiscale e assenza di controlli adeguati, per le quali primeggiamo in Europa: è davvero credibile che oltre la metà degli italiani viva con meno di 10mila euro lordi l'anno?". Tra i falsi miti sfatati dalla pubblicazione c'è di riflesso anche quello dell'oppressione fiscale, che vuole (tutti) i cittadini tartassati dal fisco e penalizzati delle eccessive imposte. Solo per pagare la spesa sanitaria, per i primi 2 scaglioni di reddito fino a 15mila euro, la differenza tra l'Irpef versata e il costo della sanità ammonta a 51,817 miliardi; la differenza sale a 58,2 miliardi sommando i redditi da 15 a 20mila euro. Considerando anche spesa assistenziale e welfare degli enti locali, la redistribuzione totale è pari a 219 miliardi su circa 555 di entrate, al netto dei contributi sociali. In pratica, viene redistribuito il 40% di tutte le entrate e quasi il 100% delle imposte dirette, che va totalmente a beneficio del 58,06% di popolazione (corrispondente a quanti dichiarano fino 20mila euro) e, in parte, al restante 28,96% (corrispondente ai dichiaranti tra i 20 e i 35mila euro); poco nulla al 12,99% dei paganti. 'Un costante trasferimento di ricchezza, sotto forma di servizi gratuiti di cui quest'enorme platea di beneficiari non si rende neppure conto - puntualizza Brambilla- davanti alle ripetute promesse di nuove elargizioni da parte della politica e alla continua minaccia di abolizione delle tax expenditures per i redditi da 35mila euro in su, trascurati persino dal virtuoso governo Draghi". Redditi, peraltro lordi, e non certo da 'ricchi che scontano però, secondo lOsservatorio, 'l'italico paradosso secondo il quale più tasse si pagano e meno servizi si ricevono: una progressività occulta e pericolosa, che penalizza

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

TARANTO Buonasera

quanti contribuiscono regolarmente e incentiva i cittadini a evadere o dichiarare meno così da non rinunciare a prestazioni sociali o altre agevolazioni da parte di Stato, Regioni e comuni". Per il Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali 'resta comunque indubbio che l'effetto del combinato disposto di imposte dirette e indirette renda forse eccessiva l'imposizione fiscale in Italia, ma al tempo stesso occorre lavorare su soluzioni nuove, concretamente calate sulla realtà del Paese e che sappiano superare il fin troppo banalizzante dualismo tra 'ricchi e 'poveri'". Se il contrasto di interessi tra clienti e fornitori diretti di beni e servizi potrebbe rivelarsi un ottimo modo per favorire l'emersione e al tempo stesso agevolare le finanze delle famiglie italiane, un maggiore sviluppo del welfare aziendale, insieme alla detassazione di premi, aumenti salariali e straordinari, potrebbe essere la giusta via per ridurre il cosiddetto cuneo fiscale-contributivo a carico dei lavoratori dipendenti in modo equo e sostenibile per le casse dello Stato. 'Con l'articolo 23 del cosiddetto decreto Aiuti bis, il governo Draghi ha tracciato la strada, raccolta poi anche dal più recente decreto Aiuti quarter, intervenendo per il 2022 su importo e modalità di erogazione delle somme versate dal datore di lavoro ai dipendenti esentate dal pagamento di contributi sociali e imposte previste all'art. 51, comma 3, del Tuir (i cosiddetti fringe benefit). L'estensione di questinnovazione anche agli anni a venire e una semplificazione dell'iter di accesso al welfare aziendale, il cui eccesso di burocrazia tende oggi a ostacolarne l'utilizzo da parte delle pmi, potrebbero fare una differenza non di poco conto, stimabile fino al 15% per i redditi fino a 15mila euro e all'8% per quelli da 25mila. Tanto più che queste erogazioni di retribuzione esentasse fanno 'perdere allo Stato solo un'Irpef molto bassa, abbondantemente recuperata con la tassazione diretta e indiretta imposta quando queste somme vengono spese. Per gli autonomi si potrebbero poi prevedere, con la stessa finalità, altre misure compensative come super ammortamenti, esenzione di una frazione di pari importo del reddito: perché non provarci?", ha concluso Brambilla.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

TARANTO Buonasera

Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano solo 27,57% di tutta Irpef

LINK: https://www.tarantobuonasera.it/adn/itinerari-previdenziali-per-792-italiani-redditi-fino-a-29mila-euro-pagano-solo-2757-di-tutta-irpef-3/

Itinerari previdenziali, per 79,2% italiani redditi fino a 29mila euro, pagano solo 27,57% di tutta Irpef 13:22 - 01/12/22 Roma, 1 dic. (Labitalia) - Su 59.641.488 cittadini residenti in Italia all'1 gennaio 2020 sono stati 41.180.529 quanti hanno presentato una dichiarazione dei redditi nel 2021 (con riferimento all'anno di imposta precedente). A versare almeno 1 euro di Irpef sono stati però solo 30.327.388 residenti, vale a dire poco più della metà degli italiani: a ogni contribuente corrispondono quindi 1,448 abitanti. Una fotografia che sembrerebbe poco veritiera guardando invece a consumi e abitudini di spesa (e più vicina a quella di un Paese povero che di uno Stato membro del G7): eppure, il 79,2% degli italiani dichiara redditi fino a 29mila euro e corrisponde solo il 27,57% di tutta l'Irpef, e quindi un'imposta neppure sufficiente a coprire la spesa per le principali funzioni di welfare. Sono alcuni dei dati che emergono dallOsservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. Nel dettaglio, da 0 fino a 7.500 euro lordi si collocano 9.209.590 soggetti, il 22,36% del totale, che pagano in media 22 euro di IRPEF l'anno. I contribuenti che dichiarano redditi tra i 7.500 e i 15.000 euro lordi l'anno sono 8.052.960: in questo caso, al netto del bonus Renzi e del TIR, l'IRPEF media annua pagata per contribuente è di 367 euro (253 euro per abitante), a fronte - a titolo esemplificativo - di una spesa sanitaria pro capite pari di circa 2.060 euro. Tra 15.000 e 20.000 euro di reddito lordo dichiarato (17.500 euro la mediana) si trovano 5,570 milioni di contribuenti, che pagano un'imposta media annua di 1.852 euro, che si riduce a 1.278 euro per singolo abitante; seguono da 20.001 a 29.000 euro 8.707.798 contribuenti versanti. Se si sommano tutte le fasce di reddito fino a 29mila euro, si evidenzia che il 79,20% dei contribuenti italiani versa soltanto il 27,57% di tutta l'IRPEF, e probabilmente una percentuale ancora minore delle altre imposte. Seguono quindi i redditi tra 29.001 e 35mila euro, fascia in cui si collocano 3.217.343 contribuenti pari a 4.659.657 abitanti: questi contribuenti versanti, il 7,81%, pagano un'imposta media annua di 6.377 euro, che si riduce a 4.403 euro per singolo abitante, e versano complessivamente il 12,48% delle imposte. A salire, la scomposizione mostra invece quei poco più di 5 milioni di versanti con redditi superiori ai 35mila euro che, nella sostanza, sostengono il peso del finanziamento del nostro

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

TARANTO Buonasera

welfare state. Più precisamente, esaminando le dichiarazioni a partire dagli scaglioni di reddito più elevato, sopra i 100mila euro, l'Osservatorio individua solo l'1,21% dei contribuenti che, tuttavia, versa il 19,91% delle imposte. Sommando a questi contribuenti anche i titolari di redditi lordi da 55.000 a 100mila euro (che sono 1.385.974, il 3,37% del totale, e pagano il 18,14% del totale delle imposte), si ottiene che il 4,58% paga il 38,05% dell'IRPEF. Includendo infine anche i redditi dai 35.000 ai 55mila euro lordi, risulta infine che il 12,99% paga il 59,95% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

TARANTO Buonasera

Cuzzilla (Cida), 'sempre meno lavoratori sostengono peso crescente pressione, inaccettabile'

LINK: https://www.tarantobuonasera.it/adn/cuzzilla-cida-sempre-meno-lavoratori-sostengono-peso-crescente-pressione-inaccettabile-3/

Cuzzilla (Cida), 'sempre meno lavoratori sostengono peso crescente pressione, inaccettabile 13:21 - 01/12/22 Roma, 1 dic. (Labitalia) - "Siamo ormai di fronte a paradossi inaccettabili. I nostri dati descrivono una società in cui le retribuzioni non crescono e sempre meno lavoratori sostengono il peso crescente della pressione fiscale. Il fatto che i lavoratori con redditi superiori a 35 mila euro lordi siano appena il 13% apre a un'unica alternativa: o stiamo scivolando verso un impoverimento generale non adeguato a una potenza industriale oppure in questo Paese c'è un sommerso enorme. Di fatto, stiamo continuando a favorire gli evasori". Così Stefano Cuzzilla, presidente Cida, ha commentato i dati dellOsservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale, realizzato da Itinerari Previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi nel corso di un convegno al Cnel a Roma promosso sempre in collaborazione con lorganizzazione dei manager. 'Il risultato -ha continuato Cuzzilla- è il danno per chi onestamente continua a contribuire al welfare e alla solidità dei conti pubblici e che, negli ultimi decenni, è stato costantemente penalizzato da blocchi della perequazione, rivalutazioni parziali e contributi di solidarietà, perdendo potere d'acquisto. E dopo il danno, c'è anche la beffa per chi, dalla manovra, vedrà tagliato in modo lineare l'adeguamento dell'assegno pensionistico e poi non potrà accedere, dato il tetto previsto, a quota 103 che è finanziata proprio da quei tagli". 'Insomma, non solo chi dà di più continua a pagare per gli altri -ha concluso Cuzzilla- ma si continuano a proporre soluzioni 'ponte che non risolvono le gravi contraddizioni del sistema del fisco".

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

TARANTO Buonasera

Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef

LINK: https://www.tarantobuonasera.it/adn/itinerari-previdenziali-su-13-contribuenti-peso-60-irpef-3/

Itinerari previdenziali, su 13% contribuenti peso 60% Irpef 13:19 - 01/12/22 Roma, 1 dic. (Labitalia) - Il totale dei redditi prodotti nel 2020 e dichiarati nel 2021 ai fini Irpef è ammontato a 865,074 miliardi, per un gettito Irpef generato di 164,36 miliardi (147,38 per l'Irpef ordinaria; 11,99 per l'addizionale regionale e 4,99 per l'addizionale comunale), in calo del 4,75% rispetto all'anno precedente. Diminuiscono anche i dichiaranti (41.180.529) e i contribuenti/versanti, vale a dire coloro che versano almeno 1 euro di Irpef, che scendono a quota 30.327.388, valore più basso registrato dal 2008. Cala, infine, la percentuale di contribuenti che sopporta la gran parte del carico fiscale: mentre quasi la metà degli italiani (il 49,15%) addirittura non dichiara redditi, tra i versanti è l'esiguo 12,99% dei contribuenti con redditi dai 35mila euro in su a corrispondere da solo il 59,95% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche. E quanto emerge dai dati dellOsservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale, realizzato da Itinerari Previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi nel corso di un convegno al Cnel a Roma promosso sempre in collaborazione con lorganizzazione dei manager. Seppur fortemente condizionato da Covid-19 (e dagli effetti sui redditi delle relative misure di contenimento dei contagi), oltre che dall'aumento di bonus, sostegni al reddito e strumenti assistenziali, quello che emerge dall'ultimo Osservatorio Itinerari Previdenziali 'è un quadro che dovrebbe invitare a riflettere media, sindacati e classe politica alle prese con proposte di riforma difficili da sostenere". L'indagine realizza su base annuale unanalisi delle dichiarazioni individuali dei redditi Irpef, di quelle aziendali relative all'Irap e delle altre principali imposte dirette e indirette (tra cui Ires, Isost e gettito Iva), con l'obiettivo di ottenere indicatori utili a comprendere l'effettiva situazione socio-economica del Paese e a verificare la tenuta del suo sistema di protezione sociale.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

TARANTO Buonasera

Cuzzilla, 'c'è attacco al reddito fisso, è scandaloso'

LINK: https://www.tarantobuonasera.it/adn/cuzzilla-ce-attacco-al-reddito-fisso-e-scandaloso-2/

Cuzzilla, 'cè attacco al reddito fisso, è scandaloso 13:18 - 01/12/22 Roma, 1 dic. (Adnkronos/Labitalia) - 'Il 13% delle persone con reddito sopra i 35mila euro sono quelli che si sobbarcano tutto il sistema previdenziale e del welfare del Paese. Non cè una strategia previdenziale e assistenziale, e infatti tutti stanno nella stessa barca nellInps. Questo non è più possibile, perchè poi non cè equità. Cè un attacco al reddito fisso e questo non è più possibile, è scandoloso. Questo sistema fiscale rischia di mettere in crisi tutto il sistema del welfare. Non so pensare a una nuova marcia dei 40mila come a Torino ". Non usa mezzi termini Stefano Cuzzilla, presidente di Cida e Federmanager commentando con Adnkronos/Labitalia la nona indagine conoscitiva sulle entrate fiscali e e sul finanziamento del welfare realizzata da Itinerari previdenziali, presieduto da Alberto Brambilla, con la collaborazione di Cida.

Secondo Cuzzilla il governo 'deve fare una lotta allevasione fiscale e una programmazione del sistema previdenziale e sanitario per i prossimi 10 anni, non si può lavorare sempre nellemergenza. E si deve lavorare con i manager, con chi i numeri li sa trattare", ha concluso.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

TARANTO Buonasera

Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni'

LINK: https://www.tarantobuonasera.it/adn/fisco-gusmeroli-lega-serve-semplificazione-ed-equita-nelle-sanzioni-2/

Fisco, Gusmeroli (Lega): 'serve semplificazione ed equità nelle sanzioni 13:18 - 01/12/22 Roma, 1 dic. (Adnkronos/Labitalia) - 'Bisognerebbe che si facesse anche della pubblicità di questi dati. Non cè niente da abbassare alle face deboli perchè già non le pagano. Bisogna si aiutarle ma con interventi di altro tipo, utilizzando gli 8mila comuni e gli 8mila servizi sociali di essi. Se si vuole fare equità e aiutare davvero chi ha bisogno. Altrimenti avremo sempre il dubbio che stiamo aiutando persone che non ne hanno bisogno. Serve la semplificazione fiscale, perchè levasione si 'ciba anche della complicazione". Lo ha detto Alberto Gusmeroli (Lega), presidente della commissione Attività produttive della Camera dei Deputati, intervenendo alla presentazione al Cnel della nona indagine conoscitiva sui dati 2020 e analisi comparativa degli anni di dichiarazione 2008-2020 dellOsservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate 2022 realizzato da Itinerari previdenziali, presieduto da Alberto Brambilla, con la collaborazione di Cida. 'E serve anche fare equità nelle sanzioni, non possiamo trattare fattispecie diverse con sanzioni uguali. Chi sbaglia nel pagamento delle tasse non può essere trattato come un evasore", ha concluso.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

TARANTO Buonasera

De Bertoldi, 'per Rgs retroazioni fiscali valgono come coperture ma nessuno le usa'

LINK: https://www.tarantobuonasera.it/adn/de-bertoldi-per-rgs-retroazioni-fiscali-valgono-come-coperture-ma-nessuno-le-usa/

De Bertoldi, 'per Rgs retroazioni fiscali valgono come coperture ma nessuno le usa 13:15 - 01/12/22 Roma, 1 dic. (Adnkronos/Labitalia) - 'Nella scorsa legislatura chiesi al Ragioniere generale dello Stato se si potessero usare le retroazioni fiscali come coperture e mi è stato risposto di sì. Peccato che non cè stato nessun governo o ministro che ha pensato di usare le retroazioni come coperture". Lo ha detto Andrea de Bertoldi (Fdi), componente della commissione Finanze della Camera dei Deputati, intervenendo al Cnel alla presentazione della nona indagine conoscitiva sulle entrate fiscali e sul finanziamento del welfare realizzato da Itinerari previdenziali, in collaborazione con Cida. 'Sarà la prossima legge di bilancio quella che si vedrà la vera impronta del governo Meloni, quella di questanno è stata fatta troppo in fretta"", ha concluso.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

TARANTO Buonasera

Itinerari previdenziali, welfare finanziato con fiscalità generale, onere molto gravoso

LINK: https://www.tarantobuonasera.it/adn/itinerari-previdenziali-welfare-finanziato-con-fiscalita-generale-onere-molto-gravoso/

Itinerari previdenziali, welfare finanziato con fiscalità generale, onere molto gravoso 13:14 - 01/12/22 Roma, 1 dic. (Labitalia) - Nel 2020 sono stati necessari 122,72 miliardi per la spesa sanitaria, 144,76 per l'assistenza sociale e altri 11,3 per il welfare degli enti locali. Un conto totale di 278,78 miliardi che, in assenza di tasse di scopo (come, ad esempio, accade per le pensioni che sono invece in attivo al netto dell'Irpef), viene finanziato attingendo fiscalità generale: a queste sole 3 voci di spesa sono state dunque destinate nell'ultimo anno di rilevazione tutte le imposte dirette Irpef, addizionali, Ires, Irap e Isost e anche oltre 50 miliardi di imposte indirette. Sono alcuni dei dati che emergono dallOsservatorio dedicato a entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale realizzato da Itinerari previdenziali con il sostegno di Cida e presentato oggi in occasione di un convegno al Cnel promosso proprio con la Confederazione dei manager. 'Negli ultimi 13 anni i redditi dichiarati sono cresciuti del 10% circa, meno dell'inflazione ed enormemente meno della spesa pubblica e, in particolare, di quella assistenziale aumentata del 98% e arrivata a toccare già nel 2020 un valore pericolosamente vicino a quello del gettito dell'Irpef ordinaria. Bastano questi pochi dati per capire come si sia davanti a un onere molto gravoso da sostenere", ha commentato il professor Alberto Brambilla, curatore del volume insieme a Paolo Novati. 'E che lascia ad altre funzioni statali, indispensabili allo sviluppo del Paese (come scuola, infrastrutture, investimenti in capitale e così via), solo le residuali imposte indirette, le accise e la strada del debito. Debito che ogni anno aumenta spaventosamente nella totale indifferenza generale, e infatti siamo il fanalino di coda in Europa per occupazione e produttività", ha concluso.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato